

UNA LUCE CHE TRAPASSA

***RELIGIOSITÀ E MEDICINA IN ITALIA E IN ESTREMO ORIENTE: NASCITA,
DIFFUSIONE E PRATICA DEL PENSIERO DI MOKICHI OKADA***

di

Giulia Elisa Maria Rusciano

Università degli Studi di Venezia, Ca' Foscari

Corso di laurea in Antropologia Sociale

Relatrice: Prof.ssa Franca Tamisari

Correlatore: Prof. Stefano Beggiora

Ai miei genitori

*che sempre mi hanno
sostenuta e incoraggiata durante
tutto il corso scolastico,
fino a questo traguardo,
lasciandomi ampie libertà di scelta*

INDICE

RINGRAZIAMENTI.....	7
INDICAZIONI PRIMA DELLA LETTURA	8
SOMMARIO	10
PREFAZIONE	12
INTRODUZIONE	13
METODOLOGIE.....	15
Ricerca di campo multisituata: uno sguardo a Marcus e Fisher	21
MOKICHI OKADA: BIOGRAFIA E DIFFUSIONE DELLA DOTTRINA.....	24
La vita, la filosofia e le opere	24
Rapporti tra Johrei Center Italia e Izunome Giappone	38
Filosofia okadiana	39
I limiti delle religioni esistenti e il rapporto del pensiero okadiano con la società	46
Diffusione e sviluppo della dottrina okadiana all'estero	48
Nascita e sviluppo del ryoin a Tokyo	49
Nascita e sviluppo del museo MOA ad Atami	50
Suolo sacro di Atami (Atami Zuiunkyo)	50
Il Palazzo di Cristallo.....	52
Arrivo del Johrei Center in Italia.....	53
Arrivo di MOA in Italia.....	55
Incontro con Manuela Ramos Atencio e la nascita del centro MOA a Roma.....	58
Incontro della dr.ssa Ramos Atencio con A. Traversi.....	61
NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI E MEDICINE ALTERNATIVE	62
Premessa.....	62
Studi sui NRM (New Religious Movements)	62
Periodizzazione	65
Cambiamento dalla notte al giorno: un nuovo paradiso sulla terra. Studi sui movimenti millenaristici e riletture della filosofia okadiana in questi termini.....	67

Studi sulla filosofia okadiana e la Sekai Kyusei Kyo	69
Studi sulla CAM (Complementary Alternative Medicine)	75
Studi sulla transnazionalità del movimento e dei NRM	81
La visione antropologica: come la dottrina di Okada si inserisce nel pensiero antropologico su religione e medicina	85
UNA LUCE CHE TRAPASSA: TEORIA E PRATICA DELLA DOTTRINA OKADIANA	96
Indicazioni generali prima della lettura (ripetute qui, a beneficio di quanti non le avessero già lette all'inizio dell'elaborato)	96
Johrei Center Italia: Il centro, i membri e gli incontri	97
Scala gerarchica del Johrei Center della branca Izunome	98
Concetti chiave: johrei, ohikari, purificazione, cambiamento dalla notte al giorno	100
Principio di causa-effetto degli eventi	103
Gli incontri	104
Diffusione e materiale	107
Motivazioni dei membri	107
Come diventare membro effettivo e ricevere lo ohikari per poter praticare e trasmettere johrei	108
Cerimonia di consegna della medaglia	108
Metodo di trasmissione del johrei	109
La gratitudine	110
Amatsu Norito	110
Struttura del culto mensile di gratitudine	112
La stanza dedicata a Okada e il goshinden (l'altare)	113
Descrizione del culto	114
Rapporti del Johrei Center Italia con Toho-no-hikari e MOA	116
L'ikebana, (arrangiamento floreale) del Johrei Center Italia	118
Matrimoni e battesimi	120
Il sito internet e il materiale per la diffusione	121
Una nuova scienza medica: orientati verso una medicina spirituale al MOA International Italia. Il centro, le attività, la struttura, l'organizzazione:	123
Il materiale e gli oggetti ricorrenti	125

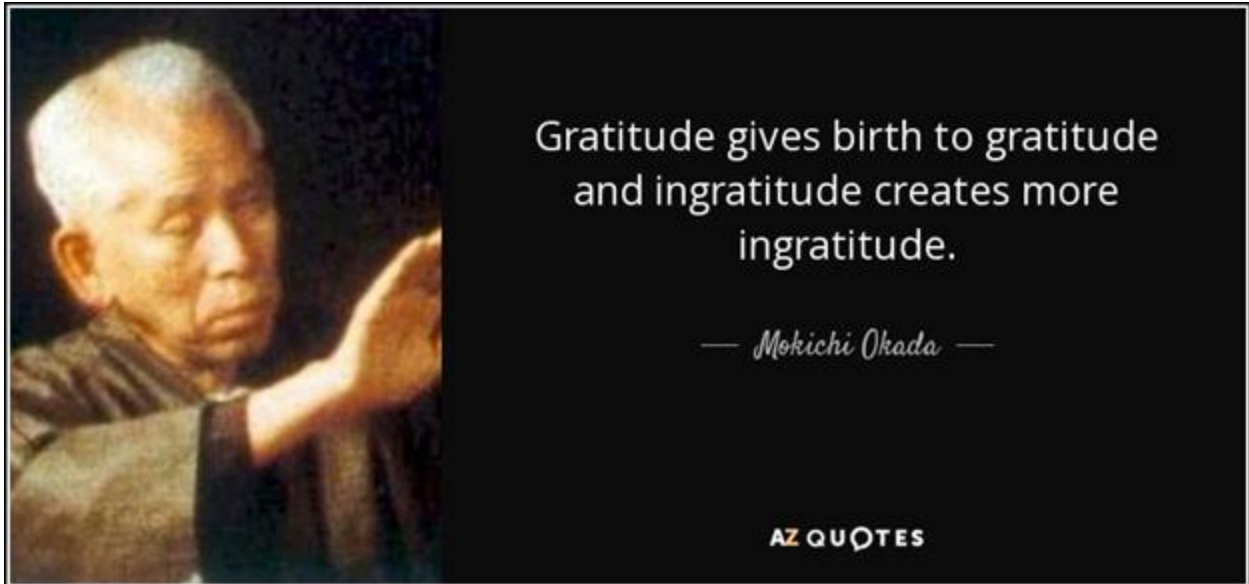
Concezione del corpo secondo Okada	126
Trasmissione della Terapia Purificatrice Okada (TPO)	127
Concezione dell'arte: arrangiamento e vivificazione floreale (diverso dall'ikebana); cerimonia del tè	128
Gli incontri del lunedì	130
Una seduta nel centro MOA a Roma e gli incontri nel centro MOA a Milano	133
Gli incontri di Milano: come diventare membro.....	133
Izunome Giappone	134
Rapporti tra Toho-no-Hikari e Izunome in Giappone	135
Johrei Center di Ohara e organizzazione dei centri in Giappone	135
Chiese di Izunome	137
Cerimonia di consegna dello ohikari nella Izunome in Giappone.....	139
MOA Giappone. I centri della salute: il ryoin di Shinagawa	141
Ricerca scientifica all'interno del Ryoin in collaborazione con la clinica Takanawa	143
Diffusione del materiale del ryoin di Tokyo e gerarchia interna	145
Concezioni sull' Italia:.....	146
Staff e volontari: la gestione del ryoin	147
La riunione dei volontari	148
Metodo di assegnazione del paziente, e trattamento dei dati sensibili	149
La ricerca dei punti chiave.....	149
La sala della TPO al terzo piano.....	150
I rapporti tra terapeuta, istruttore e paziente.....	150
Il paziente: prenotazione e comportamento	151
Comportamento in caso di reazioni forti da parte del paziente quali febbre alta, vomito o diarrea. ..	152
Rapporti tra i volontari.....	152
Sensazioni durante la trasmissione (sia del terapeuta che del paziente)	153
Il sito internet.....	154
Il libretto del terapeuta volontario e le regole di base del ryoin	155
Lezioni per diventare ni kyuu (terapeuta avanzato).....	156
Rapporti tra Toho no Hikari e membri MOA	157

I centri MOA e Toho no Hikari	158
Takadanobaba	158
Oimachi.....	159
Museo MOA ad Atami.....	159
Ryoin di Okuatami e centro dell'agricoltura naturale a Odaiba	162
La clinica.....	162
I ryoin nel mondo.....	167
Suolo sacro di Hakone	168
Mausoleo di Okada e della moglie.....	169
Il culto del paradiso ad Hakone	170
L'inizio della cerimonia (15 giugno).....	173
I seminari sulla nuova medicina e come i giovani si rapportano con questo nuovo pensiero (MOA e Toho no Hikari).....	174
CONCLUSIONI.....	177
Differenze tra le scuole	177
Esperienza personale	180
Aspetti emozionali	184
Apporto della ricerca alle conoscenze antropologiche	185
BIBLIOGRAFIA.....	189
APPENDICE	197
Interviste in Italia	197
Interviste in Giappone.....	217
TRADUZIONE DAL 'LIBRETTO DEL VOLONTARIO'	224

RINGRAZIAMENTI

I miei ringraziamenti vanno a tutti coloro che mi hanno aiutata durante questo lavoro:

- Innanzitutto ai professori Tamisari e Beggiora che mi hanno sostenuta, guidata e incoraggiata durante il periodo di svolgimento della tesi;
- Ad Aurella Traversi, che mi ha iniziato alla dottrina di Okada; a Manuela Ramos Atencio e a tutto il gruppo MOA Italia;
- Al reverendo C.E. Luciow e a Rosa Maria Fraccaroli Bertini per le preziose informazioni, e a tutto il gruppo del Johrei Center Italia, che mi hanno consentito di assistere ai culti mensili e raccogliere interviste;
- Al signor Ose e alla signora Gloria che mi hanno consentito di partecipare al viaggio di gruppo organizzato in Giappone, introducendomi presso il *ryoin* di Shinagawa;
- A Noriko e a tutti coloro che mi hanno accolta nel Johrei Center di Ohara e nella chiesa Izunome di Takadanobaba, consentendomi di assistere alla cerimonia di consegna degli *ohikari*;
- Al signor Sato che mi ha concesso di operare come terapeuta nel *ryoin* di Shinagawa, e mi ha trattata come paziente, preoccupandosi attivamente della mia salute;
- A tutti i volontari del *ryoin*, che mi hanno aiutata nella pratica quotidiana delle attività;
- A Kie, ad Aiwa e a tutti i giovani volontari di *Toho no Hikari* e MOA, che mi hanno accolta come una di loro, guidandomi anche fuori dal *ryoin* nelle esperienze di vita sociale e turistica a Tokyo e dintorni.



INDICAZIONI PRIMA DELLA LETTURA

L'organizzazione principale collegata alla filosofia okadiana si chiama *Sekai Kyusei Kyo*, che possiede un dominante orientamento religioso, in quanto Okada voleva inizialmente tramandare e diffondere con questo spirito la sua filosofia e concezione della vita. La tecnica di trasmissione energetica tramite imposizione delle mani che lui diffonde tramite la *Sekai Kyusei Kyo* per risvegliare nell'uomo quello che lui chiama il potere naturale di autoguarigione viene chiamata generalmente *johrei* mentre il ciondolo/medaglia che consente e abilita a trasmettere *johrei* è conosciuto come *Ohikari*.

Dopo la morte di Okada nel 1955, dalla *Sekai Kyusei Kyo*, a causa di diatribe interne dovute a diverse interpretazioni della dottrina, si sono formate tre branche:

Izunome, che continua a interpretare la filosofia okadiana secondo canoni religiosi riferendosi alla tecnica di trasmissione e alla medaglia con gli stessi nomi assegnati in origine da Okada: *johrei* e *ohikari*. Il *johrei* in questo caso viene trasmesso puntando solo alla testa (estremità fisica e centro psichico) della persona. All'estero, *Izunome* si è diffusa particolarmente in Brasile, ma anche Argentina e Portogallo, dove è conosciuta come Chiesa Messianica Mondiale, e i centri sociali in cui si riuniscono i membri per scambiarsi *johrei* si chiamano *Johrei Center*.

In Italia sono presenti due Johrei Center, uno a Roma e uno a Milano. A Milano il centro si trova presso la residenza privata della signora Rosa Maria, membro storico di tale associazione. Non sono invece presenti in Italia vere e proprie chiese Izunome.

Toho no Hikari anche interpreta il pensiero okadiano in maniera più religiosa, tuttavia riconoscendo la compatibilità che può esserci tra scienza e religione, che potrebbero in effetti diventare un corpo unico coprendo ambiti diversi ma complementari, come insegnava il maestro Okada. Nasce così **MOA** (Mokichi Okada Association), emanazione di *Toho no Hikari* che si relaziona in maniera più medico scientifica al *johrei* rinominandolo come **TPO** (Terapia Purificatrice Okada), e dove lo *ohikari* diventa il ciondolo/medaglia MOA. MOA International ha poi costruito prima sul suolo giapponese e poi all'estero (Cina, Corea, USA, ed Europa) le cliniche della salute conosciute come *ryoin*, cliniche progettate da Okada, per poter somministrare la TPO ai pazienti in ambienti idonei attrezzati con lettini isolati alla vista e bagni, fornendo loro anche la possibilità all'occorrenza di consultare dei medici.

In Italia non son presenti né chiese Toho no Hikari né *ryoin*. Tuttavia vi sono due centri MOA, uno a Milano e uno a Roma che, pur non avendo la struttura del *ryoin*, ne svolgono la funzione. A Roma la sede MOA è gestita dalla dott.ssa Manuela Ramos Atencio (vicepresidente di MOA Italia), mentre a Milano si trova presso la residenza privata della signora Aurella Traversi, membro storico e fondatore di MOA in Italia.

Il responsabile della comunicazione per MOA Italia, Giappone, Spagna e Africa è il signor Ose, che ha anche organizzato il viaggio di gruppo per i membri di MOA Italia dal 6 al 18 giugno di quest'anno 2017, in occasione del grande evento che si tiene ogni anno in Giappone sul Suolo di Hakone, chiamato Culto del Paradiso.

Sukyo Mahikari, i cui membri tendono a considerare la filosofia okadiana sempre sotto il profilo religioso. Purtroppo però non ho avuto occasione di approfondire e svolgere ricerca di campo presso una sede di *Sukyo Mahikari*, e quindi ho solo quelle poche informazioni che sono riuscita a reperire su internet.

SOMMARIO

Nel contesto di un interesse generale di ricerca antropologica sui temi della religione e della medicina, e di come queste due apparentemente diverse discipline trovino ancora punti di contatto tra di loro, ho scelto come argomento la vita e la filosofia di Mokichi Okada perché mi ha colpito e interessato il suo particolare modo di affrontare i temi di religione, scienza e medicina, che sempre interessano da vicino tutti coloro che prima o poi vengono a contatto con le malattie e le possibili strategie di prevenzione e trattamento.

Ho cominciato a svolgere questa ricerca tramite internet, leggendo gli studi già fatti su questo argomento (Staemmler 1997, Stein 2009), consultando le pagine dedicate ai *ryoin* e ai centri MOA in Giappone, e ai *Johrei Center* in Italia, nonché alcuni scritti di Okada stesso in lingua originale tratti dalle sue opere più eminenti quali “Health and the new civilization” (1991), “Foundation of Paradise” (1999), e raccolte dei suoi appunti pubblicate online dalla *johrei fellowship* e consultabili da tutti i membri della *Sekai Kyusei Kyo*. Ho proseguito poi con la ricerca di campo, svolta in Italia prima e Giappone poi. A Milano e a Roma da marzo a metà maggio 2017, ho partecipato alle attività del *Johrei Center* Italia e di MOA Italia. Da giugno a settembre 2017 a quelle di MOA Giappone a Tokyo, sia da esterna che da interna nella sezione medico scientifica MOA, cosa che mi è stata possibile perché a maggio a Milano sono diventata membro attivo di MOA Italia, e ho ricevuto la medaglia *ohikari*.

In Giappone ho concentrato la mia ricerca particolarmente su MOA e sul *ryoin* di Tokyo. Questa parte della mia attività è iniziata prendendo parte *in loco* a un viaggio di gruppo organizzato dai membri di MOA Italia. In questa circostanza ho svolto l’attività di etnografa, ma anche quella di membro MOA, e occasionalmente mi sono adoperata come interprete, come terapeuta volontaria e come paziente.

In Italia e in Giappone ho voluto verificare come effettivamente i membri MOA e *Izunome* interpretino la dottrina okadiana e come si relazionino tra loro, per poter cogliere le differenze e come queste influiscano sulla pratica degli insegnamenti di Okada e sulla gestione dei centri dedicati a questa pratica.

La ricerca qui esposta è limitata principalmente dal fatto che ho frequentato maggiormente la parte ‘laica’ (MOA e *ryoin*), rispetto a quella ‘religiosa’ (*johrei center* e *Izunome*) al fine di evitare di disperdere le energie su troppi argomenti diversi. Inoltre, poiché la mia ricerca comparativa multisituata è stata lunga (oltre 6 mesi) e ha fruttato molte osservazioni, ho finito con il privilegiare in questo elaborato la parte descrittiva rispetto a quella interpretativa.

In conclusione, ho potuto verificare che:

La concezione del corpo umano come corpo fisico e spirituale, e della malattia affrontata in maniera olistica, è rielaborata su una base socio-strutturale da entrambi gruppi (*Izunome* e MOA) sia in Italia che in Giappone, anche se con alcune differenze riportate nell'elaborato.

L'Italia, sia per quanto riguarda il *Johrei Center* che per quanto riguarda MOA, non dipende e non è sostenuta dal Giappone. In Giappone sono ignari della situazione italiana, dove mancano importanti sedi ufficiali MOA e cliniche *ryoin*. Inoltre in Italia MOA e *Johrei Center* si ignorano reciprocamente, al contrario di quanto avviene in Giappone, dove tutti i membri di ciascuna associazione si considerano come fratelli.

I risultati di questa ricerca mettono in luce la diversa evoluzione che stanno avendo in Giappone e in Italia i concetti di medicina e religione. In entrambe le nazioni si sta verificando un ritorno alla medicina olistica e ad una concezione del corpo sia scientifica che esoterica, ma il Giappone è più avanti su questa strada, perché in realtà la separazione culturale è arrivata dopo e la concezione olistica non è mai stata del tutto abbandonata, mentre in Italia si fa ancora fatica ad accettare le medicine complementari non solo sotto il profilo esoterico, ma anche sotto quello scientifico. Infatti, mentre in Giappone le diverse scuole di pensiero derivate dalla filosofia okadiana si stanno gradualmente riavvicinando, per arrivare probabilmente ad una fusione, sulla base di un unico obiettivo comune condiviso, in Italia permane una condizione di separazione e di esclusività, che mette le scuole in contrapposizione tra di loro.

Con questa ricerca mi propongo quindi di contribuire a divulgare in Italia una migliore e più ampia panoramica di queste paradigmatiche ideologie di pensiero che ridimensionano i costrutti culturali oggi dominanti di malattia e terapia, recepiti come naturali, incorporati e perciò veri e incontestabili.

PREFAZIONE

Avevo già in mente come argomento di tesi una ricerca nell'ambito della linea di confine che c'è tra religione, pensiero magico e medicina in estremo oriente. In una prima analisi storiografica di questo argomento, mi sono imbattuta nella figura di Mokichi Okada e nella sua filosofia, che mi ha immediatamente interessato per l'affinità del suo pensiero con quello antropologico (in quanto sfida le idee e terminologie diffuse dalla cultura dominante e perciò recepite come vere e universali), e affascinato per la sua particolare percezione del corpo umano, e la messa in discussione dei concetti apparentemente universali di salute e malattia che ne derivano, interrogandosi sulla loro reale natura e quindi anche sulla divisione culturale tra scienza e religione.

Inoltre, concentrare la tesi sulla figura di Mokichi Okada mi ha dato la possibilità di condurre una ricerca di campo multisituata, in Italia (dove sono presenti alcuni centri che praticano la 'medicina' di Okada) e in Giappone (dove tale 'medicina' è nata e si è sviluppata), e quindi di visitare e vivere finalmente il Giappone, luogo da me anelato per molti anni dato il mio grande interesse per la storia, la letteratura e in generale quella che viene trasmessa all'estero come cultura giapponese (argomento della mia laurea triennale).

Nella ricerca di campo mi sono posta come obiettivo il capire come i membri dei centri Okada in Italia si relazionano a questo specifico pensiero orientale, e come viene praticato e vissuto sia dal gruppo che lo ha concepito come un messianismo, sia da quello che pone in maggior risalto la parte medica piuttosto che quella religiosa del pensiero. Inoltre, il mio inserimento nei centri Okada in Italia mi è stato necessario come viatico per accedere ai centri omologhi in Giappone, che non avrebbero facilmente accettato una 'estranea' alle loro teorie e pratiche¹.

In Giappone, dopo essermi inserita come praticante volontaria nel centro Okada di Tokyo, ho potuto vivere sia dall'interno, ma anche come osservatrice esterna, la quotidianità del centro, e osservare tra le altre cose: quali differenze ci siano nelle relazioni tra i gruppi (messianico e medico-spirituale) in Italia (dove vi è poca comunicazione e condivisione) e in

¹ Con estranea mi riferisco a qualcuno al di fuori del gruppo che osserva senza partecipare alle attività.

Giappone (dove invece vi è meno competizione); capire come funziona la clinica della salute idealizzata da Okada prima della morte e definita come Ryoin (ancora non presente sul suolo italiano); come i terapeuti del Ryoin affrontano il discorso salute-malattia-terapia con i pazienti; visitare i suoli definiti da Okada come sacri e partecipare ai grandi eventi come il Culto Del Paradiso, tenutosi il 15 giugno in quelli che vengono concepiti come Suoli Sacri sia ad Hakone che ad Atami (Giappone) e ai seminari della salute.

INTRODUZIONE

L'incontro con la dottrina filosofico-religiosa a sfondo medico di Mokichi Okada mi ha condotto a meglio approfondire e riconsiderare i concetti di scienza, malattia, medicina e religione. Infatti, come ben evidenziato in antropologia, il concetto di malattia è qualcosa di culturalmente costruito poiché in natura non è scritto quando un individuo è in perfetta salute, cosa è la salute e cosa si intende per malattia e morte. Pur ignorando tali presupposti, ma coerentemente con essi, Okada ha sviluppato una sua concezione di salute e malattia che consente sia un approccio sintetico religioso/scientifico, sia un approccio esclusivamente religioso o esclusivamente scientifico all'argomento.

Infatti, come ho potuto verificare nella mia ricerca di campo condotta in Italia e in Giappone, la dottrina Okadiana può essere considerata dagli adepti tanto come una religione quanto come una nuova scienza medica, o anche entrambe le cose insieme. Come Okada stesso professava, è giunta l'ora di superare la dicotomia culturale scienza – religione, poiché il corpo - e oggi pure la medicina ufficiale lo riconosce - non è composto solo da parti tangibili ma anche da elementi invisibili, intangibili, ma che comunque influiscono sullo stato psico-fisico dell'individuo.

La filosofia okadiana riesce ad unire corpo fisico e corpo spirituale tramite i concetti delle 'tossine' e delle 'nuvolosità' che si possono formare e proiettare su entrambe le parti. Essa ricalcola, rielabora, riconcettualizza tutta una struttura cercando di dare una spiegazione a quelle che la cultura medica ufficiale giapponese, ma anche occidentale, definisce come malattie da combattere con i farmaci. Ad esempio, malattie da raffreddamento e le associate alterazioni

febrili possono essere interpretate non tanto come malattia (nella concezione classica di malattia come alterazione di uno stato culturalmente stabilito di salute), ma come la dimostrazione della capacità del nostro corpo di reagire ed autopurificarsi da ‘tossine’ e ‘nuvolosità’.

Il fatto di aver trovato condivisa tra i membri sia dei centri italiani che giapponesi questa concezione okadiana che ridimensiona e reinterpreta gli stati di salute e malattia, indipendentemente da una formazione culturale di tipo antropologico degli adepti, mi ha dimostrato che per quanto la maggioranza delle persone dia per scontate le concezioni classiche di salute e malattia, ritenendole universali, ci sono fortunatamente (secondo me) ancora persone che, nonostante non abbiano mai studiato antropologia culturale, sono però aperte a nuovi concetti che rielaborano e reinterpretono le categorie classiche del benessere psico-fisico. È comunque interessante e significativo notare che molti dei membri che rivalutano tali assunti culturali - così come lo stesso Okada ai suoi tempi - sono e molto probabilmente saranno coloro che hanno provato delusione e insoddisfazione nei confronti della medicina ufficiale, che è riuscita magari a livello solo apparente a ‘guarire’ i loro dolori fisici senza però operare nel profondo, così come fa la terapia okadiana.

Anche per quanto mi riguarda personalmente, ritengo che un elemento basilare che mi ha stimolato a studiare prima, e condividere poi la filosofia okadiana ha riguardato proprio il mio personale stato di salute fisico e mentale e la mia insoddisfazione nei confronti delle cure mediche che stavo affrontando già da lungo tempo. A ciò si aggiungono gli interrogativi suscitati dalle lezioni di antropologia medica e dal libro di testo (*Giovanni Pizza, 2005: “Antropologia medica. Saperi, pratiche e politiche del corpo”*) che mi hanno portato a riflettere su cosa sia in effetti definibile come salute e quindi cosa significhi il termine malato, e come questi concetti siano quasi sempre legati ad ambiti culturali specifici (pensiamo ad esempio che ancora oggi in certe culture anche europee la donna mestrata è considerata come in stato di malattia, oppure come l’anoressia possa essere a volte considerata come un rituale di purificazione dai peccati commessi verso il proprio Dio), come si stabilisce quindi la soglia fra salute e malattia e se una malattia terminale è quella che conduce alla morte, allora paradossalmente la vita stessa si può definire come una malattia terminale poiché tutti prima o poi siamo destinati a morire.

Studiando la filosofia okadiana sono riuscita meglio a rielaborare e considerare tali interrogativi sotto una nuova luce, anche se ancora non sono riuscita a darvi risposte certe. E anche se la certezza probabilmente non fa parte degli ambiti né della scienza, né tantomeno della religione, almeno però mi sento indirizzata sulla buona strada per arrivare a importanti conclusioni di carattere innovativo, almeno nelle culture occidentali.

METODOLOGIE

Il lavoro sul campo è spesso circondato da un'aura di mistero, un sapore mitico costituitosi già nelle prime avventurose esperienze dei maestri della disciplina.

(Stocking, 1983; pag 70)

Nonostante sia consapevole che la pratica di campo è qualcosa che non si può apprendere esclusivamente da un manuale, poiché mette in gioco competenze che fanno capo a un saper fare, e abilità che non si possono apprendere se non dall'esperienza stessa, per intraprendere questo specifico lavoro di campo ho studiato, e mi sono ispirata alla metodologia antropologica-etnografica di raccolta dati descritta nei manuali di noti antropologi, quali “Vivere l’etnografia” di Francesca Cappelletto (2009); e “La ricerca sul campo in antropologia” di C. Pennacini (2010).



Un concetto fondamentale utilizzato dalla disciplina antropologica-etnografica è che l'apprendimento è una pratica sensoriale (Wenger, 1998), e quindi per una efficace ricerca

antropologica non è sufficiente la sola lettura dei libri riguardanti il tema che si vuole approfondire. Infatti, il sapere è qualcosa di incorporato, quindi un buon metodo di apprendimento è aggiungere allo studio a tavolino degli argomenti una partecipazione attiva, impiegando tutti e 5 i sensi e ponendo attenzione ai dettagli, alle parole, agli oggetti, inserendoli nel loro appropriato contesto. È importante raccogliere le sensazioni oltre che far ricerca con esse, utilizzando il processo biologico-sensoriale per comprendere meglio dove la cultura sia già intervenuta e possa ancora intervenire. Oltre che studioso quindi, l'etnografo diventa anche un apprendista sensoriale. (Gusman in: Pennacini; 2010: pag 41).

Oltre alle sensazioni vi è poi l'importanza del pensiero, della parola e dei sentimenti, parti consistenti dell'insieme della vita sociale di una comunità (Colajanni in: Pennacini; 2010: pag 64), che rimandano al concetto generale di azione, e che a loro volta vengono classificate in azioni sociali, rituali e religiose, che possono essere di natura individuale o collettiva. Ho tenuto in particolar conto gli studi fatti sulle azioni rituali che come tali coinvolgono numerosi soggetti in sequenze di atti, gesti, parole e movimenti ritmati, canti; azioni dense di simbologie di diversa natura, così come descritte da Colajanni nell'articolo presente nella raccolta di Pennacini (2010; pag 77-80).

Una rilevante importanza nella ricerca di campo la riveste la raccolta e classificazione degli oggetti, poiché la loro forza comunicativa ed euristica emerge dall'esperienza sociale e ne testimonia la natura (Forni in Pennacini, 2010 pag 109)

Una buona ricerca etnografica richiede anche che l'antropologo entri in dialogo con i suoi interlocutori oltre che sperimentare le stesse esperienze al loro fianco. Durante il dialogo comunque, va tenuto conto che ogni enunciazione è condizionata dalla percezione dell'interlocutore, e quindi oltre che del contesto dello studio, l'antropologo deve anche tener conto del proprio background storico-culturale, in quanto egli si inserisce fisicamente e intellettualmente in un nuovo panorama culturale con i propri valori e interpretazioni.

Durante il dialogo per il ricercatore etnografo sarà importante focalizzare l'attenzione sugli aspetti verbali, e la loro relazione con ciò che viene considerato come extraverbale, ad esempio gesti, posizioni direzione dello sguardo (Cuturi, in: Pennacini, 2010 pag 149), e

individuare gli effetti di questo agire sociale sulle altre persone e sulle azioni in generale, adottando sempre e comunque un approccio ermeneutico.

Riguardo le interviste, qualsiasi domanda studiata e preparata segmenta e seleziona dimensioni della realtà e tematiche non sempre condivise, rilevanti o pertinenti per i nostri interlocutori, innescando in loro ragionamenti differenti da quanto nei nostri propositi (Cuturi in Pennacini 2010, pag 169). Di conseguenza, se ne deduce che sarebbe preferibile organizzare meno interviste formali possibili, concentrandosi su colloqui e incontri informali e spontanei con le persone di nostro interesse.

Lo strumento che diventa fondamentale durante la ricerca è quello che Malinowski indica come “diario etnografico” (Malinowski, in: Cappelletto, 2009, pag 20).

La ricerca etnografica da me condotta è stata di tipo “aperto”, in quanto ho subito specificato agli interlocutori con cui sono entrata in contatto i miei scopi di ricerca, volti al fine di scrivere una tesi di laurea in antropologia sulla filosofia okadiana. Il vantaggio fondamentale che porta un’osservazione aperta è secondo me il poter impostare fin dall’inizio un rapporto di fiducia e di conoscenza reciproca tra il ricercatore e i suoi interlocutori. Una relazione di questo tipo rende la pratica etnografica un processo fluido, nel quale i due panorami culturali in gioco non sono rigidamente distinti, ma entrano in dialogo tra loro. Gli interlocutori sono consapevoli del ruolo del ricercatore e sono in grado di contribuire attivamente al suo lavoro:

“... dall’altro, il ricercatore abbandona la pretesa ingenua, avanzata dalle etnografie realiste, di non interferire con il mondo che osserva (mantenendo il cosiddetto distacco etnografico), ma prende consapevolezza del proprio coinvolgimento nel mondo studiato, e lo utilizza come arnese della ricerca”²

Perciò, in coerenza con quanto esposto finora, la mia ricerca di campo è iniziata a Milano, dove ho partecipato attivamente agli incontri tra i membri sia del *Johrei Center* (istituto a predominanza religiosa) che del MOA Italia (istituto a prevalenza medico-scientifica).

Nel caso del *Johrei Center*, sono andata regolarmente a ogni culto mensile, ho dialogato con i membri, ho recitato insieme a loro le preghiere e ho contribuito alle offerte. Come osservatrice esterna stavo in un angolo a scrivere le note di campo, mentre ascoltavo i dialoghi

² P. Palvarini; Raccolta, interpretazione, scrittura: due etnografie a confronto ;2005 pag 4

fra i vari membri, cercavo di percepire l'atmosfera generale, e osservavo l'ambiente esterno, tentando di capire come esso poteva influire sulle mie sensazioni e quindi sulla mia ricerca. Inoltre, ho fatto (col consenso degli adepti) diverse fotografie, mentre ho girato un solo video, come supporto mnemonico per ricordare meglio la struttura del culto e i vari particolari relativi all'ambiente dove si svolgeva. Mi sono servita poco del registratore poiché sono veloce a scrivere e a riportare sul quaderno discorsi e azioni. Per non essere prigioniera di una unica fonte ho fatto un confronto incrociato con diversi interlocutori, servendomi di quella che De Sardan indica come triangolazione semplice (De Sardan, in: F. Cappelletto, 2009, pag 46).

In questa fase iniziale, mia madre mi ha supportato in maniera importante, accompagnandomi ai culti mensili, conversando con i vari membri, contribuendo alle offerte e infine riferendomi le sue impressioni e sensazioni, che ho integrato nel mio diario di campo. Infatti, come evidenzia C. Pennacini (2010; pag. 25), è proprio all'interno di una dimensione dialogica e collaborativa che si producono i migliori risultati della raccolta dei dati. Perciò, considero molto positivo il fatto che mia madre abbia partecipato con me agli inizi di questa ricerca di campo, perché penso che abbia facilitato un mio migliore e più rapido inserimento nel gruppo MOA Italia.

Comunque sia, il mio inserimento nel gruppo MOA Italia (quello che vede la filosofia okadiana come una unione scienza-religione definendo tale concezione come Medicina del futuro), è avvenuto gradualmente. Sono prima entrata in comunicazione con la presidente del gruppo, Aurella Mazzola Traversi, che mi ha illustrato, basandosi sulla sua esperienza passata, ciò che la figura e il pensiero di Okada rappresentano per lei e gli altri membri del gruppo che fa capo a lei. Dopodichè, partecipando insieme a mia madre alle riunioni mensili del lunedì, seguendo le lezioni tenute da A. Traversi apposta per noi il sabato e ricevendo personalmente ogni giovedì la terapia, sono riuscita non solo ad inserirmi nel gruppo come membro attivo, ma anche a ricevere la medaglia (*ohikari*) che abilita a trasmettere la Terapia Purificatrice di Okada (TPO). Questa medaglia è stata anche la mia chiave di accesso per essere ammessa come volontaria, e poter svolgere la ricerca di campo nel ryoin di Tokyo.

Infatti, in una seconda fase la mia ricerca di campo è proseguita a Tokyo, in Giappone, dove la dottrina di Mokichi Okada è nata (si parla degli inizi del XX secolo) e si è sviluppata. Le

metodologie utilizzate sono state le stesse già descritte; la differenza principale – di peso non indifferente – è stata la lingua. Perciò, prima di partire ho letto diversi scritti di Okada in lingua originale, e visitato le pagine ufficiali sia della *Izunome* (una delle tre organizzazioni messianiche, accanto alla *Toho-no-Hikari* e alla *Su-no-Hikari*) giapponese che del ryoin (struttura medico-scientifica/religiosa) per appropriarmi della terminologia specifica utilizzata.

Un aspetto tenuto in particolare considerazione è stato quello secondo cui l'etnografo in ogni caso per entrare bene in sintonia con i propri interlocutori deve cercare di andare oltre le parole, guardare al di là delle apparenze e delle infiorescienze esteriori, per arrivare a ciò che conta davvero, cioè a quanto vi è di comune e condivisibile nelle esperienze umane (Wikan, in: Cappelletto, 2009, pag 99). E in effetti, proprio questa tematica oggetto dei miei studi ha favorito tale risonanza con i miei interlocutori, sia in Italia che in Giappone, poiché tramite la TPO praticata nel johrei si deve entrare necessariamente in contatto con l'altro (paziente o terapeuta) in un rapporto di fiducia, solidarietà e gratitudine che va oltre le semplici espressioni esteriori.

Basandomi perciò su quanto appreso in Italia, mi sono riproposta domande e quesiti di ricerca, tenendo però adesso in considerazione di essere in un diverso spazio culturale, in cui metodi di approccio e relazioni cambiano, in cui la lingua in quanto di natura agglutinante incasella e limita le libertà di espressione. Tutto ciò inizialmente ha influito sulle mie interazioni con gli interlocutori giapponesi, ma con il tempo ha cominciato a svanire, grazie a una mia maggiore confidenza linguistica che ha favorito un'accresciuta apertura mentale e socializzazione con tutti i soggetti (pazienti e terapeuti) del ryoin.

Cronologicamente, la mia ricerca di campo in Giappone è iniziata con il viaggio di gruppo a Tokyo organizzato dal centro MOA Italia di Milano. Se A. Traversi è stata quella che in antropologia viene definita come '*gate-keeper*', colei che mi ha permesso di diventare membro attivo e entrare in MOA Italia, la partecipazione al viaggio di gruppo organizzato dal signor Ose (responsabile MOA della Spagna e in contatto con l'Italia) mi ha permesso di conoscere nel dettaglio i diversi luoghi legati alla figura di Okada, di vedere come parte dei membri di MOA Italia si sono relazionati al Giappone e come hanno interpretato e vissuto tale filosofia all'estero. Una volta iniziato il viaggio di gruppo, a differenza degli altri membri che hanno passato i primi giorni provando un effetto disorientante dovuto al fuso orario e al cambiamento di atmosfera e

lingua (camminare e visitare posti circondati da cartelli riportanti scritte illeggibili può essere davvero disorientante) , io non ho avuto problemi, poiché ero già arrivata a maggio e in più ho acquisito nel corso dei miei studi in lingue orientali abilità nella lettura e nella comunicazione della lingua giapponese, tanto che con il Signor Ose, poiché conosceva poco inglese e italiano, ho parlato principalmente giapponese e mi sono ritrovata in alcuni casi a dover fare anche da interprete per gli altri membri italiani del gruppo

L'esser membro attivo MOA e possedere la medaglia corrispondente al livello 3 kyuu (terapeuta TPO di terzo livello, quindi terapeuta base)³ mi ha consentito sia di entrare meglio in contatto con i membri di Izunome a Tokyo che ho visitato a giugno, come riporterò più avanti nel capitolo etnografico, che di avere accesso al ryoin svolgendo sia l'attività di terapeuta volontaria che di paziente, consentendomi perciò di sperimentare tali attività sulla mia pelle e di confrontarle con quanto accade e si pratica in Italia.

Durante il viaggio di gruppo mi sono relazionata ai membri come studiosa ma allo stesso tempo come membro MOA interessata anche su di un piano personale alla visita e all'apprendimento di nuove nozioni, concezioni e sensazioni che solo dopo la visita di determinati luoghi si possono apprendere con i sensi. Nel ryoin di Tokyo invece ho svolto la mia attività sia come paziente che come terapeuta volontaria. Come paziente ho potuto sperimentare sulla mia pelle come è ricevere la terapia all'interno di una struttura professionalmente orientata a tale attività e osservare come viene inteso e messo in atto il rapporto paritario terapeuta – paziente senza alcuna pretesa di prevaricazione e superiorità dottrinale.

La maggior parte dell'elaborato è stato scritto in Giappone, cosa che mi ha consentito una maggiore immersione e ispirazione in quanto sono rimasta in diretto contatto con posti e persone senza alcun effetto di 'displacement', o dimenticanza dell'atmosfera dovuto al ritorno in Italia.

³ Come evidenzierò più avanti la medaglia, definita ohikari dal gruppo religioso, è quell'oggetto che consente di poter trasmettere il johrei (Terapia Purificatrice Okada) e sciogliere le tossine presenti nel corpo dell'individuo rafforzando in lui il potere di autopurificazione

Ricerca di campo multisituata: uno sguardo a Marcus e Fisher

La mia ricerca di campo si può considerare come una etnografia mobile, e in quanto tale per la metodologia mi sono ispirata al saggio di Marcus and Fisher “L'etnografia del sistema mondo: l'affermarsi dell'etnografia multisituata” presente nella raccolta di F. Cappelletto (2009).

La ricerca di campo multisituata è una etnografia mobile che percorre traiettorie inaspettate: infatti mai mi sarei aspettata di visitare così tanti posti connessi ad Okada come i suoli sacri di Hakone e Atami, il chiryoin di Ohito, o altri luoghi in cui ho avuto la fortuna di andare grazie al viaggio di gruppo organizzato da MOA Italia a cui ho partecipato dal 6 al 19 giugno 2017.

L'etnografia multisituata, come scrive Marcus nel saggio sopracitato, nasce per poter osservare, in un contesto di globalizzazione in cui la comunicazione è incrementata e resa maggiormente evidente dai media e dalla velocità dei mezzi di trasporto, come un processo culturale viaggia nello spazio e come viene accolto in un ambito circoscritto che sta all'antropologo individuare, piuttosto che in un altro. Oppure, al contrario, vedere come gli attori sociali di un contesto culturale si relazionano con tale processo in una scena differente dalla loro abituale. A me è capitato di osservare entrambe le cose: come la filosofia okadiana viene attuata dagli attori sociali a Tokyo e nelle sedi di Milano in Italia, e come il gruppo MOA Italia di Milano si relaziona con tale filosofia in un contesto differente come quello presente in Giappone. I risultati si possono in questo caso paragonare direttamente tra di loro, senza perciò cadere nel tranello, nel caso di una etnografia mono-situata, di paragonare il risultato con un fallace e fittizio sistema-mondo poiché, come avvisa Marcus a pagina 159 del suo saggio, tale sistema non esiste. La comparazione nell'etnografia multisituata risulta incorporata (*ibid.* pag 163).

Tuttavia, anche l'etnografia multisituata ha i suoi limiti, come la mappatura e il principio di selezione per delimitare il campo, criteri decisi soggettivamente dall'etnografo. Inoltre, nella etnografia multisituata:

“si perde qualcosa della mistica e della realtà del lavoro sul campo convenzionale” (*ibid.* pag 160).

Per poter bene descrivere e giustificare i campi e i collegamenti diventano centrali le relazioni a livello transnazionale per le quali il processo culturale diventa una sorta di catalizzatore nell'unione e negli scambi (vedi: gruppo MOA Italia e gruppo MOA Giappone) come può anche diventare barriera nelle relazioni sociali (vedi: Johrei Center Italia – MOA Italia).

Altro limite che riconosce Marcus è la perdita del subalterno: l'interesse viene ristretto a coloro la cui posizione è determinata da una dominazione di un sistema (*ibid.* pag. 161). Infatti, nel mio caso gli attori sociali in gioco erano troppi, e quindi ho dovuto focalizzare la mia attenzione su personaggi quali A. Traversi, presidentessa di MOA Italia; M. Ramos Atencio, vicepresidente MOA Italia; Reverendo Luciow, del Johrei Center Italia; signor Saito, responsabile dei volontari del ryoin di Shinagawa e così via, come emergerà dalla lettura di questo lavoro.

Importante è comunque stato per me non mantenere una prospettiva periferica, e per questo motivo ho cercato, nel caso di studio di MOA Giappone, di amalgamarmi con volontari e con pazienti con i quali, nonostante non sia riuscita a prendere molte interviste formali, ho avuto occasione di chiacchierare piacevolmente, ridere e scherzare, così da cogliere ogni tanto qualche enunciato che mi sembrava risultare interessante per il lavoro di ricerca.

La modalità di costruzione del mio caso di studio è stata l'individuare come prima cosa il fenomeno culturale da seguire, che avevo già deciso dovesse vertere sul Giappone e la sua cultura. Poi nella transnazionalità del caso di studio ho seguito sia la gente (viaggio di gruppo di MOA Italia) che la metafora (filosofia okadiana e mio soggiorno e tirocinio presso il ryoin di Tokyo; visita alla chiesa Izunome e Johrei Center a Takadanobaba e Ohara).

Oltre che solamente multisituata, la mia ricerca di campo, proprio perché gli attori sociali in gioco erano tanti, è stata una 'etnografia multisituata strategicamente' (*ibid.* pag 171) quindi non solo a livello spaziale ma "che studia le articolazioni dei soggetti locali soprattutto in quanto subalterni a un sistema dominante" (*ibid.* pag 172).

Tanto ho infatti verificato in Italia, luogo in cui, vista la forte presenza della Chiesa, risulta difficile per il Johrei Center riuscire a installare una chiesa Izunome. Mentre per MOA

risulta difficile riuscire a costruire dei ryoin come in Giappone, vista la posizione dominante della medicina ufficiale.

Muovendomi nel sistema mondo, seguendo la gente, seguendo la metafora che nel discorso compone il mio caso di studio, mi sono posta come ‘attivista circostanziale’ (*ibid.* pag 174); quindi, da una parte ho esplicitato sin da subito i miei obiettivi di ricerca, e dall’altra ho cercato di dominare le mie idee e riflessioni sugli eventi osservati, come ad esempio il rifiuto del Johrei Center italiano di accettare le pratiche di MOA ritenendo esclusiva e dominante la propria posizione, o la visione parziale delle chiese Izunome in Giappone su scienza e religione, e il loro peculiare metodo di trasmettere il *johrei*, rinegoziando perciò la mia identità e cercando di favorire al meglio i rapporti e le relazioni sociali con i miei interlocutori.

Come osserva giustamente Marcus:

“... l'emergente e circostanziale senso di attivismo che si sviluppa nell'etnografo negli spazi di ricerca multisituati e nella sua personale affiliazione con i produttori culturali, preservano un essenziale legame con la tradizionale pratica di osservazione partecipante dell'etnografia mono situata nella peripatetica, traslativa mappatura di nuovi mondi”. (*ibid.* pag 175-176).

Quindi, anche nel caso di una etnografia multisituata l'enfasi resta posta sull'etica, l'impegno e l'attivismo con cui ho cercato di entrare in comunione con gli attori sociali, che temevo avrebbero potuto risentirsi nel venire a conoscenza della mia intenzione di studiare non solo quella determinata branca e orientamento filosofico okadiano, ma provare a fare anche una comparazione interna tra le diverse branche (Izunome e Toho no Hikari) con la sotto-branca MOA internazionale, di orientamento più scientifico che spirituale.

MOKICHI OKADA: BIOGRAFIA E DIFFUSIONE DELLA DOTTRINA

La vita, la filosofia e le opere

*"Tutte le cose che io faccio sono insegnamenti; teneteli stretti nel cuore"*⁴

Una peculiarità della biografia di Okada è che egli visse a cavallo dei primi tre periodi giapponesi definiti "moderni": Meiji (1868-1912), Taisho (1912-1926) e Showa (1926-1988)⁵,

Alla nascita di Okada, il 23 dicembre 1882, il Giappone come stato moderno si era avviato verso una centralizzazione del potere politico e una capitalizzazione del sistema economico-sociale. La Nazione era in una fase di rinnovo e stesura di una nuova costituzione che si sarebbe ispirata a vari documenti istituzionali di diversi paesi, in particolare la Prussia.

Tuttavia, già dal 1858, l'apertura dei porti giapponesi al commercio con l'estero sancita dai cosiddetti trattati ineguali aveva avuto un iniziale esito negativo sul sistema economico del Giappone conducendo la nazione a una interdipendenza con l'Europa e in particolare con gli USA.

Come risultato di questa apertura e dell'accentramento del potere, una nuova concezione dello stato-nazione veniva proposta e diffusa dal governo alle persone con il motto *fukoku kyōei* (*paese ricco, esercito forte*). Questo generò un forte sentimento patriottico-nazionalista verso la Nazione nascente che ancora si doveva definire e proporre alle altre, ma allo stesso tempo anche uno spaesamento e una crisi economica generale in una società di contadini abituati a uno stile di vita dedito all'agricoltura. La legge sulla coscrizione obbligatoria promulgata nel 1873 allontanò i contadini dalle loro terre, questo allontanamento venne definito dai contadini come una "tassa di sangue"⁶ che si sommò alle reali tasse imposte dallo Stato poiché quest'ultimo, per finanziare l'industrializzazione si era posto come investitore di sé stesso e aveva guardato al settore agricolo come uno dei pochi che potesse garantirgli un'entrata grazie alla quantità di terre disponibili e all'alto numero di contadini (*ibid.*).

⁴ Johrei Fellowship; 1996, pag 201

⁵ secondo il sistema di datazione giapponese usato per misurare il tempo denominato *issei ichigen*, secondo cui la durata di un'era e il periodo di regno di un sovrano coincidono.

⁶ Caroli, Gatti, 2006, pag 143

Con l'obiettivo di consolidare il nuovo regime, promuovere il rinnovamento e soffocare la resistenza armata, l'imperatore e i suoi consiglieri capi dei samurai avevano emanato il Giuramento dei Cinque articoli, accompagnato dallo slogan 和魂洋才, *wakon yosai*, spirito giapponese-sapere occidentale. Aizawa Seishisai, noto promotore dello sviluppo di una ideologia nazionalista, aveva condannato la teoria del sistema nazionale sottolineando l'importanza del sovrano e deplorando le dottrine straniere quali il Buddhismo. Il Giappone difatti voleva distinguersi dalla "primitiva Asia" per congiungersi all'Occidente come nuovo paese civilizzato.

Mokichi Okada nacque in queste circostanze turbolente a Tokyo nel quartiere di Taito in una famiglia talmente povera che la madre non aveva neanche il latte per nutrirlo e si dice che fosse costretta a chiedere alla moglie dell'abate un po' di latte da poter dare al figlio⁷.

Nella sua giovinezza, Okada riuscì a frequentare la scuola elementare e media grazie alla Riforma del Sistema Educativo introdotta nel 1872, che si rifaceva al sistema scolastico francese basato su elementari, medie, istituti tecnici e università.

Okada fu uno studente modello, ma allo stesso tempo rimase isolato dalla vita sociale a causa della sua fragile salute. Questo lo salvò dalla coscrizione obbligatoria, e lo portò a dedicarsi maggiormente alla lettura e allo studio. Nel mese di marzo dell'anno 1896, a 14 anni, terminò a pieni voti il ciclo di studi primari presso la scuola di Asakusa.

Sempre nel 1896 si ammalò di una violenta pleurite che recidivò anche dopo l'estrazione del liquido pleurico. L'anno successivo contrasse una tubercolosi ritenuta inguaribile tanto che venne rilasciato dall'ospedale universitario con la diagnosi che sarebbe deceduto in poco tempo. La malattia era così grave che Okada si era rassegnato a morire. Ma, a poco a poco, guarì seguendo una dieta strettamente vegetariana sotto consiglio di un monaco della setta Nichiren.

Nel mese di settembre dell'anno successivo (1897) si iscrisse a un corso di preparazione tenuto presso la scuola d'arte di Tokyo, che però dovette abbandonare dopo pochi mesi a causa di una grave malattia agli occhi. In conseguenza di questa infermità dovette quindi rinunciare al suo sogno di diventare un artista.

⁷ Diario di campo, incontro con A. Traversi, pag 52

Nel maggio del 1905 il padre venne a mancare e Okada si ritrovò da solo con la responsabilità di sostenere la famiglia. Nonostante avesse recuperato una buona salute, ciò risultava però un compito alquanto arduo. Nella traduzione della ‘Vita di Okada’ di A. Traversi, presidentessa del gruppo medico spirituale MOA Italia:

“le malattie contratte in precedenza lo avevano reso intimamente forte e i suoi continui sforzi per recuperare la salute gli avevano dato fiducia nella sua capacità di superare le difficoltà e di avere successo, nonostante tutto, nella vita”. [A. Traversi, Vita di Okada, 2016]

Nel 1906 ebbe inizio la sua carriera nel mondo degli affari. Si ritrovò ad operare in un contesto favorevole poiché dal 1886 il Giappone era uscito dalla deflazione e godeva di solidi fondi monetari, che favorirono grandemente l’industrializzazione del Paese e l’adozione del *gold standard*⁸ con vantaggi anche per le esportazioni. Inoltre, nonostante le ingenti spese che si erano presentate a causa della guerra russo-giapponese da poco terminata (1904-1905), la vittoria sull’impero zarista e l’acquisizione della Manciuria avevano condotto il Giappone a una crescita e a una fiducia generale da parte dei cittadini nei confronti dello Stato nazione.

L’attività commerciale di Okada cominciò – grazie ad una piccola eredità lasciatagli dal padre – con l’apertura di un piccolo negozio chiamato 光琳堂 Korin-Do⁹.

Secondo le ricerche di A. Traversi [Vita di Okada, 2016] Okada conduceva i suoi affari in assoluta onestà, descritti dalla sua seguente poesia:

La completa onestà
La virtù della rettitudine,
è un autentico tesoro,
Che è di gran lunga più prezioso
*Di qualunque altro tesoro*¹⁰

⁸ parità monetaria con le riserve auree

⁹ in onore dell’artista Korin Ogata, per il quale Okada nutriva grande ammirazione. (A. Traversi, Vita di Okada, 2016)

¹⁰ tradotto da A. Traversi da una biografia di Okada in spagnolo

Nel febbraio di due anni dopo aprì un negozio dedicato alla vendita di accessori femminili chiamato 岡田商店, "Il negozio di Okada", e nel giugno dello stesso anno si sposò.

Dopo pochi mesi, tuttavia, le conseguenze di una ischemia cerebrale, dovuta probabilmente al suo eccessivo affaticamento, non gli permisero più di seguire i suoi affari adeguatamente. Si sottopose a mesi di cure mediche senza alcuna efficacia. Nuovamente trasse vantaggio dal fatto di nutrirsi secondo la stessa dieta vegetariana che aveva precedentemente abbandonato.

Benché per sei mesi non avesse potuto aprire il negozio al pubblico, alla riapertura le sue clienti tornarono e, nonostante le perdite subite nel frattempo, i suoi affari presto migliorarono e cominciarono nuovamente a prosperare. Nel 1908 aprì un magazzino all'ingrosso; nell'aprile del 1909, in occasione di una esposizione, vinse la medaglia di bronzo come miglior negoziante di kimono e nel 1915 brevettò una forma di brillante artificiale, cui diede nome 旭ダイヤモンド, 'Asahi Daiya', che divenne in breve tempo uno dei gioielli di bigiotteria più richiesti del momento. Grazie alla sua politica di assoluta onestà, e a una nuova forma tipicamente giapponese di organizzazione del capitale (accentramento finanziario, industriale e commerciale) definita zaibatsu¹¹, il proprietario del più importante magazzino di Tokyo del settore gli offrì l'opportunità di vendere lì i suoi articoli e questo diede inizio a uno scambio d'affari reciprocamente favorevole e proficuo.

Nel 1917, all'età di 35 anni Okada, sia per sua tenacia e abilità che per contingenze storico-economico favorevoli¹² raggiunse finalmente una condizione di grande prosperità finanziaria, nonostante le malattie che continuavano ad affliggerlo: mal di stomaco, reumatismi, tonsilliti, mal di testa, catarro intestinale, malattia cardiaca e persino febbre tifoidea, nonché perenni dolori ai denti. Il fallimento di ogni trattamento medico e di ogni cura dentistica gli fece prendere la decisione finale di non servirsi più delle cure mediche alle quali aveva dato, sino a quel momento, tanta fiducia e di affidarsi esclusivamente a cure naturali, e soprattutto lasciando

¹¹ *zaibatsu*: cessione delle imprese statali non strategiche a dei privati

¹² dal 1912 era attiva la prima forma di associazione di lavoratori istituita da Suzuki Bunji e nota come Associazione della fratellanza (友愛会)

che ogni malattia seguisse il suo corso naturale. Solo così egli fu in grado, sia pur lentamente, di migliorare la sua salute.

Maturò quindi l'idea che tutto ciò che sin dalla fanciullezza gli era accaduto aveva avuto il fine di rafforzare la sua volontà e di condurlo a una consapevolezza più profonda della vita e della natura, dei suoi processi e leggi:

*Sempre vi deve essere
Un buon motivo per la sfortuna
Poiché la Legge della Natura
Governa ogni cosa vi sia
In cielo e sulla terra.
Il più grande tesoro della vita
Che mai, mai si corroderà
O si trasformerà in cenere
È il bene fatto in segreto
Per il benessere degli altri.
Anche se parliamo di amore
Diciamo agli altri di avere compassione
Le nostre parole non sono nulla più
Di vento che sussurra nei pini
A meno che non siano tradotte in fatti.¹³*

Nel 1919, a causa di una gravidanza finita male, perse la sua prima moglie, rimanendo con tre bambini piccoli. Come se non bastasse la sua attività andò in fallimento a causa della cattiva gestione dei conti bancari da parte di un suo socio. Okada si assunse comunque le sue

¹³ Tradotto da Aurella da una biografia di Okada in spagnolo

responsabilità dichiarando di essere anch'egli colpevole poiché non era riuscito a controllarlo correttamente.

Senza perdersi d'animo, nel dicembre dello stesso anno si risposò e nel 1920 fece della precedente attività una società per azioni che questa volta però fallì per motivo della crisi economica mondiale che, come spiegano Caroli e Gatti (2006; pag. 186), era stata causata da una iniziale crisi di riconversione produttiva che aveva colpito gli Stati Uniti *in primis*, e successivamente si era riversata anche sull'economia giapponese.

A causa di tutte queste sfortune, nel giugno del 1920, pur partendo da una precedente visione atea della vita, Okada cominciò ad interessarsi anche di religione e dopo poco tempo, grazie a una pubblicità su un giornale, scoprì e divenne membro della setta 大本教 *Oomoto*, setta classificata e studiata come una delle tante Nuove Religioni del Giappone, sorte a causa dei rapidi cambiamenti e trasformazioni già detti, che avevano portato gran parte della popolazione a raffrontarsi con le nuove problematiche tra cui anche l'esistenza umana. Questa setta era stata classificata come scintoista, nonostante la fondatrice Deguchi Nao avesse apportato comunque un radicale cambiamento in quelli che possono essere definiti come *traditional understanding of Shinto beliefs* (Clarke, 2004, pag. 3)

La setta *Oomoto* era molto nota a quel tempo anche grazie alla pratica del 鎮魂帰神, *chinkon kishin*, tradotta da Stein (2012) come *settling spirits and returning to the kami* (pag 127) ed ebbe un ruolo determinante nella vita e formazione spirituale di Okada.

Nel 1921 Okada ritentò di mettersi in affari con una nuova impresa, ma due anni dopo fallì a causa del grande terremoto del Kanto che coinvolse tutta l'area di Tokyo e a causa del quale ci furono 100.000 morti e 3,3 milioni di feriti, mentre i danni materiali ammontarono a circa mezzo miliardo di yen.

In seguito poi alla morte del figlio di appena un anno e nove mesi fu nuovamente ricondotto a uno stato di depressione.

Dal 1924, a causa di tutte queste ricorrenti sfortune e disastri, Okada cominciò sempre più profondamente a riflettere sui problemi dell'umanità e ai metodi più efficaci per ottenere

pace e felicità. In seguito a una rivelazione ricevuta dalla Divinità Kannon, bodhisattva della compassione nel Buddhismo Mahayana, e della quale lui si definisce reincarnazione, a partire dal dicembre del 1926, e per i mesi successivi durante i quali ebbe numerose rivelazioni, capì il suo scopo sulla Terra e cominciò a dedicarsi sempre più a questo nuovo corso della sua esistenza¹⁴.

L'esperienza mistica del 1926 insieme all'ottenimento di una nuova forza naturale, alle riflessioni e agli studi svolti in quegli anni, lo portarono alla scoperta di quelle che A. Traversi durante le sue lezioni ha definito come “Le 3 Grandi Leggi” riguardanti la vera essenza della natura, dell'uomo e l'energia naturale potenzialmente terapeutica racchiusa in ognuno di noi, e l'errore in cui la medicina è caduta. Comprese che la sua missione eterna sarebbe stata quella di rendere le persone felici con l'obiettivo di creare una nuova e vera civilizzazione. Cominciò quindi a ricercare il metodo per poter mettere in pratica queste nuove consapevolezze e impiegare questa nuova energia naturale purificando le ‘nuvolosità spirituali’ che ogni persona porta con sé.

Nel 1928 Okada prese la decisione di abbandonare definitivamente il mondo degli affari: l'economia interna, per quanto riporta K.G. Henshall (2010; pag. 163) stava attraversando un brutto periodo causato dal crollo dei prezzi e dal divario tra gli enormi *zaibatsu*, che erano riusciti a trarre vantaggio dalla prima Grande Guerra, e le piccole imprese. In più c'era l'idea che le grandi imprese stessero esercitando una eccessiva influenza sulla politica, portandola alla corruzione. Per questo motivo molti cittadini cominciarono a nutrire sentimenti avversi verso lo sviluppo economico, l'individualismo e altri aspetti riguardanti economia e grandi imprese definiti come “mali occidentali”. A livello politico invece si stava diffondendo la concezione che nazismo e fascismo che si stavano sviluppando in Germania e in Italia sembravano più funzionanti nonostante avessero un minore approccio democratico alle questioni nazionali.

¹⁴ il periodo coincide con l'inizio dell'era Showa, che significa letteralmente ‘pace illuminata’, ma che in realtà fu caratterizzata sin dall'inizio da crisi e drammi sia a livello nazionale che internazionale (K.G. Henshall, 2005, pag 163) a causa delle rappresaglie degli USA e degli scontri con gli Alleati.

In questo contesto sempre caratterizzato da tensioni e disaccordi Okada, ritiratosi dal mondo degli affari, si dedicò completamente al lavoro umanitario e culturale che costituì la parte più importante e significativa della sua vita.

Nell'anno 1931 teorizzò l'imminente passaggio dalla notte al giorno 夜昼轉換, *yoruhiru tenkan* e il conseguente arrivo di una nuova era della luce, prendendo come zona di demarcazione il monte Nokogiri nella prefettura di Chiba. Tale concezione di prossimo cambiamento e miglioramento, avvicina la persona di Okada e la sua filosofia (i cui lavori saranno meglio approfonditi nel capitolo dedicato alla rassegna della bibliografia) a quelle figure che letterati quali Lanternari o Worsley definirebbero "profeti".

Nel 1933 Okada si trasferì con la sua seconda moglie a Omori, non lontano da Tokyo. Con loro vivevano già un certo numero di discepoli che seguivano la sua filosofia e lo aiutavano nel suo lavoro.

Nel maggio 1934, all'età di 51 anni, egli istituì la 応神堂 Oujindo, struttura tramite la quale presentò la Terapia Purificatrice Okada 浄化療法 *joukaryoho* (nota tra i frequentanti MOA come TPO, mentre i membri della parte messianico-religiosa si richiamano a questa usando il nominativo giapponese 浄霊 *johrei*) con lo scopo di salvare mente, spirito e corpo di ciascun essere umano. Tuttavia non era un periodo facile per le nuove ideologie in Giappone: la "polizia del pensiero" era attiva sul territorio e stava esercitando un controllo dinamico a causa dei passati e probabili futuri sconvolgimenti politici e tentativi di rivolta (Henshall, 2010, pag 166). Si potrebbe anche affermare però che fu proprio grazie a questo periodo di sconvolgimenti politici che Okada riuscì nella sua iniziale attività: i vari tentativi di insurrezione, tra cui quello più famoso del 26-02-1936, contribuirono a distogliere l'attenzione da attività definite di secondo ordine.

Nel settembre dello stesso anno Okada diede le dimissioni da Omoto. Difatti Omoto predicava la salvezza dell'umanità, e voleva cambiarne il pensiero attraverso gli insegnamenti e le prediche. Okada però aveva già cominciato a guarire le persone con una purificazione non generica, caratterizzante invece di molti altri movimenti.¹⁵ Quella di Okada viene infatti definita

¹⁵ diario di campo, lezione con A. Traversi, pag 55.

dai membri sia del gruppo messianico religioso che scientifico spirituale come orazione-filosofia in azione, che va ad agire direttamente sul corpo spirituale e materiale della persona.

Nel 1935 creò la 大日本間観音会, Società Kannon del Giappone (attuale 世界救世教, Sekai kyusei kyo), tramite la quale veniva proposto anche lo 指圧 *shiatsu* come terapia curativa.¹⁶ Il 5 settembre del medesimo anno spiegò il concetto dei 療院 Ryoin (Cliniche della salute) insieme al S.I.S.S.O. (sistema di salute integrativo di Okada), che comprendeva oltre alla TPO, anche il metodo di agricoltura e alimentazione naturale e l'attività artistica a scopo terapeutico.

A febbraio del 1936, mentre lo Stato era intento alla razionalizzazione industriale su ispirazione del taylorismo e all'espansione in Asia Orientale e Meridionale, a Kaminoge, quartiere di Setagayta, Tokyo, Okada iniziò delle ricerche su come sviluppare un'agricoltura di tipo naturale. Diede disposizioni ai discepoli su come coltivare il terreno senza alcun tipo di concime e finalmente dopo tre anni riuscì ad ottenere i primi raccolti.

Il 15 maggio dello stesso anno fondò l'Associazione Giapponese della Salute, oggi nota come MOA (Mokichi Okada Association), che operava parallelamente all'attività religiosa precedentemente fondata, poiché desiderava avvicinare il più grande numero di persone possibile, religiose e non, per donare a tutti la possibilità di salvezza. Difatti, secondo le parole di Mokichi Okada, tradotte dalla versione spagnola e riportate da A. Traversi nel Manuale per i membri di Toho no Hikari pt 1 (2008, pag. 17):

“Lo scopo dell'Associazione della Salute è di eliminare le malattie, ma se lo si facesse solo con l'Associazione Kannon-kai vi sarebbero molti limiti: i cristiani o gli adepti di altre religioni esiterebbero a ricevere johrei, e per coloro che credono solo alla scienza, Kannon potrebbe essere considerata come una superstizione e ciò vorrebbe dire che molta gente non potrebbe essere salvata (a causa di questa dicotomia limitativa scienza-religione, N.d.A.). Dunque la via della salvezza è stata sinora limitata, ma abbiamo creato ora una via più ampia, attraverso la quale potrà passare un numero maggiore di persone”.

In quel periodo vigeva l'opera dell'indottrinamento a favore dell'Imperatore, riportata anche dalla 国体の本義 *Kokutai no hongii*, voluminoso documento pubblicato ufficialmente nel

¹⁶ 岡田茂吉が宗教的な指圧療法を行う大日本観音会を設立した。(情報知識 imidas 2016)

1937 dal Ministro dell'Istruzione, definita da Henshall (2010; pag. 168) come la Bibbia del sistema imperiale. Secondo i principi di tale Bibbia, l'Imperatore era venerato come Signore dalle origini divine, discendente di Amateratsu, e la reverenza e il servizio verso tale Sovranità sarebbe dovuta essere una manifestazione naturale del cuore, con un credo religioso basato sullo Shinto di Stato. Contraddire tale decreto imperiale equivaleva rischiare la propria vita, quindi Okada sarebbe stato fortemente penalizzato se fosse andato contro la figura dell'Imperatore e della religione ufficiale, così come successe a Minobe Tatsukichi nel famoso caso Minobe, che venne attaccato nel 1935 dall'Associazione dei riservisti e costretto ad abbandonare l'insegnamento universitario a causa della sua affermazione, secondo la quale l'Imperatore era un organo dello stato e non al di sopra di esso, negando qualsiasi origine divina della sua figura.

Quindi, a causa dello Shinto di stato e del *Kokutai no hongu*, non era un periodo favorevole per le nuove religioni. Come scrive Trevor Astley in 'An Introduction to the Japanese new religions', già dalla restaurazione della casata imperiale durante il periodo Meiji vi furono dei seri sconvolgimenti nel mondo religioso. Inoltre:

'The problems that the authorities encountered with the new religions escalated after the First World War throughout the 1920s and 1930s, the numerous case of police investigations against them bearing testimony to this'. (*ibid.* pag 4)

Per questo motivo Okada, secondo sue testimonianze dirette, inizialmente presentava il *johrei* come un rimedio popolare:

“a quell'epoca le autorità erano molto severe nei confronti delle nuove religioni e non potevo realizzare le mie attività dicendo che si trattava di una religione. Praticavo la terapia dicendo che si trattava di un rimedio popolare chiamato "terapia Purificatrice Giapponese". Non avevo altra scelta dal momento che le autorità temevano qualsiasi cosa fosse definita fede o religione” (A. Traversi, 2008, pag. 19).

Sembrava che Okada operando in tal modo sarebbe stato favorito nella diffusione del metodo della salute in quanto non metteva in dubbio alcuna esistenza di divinità o sacralità della figura imperiale. Purtroppo però il praticare *johrei* come terapia popolare non bastò, e Okada nel 1936 venne arrestato per frode e violazione delle regole mediche. In aggiunta, come raccontano

Offner e Van Straelen (1963, pag 79-80) Okada dopo aver fondato la Dai Nihon Kannon Kai si era messo a vendere, come prova della sua autorità, centinaia di immagini spiritiche di Kannon raffigurata sopra la testa di Okada stesso, icone che vennero confiscate successivamente dalla polizia.

Nel maggio del 1944, anno nel quale il Giappone era impegnato sul fronte bellico sia in Cina che contro gli USA, e concentrato nella produzione di armi da guerra sempre più numerose e invincibili, Okada si trasferì a Gora, Hakone. Lì progettò di costruire un prototipo del ‘Paradiso sulla Terra’, o del Nuovo Mondo civilizzato chiamato successivamente 神仙郷, Shinsenkyo, struttura considerata dai seguaci della filosofia okadiana il centro spirituale dell’organizzazione rappresentante l’elemento Fuoco. Successivi progetti furono la 瑞雲郷, Zuiunkyo ad Atami (1945) rappresentante l’elemento acqua, e l’espansione verso il mondo, appartenente all’istituzione Izunome, e la 平安郷 Heian kyo¹⁷ a Kyoto.

Successivamente, sempre durante la seconda guerra mondiale, con le attenzioni delle autorità spostate su altri fronti, problemi e obiettivi, Okada si dedicò totalmente alla TPO e alla formazione di terapeuti per la pratica di ciò che allora definì appunto come Terapia Purificatrice Okada. Secondo le letture e i calcoli di A. Traversi, egli riuscì a vedere 20 mila pazienti in tre anni¹⁸.

Dopo la guerra, col Giappone sconfitto dalla bomba atomica, Okada si ritrovò in una situazione di profonda umiliazione. La sua nazione era occupata dalle forze statunitensi intente a smantellare il regime totalitario e militarista, mentre la popolazione sopravvissuta lottava con i propri demoni interni suscitati dalla perdita della fiducia e dell’onore.

In queste circostanze sorsero molti nuovi movimenti religiosi, e poiché venne riconosciuta la libertà di culto, anche Okada decise di fare delle sue attività una religione. Come conferma anche Ian Reader (pag 5-6) il termine ‘nuova religione’ nel dopoguerra venne adottato per questioni legali, in quanto consentiva di accedere a vari privilegi e alla protezione da parte

¹⁷ nome ispirato dall’omonima capitale imperiale situata a Kyoto in Periodo Heian (794-1185) periodo considerato classico caratterizzato da benessere e raffinatezza visibili nello stile di vita aristocratico nella letteratura e nelle arti (Caroli, Gatti, 2006, pag 39)

¹⁸ diario di campo, pag 77

dello stato. Le categorie sotto le quali le organizzazioni potevano registrarsi erano di derivazione Shinto, Buddhista o Cristiana.

A febbraio del 1947, anno in cui venne emanata la Nuova Costituzione, in piena occupazione americana e guerra fredda tra USA e URSS, Okada fondò l'Associazione giapponese per la Diffusione della Terapia Purificatrice sotto forma di una associazione giuridico religiosa.

Nel 1950, a 67 anni, mentre lo Stato era concentrato nell'identificazione e destituzione dei comunisti nella "epurazione rossa" (Henshall, 2005, pag 228), Okada eresse la Sekai Kyusei Kyo (che attualmente include le persone giuridiche "Toho-no-Hikari", "Izunome" e "Su no hikari), chiesa messianica destinata a espandersi poi anche fuori dal suolo giapponese.

L'anno successivo cominciò a tenere seminari sulla sua filosofia che avrebbe dovuto costituire la base di una nuova civilizzazione. Nello stesso anno, grazie anche alla ripresa dell'economia giapponese e a quella che viene nominata da Caroli e Gatti come "inversione di rotta" (2006, pag 226)¹⁹, con le finanze a suo favore, Okada completò la costruzione del museo d'arte ad Hakone e comperò il territorio a Kyoto per la costituzione di un nuovo suolo sacro.

Nel 1952 cominciò a scrivere le prime riflessioni mirate a salvare l'America²⁰. In quel periodo, nonostante il Giappone fosse stato sottoposto a una "democratizzazione accelerata" incentivata dalle riforme statunitensi emanate dal governo, l'atteggiamento generale e reciproco tra occupati e occupanti stava cambiando, questo anche a causa della Guerra Fredda e al timore di un confronto con i comunisti da parte degli Stati Uniti.

A dicembre del 1953, visto che nel S.I.S.S.O. era compresa anche un'alimentazione sana derivata da prodotti di agricoltura naturale, Okada istituì l'Associazione per la diffusione dell'Agricoltura Naturale, affermando che:

¹⁹ il Giappone da avversario sconfitto divenne per gli USA un prezioso alleato in Asia Orientale grazie ai suoi sviluppi in quel continente.

²⁰ 病気とはなんぞや。アメリカを救う。(昭和27年(1952)10月22日)

“Se coltiviamo i raccolti con vero amore e rispetto per il potere naturale del suolo, esso funzionerà in modo sorprendente. Grandi progressi possono essere fatti verso la soluzione dei difficili problemi che affliggono coltivatori e consumatori tramite questo metodo di coltura”.

Nonostante l'età avanzata, Okada fu attivo fino alla fine, e un anno prima della sua morte riuscì addirittura ad acquistare due opere considerate tesori nazionali giapponesi: la coppia di paraventi “Susino con fiori bianchi e susino con fiori rossi” dell'artista Ogata Korin (1658-1716) e il vaso di glicine su fondo bianco, creazione del ceramista Nonomura Ninsei risalente al XVII secolo.

Okada si spense il 10 febbraio 1955.

Alla morte di Okada nel 1955 per la leadership spirituale gli succedettero i familiari (M. Introvigne e P. Zoccatelli: “Le religioni in Italia”²¹): dapprima la moglie, Okada Yoshi che, come precisa Staemmler (2009, pag. 163), enfatizzò il potere del johrei (rispetto alle mere cure fisiche) come mezzo per guarire l'anima e quindi il corpo, costruì l'altare principale ad Atami e tenne conferenze religiose mondiali aprendo la strada a successive collaborazioni e cooperazioni religiose. La costruzione del museo MOA ad Atami venne invece seguita dalla figlia Okada Itsuki, che anche curò le attività riguardanti l'alimentazione e la salute. Purtroppo però l'impegno e il lavoro di queste due leader spirituali in linea di successione non riuscirono ad evitare dispute e rotture. La *Sekai Kyusei Kyo* si divise in fazioni interne, che con il tempo vennero ad acquisire lo status di nuove organizzazioni religiose, come la *Mahikari bunmei kyodan*, la *Seimei Kyo* o la *Omoto hikari no michi*. Un primo tentativo – fallimentare – di unificazione si ebbe ai tempi del III leader spirituale Okada Yoichi.

Intanto la filosofia okadiana si stava diffondendo fuori dal continente, come ad esempio a Taiwan o in Sri Lanka. Alcuni aspetti che favorirono la propagazione del pensiero okadiano potrebbero essere stati la necessità da parte di altri Paesi di adottare nuove credenze e principi morali di natura orientale come restaurazione in conseguenza delle guerre e del colonialismo subito, la adesione del Giappone nel 1956 alle Nazioni Unite, e la sua alleanza diplomatica con India, Germania e Brasile nata con il proposito di portare avanti le richieste di questi Paesi di

²¹ <http://www.cesnur.com/le-nuove-religioni-giapponesi/sekai-kyusei-kyo/>

diventare membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.²² Inoltre, come ci dice Gaitanidis (2012, pag. 373) riportando le parole di Ehara Hiroyuki, c'era l'idea (forse presente tuttora) che il Giappone fosse una cultura principalmente spirituale per via della sua religione ufficiale shintoista, basata fondamentalmente su una concezione animistica e politeistica del mondo.

Tra le prime nazioni in cui si diffuse il pensiero okadiano, vi furono anche gli USA, nazione a cui puntava particolarmente Okada, tanto da scrivere un articolo intitolato "Salvare gli Stati Uniti". Negli USA la filosofia okadiana si affermò maggiormente sotto forma di pensiero scientifico, mentre in America meridionale, in particolare in Brasile, l'aspetto religioso del pensiero okadiano generò la Chiesa Messianica Mondiale. È plausibile ritenere che in Brasile ebbe maggior successo l'aspetto religioso per motivi culturali intrinseci della popolazione, che in questo modo reagiva anche alle sofferenze causate dal colonialismo. Questa è anche l'ipotesi di Lanternari (2003, pag. 231), che indica come causa delle manifestazioni di profetismo brasiliano l'urto culturale con i bianchi.

All'inizio degli anni '90 il pensiero okadiano giunge anche in Italia.

Nel 1984 a causa di nuove ostilità interne l'istituzione okadiana si separa in tre distinte fazioni i cui nomi e caratteristiche vengono riportati da Introvigne e Zoccatelli: la corrente *Shinsei* ("Rinascita"), da cui si è generata quella oggi conosciuta come *Izunome* ("Perfetto equilibrio"), più orientate alla diffusione del messaggio religioso, e che vantano il possesso del cosiddetto 'paradiso sulla terra' ad Atami e a Kyoto; la corrente *Saiken* ("Ricostruzione"), oggi conosciuta come Toho no Hikari, diretta da Teruaki Kawai, in cui si identifica la MOA international, orientata a una direzione del movimento in chiave prettamente culturale e artistica; essa è però minoritaria e in un certo senso intermedia rispetto alle altre due. Le tensioni fra le parti si risolvono non di rado in aspri contenziosi giuridici che approdano nei tribunali, in maniera se vogliamo anche contraddittoria rispetto a quello che è il loro messaggio di pace e armonia.

Nonostante perseguissero lo stesso obiettivo, le tre fazioni religiose fino a qualche anno fa erano autoesclusive: un membro di Izunome non poteva esercitare le sue attività di membro in

²² Noemi Lanna, Italia-Giappone: 150 anni di amicizia costante,

Toho no Hikari e viceversa. Attualmente, secondo Manuela Ramos Atencio (vicepresidentessa di MOA Italia) questa autoesclusione reciproca almeno in Giappone sembra essere superata. Tuttavia, secondo le mie osservazioni sul campo, questa netta divisione perdura ancora in Italia.

Rapporti tra Johrei Center Italia e Izunome Giappone

Tra i centri *Izunome* e Johrei Center in Giappone e Johrei Center in Italia non vi è alcun tipo di legame economico-associativo. Sono rapporti di fratellanza e sostegno di tipo spirituale. Per quanto riguarda la *Sekai Kyusei Kyo*, l'Italia è uno dei pochi Paesi, se non l'unico, a non essere supportato a livello economico dal Giappone. Mentre altrove è diverso: Spagna, Hawaii, Brasile hanno rapporti diretti con il Giappone e quest'ultimo li aiuta anche a livello finanziario contribuendo allo sviluppo delle chiese e dei centri. Comunque sia, vi è comunicazione, e i tre reverendi (di cui non so il nome perché si sono presentati tutti con il solo appellativo di Reverendo) che ho incontrato e con cui ho parlato a Takadanobaba, presso il centro principale *Izunome* di Tokyo, conoscono tutti il Reverendo Luciw. Tuttavia, sembrano ignari della situazione in Italia, del fatto che i vari membri si radunano nelle case private e che vi è una netta separazione con conseguenti rapporti gelidi tra MOA e *Izunome*.

Vi è un ulteriore collegamento tra Italia e Giappone, poiché il signor Luciw la promozione a Reverendo l'ha ricevuta a febbraio 2017 in Giappone dal presidente di *Izunome*, Reverendo Kobayashi, con il compito di servire ancora di più i membri del suo Johrei Center in Italia e in Brasile. Ad aprile è ritornato in Giappone per incontrarsi con altri reverendi di *Izunome*. Durante un incontro mi ha anche raccontato del caso 'fortuito' per cui il giorno in cui il presidente Kobayashi gli ha dato il diploma, il primo seminarista italiano Rodrigo ha iniziato gli studi in Giappone. Secondo quanto raccontato dal Reverendo Luciw durante l'incontro del 23 aprile:

“Ci siamo incontrati nel palazzo di cristallo. Ammetto di aver trovato il piano di Dio molto misterioso: siamo parte di un disegno di Dio prestabilito. Noi pensiamo di avere il comando, ma in realtà siamo comandati da Dio, e per questo dobbiamo vivere il presente con gratitudine, aiutando gli altri”.

Filosofia okadiana

Grazie al lavoro etnografico sul campo, oltre che a ricerche fatte su internet, letture di testi scritti da Okada, lezioni con A. Traversi (presidentessa della parte medico-spirituale MOA Italia), durante le quali ho ricevuto da lei ulteriore materiale non disponibile nelle librerie o biblioteche, posso riportare ciò che ho appreso del pensiero okadiano.

Innanzitutto, esso viene letto e trasmesso da MOA come una scienza spirituale con le sue quattro leggi inoppugnabili: 1) il principio di purificazione; 2) la preminenza dello spirito sul corpo; 3) la concordanza tra spirito e corpo fisico; 4) il passaggio dalla notte al giorno.

Okada, viste le molteplici sofferenze avute nella prima fase della vita, volle trovare un sistema per superare la malattia, la povertà e i conflitti che ne conseguono e che affliggono l'essere umano. A seguito di studi e di rivelazioni oniriche che ebbe ripetutamente per diversi mesi nel 1926, capì che le sue sofferenze non erano state vane poiché lo stavano conducendo, attraverso la ricerca, alla comprensione che lo scopo della sua vita era quello di creare una nuova e più autentica civilizzazione, ciò che viene definito da Okada e dai fedeli il "Paradiso sulla Terra" (地上天国) generato da una armonia tra vita materiale e vita spirituale. Giunse infine alla convinzione che il perno per il raggiungimento di tutto ciò è l'essere umano in quanto individuo:

"i problemi dovuti a malattia, povertà e conflitti vanno risolti nei singoli individui e nella loro condizione spirituale". (Okada, M. traduzione di A. Traversi, pag 3)

Al fine quindi di promuovere la salute negli individui e nelle famiglie, Okada mise a punto il SISSO (sistema integrato di salute stile Okada), di cui la TPO (Terapia Purificatrice Okada) è il punto cruciale su cui elaborò diversi documenti. Attraverso il SISSO, Okada si proponeva di guarire la nostra malattia spirituale mediante la cura del corpo. Non condannava le pratiche mediche, tuttavia affermava che:

"se la medicina ci prolunga la vita, noi non dobbiamo rendere quel prolungamento di vita invano".

Il problema principale da affrontare per Okada è la malattia in quanto coinvolge l'essenza interna spirituale. Perciò, passò a delineare come primo punto la composizione dell'essere umano: l'uomo è composto da un corpo fisico e un corpo spirituale che ha la stessa forma del

corpo fisico ed è avvolto dall'aura, che più è splendente più ci rende forti. Il corpo spirituale avvolge la mente, che a sua volta avvolge l'anima. L'anima in sé stessa sarebbe pura, se il corpo spirituale e la mente non fossero 'rannuolati'. Per questo motivo dobbiamo dare importanza al pensiero e ai sentimenti, in quanto momento di collegamento tra corpo fisico e corpo spirituale.

Il secondo punto illustrato da Okada è la composizione della natura. Nelle sue parole:

“Che cos'è la natura? Nel suo stato puro e disadorno, la Natura è la Verità. Il sole sorge sempre all'est e tramonta all'ovest e ogni uomo esiste sul piano fisico respirando, mangiando e bevendo. Questi sono fatti evidenti, ma la società umana ha raggiunto una condizione di tale confusione da aver perso di vista l'assoluta semplicità della Natura e ha bisogno di ricordare che la Verità è semplice ... La malattia dell'uomo e il crimine, i conflitti, la povertà sono tutti provocati dalla deviazione e allontanamento dell'uomo dalla Verità”

La natura, l'energia del creato e dell'essere umano derivano dai tre semplici elementi fuoco, acqua e terra. L'elemento fuoco è rappresentato dal sole, ed è l'elemento invisibile, l'elemento acqua è rappresentato dalla luna e dalla semi-materia, mentre l'elemento terra è rappresentato dalla terra e quindi dal cibo. Anche l'essere umano, come microcosmo, è formato da questi tre elementi e gli organi che li rappresentano sono cuore, polmoni e stomaco. L'aria, al contrario delle scuole di pensiero quali il buddhismo, l'ebraismo, il cristianesimo e l'induismo, non viene considerata da Okada come elemento a sé, ma tenuta in considerazione insieme all'acqua; difatti secondo la sua filosofia, i polmoni - seppur sotto profilo di aria - richiamano e si nutrono dell'elemento acqua, mentre lo stomaco richiama e si nutre dell'elemento terra. Perciò, l'uomo per Okada viene considerato una trinità fatta di fuoco, acqua e terra. Il compito del cuore è quello di richiamare calore, i polmoni richiamano l'elemento acqueo costituito anche di aria e lo stomaco richiama l'elemento terra con il cibo. Attraverso questi elementi assumiamo però anche le tossine, che nel tempo si accumulano se non espulse correttamente, alterando gli equilibri del corpo fisico e spirituale.

Gli organi più importanti per Okada per quanto riguarda l'espulsione e la purificazione di tossine e nuvolosità sono i reni. Fu il primo tra i fondatori delle nuove religioni sorte a cavallo tra il XIX e il XX secolo in Giappone a puntare l'attenzione sui reni, dando una importanza secondaria al fegato quale organo che aiuta a espellere e filtrare le tossine. Le dottrine di altre nuove religioni quali Tenrikyo, fondata da Nakayama Miki nel 1820, e Omotokyo fondata da Deguchi

Nao e Onisaburo agli inizi del xx secolo, si concentravano maggiormente su elementi più generali ed eclettici²³.

Okada ci parla di una iniziale atrofizzazione dei reni di cui ognuno essere umano soffre sin dalla nascita, in quanto primo punto in cui si accumulano le tossine ereditarie, e afferma quindi che poche sono le persone i cui reni funzionano perfettamente e sono in grado di mantenere il corpo libero da tossine. Questo porta anche a un indebolimento del potere naturale di autopurificazione del corpo e quindi a una maggiore necessità di risvegliarlo, sia grazie a uno stile di vita che segua i suggerimenti okadiani racchiusi nel sistema SISO (Sistema Di Salute In Stile Okada) sia grazie alla TPO (Terapia Purificatrice Okada) che oltre che a sciogliere le tossine indurite per facilitarne l'espulsione, contribuisce a risvegliare il corpo da questa atrofia.

Come successivamente precisa Okada:

"noi abbiamo la possibilità innata di mettere in gioco questi tre elementi, che non sono solo una energia fisica, ma anche una energia vitale, una incognita invisibile che ancora la scienza sta cercando." (traduzione di A. Traversi, pag. 9)

Okada voleva utilizzare il potere dei tre elementi unificati come mezzo terapeutico. Scopri che la potenza di questi tre elementi unificati poteva essere concentrata ed esercitata grazie all'utilizzo dei kanji; quindi scrisse il carattere raffigurante la "luce" 光. su pezzi di carta che iniziò a distribuire alle persone che ne facevano richiesta. Le persone che utilizzavano questo carattere erano in grado di concentrare sul palmo della mano e trasmettere il potere terapeutico dato dalla fusione armoniosa di acqua e fuoco, che congiunti all'elemento terra, componente materiale messa in gioco dal corpo umano, portavano beneficio a molti individui. Il potere del carattere funziona anche se riprodotto da altri in tempi successivi, poiché collega direttamente a Okada e al mondo spirituale.

Questo tipo di pensiero si potrebbe collegare al concetto di quello che sin dall'antichità in Giappone era noto come 言霊 *kotodama*, letteralmente "anima della parola" sottendente la sua

²³ Difatti, come afferma Chiara Bottelli in un articolo pubblicato nel 2010 su 'Associazione culturale Giappone in Italia': *"Le Nuove Religioni hanno un atteggiamento eclettico; per quanto riguarda l'Omotokyo in particolare gli sforzi di Deguchi Nao erano collegati alla promozione di attività interreligiose e di cooperazione fra le diverse fedi, secondo i principi del Bankyō dōkon: (Tutte le religioni hanno la stessa radice)"*

funzione magica. Come spiega Klaus Anthony (2012, pag. 5) nella sua analisi del *Kojiki*, uno dei testi ufficiali scritti nel 712 d.C.:

“The term koto 言 equally means “word” and the corresponding “thing” and both possess a tama 霊 a “soul”. The word soul is also the soul of the thing referred to, and the conception of the kotodama represents the belief that a word not only represents something, but is ontologically identical with (...) the object it refers to”.

Con il concetto di kotodama vi è quindi l'idea che la parola possa influenzare direttamente la realtà. Tuttavia la pratica okadiana non prevede la recita di alcun mantra, confidando nel pieno potere terapeutico del kanji di luce 光.

Secondo A. Traversi, c'è chi ha visto uscire luce dalla medaglia e dalla mano di chi praticava.

Oggi sta aumentando l'elemento fuoco nella Energia spirituale dell'atmosfera, ed ecco perché c'è sempre più purificazione e le malattie stanno diventando sempre più gravi, insieme alla povertà e ai conflitti (tutti questi intesi infatti come strumenti di purificazione). Come illustra una legge spirituale, siamo entrati nell'era del passaggio dalla notte al giorno predetta da Okada, 夜昼轉換 yoruhiru *tenkan*. Noi stiamo uscendo da un'epoca oscura, si sta svelando tutto il malaffare, e difatti nel mondo è in corso una grande pulizia sia sotto l'aspetto delle malattie che sotto l'aspetto delle disonestà commesse, delle morti e delle guerre.

Un altro principio fondamentale che Okada apprese da Madre Natura è proprio il processo di purificazione: così come la natura continua a purificarsi, anche l'essere umano, come parte integrante della natura, ha dei momenti di purificazione dalle ‘tossine’ che ha accumulato sin dalla nascita. Le tossine secondo Okada sono principalmente di tre tipi: 先天性毒素 ereditarie, ovvero quelle che abbiamo acquisito dagli antenati sin dalla nascita; 薬毒素 medicinali, che assumiamo con i farmaci; 尿毒素 urinarie, quelle che i reni a causa di una loro sempre più grave atrofizzazione non riescono ad espellere tramite le urine e che quindi si accumulano in altre parti del corpo, per poi essere espulse tramite altre modalità quali sudorazione, muco, espettorazioni.

I processi che coinvolgono le tossine si dividono in due fasi: la prima consiste nell'accumulo e solidificazione delle tossine date da sostanze artificiali, ricevute da antenati, medicinali o cibo, portate e scaricate dal sangue in tutte le parti del corpo, in particolare nei reni da cui poi salgono accumulandosi nelle spalle, nel collo e nella testa. La seconda fase consiste nello scioglimento e tentativo di espulsione di queste tossine tramite il processo di sterilizzazione chiamato febbre, non solo generalizzata ma anche localizzata. Tramite questa febbre il corpo cerca di far fuoriuscire le tossine affinché non alterino la funzionalità degli organi. Poiché però questa seconda fase comporta dolori e genera malattie e quindi sofferenza, essa è sempre stata combattuta nei secoli (a partire da Ippocrate in occidente e Shinto in oriente) da farmaci e medicine, di origine chimica o naturale. Questi farmaci, alleviando il dolore, hanno ingannato l'uomo, in quanto la scomparsa del sintomo veniva equivocata con la guarigione, portando la scienza medica a occuparsi principalmente del trattamento dei sintomi, restituendo all'uomo quella che la scienza spirituale okadiana definisce come salute illusoria, provvisoria (擬健康.). In realtà siamo tutti in uno stato di malattia latente: una persona veramente sana, con il sangue puro e che gode di vera salute, 真健康 non dovrebbe avere alcun tipo di affezione o malattia.

Alla luce di tutto questo, il compito delle pratiche okadiane derivate dal suo pensiero è quello di trasmettere benessere materiale e fisico, per agevolare gli individui a dedicarsi agli altri il più possibile, senza essere ostacolati da quel senso di disagio che potrebbe derivare in primo luogo dall'ambiente familiare, e in secondo luogo dalla società in cui egli vive²⁴. Non dobbiamo ignorare che esattamente come animali e piante hanno un ruolo, anche l'essere umano ha la sua missione da compiere, che sarebbe quella di creare un nuovo Paradiso sulla terra, libero dalle piaghe di malattie, povertà e conflitti, affinché Dio possa manifestarsi; ma finché l'uomo sarà

²⁴ Fortunatamente nel mio caso, come riporto anche nel capitolo etnografico, i miei genitori sono stati entrambi favorevoli al mio progetto di studio comparato e alla mia partecipazione attiva nel johrei center e in particolare in MOA Italia e MOA a Tokyo. Mia madre ha anche lei frequentato con me le lezioni con A. Traversi e abbiamo ricevuto la medaglia insieme, mentre mio padre si è offerto di incontrare e provare il metodo psichiatrico congiunto alla TPO esercitata da M. Atencio presso la sede di Roma.

afflitto da queste tre piaghe non riuscirà a compiere la sua missione e raggiungere quindi la felicità sulla Terra.²⁵

La pratica della TPO è solo uno dei tre sistemi integrali messi a punto da Okada per alleviare le sofferenze umane e, nel migliore dei casi, ottenere salute e felicità. Le altre due, altrettanto importanti, sono:

- La terapia del Bello: con l'apprezzamento dei fiori (ikebana), delle opere d'arte e la cerimonia del tè. Come scrive A. Traversi nel suo articolo pubblicato nella rivista L'altra medicina (2016, pag. 29):

“L'incontro quotidiano nella nostra abitazione con la bellezza dei fiori ci guida al piacere e alla gioia di un modo di vivere più ricco e più bello, influenzando grandemente la qualità della vita”

- Il metodo di alimentazione naturale, che secondo le parole di Okada riportate da A. Traversi:

... consiste nel lasciare che la terra manifesti il suo grande innato potere. Sino ad ora l'uomo non ne conosceva la vera essenza o non gli era ancora stata rivelata. Per questo motivo iniziò ad utilizzare fertilizzanti e a dipendere da essi. Il principio dell'agricoltura naturale consiste nel rispettare ed amare la terra senza insudiciarla. Così essa certamente si sentirà soddisfatta e manifesterà la sua attività. Esattamente come per l'essere umano essa potrà manifestare un sano vigore se non ha impedimenti fisici.

Per questo motivo MOA International ha sviluppato anche un marchio e una propria catena di negozi che offrono prodotti naturali, la cui vendita viene promossa grazie anche alla diffusione attraverso i social media e i mass media, e quindi computer, internet e siti online. Queste stesse ‘*marketable commodities*’ vengono esportate e praticate anche all'estero, e difatti quando M. Atencio mi ha proposto di partecipare a una cerimonia del tè nella sede MOA di Roma, ha precisato che il tè verde se lo è fatto arrivare dal Giappone e che ha il marchio MOA²⁶.

²⁵

神は人間をして、神の理想をこの地上に顕現せんが為に生まれられたものであると私は信ずるのである。従って、使命を遂行するに於て不健康であってはならない。故に不健康という事は、人間が何らかの過誤即ち神の摂理に反しているからで、その過誤の最大なるものが“薬剤使用”である。岡田茂吉、1943年

²⁶ diario di campo, pag 88

Riguardo alla forza naturale di purificazione del corpo, durante gli anni dell'era Showa, Okada scrisse varie spiegazioni merito. In uno scritto risalente all'era Showa, corrispondente all'anno 1929 Okada scrisse:

“La forza di purificazione equivale all'eliminazione delle tossine presenti all'interno del nostro corpo. Questa forza è presente in noi sin dalla nascita e varia da individuo a individuo. In questi tempi malattie come la tubercolosi stanno aumentando e questo è indice che il potere di autopurificazione è molto forte”.

Poiché l'attività purificatrice si manifesta con il potere di autoguarigione tramite le malattie che portano sofferenza, più queste sono forti e più l'attività purificatrice è intensa. Questo comporta che anche la circolazione sanguigna debba essere buona, e per questo motivo è importante mantenere il sangue ‘pulito’.

Per spiegare meglio il significato di quanto esposto, che non è direttamente intuibile a chi appartiene alle culture occidentali fondate sulla medicina allopatica, prenderò ad esempio una patologia comune come il raffreddore. Secondo la dottrina Okada, si contrae un raffreddore perché il corpo mette in atto il potere di autoguarigione ad esempio dalle tossine ingerite tramite prodotti agricoli contenenti elementi chimici non naturali. Inoltre, la febbre che si può generare in tale circostanza, sarà utile per sciogliere anche le tossine che si sono solidificate nell'organismo con il tempo. Quindi il muco dal naso, la tosse e il catarro sono un mezzo per eliminare le tossine sciolte, che vengono così espulse dall'organismo in fase di purificazione.

Ciò che può ostacolare questo potere di autopurificazione sono i farmaci che l'essere umano sta prendendo ormai da vari secoli, a scopo curativo, ma anche preventivo. Pure l'utilizzo di insetticidi, pesticidi o additivi alimentari, che avvenga per via orale o respiratoria, dopo un lungo periodo di tempo può portare alla produzione e accumulo di tossine.

Una alimentazione eccessiva porta alla riduzione della sintesi endogena da parte dell'organismo di molecole bio-attive, con conseguenze quali invecchiamento precoce e indebolimento muscolare.

Scarsità di movimento e relax eccessivo sono anche stili di vita controproducenti. Se anche coloro che si alimentano secondo criteri salutari non facessero attività fisica per lungo

tempo, diminuirebbero anche le loro funzioni vitali, rendendo loro ancora più difficile sopportare attività fisiche, e generando uno stato di salute che verrebbe etichettato come ‘malattia’.

I limiti delle religioni esistenti e il rapporto del pensiero okadiano con la società

***Kison Shuukyō* 既存宗教の誤り**

Qui di seguito quanto disse Okada sulle religioni esistenti:

“... per quanto riguarda il vero insegnamento²⁷, ci sono persone che per oltraggiarlo cercano con tutte le forze delle strategie per aggirare le autorità religiose. L’altro giorno a Takayama vi furono degli agitatori che avevano organizzato un raduno, tutti pronti a scagliare critiche, e sembrava ci fossero anche alcuni pagati per applaudire, questo perché erano presenti anche persone che nel sentire tali calunnie si arrabbiavano, mentre altri al di fuori delle strategie usufruivano della facoltà di libertà di parola per diffondere notizie false innervosendo le autorità”.

Tuttavia, i mezzi di calunnia piuttosto che ostacolare lo sviluppo dell’insegnamento principale (Honkyō)²⁸, ne hanno accelerato il progresso. Gli insegnamenti principali sono in balia dei kami (divinità) e della loro volontà di guidare alla salvezza il destino di ogni individuo.

I fedeli, facendo tesoro di questi insegnamenti, prestano maggiore attenzione alla loro condotta; alcuni ne approfondiscono le tematiche e rendendosi conto e provando rimorso in alcuni casi dei loro fraintendimenti, tanto che si sentono profferire anche parole di scuse. Inoltre, le persone che calunniano gli insegnamenti di base, dimostrano di non avere ben compreso le parole di Shakyamuni e di Aryadeva che riguardano il Buddha, e il loro ultimo asso nella manica è stato quello di ostacolare la legge religiosa in quanto ritenuta andare contro le associazioni mediche e la pratica della medicina. Però, se si indagano le strategie utilizzate a tale scopo, si capisce che tali calunniatori hanno interessi e legami con la medicina ufficiale. Al contrario, ci sono anche persone che cercano di spacciare gli insegnamenti e le pratiche religiose come alternative alla medicina, comportamento anche questo da biasimare senza dubbio.

²⁷ Si riferisce all’insegnamento della Seikai kyusei kyo che indica con il nome di Honkyō

²⁸ Con insegnamento principale, Honkyō, Okada si riferisce alla sua dottrina della Sekai Kyusei kyo.

Comunque, nonostante le religioni principali abbiano come obiettivo il raggiungimento di un mondo in cui non vi siano povertà, conflitti e malattie, ponendo al centro la prevenzione di queste tre tematiche, resta comunque di primaria importanza la salute fisica, poiché se non vi è buona salute, difficilmente si potrà contribuire a tale progetto. Nel mondo ci sono fedeli che a causa delle sofferenze fisiche, elevano forti lamenti e cercano di essere salvati nello spirito. Questo è però anche un grande errore: se si salva solo il corpo spirituale e non si pensa a quello fisico, si viene liberati solo a metà dalle sofferenze. Le religioni principali fino a oggi – sia pure per motivi diversi – si sono limitate alla cura del corpo spirituale, senza cercare e quindi trovare la forza di liberare il mondo dai tre mali prima enunciati. La cura del corpo fisico è stata vista da molti credenti delle religioni principali come una sorta di eresia, e addirittura la sofferenza fisica era vista come una sorta di espiazione dal peccato²⁹. Questo paradosso ha portato i divulgatori delle religioni principali a sostenere che siano le religioni di basso livello a pensare al benessere fisico, commettendo però un grossolano errore, alla luce di quanto esposto finora.

Le religioni esistenti negano quindi un valore principale al benessere del corpo fisico, che può invece essere perseguito dai credenti del vero insegnamento per mezzo di una condotta virtuosa secondo le regole di Okada; in altre parole, quegli individui per i quali i medici avevano abbandonato ogni speranza di guarigione, rivolgendosi al vero insegnamento hanno prontamente iniziato a migliorare, e tali sorprendenti cambiamenti sono accolti dai medici tradizionali con scetticismo e preoccupazione.

Seguendo la vera legge si possono perciò raggiungere quei benefici che le principali religioni esistenti reputano irraggiungibili, ossia in termini concreti l'applicazione della filosofia okadiana si è dimostrata capace di migliorare le condizioni di quei pazienti giudicati inguaribili dalla medicina ufficiale. E questo ha ovviamente costituito un problema da affrontare e superare (principalmente con lo scetticismo) da parte dei medici allopatrici.

²⁹ Questa cosa vale anche per altre religioni come il cristianesimo. Ad esempio, si pensi a Jacopone da Todi (XIII secolo) il quale si rivolgeva a Dio con tali suppliche *“Oh Signor per cortesia, mandami la malsania ...”*, oppure il buddhismo che spiega la sofferenza della vita attuale come modo per scontare le cattive azioni fatte nelle vite precedenti dell'individuo e dei rispettivi antenati che hanno macchiato il karma e impedito la reincarnazione in una creatura e in un regno migliore

A questo proposito, ho potuto leggere molte lettere spontanee di ringraziamento scritte da persone che sono state beneficiate dal *johrei*. Un concetto che emerge da questi scambi epistolari, è che mentre i seguaci okadiani si impegnano per la costruzione di un nuovo e più virtuoso Giappone, ci sono persone che sventatamente e per ovvi interessi personali cercano di ostacolare questo processo:

“La forza derivata da Okada che aiuta contro le malattie che colpiscono il corpo spirituale e quello fisico si paragona per intensità ai rimedi esistenti, ai quali si vuole affiancare in maniera costruttiva: per coloro che cercano di sopprimere questa forza, proviamo un rammarico e una tristezza difficili da esprimere a parole. Invece, le nostre azioni benefiche dovrebbero invero essere raccomandate sia al governo che ai cittadini. Infatti, con la diffusione progressiva del *johrei* della vera legge si può notare che in parallelo malattie come la tubercolosi, cioè malattie contagiose a cui i medici non sono riusciti ancora a trovare un rimedio efficace, stanno gradualmente diminuendo e ci si avvicina sempre di più a un Giappone in cui la salute dovrà regnare sovrana. Coloro che cercano di ostacolare questo processo non fanno altro che ritardare questo progetto, ed è qui che noi dobbiamo provvedere ad aprire loro gli occhi e pregare affinché quel giorno arrivi al più presto”.

Diffusione e sviluppo della dottrina okadiana all'estero

Dopo la morte di Okada nel 1955, ma prima della separazione dei gruppi medico/scientifico e religioso, la *Sekai Kyusei Kyo* si è diffusa alle Hawaii tramite un'attività missionaria. Inoltre, vi è stata una massiccia emigrazione di giapponesi verso il Brasile (principalmente San Paolo), tra i quali anche diversi membri della *Sekai Kyusei Kyo*. Data la numerosità di questi migranti, fu costituito un suolo sacro anche nella provincia di San Paolo, nel territorio di Guarapinaga. Dopo la separazione tra i gruppi medico/scientifico e religioso, questo terreno è stato comprato da *Izunome*, e lì ancora al giorno d'oggi si tengono annualmente i Culti del Paradiso, dove si ritrovano membri provenienti da tutto il mondo per aggiornarsi sulla diffusione della loro dottrina messianica.



Una ventina di anni dopo la morte di Okada, verso gli anni '70-'80, i missionari continuando la loro attività di proselitismo, sono arrivati anche in altre parti del mondo, quali (ma non solo) Ecuador, Taiwan, Thailandia e Cambogia.

Alla fine degli anni '80 inizio anni '90 sono stati inviati missionari anche in Europa, e in Africa, in particolar modo in Angola (ex colonia portoghese, quindi legata almeno linguisticamente al Brasile).

Nascita e sviluppo del ryoin a Tokyo

Il ryoin di Tokyo si divide in due edifici, quello vecchio definito la struttura principale, e quello nuovo. La struttura principale è stata completata nel 2002 grazie alle donazioni di membri e alla collaborazione con l'università e l'ospedale di Takanawa, con cui la clinica tutt'ora collabora.

Poiché ogni anno il numero di pazienti cresceva sempre di più, nel 2007 è stata portata a compimento la struttura nuova, organizzata in maniera simile a quella principale. Considerando

poi la struttura di Tokyo come sede principale, si sono sviluppati altri ryoin in altre regioni del Giappone a partire dalla clinica di Okuami, fino ad arrivare ai piu' recenti ryoin costruiti a Sapporo, capitale dell'Hokkaido, e a Okinawa.

A partire dall'anno successivo, nella struttura principale in cui ho svolto attività di campo nell'estate del 2017 (giugno-agosto) oltre che alla stanza in cui i pazienti possono ricevere la TPO, si sono costruiti anche spazi in cui si tengono sedute di flower therapy e cerimonia del tè, mentre nei piani superiori sono state progettate altre stanze in cui si possono provare altri tipi di medicine etichettate come complementari quali la MOXA e l'Agopuntura che, a parte il fatto di essere riconosciute come complementari, hanno un altro modo di rapportarsi con la malattia e la trattazione del dolore del paziente.

Nascita e sviluppo del museo MOA ad Atami

Il museo di Atami è stato costruito da Okada per la 'terapia del bello'. È stato completato dopo la morte di Okada, e finito di ristrutturare nel 2016. Tale struttura si trova all'interno del suolo sacro di Atami, e insieme ad esso è stata costruita grazie all'aiuto di fedeli e volontari. La diffusione di questo evento è stata supportata grazie all'aiuto della pubblicità su alcune riviste e successivamente tramite l'apertura di un sito internet ufficiale che presenta le pagine sia in giapponese che in inglese. Tuttavia, la versione inglese è molto meno specifica e dettagliata, come anche si nota nelle pagine ufficiali dei ryoin, incluso quello di Tokyo.

Attualmente i musei vaticani stanno collaborando col museo di Atami per organizzare una mostra di Hiroshige a Roma. Anche il Museo di Atami infatti sta contribuendo alla diffusione del metodo Okada e della concezione dell'arte come metodo di cura.

Suolo sacro di Atami (Atami Zuiunkyo)

Viene definito dai membri *Izunome* come uno dei prototipi di paradiso sulla terra. Al giorno d'oggi in totale ve ne sono sei: ad Atami, ad Hakone, a Kyoto, a Guarapinaga in Brasile e in Thailandia.

Il suolo sacro di Atami è stato costruito grazie al risveglio dello spirito dei membri e alle loro offerte in denaro. Ancora al giorno d'oggi l'ammontare dell'offerta dipende dalla sensibilità (in giapponese *kansei*) del singolo.

Ai tempi della costruzione, intorno agli anni '50 del XX secolo, Okada comprò un terreno, e fece una pianificazione di come doveva essere gestito. La struttura che lasciò viene considerata come la base della *Zuisenkyo*. Più di 300 agricoltori in tutto il paese collaborarono alla realizzazione dell'opera e al progetto di un nuovo tipo di agricoltura. Spesso i produttori si scambiavano tra loro tecniche ed esperienze. Nei vari centri simili che sono successivamente sorti, si trovano a gestire la struttura un agronomo addetto alla produzione, e un responsabile delle vendite, anche se ultimamente le vendite si fanno più su internet. Il sito internet è in lingua inglese e giapponese; in giapponese vi sono segnate maggiori informazioni, non tanto perché lo si voglia indirizzare a un pubblico locale, ma perché sono poche le persone capaci di fare traduzioni appropriate in inglese. Inoltre, stanno cercando traduttori per poter offrire informazioni anche in altre lingue.

L'importante comunque non è tanto la vendita in sé stessa, ma cosa viene offerto a livello di sentimento: l'obiettivo principale infatti è risvegliare la coscienza. A questo proposito, sul territorio si trova anche una vasta distesa di fiori, a onore del bello e della tranquillità d'animo.



Foto scattata all'interno del Palazzo di cristallo presente sul suolo sacro di Atami

Il territorio e il palazzo di cristallo sono proprietà della branca di *Izunome*. Tuttavia sul territorio della *Zuiunkyo* è anche presente un museo con una sala da tè, un ristorante e la riproduzione della casa di un pittore famoso del XIX secolo. Tali strutture sono invece proprietà di MOA International.

Su questo territorio di *Izunome* vengono tenuti i culti mensili ogni prima domenica del mese, mentre il 15 giugno di ogni anno si tiene il cosiddetto ‘culto del paradiso’.

Il Palazzo di Cristallo

Una costruzione importante del suolo sacro di Atami, edificato e terminato prima della morte di Okada, è quello che viene definito il Palazzo di Cristallo (*suishoden*). Questa struttura non è accessibile tutti i giorni ma solo nelle occasioni speciali. Durante la visita col gruppo italiano, uno dei membri, la signora Gloria, mi ha detto che nel 1974 al festival di Sanremo è stato fatto un collegamento con questo Palazzo di Cristallo; ho cercato poi conferma su internet di questo evento, ma non ho trovato nulla.



Foto scattata all'esterno del palazzo di cristalli sul suolo di Atami

La peculiarità del Palazzo di Cristallo è di essere una struttura aperta, senza colonne. Dalle vetrate trasparenti si può godere la vista ininterrotta del giardino, fiorente e splendido con i fiori tipici che sono coltivati a seconda della stagione: a maggio ci sono le azalee, ad aprile i fiori di ciliegio, a febbraio i pruni, a luglio le ortensie. Questo è un posto paradisiaco in cui i fiori avvolgono lo sguardo.

Uscendo, si percorrono delle scale dette ‘a fulmine’, fatte per le persone con difficoltà motorie. All’uscita dal Palazzo c’è una saletta con la riproduzione del vaso preferito di Okada, che riuscì ad acquistare poco prima di morire a un prezzo esorbitante. In questa saletta si dice che Okada abbia passato le ultime due notti della sua vita.

Arrivo del Johrei Center in Italia

Grazie a quelle che Csordas (2009, pag. 4) definisce come pratiche portabili, cioè riti semplici, e alla trasportabilità del messaggio religioso, intendendo che:

“... the basis of appeal contained in religious tenets, premises, or promises can find footing across diverse linguistic and cultural settings”

la filosofia okadiana si diffuse anche al di fuori del Giappone.

In Italia arrivò già divisa nei settori che si definiscono messianico-religioso (johrei center) e medico spirituale (MOA Italia) negli ultimi anni del secolo scorso. Introvigne e Zoccatelli nel sito delle religioni in Italia riportano solo l'arrivo della parte religiosa collegata spiritualmente con Izunome, e non considerano l'arrivo di MOA Italia, avvenuto in maniera meno programmata.

Vi sarebbe inoltre anche un terzo settore, che si presenta con il nome di Shumei, presso il quale non sono però riuscita a condurre ricerca di campo per motivi di tempo. Secondo le informazioni reperibili dal sito internet³⁰ la Shumei sembrerebbe puntare più a un approccio messianico religioso simile a quello del Johrei Center.

Per entrambe le parti, Johrei Center e MOA Italia, risultò difficile costituire dei centri stabili, e ancora oggi l'obiettivo di introdurre cliniche ryoin o chiese messianiche dedicate al

³⁰ <http://shumei.it>

pensiero okadiano sembra lontano dall'essere realizzabile. Questo potrebbe essere dovuto alle difficoltà economiche che sta attraversando l'Italia in questo periodo e a una chiusura mentale generale verso pratiche terapeutiche che ribalterebbero i concetti di salute e malattia, interferendo con gli ingenti introiti ricavati dalle industrie farmaceutiche, sintomatici dell'abitudine diffusa degli italiani di bloccare anche i più lievi sintomi di malattia con farmaci sia naturali che chimici.

Inoltre, i periodi di crisi più volte attraversati nei 150 anni trascorsi dalla fondazione della nazione italiana difficilmente hanno provocato la nascita di nuovi rilevanti modelli fideistico-religiosi, ma piuttosto una rinnovata adesione al cattolicesimo, di cui la Nazione è simbolo, o ad altre religioni già istituzionalizzate e globalmente riconosciute.

Questa chiusura e diffidenza della maggior parte degli italiani mi è stata riferita sia da A. Traversi, che mi ha anche confessato il suo timore nel leggere certi pensieri okadiani a membri di stretta fede cattolica, sia dal Reverendo Luciw, attuale responsabile del johrei center in Italia. Qui di seguito il suo racconto del 1 marzo 2017, estratto dal mio diario di campo e riguardante il suo arrivo in Italia:

"Sono arrivato nel luglio del 1990, dopo aver viaggiato attraverso gran parte dell'Italia ... e tutto è andato diversamente dalle mie aspettative. In Brasile gli italiani, discendenti di immigrati italiani, erano simpatici, aperti, calorosi come il popolo brasiliano; in Italia nessuno desiderava conoscermi. Tagliavano corto dicendo di non essere interessati, e chi per un motivo chi per l'altro nessuno volle parlarmi. L'atteggiamento era completamente diverso dagli italiani che conoscevo immigrati in Brasile prima della guerra. Quelli con cui tentai di avere contatto in Italia erano chiusi e diffidenti, e qua sta la differenza con noi brasiliani: quando noi conosciamo qualcuno pensiamo che la persona è brava, onesta, finché non tradisce la nostra fiducia. In Italia partono invece dal presupposto contrario: devi dimostrare che sei onesto. Questa cosa mi ha davvero sorpreso, perché mi aspettavo di incontrare un altro tipo di gente."

Il Reverendo Luciw aveva come base la cultura portata dagli italiani immigrati prima della guerra, mentre in Italia il boom economico degli anni '60 e '70 aveva portato ricchezza e consentito alle classi economiche più povere di salire la scala sociale, perdendo però quella naturalità e schiettezza che prima le distingueva, e facendo loro guardare ai nuovi poveri, o agli immigrati con un'aria di superiorità e non di compassione. Infatti, tante volte il Reverendo Luciw si è sentito dare dell'extracomunitario, e solo dopo un po' di tempo si è reso conto che il termine veniva usato come epiteto negativo. Secondo il Reverendo, però:

"Più che razzismo però si tratta di classismo: se sei un ricco dottore allora si inchinano. Cominciò per me un periodo abbastanza difficile, avevo finito gli indirizzi da contattare e anche i soldi. Poi un giorno la svolta: per caso conobbi un parrucchiere romano sposato con una brasiliana, la cui mamma era anche un membro della chiesa di Okada. Il parrucchiere mi raccontò dei suoi problemi: erano pieni di debiti, e si stava separando dalla moglie."

Il Reverendo Luciow cominciò a trasmettergli il *johrei*, e con il passare del tempo il parrucchiere riuscì a saldare i suoi debiti e a rappacificarsi con la moglie. Poiché trasmetteva il *johrei* presso il suo negozio, da lì iniziò a conoscere gli altri membri tramite il passaparola. La Ministra Rosa, già membro della chiesa, la conobbe successivamente a Bergamo. Lei era da poco arrivata in Italia, e in seguito a una situazione di crisi aveva chiesto il contatto del Reverendo Luciow per riprendere a frequentare la pratica messianica. Secondo il Reverendo, la maggior parte delle persone aderirono alla chiesa Messianica grazie al passaparola. Poca gente c'è arrivata tramite il sito web."

In mancanza di un centro a Milano, la ministra Rosa, assiduo membro della chiesa Messianica dal 1998, e ministro dal 2010, ha messo a disposizione la sua casa in località Barbaiana di Lainate per incontri, scambio di *johrei* tra membri e culti mensili tenuti una domenica al mese, a partire dal 2001.

Attualmente in Italia vi sono circa 300 membri. Il Reverendo conosce quasi tutti i membri italiani, anche se con alcuni ha più rapporti rispetto ad altri. Come mi ha detto durante il colloquio: "Tra i membri c'è magari chi conosco di più, quelli con cui vado più d'accordo".

Arrivo di MOA in Italia

Il 25 febbraio, durante un colloquio con A. Traversi nella sua residenza presso Cologno, sono venuta a conoscenza della nascita di MOA in Italia. A. Traversi mi ha raccontato che nel 1983 sua suocera si ammalò. A quel tempo lei faceva parte del 'club del benvenuto' che accoglie le signore che arrivano a Milano per accompagnare i mariti in viaggio di affari. Un giorno le venne dato l'incarico dall'organizzatrice del club (signora Sirana Stelli) di organizzare una visita guidata presso Santa Maria delle Grazie dove è esposto 'Il Cenacolo' di Leonardo. A quei tempi lei già dipingeva, perché sentiva l'esigenza di esprimersi attraverso la pittura. In quella

circostanza conobbe una donna giapponese che la introdusse alla TPO, che lei già praticava.

Racconta A. Traversi:

"Volevo provare anche io, così un giorno ci riunimmo tutte a casa di una nostra amica (Gabriella), dove uno di noi ricevette la terapia dalla signora giapponese, e subito ne provò beneficio. Chiesi allora a questa signora giapponese se poteva esercitare la terapia su mio suocero malato. Lui aveva una malattia ai reni, che – nella visione di Okada, come imparai dopo – equivale all'inquinamento di tutto il corpo".

Purtroppo però nel 1984 il suocero morì: probabilmente era troppo tardi per poterlo risanare. In quel periodo lei viveva dal suocero, dove aveva anche iniziato a trasmettere e ad aiutare le persone facendo uso della sua energia, con il risultato che ne usciva sfinita a fine giornata.



Un anno dopo, esattamente il 2 maggio 1985, venne un maestro dal Giappone, col quale A. Traversi e l'amica Gabriella si incontrarono in albergo. In Italia a quel tempo la filosofia di Okada era completamente sconosciuta; visto però il forte desiderio di portare la TPO anche in Italia, il maestro giapponese consegnò ad entrambe lo *ohikari*, noto nel gruppo medico-spirituale come medaglia MOA, perché nutrì subito una grande fiducia in lei e Gabriella. Le due amiche cominciarono a praticare e a trasmettere insieme finché nel 2003 Gabriella si trasferì a Trieste. L'attività comunque era stata ben avviata, e in breve cominciarono ad arrivare nuove persone, grazie sempre al passaparola.

Le nuove persone che arrivano lei le chiama ‘amici’, e non ‘membri non frequentanti’. Queste persone nuove all'inizio hanno come obiettivo la ricerca di un miglior senso di benessere, e non sanno ancora esattamente in cosa consiste la pratica, e cosa aspettarsi. D'altra parte è difficile dare una spiegazione solo teorica, senza accoppiarla alla pratica della trasmissione, perché si tratta di qualcosa che va provato prima di essere spiegato in quanto non è solo una dottrina, ma principalmente un fatto esperienziale.

Nel 1985 già aveva una decina di pazienti, tutte persone che seguiva da sola. Lei era entusiasta di poter aiutare gli altri. La medaglia le cambiò tutto: ogni giorno trasmetteva, anche alla sua amica Gabriella. La trasmissione le prendeva tutta la giornata. Il marito non era tanto contento, continuava ad ammonirla, a dirle che si sarebbe messa nei guai.

A. Traversi mi ha confidato che all'inizio di Okada sapeva poco: conosceva sì il personaggio, ma quello che più le importava era l'efficacia della TPO.

Il figlio e il marito pian piano arrivarono a capire che la TPO era veramente qualcosa di molto importante per lei, che si sentiva ora legata a Okada e alla sua TPO, che le avevano aperto una nuova strada e una nuova prospettiva nella vita. E però alla fine tutto questo riuscì a conciliarlo con la famiglia: Okada la stava aiutando anche in questo. A. Traversi tuttora trasmette al marito, al figlio, e va anche dalla sorella e dal fratello per trasmettere loro la TPO. Apparentemente questo ha facilitato la vita di tutti quanti, e la trasmissione al marito è diventata una sorta di rito dei fine-settimana.

Parlandomi della sua famiglia, A. Traversi comincia a ricordare anche il padre, responsabile di una industria farmaceutica, al quale anche trasmetteva la TPO con un evidente risultato di cambiamento. Il padre infatti si spense serenamente nel 1986: la TPO era riuscita a donargli una morte più leggera. La TPO è quindi molto importante nel determinare il modo in cui si affrontano i momenti cruciali della nostra esistenza, e bisognerebbe riceverla sia alla nascita, che al momento della fine.

Agli inizi A. Traversi sapeva ben poco della dottrina okadiana. Ma quando finalmente riuscì ad ottenere l'opera ‘Foundation of Paradise’ di Okada (una sorta di guida spirituale), si decise a cominciare anche la traduzione delle sue opere fondamentali:

"Io ho capito che il suo è un pensiero d'amore. Si tratta di sviluppare la consapevolezza che tutto parte dal singolo individuo. "Fondamenta del paradiso" è la teoria, ma tutto deve partire dal tuo cuore. Il punto che fa Okada è forte: è importante innanzitutto salvare sé stessi, in quanto lo scopo nella vita è il perseguimento della felicità, e la TPO è fatta apposta per agire in questa direzione: più ci si alleggerisce, più si può volare sulle ali di una agognata felicità, e pensare di donarla agli altri, a partire dalla propria famiglia, che per Okada segue l'individuo, in ordine d'importanza. Uno degli obiettivi principali per noi è aiutare a ricolmare le famiglie di bellezza. Chi ci governa sulla terra (attraverso la politica) è pieno di prosopopea, mentre noi cerchiamo attraverso il nostro agire di aiutare la gente a ritrovare un equilibrio nella sua quotidianità. Noi siamo parte di questa società e io mi metto a disposizione del piano divino che sta comunque agendo, e mi considero una sorta di catalizzatore in questa dinamica".

Incontro con Manuela Ramos Atencio e la nascita del centro MOA a Roma

A. Traversi mi informa che esiste un centro MOA anche a Roma, gestito e guidato dalla dr.ssa Manuela Ramos Atencio (di origini argentine), e me ne dà i recapiti. Mi metto quindi in contatto con la dr.ssa Ramos Atencio, prima per telefono, e poi fissando un appuntamento presso la sede del centro a Roma. Vengo così a conoscenza della storia relativa al suo ingresso in MOA Italia, l'incontro con A. Traversi, la nascita della clinica MOA di Roma, e le ricerche fatte sulla TPO in collaborazione con il dottor Bruti, della clinica universitaria Umberto I di Roma.

La sua esperienza personale comincia nel 1989. Quando ancora abitava in Argentina, le capitò di leggere, nell'ambito della sua pratica e formazione professionale di psicoterapeuta, il libro "La luce dell'oriente", che la introdusse alla filosofia di Okada e alle sue rivelazioni. Queste, furono ricevute da lui nel periodo in cui era ancora ateo, ma che lo indussero – vista anche la sua difficile personale situazione di salute – ad una ricerca alle cui conclusioni diede un formato religioso per non entrare in competizione con la medicina, anche se successivamente la mutata situazione socio-politica consentì l'estensione della sua filosofia anche alle pratiche di tipo medico-scientifico. E infatti la dr.ssa Ramos Atencio è entrata a far parte del settore medico-scientifico, certamente più congeniale alla sua formazione professionale in quanto in Argentina studiava psicologia. Dopo un approfondimento personale sulla teoria e pratica del metodo okadiano, nel 1998, dopo aver ricevuto la TPO come paziente, arrivò a ottenere la medaglia MOA (*ohikari*) e cominciò a praticare la TPO nel suo studio professionale in Argentina, finché

nel 2001 si trasferì in Italia, scoprendo che la MOA non era particolarmente conosciuta e diffusa nel nostro Paese.

Le ho chiesto allora secondo lei quale fosse il motivo per cui la filosofia di Okada aveva avuto così tanto successo in zone quali Brasile e Argentina, piuttosto che in Italia.

Secondo lei, ciò è legato a un particolare evento storico. Nel 1953 una signora giapponese emigrata in Argentina, certa Noriko, allo scopo di guarire il marito, si fece inviare direttamente da Okada il foglio con il kanji di luce (*ohikari*), cominciando così a praticare la TPO sul coniuge. Vedendone l'efficacia, e diffondendo quindi attraverso i conoscenti l'episodio, da quel momento la TPO cominciò a diffondersi in Argentina.

Al suo arrivo a Roma nel 2001, la dr.ssa Ramos Atencio scoprì che il Johrei Center che era presente in piazza Mazzini, nel 2015 ha dovuto chiudere a causa della mancanza di fondi, e quindi i membri si incontravano privatamente presso i rispettivi domicili. Conobbe poi il Reverendo Luciow (responsabile del ramo religioso), il quale però le comunicò che se avesse voluto diventare membro del johrei center avrebbe dovuto rinunciare alla medaglia MOA, in quanto il johrei center rappresenta un'altra e diversa istituzione rispetto al MOA. Infatti, se in Giappone la divisione tra le sette sta scomparendo, riconoscendo che si tratta comunque solo di strade diverse per raggiungere lo stesso obiettivo, in Italia ancora permane, e determina una pesante incomunicabilità tra di loro.

Poiché la dr.ssa Ramos Atencio intendeva invece rimanere nella MOA, si rivolse alla signora Noriko in Argentina, la quale la mise in contatto con A. Traversi. In questo incontro si posero le prime basi per la nascita della MOA di Roma.

A quel tempo (nel 2001) la dr.ssa Ramos Atencio lavorava con i bambini nel reparto di oncologia pediatrica presso la clinica universitaria Umberto I. Trasmetteva regolarmente la TPO ai bambini, sempre con il consenso dei genitori. Entrava in relazione con il bambino, spiegava il concetto di energia della TPO servendosi dei personaggi Pokemon e in particolare della figura di Pikachu che scarica l'elettricità, per dare un'idea figurativa comprensibile a un bambino di quello che significa la TPO. Il primario del reparto era il prof. Manuel Castello la accolse volentieri, consentendole di praticare la TPO senza limiti, se non quello appunto del consenso genitoriale. A

questo punto venne fuori la formazione universitaria della Ramos Atencio, e la sua propensione alla verifica scientifica le suggerì che senza una adeguata ricerca clinica che ne dimostrasse l'efficacia, la TPO rischiava di perdersi nel nulla. Quindi:

" Un giorno sono stata contattata dal primario della medicina del dolore, prof.ssa Rossana Cervo, che stava conducendo uno studio sulla emicrania refrattaria insieme al dott. Gianluca Bruti. Quest'ultimo stava facendo il suo dottorato di ricerca proprio su pazienti affetti da emicrania refrattaria presso il centro di medicina del dolore "Enzo Borzomatti". Ai pazienti veniva spiegato cosa fosse la TPO, e a quelli che davano il consenso al trattamento veniva praticata una seduta di TPO di 45 minuti due volte a settimana per due mesi. La ricerca è stata svolta all'interno del policlinico Umberto I di Roma, è durata dal 2006 al 2007 e i risultati pubblicati su una rivista internazionale, accessibile anche in Giappone. È stata questa la prima ricerca in Italia a coinvolgere la TPO.

Una seconda ricerca col metodo della TPO è stata fatta su pazienti affetti da fibromialgia, un'altra patologia ambigua, di cui non sono chiare le cause tanto che solo la regione Toscana in Italia la riconosce come malattia. La ricerca è stata realizzata con i pazienti della clinica odontoiatrica del Policlinico Umberto I e con l'approvazione del primario prof. Di Paolo. I pazienti affetti accusano dolori muscolari cronici, localizzati in tutto il corpo (principalmente alla mandibola), emicrania, stati di ansia e depressione, colon irritabile, stanchezza cronica. La diagnosi è controversa, e spesso sono diagnosticati da medici odontoiatri, quali la dr.ssa Anna D'Urso, che riferiva quindi questi soggetti al dott. Gianluca Bruti, specialista in fibromialgia. Quando diagnosticata, la fibromialgia viene trattata con farmaci, quali il Cymbalta, che ha come principio attivo la duloxetina, i cui effetti collaterali inducono più dell'80% dei pazienti a interrompere la terapia. Perciò in questo studio tutti i pazienti (40) ricevevano la terapia farmacologica prescritta con duloxetina, ma un sottogruppo di 20 pazienti riceveva anche da me la TPO per migliorare la condizione di vita e abbassare il livello del dolore. Abbiamo quindi visto che la TPO attenuava gli effetti indesiderati del farmaco migliorando la compliance dei pazienti. I risultati hanno perciò confermato l'efficacia della TPO, in quanto tutti i pazienti che ricevevano anche la TPO hanno finito il protocollo di trattamento farmacologico, mentre nell'altro gruppo 8/20 pazienti hanno interrotto il trattamento a causa degli effetti collaterali del farmaco."

Gli esiti positivi di questa ricerca sulla fibromialgia hanno anche indotto tre dei pazienti a conseguire la medaglia (*ohikari*) e a collaborare nel centro MOA di Roma, che in totale conta adesso una diecina di praticanti, tutti volontari e non tutti a tempo pieno. Ci sono 40 persone che praticano la TPO a Roma però non vengono al centro MOA. Lo stesso dott. Bruti ha conseguito la medaglia (*ohikari*).

La dr.ssa Ramos Atencio è in contatto diretto con i responsabili dei centri MOA in Europa (signor Ose) e in Giappone (signor Saito). Si sta anche interessando di una collaborazione tra il museo di Atami a Shizuoka (nei pressi di Tokyo) e i musei vaticani di Roma: nel 2018 ci sarà una

mostra di Hiroshige (1797 – 1858), incisore e pittore giapponese del periodo Edo, in una sala dei musei vaticani di Roma.

Dice la dr.ssa Ramos Atencio:

"Sta avvenendo una integrazione tra le culture europee e orientali anche attraverso l'arte: la mostra del 2018 servirà anche a celebrare l'anniversario delle relazioni tra Italia e Giappone. E anche se questa iniziativa parte dai governi, noi cerchiamo di lavorare con l'arte sui bambini, con l'obiettivo di utilizzare e diffondere l'arte anche come metodo terapeutico".

Incontro della dr.ssa Ramos Atencio con A. Traversi

La persona di contatto tra la dr.ssa Ramos Atencio e A. Traversi è stata la sig.ra Noriko in Argentina, la donna giapponese che portò la MOA nello stato sudamericano. Attraverso la figlia in Giappone venne a sapere dai responsabili locali dell'esistenza di un gruppo MOA a Milano che faceva capo ad A. Traversi, di cui passò il contatto alla dr.ssa Atencio, la quale dopo un po' vi fece visita.

Quando la dr.ssa Ramos Atencio salì la prima volta da Roma a Milano per conoscere A. Traversi, incontrò anche dei membri giapponesi lì presenti, che invitò poi a visitare il centro MOA alla sua sede di Roma, cosa che si verificò dopo qualche tempo. In quella circostanza la dr.ssa Ramos Atencio fu anche autorizzata a istruire nuovi membri, e consegnar loro la medaglia (*ohikari*).

A. Traversi invece non ha ancora avuto occasione di scendere a Roma a visitare il centro MOA, anche se ha intenzione di farlo, e in quell'occasione programmare un corso per terapeuti avanzati: non appena in Giappone avranno stabilito le regole e il programma di tale corso, sarà poi possibile attivarlo anche in altri centri sparsi per il mondo.

NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI E MEDICINE ALTERNATIVE

Premessa

Come già evidenziato nell'introduzione, ritengo che la dottrina okadiana vada considerata sia come nuova religione che come nuova scienza medica. Infatti, essa mostra caratteristiche comuni ad altri millenarismi e sette religiose tanto che molti studiosi la considerano al pari di una religione e i johrei center come tale la trattano; e però il suo fondatore, Mokichi Okada, la ha anche promossa al pari di una nuova scienza medica, concetto a cui si ispira principalmente il settore della MOA International.

Studi sui NRM (New Religious Movements)

Vari studiosi come Inoue Nobtaka (1999) e Trevor Astley (1995), e più recentemente Ian Reader (2015), hanno dibattuto l'argomento dei NRM 新宗教 evidenziandone aspetti e caratteristiche principali, nell'ambito di una analisi dei diversi contesti storici in cui sono sorti e della relativa periodizzazione.

Una delle questioni principali è stata la discussione sul concetto di "new", che si dovrebbe interpretare non per il suo valore letterale, ma in quanto si distingue da "tradizionale", "istituzionalizzato" 既成宗教, un po' come il prefisso "post" in "post-colonialismo" e "post-strutturalismo" analizzato da Mellino (2005, pag 114-117) in cui *post* può avere sia accezione epistemologica, quindi indice dei tratti distintivi di un preciso stadio storico, che ontologica.

Secondo Ian Reader (2015, pag 6-7), il termine *new* implica dinamismo, ed evidenzia una delle caratteristiche principali di queste correnti di pensiero che è la novità: riarticolando e rimaneggiando antichi dogmi e dottrine, esse hanno proposto nuove verità, rivelazioni e pratiche che si pongono come verità assolute.

Tali innovative correnti di pensiero inizialmente puntavano sulla volontà del singolo e sulla *individual conversion*, che come riporta Otavio Velho (2009) citando le parole di Nock:

“... means the reorientation of the soul of an individual, his deliberate turning from indifference or from an earlier form of piety to another, a turning which implies a consciousness that a great change is involved, that the old was wrong and the new is right”. (citato in: Csordas 2009, pag 32).

Un altro termine a cui si dovrebbe prestare attenzione è "*religione*": Trevor Astley (1995, pag 2) suggerisce piuttosto di riferirsi a queste correnti di pensiero come sette, gruppi o movimenti a meno che i loro insegnamenti e la loro dottrina non si distacchino in maniera abbastanza considerevole dalle effettive religioni istituzionalizzate.

Altra distinzione importante viene posta da M. Klenk (2012, pag. 3) nel suo saggio riguardante i NRM in prospettiva globale: richiamandosi agli studi di Weber il quale distingue tra '*church*' and '*sect*', Klenk propone una ulteriore distinzione tra '*sects*' and '*cults*'. Rifacendosi alla definizione di Stark e Bainbridge (1985), vengono definite sette quei '*deviant religious movements that remain within a non-deviant religious tradition*'; di contro i culti sono quei '*deviant religious movements within a deviant religious tradition*' (Klenk 2012, pag 146).

Come poi commenta Reader (2015, pag. 5) molte correnti di pensiero, principalmente dopo la II G.M., adottarono e accettarono di essere categorizzate come religioni per assicurarsi privilegi, protezione legale e salvaguardia da parte del ministero della cultura. Già nell'epoca Meiji, vi era una apparente libertà di culto. Infatti, secondo l'articolo 28 della costituzione:

“i giapponesi hanno la libertà di credo religioso, purché questo non sconvolga pace e ordine” (T. Astley 1995, pag 4: traduzione mia).

Si intuisce perciò che la dottrina e le attività connesse erano sotto la stretta sorveglianza dello Stato. Inoltre, nel 1951 molte di queste sette si unirono sotto la 新日本宗教団体, *Shin nihon shukyo dantai* (anche conosciuta come 新宗連, *Shinshuren*), organizzazione per le nuove religioni del Giappone ed ente coordinante e cooperante nel promuovere e difenderne i rispettivi interessi.

Per questo motivo va considerato in maniera critica l'alto numero di quelle che vengono riconosciute come organizzazioni religiose, e che sono circa 2.000 in Giappone secondo le stime di T. Astley (1995, pag 2), come anche il numero di aderenti, in quanto c'è la tendenza da parte dei gruppi religiosi di '*overstate their size*' (I. Reader 2015, pag 9).

Quindi, in conclusione, è difficile stabilire quante siano veramente le nuove religioni in Giappone in quanto non vi è alcuna categorizzazione legale poiché è difficile stabilire in maniera

esatta a che punto un gruppo diventi un'entità formale che può esser etichettata come nuova religione.

Per mettere ordine quindi nella terminologia e consentire una sorta di classificazione, sono state individuate delle caratteristiche comuni appartenenti ai movimenti di pensiero per poterli poi classificare come NRM. Essi sono nati a partire dal XIX secolo a seguito di crisi sociali, e/o sanitarie, e grazie alla presenza di un leader carismatico (I. Reader 2015, pag 23) che, come direbbe Worsley, ha saputo cogliere e trasformare il turbamento sociale per diffondere le sue nuove scoperte sul significato e la ragione della sofferenza, guadagnando un alto numero di fedeli e la possibilità di costruire nuovi siti sacri e centri di raccolta.

Così come

“il rischio, la paura e l'ansia di una sopravvivenza culturale che non è scontata, ma anche il legame antico con tradizioni messe in dubbio, possono generare entità mostruose” (“Mostri, spettri e demoni dell'Himalaya” S. Beggiora 2016, pag 14 dell'introduzione),

queste stesse ansie storico sociali possono generare filosofie che consentono all'uomo, laddove tutto sembra perduto, di affrontare queste crisi ponendolo come attore sociale sulla scena. A. Traversi stessa, presidente di MOA Italia, ha ribadito sia nel suo articolo (2016), che durante le lezioni, che se non fosse stato per la sua salute debole e le continue sofferenze, Okada non si sarebbe mai messo a cercare la vera causa della infelicità e un modo per migliorare la vita terrena, tanto che lui anche si professava ateo. Invece tutte le crisi che attraversò lo portarono a formulare un sistema per raggiungere la felicità e il paradiso sulla Terra³¹.

Difatti, questi NRM portano un messaggio di rinnovamento e una nuova possibilità di salvezza, ma soprattutto offrono come elemento centrale un mezzo per la trasformazione del sé. Gaitanidis (2012, pag. 375) scrive che il rapporto con il proprio sé viene messo in discussione nel momento in cui vari pensatori del periodo Meiji quali Yamazaki Ansai e Kaibara Ekken cercarono di raggiungere un sincretismo tra il confucianesimo, che aveva come obiettivo centrale il mantenimento di una società stabile ed armoniosa, il buddhismo e lo shintoismo attraverso una

³¹ Ancora malattie e tanti farmaci: a questo punto Okada intuisce che i medicinali potevano, in realtà, essere la causa di altre malattie. Il dolore causato, nel 1919, dalla morte della figlia neonata e della moglie poco dopo il parto, un inaspettato dissesto finanziario e le sue continue sofferenze fisiche lo portano ad approfondire la sua ricerca sul significato e sugli autentici valori della vita. (L'altra Medicina, 2016, num 50, pag 65)

nuova dialettica tra cosmologia e individuo. Questo sincretismo influì sui rituali delle sciamane giapponesi *miko*, ma soprattutto ispirò molte Nuove Religioni. Come scrive Reichl (1998, pag. 78), professore di antropologia che ha svolto una ricerca di campo sul movimento della *Seicho no Ie* analizzandone anche la successiva globalizzazione:

“We can be sure that, as pervasive as it was, Shinto nationalism had a massive impact on Japanese people during the first half of the twentieth century, and on Taniguchi Masaharu in particular. Personal experience had further strengthened his need for the theologies he authored”.

Infatti, Okada si richiama spesso a figure appartenenti alla mitologia shintoista per spiegare il rapporto che c'è fra Dio, le altre divinità e gli esseri umani, come ad esempio la figura del *tengu*, della volpe o della donnola³².

Periodizzazione

Ian Reader (2015, pag. 12) in accordo con I. Nobutaka (1999, pag. 1), scrive che i primi gruppi religiosi (NRM) apparvero in Giappone all'inizio del XIX secolo, con organizzazioni basate sulla ‘mountain worship’ quali la Fuji-ko, o altri movimenti contadini, come quello fondato da Kino Isson a Nagoya nel 1802. Difatti, già prima della restaurazione Meiji, con la crisi dello shogunato Tokugawa, l'instabilità politica e la crisi economica avevano condotto a una situazione di povertà di massa e incertezza generale.

Di contro, T. Astley (1995, pag. 4) ne colloca la nascita alla fine del XIX secolo, puntualizzando però che:

“... the roots of the new religious groups which have arisen to date lie in the religious developments of Bakumatsu³³ or Late Tokugawa Period (1820 to 1868)”

³² in questo estratto ad esempio spiega come la divinità (Dio) ci ha dato la vita dividendo il suo spirito e animando sia noi esseri umani che animali, spiriti della foresta e *tengu*, creature che compaiono in alcune credenze popolari giapponesi

既説の如くそれは神から受命された即ち神の分霊を有しているからで、これが本守護神であり、後天的に憑依せる動物霊が副守護神であるが、動物霊とは狐、狸、犬、猫、馬、猿、鼬（いたち）等の獣類若しくは種々の龍神、天狗、凡ゆる鳥類等が主なるものである

³³ letteralmente fine del Bakufu, governo militare dello shogun

Il secondo periodo di fermento politico sociale, dalla fine del periodo Tokugawa all'inizio del periodo Meiji (1868), ha portato alla nascita e alla crescita di nuovi movimenti come il Kurozumikzo, il Konkokyo e il Tenrikyo (I. Nobutaka 1999, pag. 1) che posti a confronto con i successivi movimenti nati a cavallo delle due guerre vengono rinominati da studiosi quali Thomsen "Old-New Religions", indice ciò di una considerazione ontologica degli aggettivi *old* e *new*.

Altro momento di rapida crescita dei nuovi movimenti religiosi su cui concordano quasi tutti gli studiosi del tema (I. Nobutaka, 1999, pag. 1; I. Reader, 2015, pag. 15), fu intorno agli anni '20-'30 del XX secolo, in un contesto di rapida urbanizzazione e industrializzazione. Il movimento okadiano nacque in questa fase di particolare tensione, e una caratteristica peculiare dei movimenti nati in questo terzo periodo è l'ispirazione che traggono da altre religioni, in particolare quella del Buddismo Nichiren, insieme a reinterpretazioni del Sutra del Loto. (I Reader, 2015, pag 15).

Infatti, per meglio spiegare alcune sue riflessioni e pensieri, Okada si richiama ad aneddoti e storie tratte da testi della setta Nichiren, come ad esempio il racconto della tartaruga e del ceppo di legno:

In un enorme oceano, vaga alla mercé delle onde e del vento, un tronco che ha una fessura. Sul fondo dell'oceano, vive una tartaruga cieca. Una volta ogni cento anni, essa fa emergere la testa per respirare, ritornando poi sul fondo. Un bel giorno, nell'esatto istante in cui affiora sulla superficie, la sua testa si incastra nella fessura del tronco. Bene, anche se la probabilità di tale evento è rarissima, più ancora lo è la probabilità di contemplare una creatura piena di Vita nel mondo degli uomini.

Questa parabola si riferisce alla fortuna di ognuno di noi di essere riusciti a meritare la vita come esseri umani

Secondo il Buddismo, si tratta dell'unico dei sei livelli che una persona può raggiungere, e grazie al quale è possibile raggiungere la liberazione dal ciclo della nascita e della morte.

Il periodo di crescita più grande coincide con la fine della II guerra mondiale a causa di quello che I. Reader (2015, pag. 15) definisce *spiritual vacuum* causato dalle nuove forze di occupazione americane.

Alcuni studiosi per distinguere tali movimenti con quelli delle nuove religioni sorte nei periodi precedenti si appellano a questi come 新興宗教 *shinko shukyo*, o *newly arisen religions*.

T. Astley (1995) identifica un quarto momento, a partire dal 1973, anno dello "*oil shock*", fino al 1994, data dell'attentato per opera di alcuni estremisti della Aum Shinrikyō, a causa del quale molti gruppi cominciarono a dissociarsi dall'etichetta "movimento religioso" per distinguersi adottando il termine *spiritual*. Come riporta Gaitanidis (2012, pag. 361):

“For the Japanese public living in the post-Aum era, ‘supirichuaru’ therefore may be another word for “religiosity” (as Horie has argued). In spiritual therapy circles, moreover, ‘supirichuaru’ is significant for its countercultural use, namely its role in criticizing organized religious traditions, all of which came to be seen through the prism of Aum Shinrikyō after the latter’s sarin gas attack on the Tokyo subway”.

Cambiamento dalla notte al giorno: un nuovo paradiso sulla terra. Studi sui movimenti millenaristici e rilettura della filosofia okadiana in questi termini

Le caratteristiche del pensiero okadiano lo portano a essere studiato insieme agli altri movimenti religiosi sotto la prospettiva dei millenarismi, o profetismi, come preferisce chiamarli Lanternari (2003, pag. 16), uno dei maggiori esponenti di questi studi. Difatti in "Movimenti religiosi di libertà e salvezza", a *summa* di tutti i lavori iniziati dalla metà del secolo scorso da eminenti letterati come Worsley, Cohn o Eliade, Lanternari riassume peculiarità e similitudini di tutti i movimenti nati a seguito di contrasti culturali economici e sociali nelle varie parti del mondo, come ad esempio in Africa o in Melanesia, delineando alla fine una serie di caratteristiche nelle quali potrebbe rientrare anche il movimento okadiano, pure se non viene citato nel capitolo in cui si occupa del Giappone.

Lanternari nota che non solo in Giappone, ma anche in altre parti del mondo vi è corrispondenza tra la nascita di tali pensieri e momenti di intenso travaglio attraversato dalla

società, per cause endogene o esogene, che agiscono come potenti catalizzatori delle tensioni e dei disequilibri già preesistenti all'interno delle strutture sociali tradizionali. Come risposte originali e sintesi creative, questi nuovi movimenti presentano sviluppi mutevoli nel tempo, in cui emerge l'elemento religioso in quanto il più diretto veicolo di comunicazione fra membri, ma anche, come direbbe Marx in un suo passo famoso, *in quanto incapaci di far valere i propri interessi nel loro proprio nome a livello politico* (in P. Worsley, 1957, pag. 292). Questa incapacità è data dal fatto che i millenarismi trovarono la presa più forte in mezzo ai contadini senza più radici e in stato di disorientamento, mutatis in lavoratori senza qualifica o mendicanti (*ibid.* 1957, pag. 286). Ciononostante, poiché tendono a rivendicare beni di importanza vitale la cui rinuncia appare ai popoli incompatibile con una esistenza degna di essere vissuta (Lanternari, 2003, pag. 397) tali movimenti tendono con il tempo ad assumere un carattere politico sociale.

Un concetto molto interessante e che ci tengo a riportare è che, sempre secondo Lanternari:

“Ognuna delle grandi religioni moderne originariamente sorse come movimento profetico di rinnovamento e ciò vale uniformemente per giudaismo, cristianesimo, islamismo, buddismo o taoismo, cioè per le cosiddette religioni ‘fondate’. Potrebbe ben dirsi che ognuna delle grandi religioni moderne germogliò da altrettante situazioni di crisi culturale e sociale”. (*ibid.* 2003, pag. 44).

Okada allo stesso modo commentava le vecchie grandi religioni sostenendo che:

“Not only religions and their founders, but their followers also have often had to walk such paths of oppression, and Jesus, the founder of Christianity, was no exception”. (in *Fondamenta del Paradiso*, 1999, pag. 130).

Aggrappandosi anche lui alla teoria del capo carismatico che ha saputo cogliere il momento di crisi per ricercare salvezza:

“Needless to say, all spiritual leaders who founded religions were exceptionally virtuous individuals, far more loving and merciful than other people” (*ibid.* 1999, pag. 130).

Tuttavia, Lanternari sottolinea l'inadeguatezza dei termini messianesimo o profetismo rispetto alla realtà complessa e dinamica di ciascun movimento nella sua storia. Chiamare il movimento okadiano millenarismo piuttosto che nativismo o profetismo evidenzia solo uno degli aspetti principali di tale complessa filosofia: l'imminente cambiamento dalla notte al giorno, quindi una trasformazione della realtà che porterà a un Paradiso sulla Terra e alla felicità di chi lo

abita ... ma in realtà il pensiero okadiano è ben più complesso. Un termine appropriato che include i tentativi di svincolare da imposizioni e ideologie dell'autorità dominante tramite metodi alternativi, quali nel caso okadiano quello del *johrei* e del SISSO come nuovo metodo di cura integrativa, è quello decertiano di 'tattiche di resistenza', pratiche di sviamento, secondo le quali popolazioni rurali 'credenti' eludono fatalità dell'ordine costituito (2005, pag 48).

Alla pari del cristianesimo, il cui valore apocalittico viene analizzato da De Martino (1965), la filosofia okadiana ha generato “*un progressivo estendersi dell'orizzonte caratterizzato dalla indeterminazione del quando e del dove della fine*” (infatti Okada afferma che il 15 giugno 1936 ha avuto inizio l'era della Grande Purificazione ma non ha dato una data precisa futura di quando questo passaggio dalla Notte al Giorno avrà fine), una legittimazione e qualificazione della operabilità così dischiusa, ottenute mediante l'immagine della repentinità della fine e dallo spostarsi di questa fine dalla imminenza alla lontananza, alla garanzia assoluta di un evento decisivo passato al centro di tutto il divenire temporale (15 giugno 1936: inizio era della luce), dopo anni e anni di fermo e stagnazione da parte delle dottrine storiche (2000 anni dalla morte e resurrezione di Gesù per il cristianesimo e 1000 dal *Mappo*, fine della legge, per il Buddhismo).

Quello che aggiunge Okada, insieme agli altri NRM e alle nuove religioni istituzionalizzate, è la possibilità da parte di ogni membro di mettere in pratica la propria dottrina con azioni concrete quali i vari metodi di cure spirituali (Gaitanidis, 2012, pag. 362). Lo ribadiscono anche A. Traversi e il Reverendo Luciw, tutte le volte che affermano che il pensiero okadiano mette a disposizione un metodo attivo di credo filosofico-religioso.

Studi sulla filosofia okadiana e la Sekai Kyusei Kyo

La dottrina Okadiana che portò all'istituzione nominata *Sekai Kyusei Kyo* (SKK) con le sue tre chiese da un lato (*Izunome, Su no Hikari, Toho no Hikari*) e la MOA International e le

cliniche per la salute dall'altro, che si concentrano più sul SISSO (Sistema Integrale di Salute in Stile Okada)³⁴ e sulla ricerca dei benefici tratti da esso, è stata analizzata da vari studiosi.

Tra questi studi i più noti sono quelli di Justin Stein (2009) e Birgit Staemmler (2009), i quali dopo un periodo di *fieldwork*, hanno analizzato la filosofia okadiana inserendola nella categoria dei nuovi movimenti religiosi 新宗教 (N.R.M.), comparandola ad altri quali *Omoto* (di cui Okada fece parte prima di fondare la SKK) e *Mahikari*, il cui fondatore Okada Kotama fu un ex membro della SKK.

Stein svolse il suo lavoro di campo nella SKK di Bangkok e di Kyoto, nella Shumekai di Kyoto e nella Mahikari di Tokyo e di Canberra. Il lavoro di Stein

“focuses on the healing techniques said to operate independent of faith through the channeling of divine “light” (ohikari お光り), practiced by a family of Japanese new religions including Mahikari, Sekai Kyūsei-kyō 世界 救世教 and Shinji Shumei-kai 神慈秀明会” (Stein 2009, pag. 117).

Stein evidenzia le similarità che ha riscontrato nelle due terapie purificatrici 浄霊 *johrei* e お清め *okiyome* definite entrambe come *healing practice*.

Personalmente, penso che con *healing* Stein non intenda guarigione dalla malattia. Sia A. Traversi che il Reverendo Luciw hanno insistito sul fatto che il *johrei* (la TPO per A. Traversi) non guarisce le malattie. Per Luciw *johrei* è una crescita personale, una orazione in azione, una luce divina che purifica e alleggerisce lo spirito della persona. A. Traversi aggiunge che l'energia della TPO incrementa e stimola il processo di purificazione del nostro corpo aiutandolo a sbarazzarsi delle tossine accumulate in varie parti dell'organismo e che alleggerendo le ‘nuvolosità’ spirituali può donare anche una morte più leggera.

Un'altra conferma viene dalla etimologia stessa del termine *healing* discussa nell'articolo di C. Kleine e Katja Triplett (*Healing* deriva dal tedesco *Heil*, sostantivo che:

“denotes a state of integrity and wholeness in a spiritual or religious sense” (*ibid.* pag 1)

³⁴ Tale sistema SISSO, come specificherò anche più avanti, prevede, oltre che alla trasmissione della TPO, una corretta alimentazione accompagnata da una sana attività fisica e uno sguardo all'arte e al bello come metodo di cura e guarigione dalle tossine e nuvolosità spirituali che conducono l'uomo alla sofferenza.

ed è in questo senso che anche negli studi sulle pratiche buddhiste Buddha viene presentato come ‘*the supreme healer*’.

Una delle caratteristiche interessanti che distinguono queste pratiche è che non vi è bisogno di alcuna fede affinché funzionino (*ibid*, pag 116).

Secondo ciò che dice Okada riguardo al *johrei*:

“Alla domanda ‘il johrei è efficace indipendentemente dal fatto che uno ci creda o no?’ Rispondo ‘sì e no’: è vero che il suo potere agisce indipendentemente dalla nostra fede. Una persona che non comprende ancora che cosa sia la trasmissione della luce divina tramite johrei può essere aiutata anche se molto scettica. Sarà al contrario differente per coloro che hanno ottenuto dei risultati con johrei, dal momento che dovrebbero aver acquisito una più grande comprensione in merito al suo vero significato. La legge è immutabile e tutto lavora verso un solo scopo. La persona che non ha sperimentato johrei e che riceve in modo scettico, anche cercando argomentazioni per contestarlo, può essere scusata per questa attitudine che è naturale. Ma se dopo aver letto i suoi principi, seguito il corso e aver avuto benefici questa persona dubita ancora, allora johrei non agirà più efficacemente”. (da: Okada, in "Insegnamenti di Meishu sama per coloro che trasmettono johrei", vecchio fascicolo tradotto tanto tempo fa da A. Traversi quando ancora MOA non si era ancora ben definita, pag. 3)

Questo risponderebbe a uno dei quesiti di Stein rimasti aperti in cui egli enuncia di aver trovato una contraddizione nelle affermazioni dei leader spirituali che:

“continually stress that faith is not necessary to benefit from ‘divine light’ and consistently go on to discuss the incredible ‘faith’ that results from witnessing the amazing effects of the healing practices”. (Stein 2009, pag. 137).

Inoltre, uno degli obiettivi di Okada è superare la dicotomia scienza-religione. Parlare di fede associandola a un ‘*credere in*’ diverrà talmente parte della natura umana, come lo è il credere nelle cose visibili e quantificabili, che i discorsi e le azioni saranno basati sul buon senso senza dar facilmente a immaginare a quale tipo di credo apparteniamo.

Successivamente, dopo una indagine eziologica in cui analizza l'origine di queste *healing practices* in cui paragona brillantemente l'invisibile energia radiante con il concetto di *elan vital* di Bergson (1907, pag. 123), nell'analisi del contesto storico nota come queste derivino e si ispirino sotto certi aspetti ad un complesso retaggio mitologico shintoista considerato tradizionale, e buddhista–induista *indigenizzato* nel 522 dall'imperatore Kimmei come un esperimento. (*ibid*. pag. 124).

Le sedute di entrambe le terapie cominciano con un inchino alla divinità e con la recita della preghiera di derivazione shintoista *Amatsu norito* (*ibid.* pag. 126)³⁵. Inoltre, mirano entrambe a purificare le ‘nuvolosità’ presenti nello spirito tramite un fascio di luce indirizzato dalla Divinità verso i punti in cui il paziente ha più bisogno. Secondo B. Staemmler (2009) esse si rifanno alla pratica del 鎮魂帰神 *chinkon kishin*, pratica della scuola *Oomoto* che diede a Okada le sue prime esperienze da potenziale terapeuta.

B. Staemmler ha scritto una monografia (2009) basandosi su un'esperienza di fieldwork risalente al 1999, in cui tra i vari posti è andata anche nella sede Izunome di Kamakura e nel *ryoin* di Tokyo. Nell'opera come prima cosa analizza i fenomeni di possessione nella storia del Giappone, approfondendo anche concetti quali trance e sciamanesimo. Tenendo come filo conduttore la possessione spiritica concentra il suo studio sui NRM, la pratica del *chinkon kishin* della *Oomoto* e il *johrei* e l'*okiyome* come derivanti da quest'ultima.

Tuttavia, come il Reverendo Luciw mi ha comunicato durante un incontro, non vi è alcuna affinità tra le due pratiche. Secondo le sue parole:

“Vorrei subito mettere in chiaro che Okada non si è ispirato a Oomoto; ha praticato per un periodo ma poi ha lasciato quella setta. Quello che si poteva ritrovare nella Oomoto era la pratica del ‘chinkon kishin’ ma non era come facciamo noi: quella era una preghiera fatta solo da determinate persone della setta Oomoto. Non possiamo assolutamente dire che il johrei derivi da quella cosa là. Per quanto riguarda poi Mahikari: un giorno per vari motivi (Okada) invitò Mahikari a ritirarsi (parola più elegante piuttosto che dire lo cacciò via); allora lui prese gli insegnamenti di Meishu Sama e ne fece una brutta copia. Ma sono due religioni completamente diverse, non ci frequentiamo neanche. Anche loro trasmettono con la mano alzata, però spesso i frequentanti neanche sanno che Mahikari era allievo di Meishu Sama. Ma oggi giorno esce fuori di tutto. Un fondatore del Mahikari scrisse un libro: ‘Gli uomini dell'Imperatore’, in cui si parla della relazione tra Mahikari e Meishu Sama e questo libro suscitò un grande scandalo. Vengono riportate pratiche spiritistiche, ricerche di spiriti, persone tormentate da spiriti, e spiriti di qua e spiriti di là. Io commento: del tutto diverso dall'arte del johrei”. (G. Rusciano, diario di campo, pag. 29)

³⁵ dalla mia personale esperienza di campo l'*Amatsu norito* non viene recitata durante la seduta di *johrei*, ma nei culti mensili di gratitudine, in cui una volta al mese i membri del johrei center si ritrovano per scambiarsi johrei e pregare assieme Dio e Meishu Sama. In MOA invece non viene recitata affatto, ci si limita a pensieri e preghiere individuali di gratitudine.

Nell'analisi delle pratiche energetiche cinesi, buddhiste, induiste, come lo yoga e il qigong, Stein (2009, pag. 136) evidenzia la differenza di base tra bilanciare le energie e purificare, concludendo che il *reiki* ha più similarità con queste tecniche energetiche piuttosto che il *johrei* e l'*okiyome*, le cui questioni sulla purificazione restano aperte.

Un fattore storico culturale che non andrebbe ignorato è anche l'arrivo di religioni quali il cristianesimo nel 150, e nel secolo successivo il protestantesimo, nelle cui dottrine vengono considerate l'idea di impurità e purità dell'anima e non solo del corpo, legate ai peccati commessi. Come filosofia sincretico-eclettica Okada nella ricerca delle cause della sofferenza e dello scopo nella vita umana, avendo condotto ricerche in vari settori, potrebbe anche essersi ispirato alle sacre letture cristiane, come confermano anche alcuni discorsi di A. Traversi la quale riportandomi le parole di Okada afferma:

“Per Okada il Cristo era il Redentore, colui che ha liberato dai peccati tutta l'umanità. Ma la sua attività l'ha svolta nell'epoca della notte, nessuno aveva la forza di trasmettere la salvezza, da 2.000 anni è tutto fermo. Poi arriva Okada, ti dice di far così, e le cose cambiano per tutti; lui ha messo una marcia in più necessaria per l'epoca del giorno. Ha dato aiuto e soccorso all'umanità per le difficoltà del momento”. (G. Rusciano, incontro con A. Traversi, diario di campo, pag. 84).

In un'altra opera scritta a quattro mani con U. Dehn (2011), B. Staemmler dedica tutto un capitolo alla *Sekai kyusei kyo* e la filosofia okadiana, delineando in maniera abbastanza dettagliata la storia del fondatore e della divisione dei tre successivi rami religiosi con i rispettivi leader spirituali, le varie raccolte degli scritti di Okada per opera dei membri. La dottrina viene esplicitata evidenziando i punti in comune con *Oomoto* in quanto entrambe mirano a un mondo caratterizzato da verità, bene e bello (真善美) e la realizzazione di un Paradiso in Terra.

Un ulteriore studio interessante venne fatto nel 1991 da Yutaka Tisdall Yamada, attualmente all'università di Stanford. Nel suo articolo Yamada espone le modalità in cui i membri della chiesa messianica di Los Angeles nippo-americani e caucaso-americani includono la filosofia okadiana nelle relazioni sia con familiari che con antenati defunti. Portando come esempio due racconti, quello della signora Idua di origine giapponese e quello della signora Peacock di origine caucasica, egli nota l'importanza che entrambe ripongono sia nel *johrei* che nel *mitamaya*, altare per gli antenati e tradotto come ‘*sacred spirit house*’ (1991, pag. 153). Tuttavia, nota anche la differenza con cui queste due signore si confrontano con il mondo

dell'aldilà: nella narrativa di Iida l'esperienza di uno spirito negativo viene trattata come un processo attraverso il quale risolvere conflitti sociali tra Iida, il marito e il figlio, che giustificava il malessere del padre con l'aver trascurato il *mitamaya*. Di conseguenza il mondo dei morti viene usato per spiegare gli avvenimenti nel mondo dei vivi (*ibid.* pag 160).

Questo risulta in contrasto con la narrativa della Signora Peacock in cui 'questo mondo' e 'l'altro mondo' vengono tenuti concettualmente separati, in quanto il suo rituale rivolto agli antenati è focalizzato a ristabilizzare una specifica e simbolica relazione tra lei e il padre defunto.

T. Yamada conclude quindi che la relazione tra il sé e il resto del mondo da parte della signora di origine giapponese è di tipo orizzontale (1999, pag. 161). Questa caratteristica viene rimarcata anche nel saggio di Kleine e Triplett nel paragrafo in cui mettono in discussione il dualismo culturale trascendente/immanente nelle religioni orientali, assumendo che le forze trascendenti in filosofie quali Buddismo e Induismo agiscono nell'*immanent world* (*ibid.* pag. 4).

La differenza di approccio è dovuta ai processi di adattamento socioculturale per cui una localizzazione di un eguale concetto risulta eterogenea a causa della composizione multi-etnica delle varie società dovuta agli spostamenti e alla globalizzazione (1999, pag. 163). Questa cosa l'ho rilevata anche nel johrei center Italia in cui, come meglio esporrò nel capitolo dedicato alla mia esperienza nel centro, la predominanza dei membri di origine brasiliana si è riappropriata del messaggio okadiano, filo conduttore tra la loro comunità, la loro nazione d'origine e la loro tendenza alla spiritualità, rispetto ai pochi membri italiani che come cristiani hanno accolto tale filosofia a completamento della loro formazione religiosa.

Okada stesso, come studioso e autocritico del suo pensiero, sosteneva che esso era il risultato di un retaggio culturale in cui era preminente la visione spirituale del mondo circostante, che rendeva meno netta la differenza tra trascendente e immanente, al contrario della dialettica "occidentale" per la quale il trascendente era collocato in un mondo 'altro'. In 'Fragments, from the teachings of Meishu sama' (2012), opera della johrei fellowship, egli definisce *daijo* quell'amore e relazioni di tipo cristiano in cui attraverso le opere missionarie e il declamato amore per il prossimo, si tende poi a trascurare il divino e a porlo distante, mentre il principio

shojo caratteristico dell'Est unisce l'umanità con 神, ciò che è divino rendendo i legami tra le persone più stretti e rigidi (*ibid.* pag. 71).

Quello a cui infine mira la filosofia di Okada è il raggiungimento del perfetto equilibrio, definito come *Izunome* (da cui il nome di una delle tre branche religiose).

Studi sulla CAM (Complementary Alternative Medicine)

La TPO-*johrei* è stata proposta e viene quindi anche studiata secondo una chiave medico-scientifica. Infatti, il sito web del *johrei center* Italia, sebbene appartenga alla branca religiosa, riporta anche vari test medici fatti sul *johrei* dal Dottor Kazumasa Shiga, presidente dell'*Institute of Brain Potential* di Tokyo. Per escludere la possibilità di influenzare la risposta del paziente, i test erano condotti in doppio cieco, usando un paravento tra praticante e riceventi, in modo che il medico ignorasse quale paziente stesse trattando, e il paziente non fosse sicuro di star ricevendo un trattamento. I risultati dimostravano comunque un incremento sia nel praticante che nel ricevente delle onde *alfa* e *beta*, accompagnato da una maggiore secrezione di beta-endorfine, responsabili del buon umore e con effetto antalgico, e di produzione di cellule NK (Natural Killer), responsabili dell'immunità naturale nel nostro organismo.

Altre ricerche sul sistema immunitario sono state svolte dal Dottor Mandooh Ghoneum all'Università di Los Angeles (UCLA) su persone che praticano *johrei*, sia trasmettendo che ricevendo, da più di cinque anni. Anche in questi individui è stato confermato un aumento dell'attività dei linfociti NK, che svolgono tra le altre cose anche una azione di difesa contro le cellule cancerogene. In conclusione quindi

“il *johrei* può essere considerato un metodo naturale per attivare i poteri di difesa del nostro organismo, contribuendo in modo sostanziale alla prevenzione e alla terapia di molte malattie”³⁶.

Il MOA Italia ha condotto ricerche cliniche guidate dalla dottoressa Manuela Ramos Atencio: una sulla emicrania refrattaria e un'altra sulla fibromialgia, di cui mi ha raccontato durante il nostro primo colloquio (vedi intervista in appendice).

³⁶ <http://www.johrei.it/le-colonne-della-salvezza/4/johrei-onde-cerebrali>

Risultati di altri studi fatti con il *johrei* sono stati pubblicati in riviste specialistiche del settore. Ad esempio il *The Journal of Alternative Medicine* (vol. 18, 2012) riporta un esperimento fatto da K. Abe, R. Ichinomiya, T. Kanai, K. Yamamoto su cellule tumorali coltivate in vitro.

Un altro articolo pubblicato sulla rivista *Complementary Therapies in Medicine* mostra i risultati di una ricerca fatta nel 2006 in cui sono stati testati gli effetti del *johrei* sullo stress da laboratorio in un campione di 33 studenti di medicina. Le conclusioni a cui sono giunti i responsabili della ricerca svolta all'Imperial College di Londra e guidati dal Dott. J. Gruzelier, è che il *johrei* può ridurre la negatività (*negative mood*) incrementando la positività dei soggetti sottoposti ad uno stress derivato dal dover risolvere calcoli scientifici complicati ("*The Influence of 10min of the Johrei healing method on laboratory stress*"). In un altro lavoro pubblicato nel 2003 sulla rivista scientifica *Contemporary Hypnosis* lo stesso gruppo ha verificato come il *johrei* possa ridurre sempre negli studenti lo stress da esami (*Mood changes after self-hypnosis and johrei prior to exams*).

Nei numeri di *MOA Magazine Spagna* consultati su internet (2009, 2010, 2013), si possono trovare varie testimonianze di medici che hanno sperimentato gli effetti della TPO sui propri pazienti, come il già citato Dottor Bruti (MOA 2013) o Darrah Glynn (MOA 2013), dottoressa presso l'ospedale Little Company of Mary a Los Angeles, i quali, dopo aver condotto ricerche dalla prospettiva di terapeuti, ne riconoscono l'efficacia e l'olismo come una potenzialità di questa nuova medicina dell'era a venire. Gli stessi MOA Magazine informano anche di ricerche fatte utilizzando la terapia dei fiori (MOA 2013) per vedere gli effetti che l'ikebana (vivificazione dei fiori) ha sull'indice di invecchiamento vascolare (B.V. Aging Index) dei pazienti.

Sul MOA Magazine 2010 il Dr Matsuo, responsabile del Ryoin a Tokyo, intervista altri medici su modalità e risultati ottenuti a seguito di altre ricerche svoltesi in altri Ryoin in Giappone. Il Dr Maki riporta i risultati di un sondaggio condotto nel 2007 tra 23 pazienti malati di ipertensione, invitati per un anno a seguire il sistema di salute integrale stile Okada (SISSO). Tutti hanno riscontrato un miglioramento della pressione sanguigna e della qualità della vita e una minore rigidità nelle articolazioni delle spalle. Il Dottor Morioka ha condotto nel medesimo anno una ricerca su 42 pazienti internati, che hanno seguito per tre ore al giorno un programma

di salute e ravvicinamento alla natura, comprendente quindi lunghe passeggiate, giochi all'aperto, consumazione di alimenti legati alla natura e senza additivi o conservanti. Nei test successivi è risultato un abbassamento dei livelli di tensione, ansietà, depressione, rabbia e ostilità.

Passando ora a studi clinici svolti in Cile, il dottor Raffo ha consigliato una dieta personalizzata (SISSO) a un campione di 21 soggetti, chiedendo loro di praticare anche esercizi di aerobica insieme alla terapia dell'arte e di ricevere la TPO. Il 95% dei pazienti ha riscontrato un abbassamento dell'indice di massa corporea (BMI) e un relativo aumento della massa muscolare magra.

Un altro studio interessante è stato svolto nel 2015 dal dottor Hideaki Tanaka, dottorando alla Florida International University. La sua ricerca, basata principalmente su letture e interviste fatte ai pazienti, si focalizza sulle pratiche delle CAM relazionate allo stile di vita, inclusa la TPO, alle attività artistiche e culturali e al metodo di alimentazione naturale, coinvolgendo pazienti con malattie croniche, e indagando anche sulle motivazioni che hanno spinto tali pazienti a ricevere la terapia purificatrice (Complementary and Alternative Medicine and Japanese Chronic Disease Patients' Quality of Life and Perceived Stress 2015, pag. 7). Nella sua ricerca il dottor Tanaka analizza le condizioni iniziali di salute (pag. 30) e le caratteristiche dello stile di vita dei giapponesi con cui è entrato in contatto riassumendo i risultati in delle tabelle. Le domande fatte durante le interviste e che riporta successivamente (pag. 39) sono le stesse per ogni paziente. L'approccio è quindi sia di tipo quantitativo, nella prima parte della ricerca, che di tipo qualitativo, nella seconda parte della ricerca. La prima parte, come riassume a pagina 42, esamina, tramite ricerche di archivio, gli effetti delle pratiche CAM sulla qualità dello stile di vita, e lo stress provato da parte di pazienti residenti in Giappone, la cui fascia di età va dai 18 anni in su e a cui sono state diagnosticate malattie croniche. La seconda parte prevede un approccio diretto: l'autore intervista 25 pazienti con una malattia cronica e in cura presso la clinica Ryoin di Tokyo. Al termine dello studio, le sue conclusioni sono favorevoli all'impiego della TPO per migliorare la qualità della vita dei soggetti trattati:

“Although many patients expressed feeling doubts towards the practice of OPT at first, many seemed satisfied with the results of the practice, mainly because they were able to manage their symptoms and gain a sense of control. This may have led to an increase in QOL. The mixed

methods design was able to inform the interpretation of the association of OPT with reported increase in QOL in the quantitative phase of the research”.

In generale, è interessante notare come le CAM vengono studiate e analizzate dalla prospettiva dei terapeuti che, quasi a voler giustificare e difendere la loro "devianza" da ciò che è socialmente e politicamente riconosciuto, analizzano in base ai racconti e alle esperienze dei loro pazienti, particolarità e vantaggi delle loro terapie. Ad esempio A. Masella, master di ‘Theta healing’, commenta in prima persona, in base alla sua esperienza da terapeuta, le sue riflessioni sulla salute e sulla terapia dell'anima. Individua anche la tipologia di pazienti che si accostano a queste pratiche: persone che hanno subito sconfitte catastrofiche nella vita, hanno perduto il lavoro, una persona amata, hanno avuto o hanno una malattia seria (Antonio Masella ‘Medicina spirituale o dell’anima. La possiamo chiamare così?’ 2017).

Okada stesso per la TPO scrisse vari commentari su ciò che sentivano e gli raccontavano i pazienti, come il racconto della signora anziana riportato in 明日の医術 *ashita no ijutsu* (la medicina del domani, 1943), in cui Okada analizza la convinzione della signora di essere stata posseduta dallo spirito di una volpe che di volta in volta le blocca le funzioni cardiache, urinarie, digestive; e le sue reazioni e sensazioni durante la trasmissione della TPO (1943, 狐と老婆) .

Studi sempre basati sulla lettura di testi e rapporti ospedalieri sono anche stati fatti sulle *Japanese healing therapies* in generale. C. Song, Harumi Ikei e Yoshifumi Miyazaki (2016) hanno condotto uno studio sugli effetti fisiologici della *Nature Therapy*, poiché anche loro, come aveva già constatato Okada, attribuiscono la condizione di stress a un

“... gap between natural settings, to which our physiological functions are best adapted, and the highly urbanized and artificial environment that we inhabit” (Physiological Effects of Nature Therapy: A Review of the Research in Japan, 2016, pag. 1)

Il loro obiettivo è quindi presentare dati scientifici per chiarire gli effetti sulle attività del S.N.C, sul sistema endocrino e sul sistema immunitario di una relazione fisiologica con le terapie legate alla natura (*ibid.* pag. 13) come ad esempio la *forest therapy*, la *urban green space therapy*, la *plant therapy* e la *wooden material therapy*.

Uno studio sempre di tipo scientifico-quantitativo è stato condotto da Nobutaka Suzuki, il quale, basandosi su studi condotti sia in Giappone che all'estero, cerca di storicizzare e classificare i tipi di CAM in Giappone, valorizzando la particolarità del territorio poiché:

“Japan is unique as a Country in which highly advanced modern Western medicine coexists with traditional Asian medicine” (Suzuki, N. *Complementary and Alternative Medicine: a Japanese Perspective*, 2004, pag. 1).

Tuttavia, bisogna considerare anche quanto sia labile il confine tra CAM e i trattamenti medici convenzionali. Infatti in Giappone:

“Some CAM modalities have been taken into conventional medical treatment. So, in Japan CAM has some connotations of frontier medicine” (*ibid.* pag. 1).

Vorrei quindi a questo punto esporre anche il problema che si riscontra parlando di medicina alternativa complementare, che implicherebbe l'esistenza di una medicina ufficiale universale. Andrebbe infatti specificato che sia il concetto di medicina ufficiale che quello di medicina complementare sono culturalmente costruiti.

Come riporta Shelley Adler (2002, pag. 412), la partecipazione degli antropologi al progetto del National Center for Complementary and Alternative Medicine nel tentare di circoscrivere il campo su ciò che può essere definito *complementary alternative medicine* è evidente. Viene definita nel seguente modo:

“Complementary and alternative medicine is a broad domain of healing resources that encompasses all health systems, modalities, and practices and their accompanying theories and beliefs, other than those intrinsic to the politically dominant health system of a particular society or culture in a given historical period” (S. Adler 2002, pag. 50).

Va quindi tenuto presente un discorso di potere e governo proposto da Foucault:

“Il potere, lungi dall'impedire il sapere, lo produce. Se si è potuto costituire un sapere sul corpo, è stato attraverso un insieme di discipline militari e scolastiche. È solo a partire da un potere sul corpo che un sapere fisiologico, organico era possibile. Questo implica che non siamo noi a decidere cosa è ufficiale, cosa è autorizzato, e cosa no. Per questo motivo varie CAM come la TPO e il SISSO si ritrovano a dover fronteggiare gli effetti che questo paradigma ha prodotto nella quotidianità delle persone e nella loro mente. Già attribuendo loro termini quali secondario, complementare, le posiziona in un rapporto di dipendenza, di inferiorità rispetto a ciò che la gente ritiene essere riconosciuto”.

A questo punto verrebbe da chiedersi allora come mai da sistemi definiti ‘ufficiali’ si siano sviluppate terapie complementari.

Shelley Adler in un suo articolo (2002, pag. 2) riporta le parole di Micozzi, noto fisico e antropologo nel campo medico, il quale in base alla sua esperienza afferma che nessun apparato medico ufficiale, per quanto riconosciuto e approvato, può provvedere una formula che offra una effettiva cura medica valida per tutte le persone sulla Terra. Sempre nel suo articolo, Adler denuncia una decontestualizzazione nello studio delle CAM e un approccio ridotto a una prospettiva biomedico-convenzionale, mentre invece:

“... as this new, integrative medical dialog emerges and encourages a paradigm shift in health and medicine, it's imperative that medical anthropology inform the discussion”.

Entrando quindi nel campo dell'antropologia medica, l'obiettivo, come indica G. Pizza (2015, pag. 19) è fornire degli strumenti per una denaturalizzazione di quelli che appaiono oggetti naturali: corpo, salute e malattia vanno di pari passo coi sistemi culturali e storico-politici.

Il trattato "Antropologia medica, saperi, pratiche e politiche del corpo" (2015) di G. Pizza, noto professore di antropologia medica presso l'università di Perugia, si pone come strumento didattico per coloro che vogliono intraprendere studi legati alle politiche del corpo, della salute e della malattia. Lo stesso testo mette in evidenza la critica mossa da molte CAM, TPO compresa, al dualismo culturale ‘mente-corpo’. Le prime ad affrontare tale problema (*ibid.* pag. 54) furono N. S. Huges e M. Lock negli anni '80 del secolo scorso. Per ricomporre tale frattura cartesiana, le due studiose propongono l'immagine di un corpo molteplice: individuale, sociale, politico. Tale ricostruzione spiega bene la labilità che si pone fra normalità e devianza, poiché la produzione e la percezione del proprio sé individuale relazionato agli altri si forma intrecciando la propria esperienza con le modalità di classificazione e rappresentazione messe a disposizione dal sistema culturale in cui viviamo e dai poteri e le forze che esercitano il controllo e la sorveglianza sui corpi intervenendo in vari campi dell'agire sociale.

Studi sulla transnazionalità del movimento e dei NRM

I NRM (*new religious movements*) vengono quindi analizzati anche nella loro transnazionalità. Il movimento okadiano tuttavia sembra non essere stato ancora studiato in una prospettiva comparata Giappone – Italia, anche se varie ricerche di campo sono state effettuate, come ad esempio il sopra citato articolo di Stein, che ha svolto una ricerca multilocalizzata sulla *Sekai kyusei kyo* sia a Kyoto che a Bangkok; oppure J. Spickard (2004), la cui ricerca si focalizza sulle aree giapponesi e statunitensi, evidenziando in questo modo la plasticità e la modellabilità del pensiero religioso. In più mostra la superiorità di una organizzazione eterarchica piuttosto che gerarchica, le decisioni della quale viaggiano dal centro verso la periferia lasciando al centro il compito di integrare le norme³⁷. Del rapporto centro-periferia legato a un sistema decentralizzato di pratiche religiose ne parla anche Csordas (2009, pag. 8) scrivendo che:

“... the transcendence of local boundaries by indigenous religion traditions is not limited to contacts among third and fourth world people. The current context of globalization includes the increasing likelihood of religious influence extending in a reverse direction from the margins to the metropole”.

L’articolo di Spickard riporta le implicazioni teoriche delle ‘market-oriented sociologies of religions’, poiché, come scrive Csordas (2009, pag. 17):

“practices partake of both religions and politics and are not only spiritual practices but commercial products”.

Inoltre, insieme ad altri fattori, questa mercificazione dei movimenti religiosi contribuisce alla potenziale trasportabilità del messaggio rendendo gli elementi indipendenti dal contesto in cui si sono formati.

Si possono allora riportare tanti altri studi fatti sui NRM letti nella loro trasportabilità e transnazionalità.

Il saggio di A. Molle (2006, pag. 11), basato su una propria esperienza di campo presso uno dei gruppi dei NRM (*Mahikari*), riporta in maniera critico-sociologica le chiavi di lettura con cui si può analizzare l’insorgere dei NRM, le loro peculiarità comuni e i fattori chiave per

³⁷ “it shows how culture shapes religions' reception in each locality. Second, it shows the superiority of heterarchical over hierarchical organization: like successful transnational corporations, heterarchical religions move decision-making to the periphery, leaving the center with the task of normative integration.” (Spickard, 2004)

una loro successiva internazionalizzazione. Uno di questi è la razionalizzazione e presentazione ricostruita secondo una precisa logica ed un linguaggio scientifico. Scienza e spiritualità vengono rese un unico organismo grazie anche alla intrusione di forze spirituali che rispondono con perfetta coerenza a rigidi criteri scientifici e che intervengono nella catena causale degli eventi. Difatti, per chi crede negli spiriti, la negazione del caso e del fato permette l'individuazione di un anello causale (non casuale) in tutti i quesiti irrisolti e gli avvenimenti negativi.

Un altro fattore che rende questi NRM esportabili ed oggettivi è il richiamo a una mitologica e passata età dell'oro³⁸ (A. Molle 2006, pag. 12).

Altri concetti che possono trascendere culture differenti sono quelli di purezza e miracolo, come scrive Wendy Smith, altra studiosa che ha analizzato bibliograficamente ed etnograficamente i NRM, sempre in una prospettiva transnazionale, focalizzandosi anche lei sul *Mahikari* (A global NRM based on miracles: Sukyo Mahikari, 2012). A livello generale Csordas (2009, pag. 5) identifica la differenza principale tra quelle che sono le religioni potenzialmente globalizzanti e quelle indigene nella discontinuità che le prime pongono tra la sfera del trascendentale e quella mondana.

D. Giambra nel suo saggio (2016, pag. iii) fa una analisi critico antropologica sulla rappresentazione mediatica dei NRM: grazie ai social media l'informazione religiosa può essere condivisa qui e subito (*right here, right now*).

Poiché l'utilizzo dei social media in questo periodo si sta diffondendo sempre più soprattutto tra le nuove generazioni, D. Giambra durante un soggiorno fatto nel 2012 sia a Tenri city che a Tokyo, e ad interviste con vari interlocutori, la maggior parte dei quali appartenenti all'associazione *Tenrikyo* o alla *Seicho no ie*, ha studiato gli effetti dei social media sui NRM e come questi vengono percepiti e comunicati online (2016, pag 7), trovando che tale 'mediatizzazione' del pensiero consente e lascia ampio spazio ai dissensi. Come infatti scrive Wendy Smith (2008, *Asian new religious movements as global organizations*):

³⁸ C'è da precisare che questo non vale per tutti i NRM. Infatti Okada per la Sekai Kyusei Kyo non parla di una età dell'oro in quanto in passato c'era un eccesso di spiritualità e la mancata componente materiale andatasi a sviluppare dopo ha sottratto l'età passata alla definizione di perfezione. Oggi, secondo Okada, siamo troppo immersi nella componente materiale, quello che andrebbe raggiunto è un perfetto equilibrio tra le due definito come *Izunome*, da cui il nome di una delle tre branche religiose.

“there is always the possibility that some members will be problematic. Indeed, many new religious movements show evidence of such phenomena and websites of disenchanted members can be found. The internet has provided to be a powerful tool for former members to air their grievances”.

Per una analisi locale del movimento, A. Molle (2006, pag. 14) si serve del modello interpretativo di Hori Hichiro, il quale distingue, come classificazione del substrato religioso, i culti *ujigami*, in cui il rapporto con le divinità è strettamente legato alle relazioni familiari di parentela, e i culti *hitogami*, in cui è centrale la figura dell'individuo prescelto dal *kami* in quanto mediatore del suo potere. Per A. Molle i NRM conservano caratteristiche sia del primo che del secondo tipo, il che lo porta a sostenere che tale analisi permette di formulare delle prime ipotesi sul processo di reinserimento e diffusione di questi movimenti in altri contesti socio-culturali ponendo in dubbio con il concetto di salvezza vitalistica, l'apparente dualismo culturale di salvezza trascendente e mondana. Egli sottolinea come uno studio dedito alla transnazionalizzazione di un movimento debba tener conto anche delle diverse aree di significato per le quali a livello locale la visione e le interpretazioni individuali non sono uniformi (*ibid.* pag 16). La transnazionalità di un movimento può recepire, smontare e ricostruire diversamente il messaggio religioso, che viene riutilizzato in maniera creativa dai vari membri. Ciò è particolarmente vero nelle migrazioni, in cui l'intero processo del messaggio religioso viene riorganizzato (Hagan, Ebaugh, 2003, pag. 1147). Anche il saggio sopracitato di Wendy Smith (2012) esamina la transnazionalità dei NRM in chiave diasporica legata alle migrazioni, riportando le parole di Levitt (2001) e Hirschman (2007). Smith tuttavia conclude che è proprio la peculiarità intrinseca del credo religioso Sukyo Mahikari su cui lei ha focalizzato i suoi studi che ne ha favorito la diffusione all'estero (W. Smith, 2012).

Un buon strumento individuato da Molle per l'analisi transculturale risulta essere il concetto di parallaxe originariamente proposto da Leinhardt. L'idea della parallaxe è:

“Una analisi puntuale del processo di utilizzo a catena dei propri riferimenti culturali per creare delle aree cuscinetto in cui interpretare i messaggi provenienti da altri sistemi di pensiero e metabolizzarli in un sistema coerente di atti linguistici” (2006, pag. 17).

Questa idea si accosta bene al concetto di *geolocalization* proposto da Robertson (1994) e riportato da Clarke (2000), autore dell'enciclopedia dei NRM, che oltre a

“provide data on numerous NRMs from every continent, also intends to offer the reader an idea of the direction taken by NRM which are often depicted as flowing directly from West to East starting in the U. States”.

Clarke (2000) riporta anche le modalità con cui tali messaggi hanno viaggiato, prendendo come esempio il culto del Santo Daime diffusosi in Giappone grazie alla migrazione di molti lavoratori nippo-brasiliani.

Allo stesso tempo però, come rende noto Moritz Klenk (2012, pag. 7), altro studioso dei NRM, questi ultimi

“can be seen as increasingly shaped by a global cultural context, which means the elements do not only have either local or global reference, but both at the same time”.

Da un approccio teorico, M Klenk (2012, pag. 10) identifica cinque meccanismi rilevanti nello studio dei NRM in una prospettiva transnazionale: sono organizzati a livello globale, si avvalgono di concetti e simboli culturalmente globalizzati, vanno intesi come una realizzazione locale di un certo pensiero religioso, provvedono nuove soluzioni e significati in quanto i loro assunti possono comunicare a feedback con le altre religioni definite istituzionalizzate.

Bisogna tener quindi conto dei livelli di negoziazione a cui la visione del fenomeno può portare i singoli individui che tentano di creare dal messaggio un dato scontato mai del tutto condiviso (A. Molle 2006, pag. 19). Infatti, il messaggio viene ricostruito con l'utilizzo di categorie familiari assimilate sia dal corpo politico sociale che dal corpo individuale tramite un processo negoziale di reinterpretazione della propria vita.

Importante prendere atto anche della situazione organizzativo burocratica che si viene a creare. Come osserva sempre A. Molle, e come posso confermare io dalla mia ricerca etnografica, può apparire in un movimento gerarchizzato la figura di esperti con funzionalità di *'arbitri della verità'* che si fanno giudici della conformità e delle interpretazioni dei singoli aderenti. Ad una attenzione al substrato e alle modalità di trasmissione si somma quindi quella rivolta verso la gerarchia organizzativa, che può influenzare la particolare forma di trasmissione del messaggio (A. Molle 2006, pag. 22).

La visione antropologica: come la dottrina di Okada si inserisce nel pensiero antropologico su religione e medicina

Importanti studi antropologici sulla religione sono stati fatti da nomi noti quali Emile Durkheim ('Forme elementari della vita religiosa', 1912); Gregory Bateson ('Verso un'epistemologia del sacro', 1989); Claude Levi Strauss ('Totemismo oggi', 1962; 'Mito e significato', 1978); Mary Douglas ('Purity and danger', 1966) e Victor Turner ('Il processo rituale', 1969; 'Dal rito al teatro', 1982). I titoli delle opere ci dicono che questi studiosi si sono confrontati con concetti complessi quali rito, mito, sacro e religione.

Da un'analisi di questi e altri testi, si capisce come il concetto di religione sia cambiato a partire dalla fine dell'ottocento, tempi in cui la stessa disciplina antropologica si stava formando. Secondo Tylor ('La religione dei selvaggi', 1866), considerato uno dei primi antropologi appartenente alla corrente evoluzionista, la religione in principio aveva anche elementi di razionalità, rimanendo pur sempre legata a concetti animisti. Tuttavia, come sostenitore del paradigma antropologico evoluzionista Tylor condivideva le teorie di Morgan e Frazer secondo le quali la religione era quella credenza posizionata, tenendo conto della scala evolutiva, a metà tra la magia e la scienza.

Nella visione dell'antropologia moderna, la religione deve essere trattata '*in a way that neither excessively politicizes nor excessively depoliticizes it*' (H. Joas, 'Il rituale e il sacro. Riflessioni per l'antropologia della formazione dell'ideale', 2015; pag. 4).

Tornando indietro nel passato, dopo Tylor il concetto antropologico di religione si è evoluto con Durkheim, il quale affianca al termine 'religione' il concetto di sacro, contrapponendolo al profano e sviluppando una propria teoria sul rito. Tuttavia, come scrive Joas nel suo articolo (*ibid.* 2015; pag. 342):

“Sin dal principio Durkheim ridusse lo spettro delle esperienze dell'autotrascendenza all'unico caso dell'estasi collettiva perché gli premeva ricondurre quest'esperienza alla mobilitazione di forze collettive. La sua proposta di spiegare la religione a partire dalla fuorviata attribuzione di sacralità ad opera di coloro che sono coinvolti funziona solo se tutte le forme a carattere più fortemente individuale dell'esperienza di autotrascendenza, e quindi dell'attribuzione di sacralità, possono essere concepite fin dall'inizio soltanto come derivate dall'esperienza di forze collettive. Ciò però non rende giustizia alle esperienze religiose individuali come quella della

preghiera, né tanto meno ad altre esperienze individuali come quella dell'innamoramento, della fusione con la natura, della sessualità o della compassione commossa”.

Come sostiene K. Carrico nel suo articolo ‘Ritual’, ciò che ha posto il rituale al centro dell'attenzione antropologica sono i *‘ritual's rich potential insights as an object of sociocultural analysis’*.

Un antropologo che si è interessato negli anni ‘60 del secolo scorso alla tematica del rito è Levi Strauss, che vede nel rituale un'occasione per risolvere i conflitti tra le parti, come il dilemma del matrimonio in una società rigida come quella del gruppo etnico indiano dei Caduveo, presso il quale ha svolto i suoi studi. Turner agli inizi degli anni ‘70 riprese gli studi di Strauss ispirandosi all'idea di rituale tripartito, proposto agli inizi del XX secolo da A. Van Gennep (‘I riti di passaggio’, 1909). Secondo Van Gennep ogni rito è composto da una fase di separazione, una fase liminale in cui l'identità del soggetto o dei soggetti viene “sospesa”, e una fase di ricongiungimento per cui i soggetti acquisiscono una nuova identità di fronte agli altri. Turner richiamandosi a questi studi evidenzia la forza trasformatrice del rituale e in particolare sottolinea l'importanza della fase liminale e di ricongiungimento nel cambiamento di status dell'individuo. Con Turner il rito assume perciò anche quella dimensione secolare che lo può portare a distaccarsi dalla religione.

Questi studi saranno propedeutici alla nascita della antropologia della performance, secondo la quale le performance possono avere un'influenza su tutti gli strati della società servendo come modello condiviso dalle individualità che vi partecipano. Anche Bateson, nei suoi studi condotti presso gli Iatmul della Papua Nuova Guinea, assistendo al loro rituale definito ‘*naven*’ conclude che questo rafforza i rapporti anche all'interno di piccole cerchie, come ad esempio il rapporto madre-figlio Iatmul.

Studi più recenti sono stati fatti da altri antropologi quali Barry Lyons (2005), il quale nel suo articolo “Discipline and the Arts of Domination: Rituals of respect in Chimborazo, Ecuador” analizza il rituale di fustigazione sia nell'ambiente religioso che lavorativo equadoregno. Questo rituale agisce sulle persone sia come coercizione che come persuasione. Lyons giunge quindi alla conclusione che il rituale ha una sua parte tanto nell'educazione e nella disciplina, quanto nell'aspetto simbolico-corporeo.

Kaplan (2009) nel suo articolo “The Songs of the Siren: Engineering National Time on Israeli Radio” riconosce che il rituale ricopre un ruolo importante nell'affermazione dell'identità nazionale attraverso la costruzione dell'esperienza collettiva, e quindi contribuisce a costruire l'immagine della nazione o del gruppo che svolge tale rituale.

Infatti, se ci si allontana dal concetto di performance religiosa, si può affermare che anche la trasmissione di *johrei* o TPO è un'attività (o meglio, un rito, poiché tutti i membri ne condividono tempo, valore, e significato) che accomuna tutti i membri della Sekai Kyusei Kyo a prescindere dalla branca religiosa o scientifica cui si richiamano, poiché si attribuisce ad essa il medesimo significato di purificazione del corpo dalle ‘tossine’ e ‘nuvolosità’. Inoltre, la cerimonia in cui vengono consegnati gli *ohikari* (medaglie MOA) può essere anch'essa letta secondo lo schema del rituale tripartito di Van Gennep, in cui dopo il momento in cui si è sospesi tra gli status di “membro partecipante” e “membro effettivo” (che può trasmettere il *johrei*), si viene ricongiunti alla comunità con una nuova identità e una nuova missione che grazie alla medaglia può essere portata a termine, ossia tramandare la dottrina di Okada a quante più persone possibili, e al tempo stesso, con la gratitudine che la natura ci insegna, aiutare gli altri purificando le loro anime dalle ‘nuvolosità’ spirituali e tossine materiali, entrambe causa di malattie, povertà e conflitti.

Una famosa antropologa che si è occupata di argomenti affini è Mary Douglas. In ‘Purity and danger’ (1966) afferma che religione e igiene hanno uno stretto collegamento e che parlare di igiene e sporczia (‘tossine’ e ‘nuvolosità’ nella filosofia okadiana) non è altro che uno dei modi per riferirsi a ordine e disordine nella società. Come afferma a pagina 6 della sua opera:

“Reflection on dirt involves reflection on the relation of order to disorder, being to non-being, form to formlessness, life to death. Wherever ideas of dirt are highly structured their analysis discloses a play upon such profound themes”.

Nella medesima opera, Mary Douglas sostiene che i vari tabù religiosi hanno un collegamento con la salute (*ibid.* pag 31) come ad esempio il divieto di mangiare carne suina per i musulmani (*ibid.* pag 32).

Leggendo i suoi testi (disponibili anche in lingua originale su internet, sui siti indicati in bibliografia) ho trovato che Okada nelle sue riflessioni filosofiche esplicita i motivi per cui

propone determinati tabù. Il divieto di mangiare cibo contenente prodotti chimici o conservanti è volto a prevenire o limitare gli accumuli di tossine nel corpo fisico; il divieto di comportarsi egoisticamente evitando di aiutare gli altri e pensando solo al proprio benessere è volto a prevenire o evitare le ‘nuvolosità’ del corpo spirituale che si proiettano poi come ‘tossine’ sul corpo fisico. Il malessere fisico-spirituale che deriva da tali impurità può influenzare il carattere, e portare a un disordine nelle relazioni sociali dell’individuo.

La distinzione tra corpo fisico e corpo spirituale ripresa e confutata da Okada nella sua dottrina, deriva dal pensiero di Cartesio nel XVII secolo, il quale affermò che mente e corpo fisico sono distinti e non comunicanti. Tuttavia nel passato, prima della nascita e della diffusione di ciò che oggi definiamo medicina ‘naturale’, vi erano guaritori che senza curarsi della distinzione cartesiana tentavano di trattare con erbe e soluzioni varie le persone affette da conflitti interiori. Ancora oggi esistono trattamenti simili, erogati da persone che nelle diverse culture vengono variamente definiti come naturopati, guaritori o *sciamani*, termine quest’ultimo coniato nel 1698 da Lubbock, rifacendosi al termine presente nella lingua tungusa (parlata da popolazioni dell’Asia settentrionale) che definiva queste persone come ‘*Saman*’.

Tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 questa medicina ‘naturale’ si è evoluta secondo parametri scientifici per dare origine alla classica medicina moderna allopatrica, che cura il corpo fisico e spesso si dimentica dello ‘spirito’ che vi è connesso. A un certo punto questa medicina (che comunque aveva portato tanti successi nella prevenzione e cura di tante malattie più o meno gravi) ha dovuto cominciare a confrontarsi anche con le conoscenze e le pratiche provenienti dal mondo popolare, quali appunto quella proposta da M. Okada. Questo perché, come afferma Okada stesso in un suo scritto³⁹, la gente era generalmente insoddisfatta dei fallimenti di questa medicina (è tipico dell’uomo dare più importanza ai fallimenti che ai successi), e quando una persona è scontenta di qualcosa cerca soluzioni alternative (e non a caso le altre si chiamano proprio medicine alternative). Grazie quindi a queste circostanze Okada ha avuto l’occasione di sviluppare prima, e mostrare poi l’efficacia della sua dottrina e dell’arte del *johrei* a molte persone, specialmente durante i tempi della carestia in Giappone e delle due guerre mondiali.

³⁹ 30.03 1949, 光、三号

Okada, come oppositore alla posizione dominante della medicina allopatrica che penalizzava e ostracizzava le pratiche alternative, cerca una strada e un pensiero che possa conciliare religione e scienza, secondo lui due facce della stessa medaglia, così come lo sono anche il corpo fisico e quello spirituale di ogni individuo. Okada ai suoi tempi parlava già di una comunicazione tra corpo fisico-spirituale e società, collegando il malessere della persona anche alle cattive abitudini che si possono contrarre nell'ambiente sociale e familiare dove ci si trova a crescere e vivere. Nella sua interpretazione di salute e malattia, ne ha ridefinito i concetti; laddove la medicina ufficiale vede la malattia unicamente come un male da fermare e contrastare, per Okada invece la malattia è un segnale che il corpo ha bisogno di purificazione e attiva perciò quella forza intrinseca che ha sin dalla nascita e che purtroppo annichilisce con l'uso di troppi farmaci, incrementando (invece di ridurre) le tossine e le concrezioni del corpo fisico. (Riprenderò in più dettaglio questo argomento nel successivo capitolo etnografico).

Anche l'antropologia medica, branca dell'antropologia culturale, sta mettendo in discussione questo paradigma della medicina allopatrica che separa mente e corpo (basti pensare che l'effetto placebo, dovuto proprio all'attività della psiche sul fisico è considerato negativamente nella pratica medica, anche se ultimamente se ne stanno valutando anche i risvolti positivi) e attribuisce valori assoluti e opposti al concetto di salute e malattia.

Tra gli antropologi che hanno dibattuto questi argomenti ritroviamo M. Lock (*Health and Medical Care in Japan: Cultural and Social Dimensions*, 1987; *East Asian Medicine in Urban Japan: Varieties of Medical Experience*, 1980), M. Mead (*Sesso e temperamento in tre società primitive*, 1935; *Maschio e femmina*, 1949), N.S. Huges (*Commodifying bodies*, 2002), A. Kleinmann (*The illness narratives*, 1988).

Il fatto che i concetti di salute e malattia sembrano essere per l'uomo forme apparentemente universali e fisse che abitano l'ambiente culturale in cui egli vive si potrebbe spiegare con un assunto di Ernesto de Martino, noto etnografo e storico delle religioni, che ne 'La fine del Mondo' (1977) ha scritto:

“La domesticazione del mondo, sulla base di un progetto comunitario dell'esistere, costituisce al tempo stesso la “natura” (il mondo) e la soggettività (presenza al mondo). L'esperienza quotidiana trascorre all'interno di un ordine vissuto come assoluto e ovvio (atteggiamento

naturale): ma questa ovvietà, il ‘felice oblio’ della costituzione storico-culturale della nostra quotidianità, è indispensabile per vivere”.

Questo porterebbe a concludere che la constatazione e l'accettazione della ovvietà del mondo (inteso nel senso di avvenimenti sociali) sia in qualche modo necessaria per abitarlo e viverlo senza traumi. Come spiega M. Mauss nel suo saggio sulle tecniche del corpo (1936), ogni società è caratterizzata da gesti, azioni, modi di fare e di relazionarsi, che vengono identificati come *habitus*⁴⁰ e che con il passare del tempo vengono incorporati (*embodied*) in quella determinata sfera socio-culturale, e dati quindi come valori ovvi e assoluti. L'antropologia culturale cerca perciò di andare oltre le ovvie codificazioni, svelando così l'impalcatura culturale che sottende il mondo sociale.

In antropologia medica vengono identificate tre dimensioni della malattia, che la lingua inglese esprime come: *illness* (malattia come esperienza soggettiva); *disease* (interpretazione dello stato patologico da parte della medicina) e *sickness* (malattia come processo storico-culturale). Il modello che vede una distinzione tra patologia ed esperienza della patologia viene proposto nel 1978 da A. Kleinmann, antropologo che si distingue dagli altri studiosi grazie alla sua idea che ciò che il paziente comunica va posto in relazione alle circostanze in cui vive e al contesto delle sue esperienze.

Il concetto di ‘sickness’ viene introdotto successivamente da Allan Young spostando l'attenzione centrata sull'individuo alla società che lo circonda.

Con questa triplice distinzione oggi l'antropologia vuole considerare la interazione che c'è tra l'individuo e l'ambiente socio-politico che lo circonda, tenendo conto dell'influenza, sia pur parziale, che ha il potere costituito sugli individui fisici, presi in maniera sia singola che collettiva.

Come conferma B. J. Good (1999) in varie parti del suo saggio ‘Medicine, Rationality and Experience: an Anthropological Perspective’ la malattia va concepita come un fenomeno storico-culturale, una rete di contesti sociali, personali ed organici, che variano nel tempo

⁴⁰ *Habitus*: termine coniato da Pierre Bourdieu e che indica un sistema di azione e percezione appreso dall'individuo nel corso della sua vita, tale sistema in quanto incorporato è difficile da cambiare

insieme al senso di sé nelle differenti culture. Ad esempio, il contesto sociale ci porta a considerare come malattie stress e nevrosi perché non riusciamo a sostenere ritmi elevati prestabiliti, o perché usciamo da determinati schemi che la società definisce standard per un organismo in salute. Gioia di Cristoforo, nella prefazione al saggio di Longo e Volpini (2012) intitolato 'Prospettive di antropologia medica', svela il processo di medicalizzazione della vita nella società odierna, che i membri della *Sekai Kyusei Kyo* contestano in virtù delle pratiche e delle ideologie derivate dalla dottrina okadiana. La di Cristoforo porta come esempio la medicalizzazione della tristezza attraverso la psichiatria, e dell'invecchiamento mediante la chirurgia, in quanto il decadimento fisico viene considerato una patologia che richiede una ricostruzione del corpo attraverso operazioni chirurgiche per adeguarsi ai canoni di bellezza ed efficienza fisica stabiliti dal contesto sociale.

Come ho potuto individuare a seguito dell'attività di fieldwork svolta nella primavera-estate 2017, l'esperienza della malattia è vissuta dai membri della *Sekai Kyusei Kyo* sia sul piano individuale che sociale dell'individuo, in quanto i membri tengono in grande considerazione il vissuto e le abitudini della persona non separati dal suo ambiente familiare. Si cerca perciò di agire sia sul corpo fisico che spirituale, tenendo in considerazione a livello olistico la persona ('malata') in purificazione, cercando perciò di spiegare la sofferenza proprio come una via alla purificazione dell'organismo. A questo proposito, è interessante il parallelismo con ciò che Claude Levi Strauss scrisse nel 1958 ne 'Lo stregone e la sua magia' proponendo il termine di 'efficacia simbolica' per quelle cure che tentano di far accettare le sofferenze che il corpo a livello fisico non vorrebbe accettare: viene così fornito un linguaggio per poter esprimere e spiegare stati difficilmente descrivibili e comprensibili.

Il paziente e le sue sofferenze vengono quindi considerati in maniera olistica: anche secondo la visione antropologica la persona non deve essere considerata come un corpo assoluto non modificabile e non influenzabile sin dalla nascita. Infatti, la costruzione della identità personale è un processo legato alla organizzazione della struttura fisica e di quella sociale, nonché alle relazioni che il singolo ha nel corso della sua esistenza. Proprio sul concetto di identità costruita l'antropologia ha dibattuto per anni fino a giungere alla teoria concepita nel 1987 da Margareth Lock e Nancy Scheper-Huges e indicata in seguito come il nuovo paradigma

dei tre corpi: l'individuo viene così scomposto in corpo personale, corpo sociale e corpo politico. Il corpo sociale è quello plasmato dalla cultura e dalle relazioni sociali, mentre il corpo politico è ciò che deriva dalle relazioni coi poteri che tentano di influenzare i corpi personali (corpi individuali poiché ogni persona resta comunque unica nel suo genere) attraverso meccanismi tra i quali compare anche la medicina ufficiale. In questo caso si parla di una coercizione indiretta (condizionamento) esercitata dall'interno dei corpi.

Per esprimere questo nuovo concetto (evoluto dall'idea di corpo sociale e naturale originariamente proposta da Mary Douglas e poi perfezionata da Margareth Lock che distingue tra l'aver un corpo e l'essere un corpo), venne coniata l'espressione 'mindful body'. Infatti il corpo come prodotto storico e sociale cambia muovendosi nello spazio e nel tempo. Non si può più perciò parlare di corpo biologico separato dalla mente e dal contesto sociale in cui esso agisce. Con il termine 'mindful body' anche coniato dalla Lock si può parlare di un corpo abitato dalla mente.

Lock ha inoltre condotto altri interessanti studi in Giappone, come ad esempio quello sugli effetti della menopausa. In 'Encounters with aging' (1995) l'autrice, per sfidare i pregiudizi occidentali sulla menopausa, confronta in Nord America e in Giappone i modi con cui medici e politici trattano la menopausa. Le conclusioni vengono riportate nel suo lavoro 'Containing the elusive body' pubblicato nel 2001 sulla 'The hedgehog review', in cui a pag. 73 afferma che:

"Japanese accounts about the end of menstruation sound bizarre to most North Americans and Europeans because emphasis is usually given to stiff shoulders, dizziness, and other non-specific symptoms. It is tempting to Orientalize this discourse and dismiss it as anomalous. The danger, of course, is that the Euro/American body remains as the gold standard and the medical model of a universal menopause survives intact. [...] It suggests that it is not appropriate to conceptualize the end of menstruation as an invariant biological transformation modified by culture and language alone. [...] The co-production of biology and culture is implicated in embodied experience and its expression, and this effect has a tendency to be manifested in similar ways in individuals where culture and shared biological attributes are reasonably congruent".

Una idea di corpo come costruito sociale ce la dà anche Margareth Mead con i suoi studi condotti in Samoa nel primo ventennio del 1900 sulle differenze di genere. Nei suoi tre saggi ('L'adolescente in una società primitiva', 1938; 'Infanzia e adolescenza nella Nuova Guinea', 1930; 'Sesso e temperamento in tre società primitive', 1935) nello svolgere le sue ricerche di

campo in Polinesia e Melanesia la Mead adotta un'ottica comparativa per identificare ciò che viene trasmesso come fatto biologico, ma che in realtà altro non è che un fattore determinato dalla cultura, conclusione a cui giunge dopo una intensa ricerca di campo condotta nell'arcipelago polinesiano Samoa, frequentando le ragazze dell'isola di Tau. Con la ricerca etnografica condotta a Samoa la Mead riuscì a dimostrare come l'adolescenza non sia in realtà in tutte le culture collegata a un periodo di stress e che questo stato di disagio adolescenziale è dovuto ai ritmi, alla severa disciplina, e alle esigenze della società occidentale.

Margareth Mead conclude quindi che le standardizzazioni basate sul sesso sono costrutti sociali divenuti 'embodied' a seguito di 'habitus' e incorporazione della conoscenza della società in cui il soggetto vive.

Ho osservato che i membri della Sekai Kyusei Kyo non considerano le differenze di genere che la società propone come valori assoluti, e non vi sono tra di loro differenze nei modi di rapportarsi tra uomo e donna se non nel profondo sostrato individuale incorporato dalla società per cui certe distinzioni 'embodied' comunque rimangono. Per il resto un membro di sesso femminile della Sekai Kyusei Kyo ha gli stessi diritti, doveri e prerogative di un membro maschio. Ad esempio, nel caso di Izunome e dei Johrei Center, come diritto anche una donna può salire di grado nella scala gerarchica ottenendo il titolo ad esempio di ministro assistente o addirittura Reverendo.

Un altro contributo interessante uscito nel 1997 ad opera di Arthur Kleinman, Veena Das e Margaret Lock tratta di quella che viene identificata come sofferenza sociale, intendendo la sofferenza causata dalla struttura sociale – e che quindi si allontana dalla responsabilità del singolo individuo – che trova le sue cause nella struttura e organizzazione della società. Ci sono inoltre situazioni sociali che Paul Farmer identifica col termine di violenza strutturale⁴¹, per cui, senza aver bisogno di alcun attore in particolare per essere eseguita, la situazione sociale, il genere, la cultura, la razza di un determinato individuo possono giustificare un certo tipo di

⁴¹ per violenza strutturale egli intende quel particolare tipo di violenza che viene esercitata in modo indiretto, che non ha bisogno di un attore per essere eseguita, che è prodotta dall'organizzazione sociale stessa, dalle sue profonde diseguaglianze e che si traduce in patologie, miseria, mortalità infantile, abusi sessuali

medicalizzazione o fornire delle presunte cause a certi malesseri, o presunti alibi a certi comportamenti.

La situazione dell'antropologia medica da un lato e dell'antropologia delle religioni dall'altro sta comunque cercando un terreno comune sul quale si possa superare la divisione culturale tra scienza medica e religioni che spesso si ripercuote negativamente anche sugli individui. Questa separazione nel passato, prima della nascita della medicina allopatica, non c'era: un interessante articolo pubblicato nella rivista 'El futuro del Pasado' scritto nel 2015 da Roberto Cipriani intitolato 'Religione e sport, tra rito e spettacolo', ripercorre la storia dello sport a partire dall'antica Grecia, identificando come questo in origine fosse collegato alla religione. A pagina 93 infatti il Cipriani rileva che:

“... l'espressione massima e più evidente della correlazione fra religione e sport si rintraccia invero nell'istituzione dei giochi olimpici. Olimpo era il luogo ove risiedevano gli dei e ad Olimpia, nell'Elide, c'era un frequentatissimo santuario. In occasione delle gare che vi si svolgevano c'era abitualmente la divinazione dei nomi dei trionfatori, ai quali poi le città di provenienza erigevano delle statue, che nel piedistallo portavano l'iscrizione dei trionfi conseguiti”.

Come suggerisce Tilson in 'Winter Olympics and the Shroud of Turin. A Confluence of Town, Vestment and Media' (2009) anche in epoca attuale si può trovare una correlazione tra sport e religione, basti pensare alle Olimpiadi del 2006 di Torino in cui la Sacra Sindone venne usata come un simbolo comunicativo nelle pubbliche relazioni sponsorizzate dal comune di Torino.

Personalmente ritengo che questa separazione tra scienza medica e religione possa essere superata o perlomeno portata alla luce la sua causa prettamente culturale proprio attraverso l'analisi del rito, riscontrabile in ogni ambito e aspetto della vita umana; i rituali scandiscono le nostre giornate; possono essere individuali o collettivi, fatti di azioni e parole il cui significato è conosciuto e condiviso. E tuttavia, nonostante il rito venga riconosciuto come la fonte del sacro, sarebbe errato ricondurre automaticamente la parola sacro al termine religioso, contrapponendo di conseguenza il sacro al secolare.

Come afferma Michael Lambek nel suo articolo “Facing religion, from anthropology” (2012, pag. 2) l'antropologia sta sfidando l'autorevolezza di questa separazione, anche se purtroppo:

“... it is immensely difficult to find a neutral or objective place, a place that is not already self-identified as secular or religious, especially within the academy, from which to think about the distinction”.

L'antropologia oggi si rende conto di queste difficoltà tanto che Lambek scrive (*ibid.* pag. 3) delineandone la condizione attuale:

“A number of things have changed beyond the political fortunes of religion. First, anthropology has increasingly questioned its own status as a science, and second, science itself — and, of course, secularism — have become objects of anthropological inquiry alongside and roughly equivalent to that of religion; [...] The politics of religion, or religion *as* politics (hence as ‘identity,’ ‘resistance,’ ‘opposition,’ etc.), have become central modes of anthropological investigation and are one of the factors that have pushed anthropology itself toward a much more self-consciously political identity”.

La filosofia della *Sekai Kyusei Kyo*, se considerata dal punto di vista MOA - *Toho no Hikari*, può giungere al superamento degli assunti esperiti come universali - ma in realtà solo culturali - di malattia e salute, e al superamento della frattura tra scienza e religione. Difatti con MOA ho potuto assistere al trattamento, allo studio da parte sia di reverendi della branca *Toho no Hikari*, che di medici impiegati anche nel ryoin di Tokyo, di quegli elementi che potrebbero essere attribuiti alla religione poiché invisibili all'occhio umano e non studiabili dalla scienza, ma che da queste persone vengono considerate due facce della stessa medaglia, che non ha quindi senso separare nettamente poiché la divisione che si è formata e rafforzata nel tempo è solo di natura culturale. L'iniziale divisione tra MOA e *Toho no Hikari* e il loro graduale ricongiungimento può essere in effetti considerato un valido esempio di questo percorso di riunificazione.

UNA LUCE CHE TRAPASSA: TEORIA E PRATICA DELLA DOTTRINA OKADIANA

Indicazioni generali prima della lettura (ripetute qui, a beneficio di quanti non le avessero già lette all'inizio dell'elaborato)

L'organizzazione principale collegata alla filosofia okadiana si chiama *Sekai Kyusei Kyo*, che possiede un dominante orientamento religioso, in quanto Okada voleva inizialmente tramandare e diffondere con questo spirito la sua filosofia e concezione della vita. La tecnica di trasmissione energetica tramite imposizione delle mani che lui diffonde tramite la *Sekai Kyusei Kyo* per risvegliare nell'uomo quello che lui chiama il potere naturale di autoguarigione viene chiamata generalmente *johrei* mentre il ciondolo/medaglia che consente e abilita a trasmettere *johrei* è conosciuto come *Ohikari*.

Dopo la morte di Okada nel 1955, dalla *Sekai Kyusei Kyo*, a causa di diatribe interne dovute a diverse interpretazioni della dottrina, si sono formate tre branche:

Izunome, che continua a interpretare la filosofia okadiana secondo canoni religiosi riferendosi alla tecnica di trasmissione e alla medaglia con gli stessi nomi assegnati in origine da Okada: *johrei* e *ohikari*. Il *johrei* in questo caso viene trasmesso puntando solo alla testa (estremità fisica e centro psichico) della persona. All'estero, *Izunome* si è diffusa particolarmente in Brasile, ma anche Argentina e Portogallo, dove è conosciuta come Chiesa Messianica Mondiale, e i centri in cui si riuniscono i membri per scambiarsi *johrei* si chiamano *Johrei Center*.

In Italia sono presenti due *Johrei Center*, uno a Roma e uno a Milano. A Milano il centro si trova presso la residenza privata della signora Rosa Maria, membro storico di tale associazione. Non sono invece presenti in Italia vere e proprie chiese *Izunome*.

Toho no Hikari anche interpreta il pensiero okadiano in maniera più religiosa, tuttavia riconoscendo la compatibilità che può esserci tra scienza e religione, che potrebbero in effetti diventare un corpo unico coprendo ambiti diversi ma complementari, come insegnava il maestro Okada. Nasce così MOA (Mokichi Okada Association), emanazione di *Toho no Hikari* che si relaziona in maniera più medico scientifica al *johrei* rinominandolo come TPO (Terapia Purificatrice Okada), e dove lo *ohikari* diventa il ciondolo/medaglia MOA. MOA International

ha poi costruito prima sul suolo giapponese e poi all'estero (Cina, Corea, USA, ed Europa) le cliniche della salute conosciute come *ryoin*, cliniche progettate da Okada, per poter somministrare la TPO ai pazienti in ambienti idonei attrezzati con lettini isolati alla vista e bagni, fornendo loro anche la possibilità all'occorrenza di consultare dei medici.

In Italia non son presenti né chiese *Toho no Hikari* né *ryoin*. Tuttavia vi sono due centri MOA, uno a Milano e uno a Roma che, pur non avendo la struttura del *ryoin*, ne svolgono la funzione. A Roma la sede MOA è gestita dalla dott.ssa Manuela Ramos Atencio (vicepresidente di MOA Italia), mentre a Milano si trova presso la residenza privata della signora Aurella Traversi, membro storico e fondatore di MOA in Italia.

Il responsabile della comunicazione per MOA Italia, Giappone, Spagna e Africa è il signor Ose, che ha anche organizzato il viaggio di gruppo per i membri di MOA Italia dal 6 al 18 giugno di quest'anno 2017, in occasione del grande evento che si tiene ogni anno in Giappone sul Suolo di Hakone, chiamato Culto del Paradiso.

Sukyo Mahikari, i cui membri tendono a considerare la filosofia okadiana sempre sotto il profilo religioso. Purtroppo però non ho avuto occasione di approfondire e svolgere ricerca di campo presso una sede di *Sukyo Mahikari*, e quindi ho solo quelle poche informazioni che sono riuscita a reperire su internet.

Johrei Center Italia: Il centro, i membri e gli incontri

Il Johrei Center Italia è il centro ufficiale italiano registrato come Centro culturale cui appartengono i membri residenti in Italia che interpretano la dottrina okadiana in maniera religiosa piuttosto che scientifica. Tale centro ha sedi sia a Roma che a Milano. I membri, per quanto riguarda Milano, si radunano a casa di Rosa Maria, incaricata di organizzare gli eventi e di tenere il centro agibile agli altri membri. Tra i membri che si distinguono vi sono il Reverendo Luciow, presidente del Johrei Center Italia, incaricato di tenere le funzioni e le cerimonie sia a Roma che a Milano; la signora Rosa Maria, Ministro Aggiunto, secondo la scala gerarchica del Johrei Center, proprietaria del luogo dove ha sede il centro e braccio destro del Reverendo; e Ivi,

incaricata di distribuire il materiale del Johrei Center e tenere le lezioni sulla filosofia okadiana per i nuovi membri.

Scala gerarchica del Johrei Center della branca Izunome

L'istituzione religiosa Izunome, come ogni altra istituzione religiosa, ha una scala gerarchica, e a seconda della posizione variano doveri, possibilità di trasmissione del *johrei* e di organizzazione degli eventi.

La scala è la seguente:

1. Ministro Dirigente (Reverendo)
2. Ministro Aggiunto
3. Ministro Assistente
4. Frequentanti che possono essere sia membri che hanno già ricevuto lo *ohikari* che membri che ancora non lo hanno ricevuto.

Al contrario dei preti e dei sacerdoti appartenenti alla chiesa cattolica cristiana, colui che ha ottenuto il titolo di Reverendo nella Izunome non ha alcun veto di sposarsi o avere figli: infatti il Reverendo Luciw è sposato e ha due figlie.

Il Ministro Aggiunto può esercitare *johrei* collettivo senza alcun permesso speciale. Lo *ohikari* tra Ministro Aggiunto e Ministro Dirigente non cambia, rimane sempre l'ideogramma del *daikomyo*, mentre cambia il colore del *fusa*: rosso per il Ministro Dirigente, e verde scuro per il Ministro Aggiunto.

L'ideogramma nello *ohikari* del Ministro Assistente è quello del *komyo* e il colore del *fusa* è verde chiaro.

La massima carica, davvero difficile da raggiungere, è quella del 'Reverendissimo'. Lo diventano solo coloro che hanno fatto qualcosa di eccezionale; attualmente ce ne sono solo in Giappone. L'attuale presidente della chiesa messianica in Giappone, Kobayashi, è Reverendo, ma

non Reverendissimo. Le responsabilità del Reverendo sono tenere il culto mensile, fare da portavoce e rappresentante per i rapporti con l'estero ed essere sempre a disposizione se qualche membro o futuro membro ha qualche dubbio, domanda, incertezza o momento di sconforto⁴²; per il resto è comunque considerato parte del gruppo come tutti gli altri e ho notato che i membri del Johrei Center Italia si relazionano a lui come si relazionano con gli altri membri, ridendo, scherzando e parlando anche di argomenti al di fuori della filosofia okadiana.

Per la carica di Reverendissimo a livello organizzativo cambia poco; chi ne detiene la carica ha le stesse funzioni e mansioni da svolgere del Reverendo. Il Reverendissimo ha però una maggior potenza di trasmissione sia nel caso trasmetta *johrei* a una persona singola che a più persone: l'intensità della luce che esce dal palmo della sua mano è più intensa. Inoltre, viene guardato con occhi diversi dai membri, poiché la carica di Reverendissimo la ottengono coloro che hanno raggiunto un particolare e alto livello di purificazione fisica, ma soprattutto spirituale.

Per l'esame di Ministro Assistente bisogna dimostrare di conoscere gli insegnamenti. Ma è più una conoscenza a memoria; ad esempio: cos'è la chiesa messianica mondiale, i tipi di intelligenza, i tipi di fede. È necessaria quindi una conoscenza degli insegnamenti okadiani che si trovano in testi quali 'Fondamenta del Paradiso' e 'La luce dell'Oriente' (vedi bibliografia), e avere almeno una idea a livello strutturale sugli obiettivi dei Johrei Center, come viene trasmesso il *johrei*, come trattare lo *ohikari* (non farlo toccare da altri, non farlo cadere, cercare di non farselo rubare).

All'esame per diventare Ministro Aggiunto invece chiedono di applicare gli insegnamenti okadiani a problemi quotidiani, come liti in famiglia, incomprensioni tra coniugi, perdite di controllo quali rabbia o forte melanconia. Quindi, poiché Okada dice che bisogna accettare ciò che ci capita con gratitudine, anche se in un momento di sconforto ci si sente insoddisfatti del proprio lavoro, si affronta il problema con il retto pensiero, considerando che siamo comunque fortunati ad averne uno, e si può così anche raggiungere una disposizione d'animo favorevole per ottenere magari in futuro un lavoro migliore.

⁴² Durante una chiacchierata informale, una signora mi ha raccontato che dopo essere diventato membro del Johrei Center Italia, ha chiamato spesso il Reverendo durante i primi mesi in cui si era trasferita in Italia dal Brasile perché si sentiva sola e disorientata

Il Reverendo invece deve saper orientare la filosofia okadiana alle problematiche attuali della società a livello politico, economico e internazionale, rileggendone i problemi e considerando come potrebbero essere risolti se si adottassero i principi okadiani quali appunto gratitudine, altruismo, apertura e disposizione di animo (che alla fine è ciò che suggeriscono anche le grandi religioni come il cristianesimo).⁴³

Concetti chiave: johrei, ohikari, purificazione, cambiamento dalla notte al giorno

La branca messianica italiana Johrei Center si riferisce al fondatore Okada con l'appellativo Meishu Sama, signore della luce. Mokichi Okada viene visto come un messia, che però non esclude, ma si affianca alla figura di Gesù Cristo o di altre divinità proprie di altre religioni. Un giovane membro interessato alla spiritualità del Johrei Center mi ha comunicato durante un colloquio che nella chiesa messianica il messaggio non viene affrontato in modo settoriale ed esclusivo, ma in maniera più universale. È un modo diverso di approcciarsi alla vita. Lui comunque si ritiene una persona interessata alle religioni, e nella sua visione c'è una entità esterna che regola le cose, mentre ogni religione ha i suoi percorsi: il Buddhismo, la religione cristiana, ognuno ha il suo modo di approcciarsi alla realtà delle cose. **Il messaggio generale resta e deve restare comunque l'amore.** La chiesa messianica perciò non è esclusiva, non chiede di rinunciare a un credo. Lui, da dopo che ha iniziato a frequentarla ha cambiato atteggiamento nei confronti delle cose e delle persone: da scapestrato che era prima, all'uomo posato che è adesso.

In una visione più spirituale-religiosa di tale filosofia, accanto all'appellativo del messia Meishu Sama, la fase di purificazione dalle nuvolosità spirituali presenti nel corpo viene denominata *johrei*, letteralmente: “purificazione dell'anima”, mentre la medaglia che consente di agire come tramite della luce divina viene chiamata *ohikari*, “la luce”, nome che definisce il *kanji* (ideogramma giapponese) riprodotto all'interno. Salendo di grado, cambia il tipo di *kanji* presente all'interno della medaglia e quindi il nome con cui ci si riferisce ad essa: *komyo*: “luce

⁴³ Queste informazioni mi sono state comunicate dal Reverendo alla fine del culto mensile di Aprile nella cucina di Rosa Maria a Barbiana di Lainate, l'ultimo a cui ho partecipato prima della partenza per il Giappone.

intensa”, *dai komyo*: “grande luce divina”. Il *johrei* viene definito dalla Setta Messianica come una ‘orazione in azione’, una preghiera effettiva, un fatto. Esso si trasmette per mezzo di una medaglia, denominata dal Johrei Center come *ohikari*, ciondolo/medaglia contenente la luce divina che Okada ha racchiuso prima della sua morte nell'omonimo *kanji*, *hikari*, che significa luce. Tale ciondolo ha la potenzialità di purificare il corpo dalle nuvolosità spirituali e le tossine del corpo fisico generate principalmente da abitudini come cattiva alimentazione, assunzione di farmaci non necessari che stoppano l'attività di espulsione delle tossine cominciata dal corpo e pensieri, sentimenti negativi quali odio, invidia ... i membri possono ottenere lo *ohikari* dopo aver frequentato per un po' il centro e partecipato a tre lezioni tenute da Ivi, signora portoghese, membro responsabile della distribuzione del materiale e incaricata di tenere le lezioni per i nuovi membri.

Lo *ohikari* del Johrei Center Italia è fatto in titanio, in maniera da evitare problemi con membri che hanno allergie o pelle sensibile, ed è composto da un pendente tondo al cui all'interno vi è racchiusa la luce inesauribile *hikari* che ha la potenzialità di purificare lo spirito dell'individuo.

Il Reverendo Luciw, al primo incontro avvenuto in data 18 febbraio 2017, presso la casa del ministro Rosa Maria, definì tale potenzialità che si acquisisce con il ciondolo come un'arte, qualcosa di profondamente spirituale. Per ognuno di noi c'è un pre-destino e un destino, e il *johrei* ti consente di trapassare a un altro livello poiché le morti non sono tutte uguali. Per ottenere lo *ohikari* bisogna saper raggiungere un sentimento profondo: esso infatti è la luce di Dio, la forza creatrice e che mantiene l'equilibrio dell'universo. Il *johrei* non ha come obiettivo il curare le malattie, anche perché i membri non sono medici, ma è un processo di purificazione dell'anima della persona. L'obiettivo della medaglia, è donare felicità all'altro.

Con il *johrei* i membri si mettono a disposizione come tramite della luce divina per purificare le nuvolosità spirituali presenti nell'altra persona e che si riflettono sul corpo fisico sotto forma di tossine e impurità che causano malattie. L'obiettivo del Johrei Center è trasmettere queste nuove conoscenze tramandate da Okada sotto un aspetto più spirituale che scientifico, poiché il *johrei* non è qualcosa di applicabile a livello medico ma qualcosa che purifica l'anima e aiuta il cammino spirituale sia di chi trasmette tale energia divina, che migliora il suo essere

percorrendo la strada dell'altruismo; sia di chi riceve, poiché la potenzialità di questa energia divina del *johrei* è proprio eliminare le nuvolosità spirituali e le tossine corporali da esse derivate.

La purificazione è una riarmonizzazione, un riavvicinarsi alla natura. Rasserena il sentimento, pulisce il cuore, e da quel punto la persona potrebbe anche avviare un più efficace processo di guarigione. Sempre durante il primo incontro in data 18 febbraio, il Reverendo Luciow osservava che il più grande 'miracolo' del *johrei* è trasformare l'egoismo e il materialismo in altruismo e spiritualità.

La purificazione avviene anche in maniera autonoma in ogni singola persona: infatti, come ha annunciato Meishu Sama, ogni anno, secondo il *setsubun* 分と立春⁴⁴, ogni 15 giugno comincia un periodo di purificazione più intensa dalle nuvolosità spirituali. Vi è tutto un richiamo al mito.

Il mito narra di come è nata questa oscurità spirituale, rifacendosi alla leggenda di Kunitokotachi e Amanojaku. Quest'ultimo chiude il primo nella caverna, dove comincia un periodo di sofferenze definito era delle tenebre e che dura 3.000 anni. Il 15 giugno 1931 fu l'inizio della liberazione e il principio dell'era del giorno quando il sole comincia a salire con l'obiettivo di arrivare allo zenit.

Il 4 febbraio invece comincia a diminuire la tolleranza delle nuvole negative che durerà fino al 15 giugno con il nuovo aumento della luce. Nel periodo di 'buoi' vi potrebbero essere ancora più incidenti, malattie e conflitti, che sono un modo per pagare i debiti spirituali. La sofferenza è un mezzo che consente di pagare questi debiti spirituali e fa parte del piano cosmico.

⁴⁴ 節分とは「季節の分かれ目」という意味があり、季節が変わる前日のことを指しています。

ここでいう季節とは、
『立春』『立夏』『立秋』『立冬』のこと

fonte: kisetu no wakare, dal sito
<https://tashlouise.info/%E9%80%9A%E5%B9%B4%E8%A1%8C%E4%BA%8B/%E7%AF%80%E5%88%86/2393.html>

Secondo le parole del Reverendo, pronunciate durante la funzione del culto mensile tenutosi in data 19 febbraio a casa del ministro Rosa Maria, Meishu Sama ha rivelato l'esistenza di questo ciclo, ma attraverso la fede ci si può purificare senza eccessiva sofferenza: il *johrei* ha come obiettivo quello di purificare lo spirito che comanda la materia per far evolvere di conseguenza anche il corpo fisico così che la materia possa riceverne benefici.

Durante tale funzione vengono suggeriti sempre dal Reverendo anche gli atteggiamenti che un membro del Johrei Center dovrebbe adottare per non soffrire: in primo luogo praticare intensamente *johrei* come nutrimento per la spiritualità e il raggiungimento di una nuova purezza spirituale. Apprezzare il Bello: apprezzare il creato è un modo per entrare in sintonia con il creatore. Sistemare qualche fiore in giro per la casa cambia l'atmosfera, chi pratica lo vede. LA FEDE è PRAGMATISMO, non è teoria e come ultima cosa, ma non per questo meno importante, praticare il bene rendendo gli altri felici, prendendo esempio dalle persone che riportano la loro testimonianza di fede, secondo la quale la pratica dell'altruismo è sempre la via migliore per risolvere i problemi.

Il pensiero e i sentimenti hanno una forza molto potente. Va tenuto conto che ogni anno che passa la soglia di tolleranza delle nuvolosità si abbassa, ed è per questo che vi sono sempre più persone malate con l'avanzare dell'età.

Praticando il *johrei* si possono anche risolvere i problemi con i figli: sempre secondo le parole del Reverendo Luciw

“gli antenati sono le radici, noi siamo il tronco mentre i figli sono i rami e i frutti. Quindi un albero è sano se ha delle radici e un tronco sano (si richiama alla questione delle tossine ereditarie). Quindi i figli li possiamo aiutare se miglioriamo noi stessi”.

Come ho appreso al termine del culto mensile, il Reverendo è padre di 2 figli e sta cercando di attuare con e per loro questa filosofia.

Principio di causa–effetto degli eventi

Questo principio evidenzia il fatto che non si tratta di COLPA ma di CAUSA: la parola colpa è una parola presente nella dottrina cattolica che nel *johrei* non viene usata: ecco – secondo

il Reverendo – un altro limite del cattolicesimo nell'affrontare e aiutare a risolvere i problemi e gli stati d'animo negativi: alla colpa e al suo riconoscimento deve seguire una espiazione che è dolore e sofferenza.

La dottrina messianica parla invece di principio causa-effetto; per questo bisognerebbe migliorare passando di generazione in generazione poiché le nuvole negative possono manifestarsi nei figli e questa è la rigidità del mondo spirituale. Ma durante il periodo di allontanamento delle nuvolosità non è contemplata la sofferenza.

Secondo la SISO è preferibile evitare i farmaci (quando non strettamente necessari), poiché sono causa di intossicazione. Il farmaco contribuisce all'accumulo di tossine e non aiuta a liberarsi dalle 'nuvolosità' come può invece fare il *johrei* e l'aiutare l'altro con gratitudine e altruismo. Il Johrei Center Italia non accetta la visione scientifica di MOA perché, secondo il Reverendo Lucio, presentando il *johrei* come una sorta di rimedio terapeutico da ospedale, lo fa assomigliare troppo al metodo con cui i medici allopatrici curano i pazienti.

Gli incontri

Come accennato sopra, i membri si riuniscono a casa di Rosa Maria, ministro assistente del Johrei Center Italia, una volta al mese per il "culto mensile di gratitudine" tenuto dal Reverendo Carlos Eduardo Lucio (di origini brasiliane), e si ritrovano tra di loro durante la settimana per scambiarsi *johrei* e praticare insieme *ikebana* e cerimonia del tè.

La casa di Rosa Maria che funge da centro è piccola e situata in una periferia di Milano chiamata Barbaiana di Lainate, scomoda da raggiungere con i mezzi pubblici, ma comunque tranquilla e immersa nel verde. L'interno è accogliente, una porta divide le stanze private e le camere da letto dalle stanze dedicate al centro in cui i membri si trasmettono il *johrei*, qui detto anche arte della purificazione. Le stanze dedicate ai membri sono due: il salotto, in cui si radunano per parlare di argomenti riguardanti la filosofia di Okada e di esperienze passate, o per raccontarsi le ultime novità su come procede l'attività di trasmissione al di fuori del centro. Nella

stanza dedicata a Okada invece ci si scambia *johrei* a vicenda e si tengono una volta al mese i culti mensili.

La stanza dedicata ad Okada comprende l'altare su cui vengono riposte le offerte durante il culto mensile; sulle pareti vi sono appese le foto di quelli che vengono definiti da Okada come 'Paradisi sulla terra', prototipi di luoghi perfetti in cui regna la natura e la tranquillità. Questi sono posti da lui progettati e costruiti con l'aiuto dei membri. Al giorno d'oggi ve ne sono sia in Giappone (Atami, Hakone, Kyoto) che all'estero (Tailandia, Guarapinaga).

Il Johrei Center va avanti grazie alle offerte dei membri, che essendo spontanee non danno alcuna garanzia di reddito. Ogni membro offre quanto si sente di offrire, e riponendo la somma all'interno di una busta insieme a un fogliettino in cui scrive in poche parole ciò per cui ringrazia, inserisce la busta all'interno della cassetta apposita situata di fianco all'altare. La media delle offerte ammonta a circa 20–30 euro per volta.

I membri che si riuniscono per il culto mensile pur se residenti e/o domiciliati in Italia, sono di nazionalità diverse: la maggior parte è di origine brasiliana, poi italiani e c'è una signora dall'Ucraina.

Il fatto che la maggior parte dei membri del Johrei Center siano brasiliani è legato alla storia del colonialismo che c'è stato in Brasile. Qui ha avuto maggior successo la branca religiosa della *Sekai kyusei kyo*, conosciuta localmente come la Igreja Messianica Mundial do Brasil. Secondo l'opinione di Rosa Maria, la gente brasiliana è più propensa allo spiritualismo, oltre al fatto che in Brasile ci sono tanti immigrati giapponesi. Le ragioni sono di tipo storico: come disse il ministro Fukashi Sugumura (citato in Giappichini 2013, in un articolo riportato sul sito web: <http://www.yukosoitalia.net/articoli-sul-giappone/giappone-e-brasile-cosi-lontano-cosi-vicino/>):

“Proibita l'entrata in Australia, discriminati negli Stati Uniti, perseguitati in Canada ed ora limitati anche nelle Hawaii e nelle isole del Pacifico, i nostri coloni lavoratori troveranno nello Stato di San Paolo una vera felicità e un vero paradiso”

Sempre come spiegato nel medesimo articolo, se il Giappone agli inizi del '900 era sovrappopolato, il Brasile al contrario necessitava di nuova manodopera per la coltivazione dei

campi. Così nel 1907 la Compagnia imperiale di emigrazione e la Segreteria all'Agricoltura dello stato di San Paolo fecero un accordo e in tre anni vennero accolti in Brasile circa 3.000 giapponesi per la manodopera.

A volte sono presenti anche membri invitati esterni dallo Shri Lanka o dalla Thailandia, venuti in visita in Italia e che comunque non mancano di partecipare ai culti di gratitudine e di frequentare i membri del Johrei Center.

La maggioranza dei membri in Italia è di sesso femminile: al primo culto a cui ho assistito erano presenti 23 donne su un totale di 39 partecipanti (60%), mentre l'età varia: ai culti mensili erano presenti sia bambini, figli di coppie appartenenti alla setta messianica, che giovani ragazzi tra i 18 e i 30 anni oltre che soggetti più grandi, oltre i 50 anni.

L'estrazione sociale dei membri Johrei Center Italia è di medio rango. Durante il culto mensile di gratitudine comunque non manca il vestito elegante, poiché occasione speciale, ma nei ritrovi occasionali vestono con abbigliamento casual e un atteggiamento cordiale e amichevole, sia con gli altri membri che con chi non è ancora membro.

Il numero dei membri partecipanti al culto mensile è in crescita e alle ultime funzioni cui ho assistito prima di partire per il Giappone erano presenti almeno una decina di membri in più, per un totale di 57; ciò ha reso necessario al ministro assistente Rosa Maria di suddividerlo, a partire da aprile 2017 in avanti, in due date: sabato sera alle 18 per i membri che vivono a Milano e domenica mattina alle 11 per i membri che vengono da fuori Milano.

Ogni anno il Johrei Center Italia organizza un viaggio di gruppo: l'anno scorso fu in Giappone. Un membro me ne ha parlato: hanno visitato i luoghi legati a Meishu Sama e alla sua spiritualità, ad esempio sono stati nei suoli sacri ad Atami, a Kyoto, ad Hakone, esperienza che lo ha commosso. Hanno visitato anche la tomba di Okada. L'energia era forte e intensa: 'sono esperienze che ti cambiano' mi ha detto.

Quest'anno invece il viaggio di gruppo sarà in Angola in Africa, luogo dove la fede viene praticata in maniera particolarmente allegra e gioiosa.

Diffusione e materiale

Il materiale informativo che i membri si scambiano è per la maggior parte scritto in portoghese, però le informazioni relative al centro, gli indirizzi e i recapiti a esso collegati si possono poi trovare su internet anche in altre lingue, tra cui l'italiano.

Nonostante sia presente un sito internet, la diffusione delle informazioni attraverso i membri avviene per passaparola o via messaggio informatico. La maggior parte dei membri ha conosciuto l'associazione Johrei Center Italia casualmente, grazie al passaparola di un amico o, nel caso di persone diventate membri della Setta Messianica in Brasile e arrivate in Italia per motivi lavorativi/familiari, tramite ricerca esplicita su internet. Eviti delle sotto sezioni troppo brevi.

Motivazioni dei membri

Dai colloqui avuti con i membri delle associazioni che si ispirano a Okada (si vedano le interviste riportate in appendice), si può capire che molti di loro hanno attraversato, o stanno tuttora attraversando, problemi affettivi, caratteriali, comportamentali o di adattamento. C'è chi ha provato a rilassarsi e distendersi con altri metodi, come lo yoga o il reiki, senza trarne però giovamento.

Ad esempio una ragazza ucraina, che alla fine del primo culto mensile svoltosi in data 19 febbraio a Barbiana di Lainate, ha insistito per raccontarmi la sua storia: stava male moralmente, litigava spesso con il suo fidanzato. Una sua amica le consiglia di provare a frequentare la Messianica, e una volta cominciato a ricevere *johrei* inizia a sentirsi meglio, più rilassata, e anche il rapporto con il suo ragazzo migliora.

Un'altra signora di nome Ivi, incaricata della distribuzione del materiale in portoghese, è divenuta membro in Brasile circa 20 anni fa, perché una sua amica glielo aveva consigliato. Nonostante venisse da una famiglia cattolica e lei stessa sia praticante, la religione non è stata un impedimento. Frequentando la Messianica sente dentro di lei tanta pace e serenità oltre che speranza e felicità. Mi racconta della sua prima seduta di *johrei* fatta in Brasile, per tre ore e

insieme a tante altre persone. Di istinto tornò anche il giorno dopo e il giorno dopo ancora: in maniera quasi automatica stava cominciando a frequentare ogni giorno. Passato un mese, decise di portare anche suo fratello, che anche è diventato membro. Dopo tre mesi di frequenza la signora ricevette la medaglia *ohikari*, che permette di trasmettere la luce divina, e da allora trasmette *johrei* tutti i giorni.

Come diventare membro effettivo e ricevere lo ohikari per poter praticare e trasmettere johrei

Agli inizi si imparava attraverso la frequenza e la pratica. Adesso sono richiesti tre incontri e due lezioni ad incontro per un totale di sei lezioni. Dopodiché si paga a offerta libera la medaglia che verrà consegnata durante un culto mensile stabilito dal Reverendo Luciw. Un aspetto particolare è che per ricevere lo *ohikari* anche se non si crede in Dio. Il Reverendo lo mette al collo del membro, che ripone il pendente dentro il colletto dell'abito indossato per non esibirlo. Appena finita la cerimonia del culto mensile di gratitudine, nell'attesa del pranzo collettivo, il membro si metterà subito a disposizione e rimarrà nella sala dedicata a Okada a trasmettere *johrei* agli altri membri.

Se un membro smarrisce, gli viene rubato o fa cadere a terra lo *ohikari* deve farsi un esame di coscienza e chiedersi il perché, se in qualche momento ha agito in maniera sbagliata o non ha usato lo *ohikari* come si deve. Se lo si riesce a recuperare va rimesso sull'altare, fatta una riflessione e va chiesto perdono: lo smarrimento o la caduta sono come un ammonimento.

Cerimonia di consegna della medaglia

La consegna dello *ohikari* avviene durante lo svolgimento del culto mensile. Coloro che ricevono la medaglia possono essere informati in anticipo oppure tenuti all'oscuro e fatta loro la sorpresa al momento del culto.

Nel momento in cui vengono detti i nomi, i futuri membri si alzano, visibilmente agitati ed emozionati e si dirigono verso l'altare da cui parla il Reverendo, chinano il collo e aspettano che Luciw metta loro lo *ohikari* al collo. Il tutto è accompagnato da sonori applausi e pianti di

commozione. Ricevere lo *ohikari* e diventare membro è un modo per avvicinarsi di più alla filosofia okadiana ed entrare nello spirito di quella che mi è apparsa essere una grande famiglia. Dopodiché, alla fine del culto mensile di gratitudine, i nuovi membri si metteranno subito a disposizione per trasmettere *johrei* utilizzando da subito il ciondolo.

Metodo di trasmissione del johrei

Per trasmettere il *johrei* non ci vogliono particolari requisiti fisici, piuttosto sono importanti la buona disposizione d'animo, un buon livello di consapevolezza e la voglia di aiutare l'altro. Per il resto ci pensa la luce di Dio: la persona che trasmette è solo un tramite, la luce divina attraverso il suo corpo e penetra all'interno di colui che riceve, entrando dalla sommità del capo e diffondendosi laddove ve ne è più bisogno. Per questo motivo è sufficiente puntare la mano con il palmo aperto verso la testa di colui che riceverà il *johrei*: la luce divina passerà quindi attraverso il braccio di colui che trasmette per penetrare nel corpo dell'altro.

Si comincia frontalmente: colui che trasmette *johrei* e colui che lo riceve si pongono uno davanti all'altro, seduti; chi riceve sta a capo chino e occhi chiusi; ci sono delle volte in cui chi riceve si addormenta. Dopo 10 minuti circa di trasmissione, si fa girare colui che riceve e si trasmette, sempre direzione testa-nuca, per altri 10 minuti puntando per tutto il tempo il palmo della mano aperta nella stessa direzione. Si termina trasmettendo gli ultimi 10 minuti di nuovo frontalmente. Chi trasmette dice di avvertire un flusso di energia che passa attraverso il braccio, come una sorta di formicolio. Tuttavia, visto che tale sensazione non è sempre avvertita da tutti, si consiglia durante la trasmissione di visualizzare questo fascio di luce divina che trapassa il corpo dell'altro e lo purifica dalle nuvolosità. Ciò che si avverte di più da parte di entrambi durante la trasmissione, è tuttavia un cambiamento a livello emotivo-sentimentale e una leggerezza di spirito e di animo che prima non si aveva.

La gratitudine

Uno dei sentimenti centrali che muove azioni e relazioni sociali è la gratitudine. Per i membri è importante provare e trasmettere tale sentimento, poiché gratitudine genera gratitudine, mentre lamento genera lamento. Secondo le parole del Reverendo Luciow in un discorso tenuto durante un culto mensile:

“Noi pensiamo di avere il comando, ma in realtà siamo comandati da Dio, per questo dobbiamo vivere il presente con gratitudine, aiutando gli altri... La gratitudine delle persone che si aiutano entra nello spirito e ci si sente vivificati”. (23 aprile 2017, culto mensile di gratitudine, Barbiana di Lainate).⁴⁵

Il Reverendo Luciow negli anni in cui ancora viveva in Brasile, all'incirca 30-40 anni fa, e si era incontrato con questa filosofia, ogni giorno andava in ospedale per un'ora e presentava il *johrei* come una ‘orazione in azione’: questo perché sono richiesti fatti e non solo parole, ed è proprio in questo assunto che la filosofia okadiana si stacca da ciò che potrebbe sembrare una semplice religione o un credo spirituale. Lui aiutava le persone che stavano soffrendo. Quando trasmetteva il *johrei* ai pazienti in ospedale, questi dopo un po' gli dicevano: “il medico mi ha detto che le medicine stanno funzionando”. Ma in realtà non era il trattamento medico a funzionare (almeno non da solo): un contributo importante lo dava il *johrei*. Quindi, come afferma il Reverendo rivolgendosi ai fedeli che stanno assistendo al culto mensile di gratitudine nella stanza dedicata a Okada in data domenica 23 aprile:

“se ogni cosa la facciamo con gratitudine, ringraziando per quello che abbiamo e che possiamo dare agli altri, riceveremo indietro gratitudine a nostra volta, e così ciò a cui ci dedichiamo riuscirà meglio, i legami sociali tra le persone si faranno più solidi e così via”.

Amatsu Norito

La *Amatsu Norito* è una preghiera di ringraziamento, un canto, un’invocazione alle divinità. *Amatsu* letteralmente vuol dire celeste, divino, mentre *norito* significa invocazione delle

⁴⁵ Dal diario di campo “Il Reverendo Luciow racconta poi di un evento fortuito che gli è capitato in Giappone: il giorno in cui il presidente Kobayashi gli ha dato il diploma, il primo seminarista italiano Rodrigo ha iniziato gli studi in Giappone. Ci siamo incontrati nel palazzo di cristallo. Ammette di aver trovato il piano di Dio molto misterioso: siamo parte di un disegno di Dio prestabilito. Noi pensiamo di avere il comando, ma in realtà siamo comandati da Dio, per questo dobbiamo vivere il presente con gratitudine, aiutando gli altri...”

divinità partecipanti a un rituale. Molti fedeli recitano l'orazione a occhi chiusi e mani congiunte, perché la sanno a memoria e non devono leggere dal foglio. Nel caso del Johrei Center ho notato che sono più i giovani a saperla a memoria piuttosto che gli adulti, che invece mentre la recitano leggono il testo. Durante uno dei culti mensili ho fatto particolarmente caso a una ragazza che si trovava in piedi poco più avanti a me che recitava la preghiera a mani congiunte e occhi chiusi, con il volto concentrato, più che non disteso.

Qui di seguito riporto il testo e la traduzione in italiano fatta dal Johrei Center Italia, che viene recitata ad alta voce dopo la versione in giapponese:

TESTO:

*Taka-amahara ni kamzumari masu
 Kamurogi Kamuromi no mikoto mochite
 Sume-mioya kamu Izanagi no mikoto
 Tsukushi no Himuka no Tachihana no
 Odo no Ahagi-hara ni
 Misogi harai tamou toki ni nari maseru
 haraido no okami-tachi
 Moro-moro no magagoto tsumi kegare o
 Harai tama-e kiyome tama-e to
 maosu koto no yoshi o
 Amatsu-kami kunitsu-kami
 ya-o yorozu no kami-tachi tomo ni
 Ame no fuchi-koma no mimi furitate-te
 kikoshi-mese to
 Kashikomi kashikomi mo maosu
 Miroku Omikami
 mamori tama-e sakiha-e tama-e
 Miroku Omikami
 mamori tama-e sakiha-e tama-e
 Oshi-e-mioya nushino-kami*

mamori tama-e sakiha-e tama-e
Oshi-e-mioya nushino-kami
mamori tama-e sakiha-e tama-e
(pause for silent prayer)
Kan-nagara tamachi ha-e mase
Kan-nagara tamachi ha-e mase

“Oh Dio di purificazione, creato per ordine del Padre e la Madre che abitano il cielo, proprio come Dio Izanagui-no-Mikoto immersa nella bocca stretta di un fiume coperto nella parte Sud di alberi imponenti! Con tutto l'amore e la devozione, ti chiediamo di ascoltarci, come il cavallo, che ben ascolta con le sue orecchie, appassionato, e insieme agli altri dei del cielo e della terra, chiediamo di purificare ogni male, disgrazie e peccati. Miroku Oomikami ci protegga e ci doni la felicità. Secondo la tua volontà, aumenta la felicità delle nostre anime”.

Secondo le parole di uno dei membri, in origine questa preghiera veniva recitata durante i rituali di purificazione shintoisti. Per il Johrei Center rappresenta una delle preghiere di ringraziamento, e infatti non viene recitata solo nei culti mensili di gratitudine, ma anche prima delle lezioni di *ikebana*, durante le cerimonie matrimoniali o i battesimi. Viene presentata dai membri come una preghiera di gratitudine e purificazione. Mokichi Okada stesso la considerava un potente mezzo per purificare lo spirito.

Struttura del culto mensile di gratitudine

Il culto mensile di gratitudine è un rituale, quindi qualcosa di ricorrente il cui significato e la cui simbologia è condivisa e riconosciuta da tutti, che si tiene una volta al mese a casa della ministra Rosa Maria, che rappresenta il Johrei Center di Milano. Comincia la domenica mattina alle 11, ed è molto simile alla messa domenicale che si tiene nelle chiese cattoliche con le preghiere, le musiche di sottofondo e il sermone del prete.

Le parti centrali del culto sono la preghiera recitata all'unisono da tutti intitolata *Amatsu Norito*; la lettura di alcuni estratti da testi di Okada; testimonianze di fede (ad es. il racconto di

una esperienza da parte di un membro del Johrei Center Brasile o Portogallo⁴⁶); infine il sermone del Reverendo Luciw nel quale, richiamando la lettura del testo di Okada e la testimonianza di fede, trae le sue interpretazioni e conclusioni.

Queste parti le ritengo essere centrali del culto mensile. In primo luogo ho notato come la *Amatsu Norito* sia una preghiera ricorrente nei Johrei Center e come per la chiesa Izunome sia un momento tipico; infatti, l'ho risentita anche in Giappone quando sono andata a visitare il centro di Ohara e la chiesa Izunome a Takadanobaba nel giugno 2017. Letture e sermone sono anche centrali in quanto per ogni culto mensile cambiano e diventano spunto di conversazione fra i membri una volta finita la cerimonia.

La stanza dedicata a Okada e il goshinden (l'altare)

Non essendo presenti chiese Izunome ufficiali sul suolo italiano, a Milano la sala principale in cui si tengono gli incontri e le funzioni si trova a casa della ministra Rosa Maria. All'interno della sala dedicata a Okada, le uniche cose inamovibili e fisse sono due: le foto dei suoli sacri appese alle pareti e raffiguranti i territori di Guarapinaga, Atami, Hakone e il suolo sacro in Thailandia, e l'altare con appese sopra la foto ritraente *Meishu sama* seduto su un trono con volto autoritario e protettivo e una sua calligrafia con il significato di "Luce Bianca".

Sull'altare, durante cerimonie quali matrimoni e culti mensili di gratitudine vengono poste le offerte, che variano a seconda della stagione. Gli unici due alimenti che non variano poiché buoni tutto l'anno sono il riso e altri tipi di cereali.

In questa stanza dedicata a *Meishu Sama* (altro appellativo di Mokichi Okada) viene tenuta la funzione mensile principale del Johrei Center Italia tenuta di domenica e chiamata Culto mensile di gratitudine, precedentemente descritto.

⁴⁶ Allo scopo di condividere la sua esperienza e il suo riconoscimento per aver seguito i suggerimenti e la filosofia okadiana

La stanza è piccola e durante le domeniche del culto mensile non riesce a contenere tutti i membri: di fatti almeno il 20 per cento di coloro che assistono al culto mensile di gratitudine non riesce a sedersi e quindi assiste al culto mensile in piedi dietro la fila di sedie.

La finestra che affaccia sul giardino di sotto è posizionata nel lato nord della casa e illumina tutta la stanza contribuendo a rendere speciale l'atmosfera.

Il pavimento è in parquet, e ciò rende la stanza elegante e non difficile da pulire.

Gli oggetti impiegati durante il culto non sono molti. Viene utilizzata principalmente una radio posizionata in fondo alla stanza, da cui si diffonde la musica Sukagawa, brano tradizionale giapponese suonato interamente con lo *shamisen*, strumento tradizionale giapponese. Dalla parte opposta della stanza vi è l'altare addobbato appositamente per il culto con colori comunque parchi e poco vistosi. Ciò che viene messo in evidenza sono le offerte e lo *ikebana* (composizione floreale giapponese) preparato apposta per l'occasione. A ogni culto mensile cambiano sia offerte che *ikebana*.

I fogli su cui viene riportata la preghiera che viene recitata dai membri del Johrei Center, vengono distribuiti da Ivi, incaricata della gestione dei materiali.

Dal mio diario di campo il giorno in cui ho partecipato al mio primo culto mensile di gratitudine in data 19 febbraio:

“Giunta sul posto, noto che sull'altare sono già state posizionate le offerte. Un membro mi spiega che sono tutte verdure di stagione (insalata, mango e mele). Vi erano tante sedie messe in fila, disposte come se fossero le panchine di una chiesa. Erano già tutte occupate, nonostante mancassero ancora 10 minuti all'inizio del culto”.

Descrizione del culto

Il Reverendo Luciw prima di entrare si prepara in una stanza dedicata alla liturgia. Vengono portati all'altare dei fogliettini, e parte la musica di sottofondo descritta prima, che accompagna l'entrata del Reverendo che, giunto davanti all'altare, si inchina una volta e si siede sulla sedia accanto ad esso. A questo punto si aspetta che termini la musica. Poi il Reverendo si rialza, si inchina tre volte e batte le mani tre volte per salutare il regno degli dei, il regno degli

spiriti e il mondo terreno materiale. Comincia a recitare una breve preghiera. Poi viene portato all'altare l'offertorio di gratitudine.

Tutti si alzano in piedi per recitare l'orazione *Amatsu Norito*, prima in giapponese e poi in italiano, dopodichè viene recitata la preghiera cristiana del Padre Nostro. Quindi, il Reverendo comincia a trasmettere a tutti il *johrei* collettivo per circa 10 minuti.

Successivamente, se vi è l'iniziazione di nuovi membri e la consegna dei rispettivi *ohikari*, una signora annuncia tale evento e i nomi di coloro che lo riceveranno.

Viene poi letto ad alta voce l'insegnamento tratto dalle scritture di *Meishu Sama*, e sempre dalla stessa signora viene letta l'esperienza di fede di un altro membro, tratta da testi recenti e tradotta dal portoghese. Queste letture cambiano di volta in volta, ma generalmente riguardano episodi di membri appartenenti ai Johrei Center di Portogallo o Brasile, che all'inizio si trovavano in difficoltà ma che poi, credendo in Okada e nel suo metodo per raggiungere la felicità impedita anche dalla pesantezza dello spirito, sono riuscite a superare i loro problemi.

Finita la lettura di insegnamento ed esperienza di fede, il Reverendo Luciow fa un sermone che durerà fino alla fine della cerimonia, in cui spiega, interpreta e commenta ciò che è stato letto in precedenza riguardo soprattutto l'esperienza di fede.

Durante il sermone tutti partecipano a ciò che dice, ascoltando e recependo i messaggi e gli insegnamenti su come essere generosi con il prossimo, accettare ciò che si ha, anche se poco, con gratitudine, e andare avanti sulla strada dell'altruismo; tutti atteggiamenti che si dovrebbero mettere in pratica in quanto membri, e che il Reverendo invita a praticare una volta terminato il culto di gratitudine, come ad esempio la pratica del *Sonen*⁴⁷ o il tentare di aiutare e trattare anche casi gravi da ospedale.

Dopo circa un'ora, verso le 12:00 finisce il culto mensile di gratitudine, e a questo punto i membri cominciano a scambiarsi reciprocamente *johrei*. Chi vuole si ferma a pranzo. Il pranzo viene consumato in allegria, ognuno porta qualcosa che ha preparato a casa, principalmente cibo

⁴⁷ Il *Sonen* è l'allineamento pensiero – sentimento e volontà. Tale termine è un neologismo di Okada, poi da pochi anni è stato incentivato anche come culto.

biologico o tipico della cucina brasiliana. Essendo l'alimentazione un aspetto importante della filosofia okadiana, i membri tendono a preoccuparsi di come preparare l'alimento dedicandoci maggiore attenzione e cura.

Rapporti del Johrei Center Italia con Toho-no-hikari e MOA

I rapporti fra Johrei Center Italia e le altre divisioni della Sekai Kyusei Kyo sono mutualmente esclusivi. Come mi racconta il Reverendo Luciw, Izunome non approva la parte MOA e il loro approccio troppo scientifico. MOA (Mokichi Okada Association) è infatti l'associazione culturale presente in Italia che rilegge la filosofia okadiana come una nuova scienza medico-spirituale, e che quindi si avvicina ad essa in maniera meno religiosa e più scientifica, chiamando il johrei TPO (Terapia Purificatrice Okada), e lo ohikari medaglia MOA.

Le altre branche discendenti dalla chiesa principale Sekai Kyusei kyo quali Toho no Hikari (da cui si è generata la MOA) e la Su no Hikari (nome della chiesa principale a cui generalmente si riferiscono i Johrei Center), sono per Izunome chiese separate, mutualmente esclusive, e quindi coloro che posseggono lo ohikari di un'altra chiesa non possono trasmettere e non sono considerati membri a meno che non rinuncino alla medaglia per ottenere lo ohikari di Izunome. In effetti l'approccio di Izunome è differente rispetto a quello di Toho no Hikari. Per Su no Hikari, poiché non ho avuto occasione di svolgere attività di campo presso le loro chiese, non posso dire alcunché.

Comunque sia, secondo le parole dirette del Reverendo Luciw, durante un incontro avvenuto in data 23 marzo 2017:

“L'affiliazione da cui deriva il Johrei Center Italia è Izunome, e l'affiliazione è di tipo spirituale-religiosa”.

Le tre ramificazioni che ci sono in Giappone sono enti giuridici diversi e non vi è alcun collegamento materiale. Comunque, come riassume il Reverendo Luciw:

“Il nostro gruppo è puramente religioso; poi come praticano gli altri gruppi non mi riguarda, non ho nessun rapporto con loro. Queste tre istituzioni sono molto ben divise, però si frequentano, si parlano, e per ognuna ci sono tre rappresentanti nella chiesa madre”.

Questo problema che riguarda la chiusura esclusiva del Johrei Center Italia è capitato alla dott.ssa Manuela Ramos Atencio, vicepresidente di MOA Italia, che mi ha raccontato di aver conosciuto il Reverendo ai tempi in cui c'era il Johrei Center a Roma in piazza Mazzini. Il Reverendo le chiese di rinunciare alla medaglia MOA che aveva ottenuto in Argentina se voleva trasmettere ai membri del Johrei Center il *johrei*. Lei però non vi rinunciò, perché non lo trovava corretto, in quanto gli obiettivi delle due branche sono gli stessi: l'apprezzamento del bello, la pratica della virtù e della gratitudine, la purificazione. In Italia non si è ancora riusciti a unificare le due branche, mentre in Giappone si sta superando questa separazione, che comunque non è così netta.

Secondo le parole del Reverendo Luciw:

“Abbiamo punti di vista diversi su come applicare la filosofia. A volte succede in Giappone che una chiesa chiuda per problemi economici, e allora i membri vengono nella Izunome, però vengono con molte riserve e stentano ad adeguarsi a quello che noi diciamo. Ad esempio: loro si fanno la doccia indossando lo ohikari, ma per noi è proibito. Se noi glielo diciamo loro si lamentano, però vengono e vogliono essere assistiti senza seguire le nostre direttive. L'opinione che personalmente mi sono fatta è che il limite della parte laica è che trasmettono in modo terapeutico, mentre per noi il *johrei* è un processo di evoluzione più che una tecnica di guarigione: insieme ad esso bisogna praticare del bene, essere altruisti. A loro non importa: vai da loro, paghi e ricevi *johrei*. Il nostro è un percorso spirituale di cambiamento ed evoluzione. Io avevo fatto esperienza di praticare in questo modo perché credevo che magari le persone materialiste approcciandole in maniera diversa avrebbero cominciato con il tempo ad avvicinarsi anche alla parte spirituale.

Nella parte religiosa viene indicato il cammino, la pratica degli insegnamenti, come fare del bene al prossimo, basta che tu capisca che puoi cambiare, perché non sono io che risolvo il tuo problema. Se sei cristiano e vuoi praticare *johrei* va bene, basta che segui il corso e segui quello che facciamo noi. Il corso consiste in una spiegazione teorica, poi se una persona diventa membro è perché riteniamo che abbia capito gli insegnamenti. L'obiettivo è rendere la persona altruista, desiderosa di aiutare di sua propria iniziativa il prossimo, così come la natura è altruista con noi. Noi in quanto parte della natura dobbiamo essere benevoli con chi ci circonda”.

L'ikebana, (arrangiamento floreale) del Johrei Center Italia

Il Johrei Center Italia offre anche lezioni di *Ikebana* tenute dalla signora Magda, moglie del Reverendo Luciow. Le lezioni si svolgono a Milano o a Roma. Come mi spiega Magda durante la lezione di *Ikebana* cui ho assistito il primo aprile del 2017:

“Ci sono tre livelli e ogni livello comprende tre lezioni. Nel primo livello si impara la tecnica, mentre nel secondo livello c'è meno tecnica e più creatività”.

Per gli allievi non ci vogliono requisiti particolari: Magda afferma che tutti sono portati per l'*ikebana*, basta provare. Non ci sono difficoltà per nessuno: anche i bambini lo fanno, basta avere la voglia di fare delle cose belle, e questo vale anche per il disegno. Tutti prima o poi a un certo punto acquisiscono la tecnica, basta studiare.

La lezione comincia recitando *l'Amatsu Norito* tutti assieme. Dopo comincia la lezione vera e propria, in cui si seguono molto schemi e composizioni legate all'*ikebana* tradizionale giapponese. Infatti l'insegnante, almeno durante la lezione alla quale ho assistito io, continuava a dare indicazioni del tipo: ‘bisogna posizionare bene la parte positiva e la parte negativa della foglia; non bisogna sistemare la foglia troppo all'indietro; bisogna stare attenti che il lato positivo, quello superiore, sia orientato in maniera tale da prendere più sole. La natura della pianta va rispettata’.

La differenza con l'*ikebana* classico tuttavia sta nella consapevolezza che quest'arte è una cosa molto personale e che ‘pulisce’ l'anima. Secondo Magda, ne cambia la finalità. Secondo l'insegnamento impartito al Johrei Center, l'*ikebana* si pratica per il bene che si può produrre con questa bellezza. Ma non è in sé stesso una ricerca della bellezza, perché il fiore è già bellezza per antonomasia! Sempre secondo quanto comunicatomi da Magda, lo scopo che differisce dalla pratica classica è il ricercare la bellezza come strumento per il bene che posso veicolare agli altri (si ricollega quindi ai concetti di altruismo e del vivere secondo natura). Il ‘bello per il bene’, così si potrebbe definire questa differenza.

Come ancora spiega Magda, l'*ikebana* è un lavoro profondo. Dietro c'è un accurato studio della luce e delle ombre. C'è anche tutto uno studio sui colori: ogni colore ha una propria vibrazione, i

colori sono onde di luce e più lunga è l'onda, meno vibra: ad esempio il viola vibra di più rispetto al giallo.



Ogni lezione si fanno due modelli di *ikebana*; finito uno si smonta, pronti per il modello successivo. Ad esempio, un modello che viene fatto fare agli allievi e allieve del primo corso è il *Sankashu men*: con questa composizione si arriva a capire altezza, larghezza e profondità della composizione, tenendo conto anche degli spazi occupati dal vaso.

Per quanto riguarda l'organizzazione della lezione e la procura del materiale, Magda spiega che i fiori solitamente li seleziona lei, a seconda del tipo di *ikebana* che vuole comporre, insieme al fornitore di fiori, che se li fa arrivare dall'Olanda.

Quando si vede che l'*ikebana* è al limite della sopravvivenza dei fiori, è meglio eliminarlo: l'obiettivo è creare armonia nell'ambiente e poiché la composizione ha dato tutta sé stessa, quando comincia ad appassire per rispetto va tolta.

Chiedo quindi a Magda come mai l'*ikebana* deve essere corretto se non risponde a certi criteri prefissati, visto che comunque la composizione deve essere legata allo stato d'animo e ai sentimenti del paziente. Mi risponde che lei corregge quando l'insieme non dà una idea di armonia e di corrette proporzioni, ma comunque l'energia messa nel lavoro è tutta del paziente. Se si è di cattivo umore, si fa l'*ikebana* e ci si sente meglio: chi è agitato esce tranquillo, chi è triste esce rincuorato. In generale quest'arte insegna alla persona a essere più organizzata e pulita nelle azioni e nei sentimenti.

Nell'*ikebana* non si usa la terra ma soltanto l'acqua, poi ci si possono aggiungere a piacimento sassolini, conchiglie, o altro materiale decorativo.

In Oriente solitamente l'*ikebana* è di dimensioni più modeste, mentre in Occidente lei ha riscontrato che si tende a fare un tipo di composizione più ampia, anche perché ci sono ambienti più spaziosi, mentre l'orientale ha spazi più ristretti e quindi la composizione sarà più delicata, contenuta e discreta. L'*ikebana* perciò spiega molto anche lo spirito di un popolo.

Il vaso è anche una componente importante: fa parte integrante dell'*ikebana*, tanto che molto del risultato dipende dal vaso. Come mi diceva Magda sempre durante la stessa lezione cui ho avuto l'occasione di assistere:

“Una cosa importante per noi del Johrei Center è che il vaso consacrato che viene portato sull'altare al Culto Mensile non va mai appoggiato per terra. Sarebbe una mancanza di rispetto”.

Matrimoni e battesimi

Mi spiega una signora, membro brasiliano del Johrei Center Italia, che se un bambino nasce in una famiglia i cui genitori sono già membri della Messianica, riceve un ciondolo, *Shoko* ('piccola luce') che ha la funzione di proteggere il bambino dalle impurità. Poi quando il bambino diventerà adolescente deciderà da solo se seguire i corsi per ricevere lo *ohikari* e diventare membro della Messianica o meno.

I membri della messianica che si sposano tra di loro possono celebrare il matrimonio all'interno del Johrei Center, come nel caso della figlia del Reverendo Luciow, che durante un

incontro mi ha raccontato della sua cerimonia di nozze celebrata all'interno del Johrei Center a Milano a casa della ministra Rosa Maria. La parte più emozionante è stata quando si sono scambiati gli anelli e i bicchierini di sakè: il Reverendo ha versato TRE volte il sakè nei bicchieri degli sposi, loro ne hanno bevuto un po', poi si sono scambiati i bicchieri. La cerimonia era molto intima. La sposa era vestita stile anni '50, ma ognuno è libero di vestirsi come meglio crede. Si sono sposati prima presso il Comune, affinché il matrimonio venga riconosciuto dallo Stato italiano, perché la cerimonia solo nella messianica non è riconosciuta ufficialmente. La cerimonia è di breve durata, circa 20 minuti, durante i quali hanno recitato le solite preghiere, tra cui la *Amatsu Norito* (il cui testo è stato spiegato e trascritto nelle pagine precedenti), più una di cui non si ricorda più il nome.

Il sito internet e il materiale per la diffusione

Gli incaricati per la distribuzione del materiale didattico sono principalmente il Reverendo Luciow, la ministra Rosa Maria e Eve, signora brasiliana che oltre ad essere incaricata della distribuzione del materiale, tiene le lezioni per coloro che vogliono ricevere lo *ohikari*.

Il materiale didattico è principalmente in lingua portoghese, difatti non sono riuscita a recuperare materiale cartaceo in italiano, e questo avviene perché i membri sono principalmente brasiliani. Per i membri italiani, la maggior parte delle informazioni sono reperibili sul sito internet del Johrei Center Italia, interamente in lingua italiana, oppure si può ricevere materiale elettronico in formato PDF tramite il corso tenuto da Ivi e consegnato da lei stessa al candidato che vuole frequentare le lezioni e diventare membro.

Sul sito internet vi è una breve presentazione del centro culturale, in cui il centro si definisce come 'associazione messianica'. Questa infatti è la parte religiosa, che si definisce in tal modo poiché Okada predicava nella sua filosofia che la missione dei membri fosse di educare gli uomini ad essere autentici, ovvero a vivere secondo natura (accettando malattie e relative purificazioni e comportandosi in maniera altruista e generosa come la natura fa con noi, in quanto anche l'uomo è parte della natura), con lo scopo ultimo di realizzare il Paradiso sulla

Terra. Egli si poneva quindi come una sorta di Messaggero terreno illuminato dalla Luce Divina di un Ente che i cristiani possono chiamare Dio mentre altri possono identificare con l'Elemento creatore X.

Vi è poi una breve storia del centro, presente in Italia dal 1990. Gli insegnamenti sono in accordo con la verità: il vero e il bello possono essere compresi, apprezzati e praticati da chiunque.

In un'altra pagina intitolata 'Filosofia della salvezza' vengono riportati i discorsi del maestro Tetsuo Watanabe: il *johrei* purifica il 'corpo spirituale' dell'uomo e ravviva la forza naturale di recupero che è così in grado di eliminare le tossine dannose al nostro organismo.

Il sito si divide ulteriormente in altre pagine, ognuna delle quali spiega i temi principali della filosofia del centro:

- Legge della purificazione
- Colonne della salvezza
- Culti mensili di gratitudine
- Esperienze di fede

Al primo ingresso nel sito, dal nome con cui si presentano⁴⁸, dal taglio degli articoli e i rispettivi titoli, ho subito capito che il Johrei Center Italia, rispetto a MOA (di cui parlerò dopo) è una associazione culturale incentrata sulla fede e sulla religione, e le parole di Okada sono appunto interpretate in senso religioso.

Nonostante questo, vi è comunque anche una pagina dedicata alle ricerche scientifiche condotte sul *johrei*:

Il Dottor Kazumasa Shiga ha studiato gli influssi del *johrei* sulle onde cerebrali: il *johrei* stimola la produzione di beta endorfine, responsabili del rilassamento psico-fisico.

⁴⁸ Associazione messianica d'Italia

Il dottor Mandooh Ghoneum ha condotto una ricerca sul sistema immunitario e ha scoperto nei pazienti a cui veniva trasmesso il *johrei* una maggiore efficienza dei linfociti T.

Sono anche presenti dei link a dei video-documentari sul *johrei*.

Dalle ricerche scientifiche su citate, si può concludere che il *johrei* stimola un risveglio del subconscio e rilassa mente e corpo, migliora la circolazione e attiva il sistema immunitario. Migliora la memoria, la concentrazione e riattiva la forza naturale di guarigione del corpo.

Una nuova scienza medica: orientati verso una medicina spirituale al MOA International Italia. Il centro, le attività, la struttura, l'organizzazione:

La sede principale di MOA (Mokichi Okada Association) Italia si trova in un appartamento di Roma, costituito da una stanza con due lettini in cui si trasmette la TPO (Terapia Purificatrice Okada), un bagno, una cucina e un'altra stanza in cui la dott.ssa Manuela Ramos Atencio, psicoterapeuta responsabile del centro e vicedirettrice di MOA Italia, fa sedute di psicoterapia e tiene la cerimonia del tè. I volontari che trasmettono la TPO sono per la maggior parte signore di mezza età. Quando ho visitato io il centro a maggio 2017 erano due sulla cinquantina più la dott.ssa Ramos Atencio. Tutte e tre indossano il camice e trasmettono la terapia ai pazienti sdraiati sul lettino. A maggio 2017 sono andata a visitare questo centro insieme a mio padre e insieme a lui a ricevere la terapia dalla dott.ssa Ramos Atencio. Quindi il centro di Roma anche se piccolo funziona come una clinica in cui i pazienti prendono appuntamento, specificando se preferiscono ricevere la TPO o fare la seduta di psicoterapia, o entrambe.

Per ogni paziente c'è una cartella su cui vengono segnati i punti in cui vi è maggior accumulo di tossine e i relativi cambiamenti man mano che il paziente continua con le sedute di TPO.



Il centro di Milano invece corrisponde alla abitazione privata a Cologno Monzese di A. Traversi, direttrice di MOA Italia. Qui da lunedì a venerdì, dalla mattina alle nove fino alla sera alle sette, A. Traversi accoglie i pazienti e trasmette loro la terapia. Il sabato e la domenica li dedica invece a trasmettere ai familiari. L'appartamento di A. Traversi ha un grande salotto con un lettino posto sul fondo, vicino alla finestra. La stanza è accogliente, piena di quadri e fiori, così come anche la cucina. Le persone che vogliono ricevere la terapia da A. Traversi sono tante: ci sono almeno una trentina di pazienti abitudinari, e perciò si fa fatica a prendere appuntamento, nonostante lei faccia il possibile per consentire a tutti almeno una volta a settimana di poter ricevere la terapia. Questo le crea anche difficoltà a tenere le lezioni ai nuovi membri interessati a ricevere la medaglia MOA per essere abilitati a trasmettere la terapia. Infatti, io e mia madre siamo andate di sabato pomeriggio per sei settimane consecutive a fare lezione da A. Traversi proprio perché durante la settimana non aveva tempo da dedicare a questa attività.

Ultimamente la signora Marcella, un altro membro MOA di Novi Ligure che ha da poco ripreso a frequentare il centro MOA di Milano, negli incontri generali del lunedì (di cui parlerò

dopo), si sta organizzando per mettere a disposizione la propria abitazione a Spotorno per poter ricevere i pazienti che abitano da quelle parti, organizzando l'appartamento in maniera simile a quello di A. Traversi, con un lettino posto in uno spazio dedicato alla trasmissione della TPO.

Per quanto riguarda gli incontri generali, il lunedì ogni tre settimane dalle 9:30 e fino a tardo pomeriggio i membri di MOA che vivono a Milano e dintorni si riuniscono per trasmettersi la TPO a vicenda e ripassare alcune tematiche riguardanti la terapia dal 'libro giallo' (vedi qui di seguito).

Il materiale e gli oggetti ricorrenti

Per quanto riguarda il materiale cartaceo, A. Traversi si impegna quando può a tradurre dall'inglese o dallo spagnolo quello utilizzato in altri centri MOA all'estero, poiché tra i membri di MOA Italia non vi è ancora nessuno che può procurare e tradurre materiale direttamente dal giapponese. Il libro principale utilizzato dai terapeuti di livello base viene chiamato 'libro giallo (dal colore della copertina), utilizzato principalmente per lo studio e l'esercizio da chi vuole conseguire livello base di terapeuta e ottenere la medaglia *ohikari*. Il libro è stato scritto in italiano da A. Traversi e rilegato dal marito, che nonostante non sia un membro effettivo di MOA, aiuta la moglie nello stampare il materiale didattico e a rilegarlo per una più comoda e pronta diffusione.

Il libro è strutturato in una parte introduttiva che espone la filosofia okadiana contestualizzandola nell'ambito storico del Giappone tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, e di cui ho parlato nel capitolo di contestualizzazione storica. Dopodiché vi è una parte in cui vengono trattati in generale i lineamenti della filosofia okadiana e del SISO (Sistema di Salute Secondo Okada), che comprende alimentazione, trasmissione della terapia purificatrice, attività fisica, agire con altruismo e gratitudine. L'ultima sezione è interamente dedicata al metodo di trasmissione della terapia purificatrice e la ricerca dei punti chiave, che esporrò in seguito con dettaglio.

Insieme a questo libro vi sono altri opuscoli e libretti che A. Traversi consegna occasionalmente ai membri se vuole approfondire alcuni aspetti riguardo l'atteggiamento di gratitudine che ogni membro deve avere, il concetto di famiglia luminosa, ovvero formata da componenti che praticano l'altruismo fra di loro e con coloro che li circondano, amicizie e conoscenze, o altro.

Come oggetto particolare condiviso da tutti i membri MOA vi è ovviamente la medaglia MOA, che come per il Johrei Center Italia consente ai membri di trasmettere la terapia. Queste medaglie vengono generalmente vendute ad A. Traversi dal Signor Ose che le procura in Spagna o direttamente in Giappone. La forma cambia ogni anno, man mano che ne vengono fatte di nuove: l'energia per la trasmissione è però racchiusa nel simbolo stampato sul foglio contenuto in queste medaglie; la medaglia è solo un contenitore. Quest'anno inizialmente la forma era rettangolare; poi in estate sono arrivati i nuovi modelli a cilindro.

Per quanto riguarda la diffusione di MOA Italia sul web, non vi sono ancora siti internet che descrivono MOA Italia, anche se la dott.ssa Ramos Atencio mi ha detto di volerne fare uno. A. Traversi afferma che gestire un sito internet è impegnativo, in quanto va continuamente aggiornato e lei non ne è capace e in più non ha tempo. Tuttavia con il suo articolo pubblicato di recente sulla rivista 'L'altra medicina' e che riassume la dottrina di Okada riguardo corpo, salute e malattia, e che descrivo qui di seguito, ha attirato nuovi membri, me e i miei genitori compresi.

Concezione del corpo secondo Okada

Nonostante la concezione suggerita da Okada sia condivisa anche dai membri di *Izunome* e Johrei Center, in MOA assume una particolare rilevanza, in quanto costituisce la base essenziale per poter svolgere la ricerca dei punti chiave su cui concentrare la TPO.

Il corpo umano secondo la filosofia di Okada è composto da una parte spirituale e da una parte materiale, entrambe importanti e quindi da tenere in considerazione. La parte spirituale corrisponde a quella posteriore mentre quella materiale a quella anteriore del corpo. I due corpi comunicano fra loro, e se nel corpo spirituale si formano nuvolosità queste si andranno a

proiettare trasformandosi in tossine nel corpo fisico secondo la legge dello spirito che precede la materia.

Alla nascita è presente in tutti noi un accumulo di tossine nella zona dei reni, che dipende dalla quantità di tossine spirituali ereditate dai nostri antenati, che si aggiungeranno poi a quelle formate in seguito allo stile di vita, all'assunzione di farmaci e all'alimentazione. Queste tossine tendono poi a salire dall'area renale accumulandosi nella zona delle spalle, del collo e del midollo allungato, per poi salire ancora verso la testa. I mal di testa e le emicranie sono dovuti all'intasamento causato dalle tossine nell'area delle spalle e del collo, mentre il mal di stomaco corrisponde a un intasamento nell'area del ventre e dei reni. Diversamente da quanto insegna la medicina classica, che laddove c'è una manifestazione di dolore la sua causa andrà ricercata in quei pressi, secondo Okada la causa può risiedere anche in altri punti. Ad esempio, se si soffre di un dolore agli occhi, sarà importante trasmettere nella zona delle parotidi e dietro le orecchie, se si soffre di mal di testa sarà importante trasmettere nella zona del midollo allungato. Gli accumuli di tossine che si sono solidificate possono essere sciolti grazie alla TPO, se ben indirizzata sulle concrezioni, e quindi espulsi con manifestazioni che potrebbero anche assomigliare ad una malattia, come un raffreddore o un mal di pancia.

Ci sono zone particolarmente importanti da tenere in considerazione durante la seduta di TPO: tra i punti più importanti su cui concentrare la terapia vi sono i reni, gli organi principali responsabili della forza di purificazione del nostro corpo. Il fegato, in questo caso, passa in secondo piano.

Trasmissione della Terapia Purificatrice Okada (TPO)

Tenendo in considerazione quindi la concezione di Okada del corpo umano, la trasmissione della TPO allo scopo di purificare e riattivare le sue proprie potenzialità di autopurificazione comprende due fasi importanti: la ricerca dei punti chiave e la trasmissione dell'elemento X, definito anche come luce o energia naturale. Per poter esercitare questa terapia è necessaria la medaglia MOA (*ohikari*), un ciondolo che contiene l'energia purificatrice identificata e racchiusa da Okada in un simbolo prima della sua morte.

La ricerca dei punti chiave in Italia viene insegnata ai membri da A. Traversi, che l'ha imparata da autodidatta leggendo e traducendo i libri su Okada e la sua filosofia, e attraverso la sua esperienza diretta da paziente nei ryoin (cliniche della salute), durante i suoi viaggi in Giappone. Qui la ricerca dei punti chiave si è raffinata con il tempo. Una volta, ancor prima che MOA arrivasse in Italia, era molto più generica e simile a quella che svolgono al giorno d'oggi i membri di *Izunome*. Oggi invece la ricerca dei punti chiave si fa così: con il palmo della mano, si parte dalla fronte per identificare il calore, si passa poi alle tempie, e infine si controlla la zona della nuca. Da qui si scende poi ancora verso il midollo allungato e si comincia a tastare delicatamente con i polpastrelli. Successivamente si passa alla zona cervicale. Sempre con i polpastrelli si verificano le ghiandole parotidi, le ghiandole linfatiche situate nella zona cervicale, e la zona circostante le tonsille. Prima di esaminare queste tre aree si deve chiedere nuovamente il permesso al paziente, poiché ci sono pazienti a cui può dar fastidio e che quindi preferiscono l'auto verifica. Solitamente le aree presenti tra la zona cervicale e le spalle presentano concrezioni dolorose se si preme forte con i polpastrelli, stessa cosa avviene per l'area delle spalle e la zona renale, e per questo bisogna andare cauti con la pressione delle dita. Successivamente si esaminano le spalle con il palmo della mano. I terapeuti nell'analisi sfruttano entrambe le mani a seconda della posizione e della convenienza. Dalle spalle si spostano i palmi verso la zona anteriore delle clavicole, e prima di esaminare il resto della zona intorno alle spalle, si cercano con i palmi delle mani i punti febbrili situati sulla colonna vertebrale. Poi si esaminano la zona fra le scapole e la colonna, la zona situata sotto le scapole e le scapole stesse. Per ultimo si ispeziona l'area dei reni che comprende il rene stesso, la parte inferiore e i lati adiacenti. Sotto l'area renale spetta al paziente auto esaminarsi se avverte particolari fastidi o dolori, oppure ad un istruttore. Il terapeuta base non può superare la zona sotto i reni.

Concezione dell'arte: arrangiamento e vivificazione floreale (diverso dall'ikebana); cerimonia del tè

La cerimonia del tè nel centro MOA di Roma gestito e diretto dalla dr.ssa Ramos Atencio si svolge all'interno dello studio di psicoterapia a causa della mancanza di altri spazi adeguati. Il giorno in cui mi ha fatto assistere alla cerimonia del tè, la dr.ssa Ramos Atencio mi ha fatto

accomodare di fronte a lei, con in mezzo il tavolino su cui ha riposto il materiale. Mio padre si è seduto a fianco, sul lettino per la psicoterapia. La cerimonia solitamente si fa in due, perché vi è uno che offre e l'altro che riceve, anche se le cerimonie classiche possono includere più persone.



Prima di iniziare viene spiegato il significato della cerimonia: si ordinano le stoviglie in senso orario per mettere ordine nei sentimenti del paziente, il fazzoletto si tende sia orizzontalmente che verticalmente per raggiungere il perfetto equilibrio (*Izunome*). Il tè è quello da agricoltura naturale prodotto da MOA. Viene poi elencato il nome di tutti gli oggetti disposti sul tavolo:

ふくさ帛紗

fazzoletto

ちゃわん茶碗 湯飲み茶碗

ciotola dove si serve il tè

薄器うすき

contenitore in cui si tiene il tè

茶筥 ちゃせん	frusta con cui si gira il tè dopo averlo mescolato nella tazza insieme all'acqua calda
茶巾 ちゃきん	fazzoletto di lino per asciugare la tazza dopo averla lavata.

Alla fine della cerimonia la dr.ssa Ramos Atencio mi chiede come mi sento. Io le confido che all'inizio ho provato un po' di nervosismo perché non sapevo come comportarmi, che sorta di rituali avrei dovuto fare prima di bere il tè dopo averlo ricevuto nella ciotola. Mi spiega che solitamente nella cerimonia del tè chi riceve gira la tazza due volte nelle mani e poi beve a piccoli sorsi, apprezzandone le qualità. Per i membri MOA tuttavia il ritualismo passa in secondo piano, l'importante è il sentimento filantropico- altruista con cui si serve il tè per l'altro, e come con questo gesto, con questa bellezza presente nell'atmosfera, sia chi offre che chi riceve si può purificare dalle nuvolosità e quindi dalle concrezioni.

Gli incontri del lunedì

I membri che partecipano a questi incontri sono principalmente pensionati, perché il lunedì è giorno lavorativo. Ho partecipato ad alcuni incontri del lunedì prima della mia partenza per il Giappone. Qui di seguito una breve descrizione del modo in cui avvengono.

All'inizio ci si raduna in silenzio nel salotto per scambiarsi la TPO a vicenda. Si sente nell'aria solo qualche colpo di tosse qua e là. Al primo incontro, c' erano in totale nove persone, più io e mia madre, con una età media più alta rispetto all'altro gruppo che avevo osservato al Johrei Center; tutte all'apparenza in buona salute nonostante l'età avanzata. Sembrerebbero tutte italiane, più un'indiana. L'abbigliamento è elegante, non troppo sfarzoso.

Trascorsa un'ora abbondante, vengono disposte le sedie a cerchio sempre in salotto, si prende in mano il libro giallo, libro principalmente usato dai membri come manuale per lo studio della filosofia okadiana e la terapia purificatrice a essa legata. A. Traversi comincia a parlare: al primo incontro subito introduce me e mia madre, chiedendoci di fare una breve presentazione, raccontando come abbiamo conosciuto questo posto e perché abbiamo deciso di intervenire.



Solitamente gli incontri del lunedì sono un'occasione per esercitare e scambiarsi la terapia a vicenda, nonché ripassare i punti salienti del 'libro giallo'. Dopo averne letto e discusso alcuni passi⁴⁹ e raccontato le eventuali novità, viene chiusa la riunione del lunedì e A. Traversi pensa a riscaldare il pranzo che verrà consumato in cucina tutti insieme, dando sempre la sensazione di essere in una grande famiglia. Prima di cominciare a mangiare viene fatta una breve preghiera in silenzio per ringraziare ciò che la natura generosa ci ha donato.

Le persone che partecipano sono di solito una quindicina; la partecipazione dipende dagli impegni di ciascuno: ci sono state volte in cui anche io e mia madre abbiamo fatto fatica a partecipare a causa di impegni scolastici e o lavorativi.

⁴⁹ La disposizione delle sedie a cerchio aiuta e favorisce la partecipazione degli altri membri al dialogo.



Le pietanze sono cucinate con ingredienti freschi e sani, secondo quello che suggerisce il SISO (Sistema Integrale di Salute Stile Okada) sull'alimentazione e sul metodo di agricoltura naturale. Dopo pranzo i membri ricominciano a trasmettersi a vicenda la TPO fino a che piano uno dopo l'altro cominciano a congedarsi.

Alla trasmissione, anche durante gli incontri generali del lunedì, vengono dedicati all'incirca 40 minuti a persona, ed è sempre importante chiedere se ci sono particolari punti dolenti su cui si vuole concentrare la terapia, e comunque svolgere una precisa ricerca dei punti chiave per capire dove la persona ha più bisogno.

Una seduta nel centro MOA a Roma e gli incontri nel centro MOA a Milano

Riporto qui di seguito la mia esperienza nella sede MOA Italia a Roma come paziente a inizio maggio 2017. Nel centro non ho potuto esercitare l'attività di terapeuta poiché in quella data non avevo ancora ottenuto la medaglia MOA che consente la trasmissione della TPO.

Dopo essermi sdraiata sul lettino e prima di iniziare a trasmettere, la dr.ssa Ramos Atencio mi chiede se ci sono punti dolenti. Indico la zona della parotide e del midollo cervicale. Comincia quindi a trasmettermi da lì per poi passare alla testa. Un'altra volontaria si occupa invece di trasmettere a mio padre nella stessa stanza. Così anche mio padre si sdraia sul lettino e si rilassa. La dr.ssa Ramos Atencio mostra all'altra terapeuta un foglio con su disegnato un corpo umano su cui ha indicato i punti febbrili che aveva riscontrato su mio padre la volta precedente. Quei fogli ce li ha per ogni paziente, e ad ogni seduta segna eventuali nuovi punti febbrili e dove ha trasmesso. Lo farà anche per me. Mio padre comunica alla terapeuta di provare dolore al tendine del gomito, e la terapeuta allora, oltre a testa, spalle e reni, ha trattato anche il gomito.

Gli incontri di Milano: come diventare membro

Secondo il racconto di A. Traversi, agli inizi per diventare membro non era necessario seguire alcun corso; bastava esprimere il desiderio e si riceveva la medaglia MOA. Infatti, molte delle signore che partecipano anche agli incontri del lunedì non hanno seguito corsi, e per questo motivo il lunedì, dopo essersi trasmesse a vicenda, A. Traversi dedica un po' di tempo per ripassare con loro alcuni punti fondamentali presenti nel 'libro giallo'.

Le lezioni si tengono sul tavolo in cucina: A. Traversi per spiegare, oltre al libro giallo si serve di *power point* preparati apposta per le lezioni. Nel suo modo di spiegare traspare tutto l'entusiasmo e la riconoscenza che ha verso questa dottrina e verso Okada a cui, come spesso ripete, deve la vita poiché la ha aiutata nei momenti più bui come la grave malattia del suocero e i malanni del figlio che sin da piccolo ha sempre avuto una salute cagionevole.

Izunome Giappone

In Giappone a capo della *Izunome* (gruppo a sfondo religioso a cui si associano i Johrei Center) vi è il Reverendo Kobayashi, successore di Tetsuo Watanabe, vecchio leader per cui il Reverendo Luciow (del Johrei Center Italia) simpatizzava, definendolo un tipo carismatico e profondo, tanto da riconoscere subito in lui la stoffa di un vero leader sin dai primi incontri.



*Foto scattata nella chiesa Izunome principale di Tokyo a Takadanobaba.
Da sinistra: Giulia Rusciano e la insegnante di Ikebana nonché reverenda di Izunome Giappone.*

Ci sono poi i vari insegnanti che gestiscono i Johrei Center sul territorio. In Giappone la branca *Izunome* presenta come strutture principali le chiese *Izunome* e varie sedi identificabili più come centri di incontro e raduni informali definiti Johrei Center. Quello che ho visitato io il 27 maggio è situato a Ohara, in una zona un po' nascosta e poco visibile a prima vista. Il centro di Ohara, che descriverò nelle pagine seguenti, è uno dei due Johrei Center reperibili su internet, insieme a quello dell'*Atami-no-seiji*, o 'suolo sacro di Atami', che appartiene alla branca *Izunome*. Gli indirizzi di tutti gli altri Johrei Center e chiese *Izunome* non sono indicati.

Il metodo di trasmissione del *johrei* è uguale a quello utilizzato nel Johrei Center di Milano: si trasmette per circa mezz'ora davanti, la mano sempre puntata sulla fronte o sulla

sommità del capo (limitando i contatti fisici diretti col corpo), a seconda anche di come si pone chi riceve il *johrei*. Finito di trasmettere davanti, si trasmette dietro alla nuca, sempre tenendo la mano puntata e fissa su un unico punto. Durante la trasmissione si sta fermi e in silenzio, per dare sacralità alla procedura. Nell'aria si percepisce solo qualche colpo di tosse o starnuto dovuto alla purificazione del corpo a seguito della luce che cancella le nuvolosità e scioglie le tossine.

Rapporti tra Toho-no-Hikari e Izunome in Giappone

Queste due istituzioni sono chiese separate, ma il rapporto tra di loro è amichevole e non esclusivo, nel senso che un membro di *Toho-no-Hikari* può trasmettere *johrei* a uno di *Izunome* e viceversa. Ciò che distingue i membri di *Toho-no-Hikari* da quelli di *Izunome* è il fatto che questi ultimi non approvano la visione scientifica della terapia Okada, e quindi la MOA da essa derivante. Non la considerano errata, ma hanno una sensazione e un approccio diversi, a partire dal fatto che si riferiscono a essa come *johrei* 浄霊 e non come Terapia Purificatrice Okada (TPO) 茂吉岡田浄化療法.

I membri delle due istituzioni si incontrano solo quando si tratta di discutere di affari generali riguardanti la *Kyusei Kyo* a livello internazionale e generale.

Le persone con cui ho parlato, tra cui il Reverendo N. e il Reverendo K. (mi è stato chiesto da loro di mantenerne l'anonimato) hanno mostrato stupore nello scoprire che in Italia i rapporti tra le due istituzioni non sono buoni, che i centri sono autoesclusivi, e che si conoscono poco a vicenda, tanto che i vari membri del *Johrei Center Italia* quasi ignorano l'esistenza dell'altra parte e viceversa.

Johrei Center di Ohara e organizzazione dei centri in Giappone

Arrivata ad Ohara, faccio fatica a trovare l'indirizzo, che si riferisce ad un posto molto appartato, nascosto da case e alberi diffusi sul territorio, caratteristica questa di tutti i villaggi e sobborghi di Tokyo che ho visitato fino ad ora. La strada dalla stazione è quasi tutta in salita e

questo potrebbe essere un fattore che limita le visite dei membri soprattutto quelli piu' anziani che non hanno la patente e non guidano la macchina.



Interno del Johrei Center di Ohara

Prima di entrare nel centro ci si tolgono le scarpe; si tratta di una regola comune che vale in tutti i Johrei Center situati sul suolo giapponese: si entra in una zona sacra, distinta dal *soto* (l'esterno, la vita quotidiana); ci si lascia tutto dietro e ci si dedica interamente al *johrei*, all'arte e alla preghiera.

Il luogo viene definito dal responsabile, il Signor N. (vuole rimanere anonimo), come un *Dojo* che *Izunome* ha affidato ai membri che vivono lì per potersi incontrare e scambiare *johrei*. Il Johrei Center di Ohara è stato costruito 40 anni fa, e l'attuale responsabile lo frequenta da 25 anni. In questo luogo si riuniscono solo i fedeli, e non c'è un maestro. I fedeli arrivano anche durante i giorni lavorativi, e il venerdì 26 maggio (quando ci sono stata io) i membri che hanno frequentato il Johrei Center di Ohara sono stati in 20.

Il centro ha una stanza dedicata a Okada con una sua fotografia, la stessa che c'è nel Johrei Center di Milano, e un altare chiamato *goshinden* su cui si ripongono le offerte.

Nei Johrei Center il responsabile svolge un piccolo rito tre volte al giorno: mattino, pomeriggio e sera. Si inizia con una breve preghiera dedicata a Okada, la *Amatsu Norito*, poi si legge un breve passo dal libro principale 'Fondamenta del paradiso', infine ci si trasmette *johrei*.

Chiese di Izunome

La principale chiesa Izunome è situata a Takadanobaba. Quando sono andata a visitarla, ho constatato che l'edificio appare nuovo, e come infatti mi conferma il responsabile durante la mia visita alla chiesa effettuata il 27 maggio 2017, la struttura è stata costruita sette anni fa. Lì i membri si incontrano tutti i giorni, dalla mattina fino alle 9 della sera. Sempre secondo quanto dettomi dal responsabile della chiesa, reverendo Nakahara, i fedeli che si raccolgono provengono da tutto il mondo. La maggior parte vengono dal Brasile, dalla Corea e dalla Thailandia. Sul territorio cinese la filosofia okadiana si è diffusa ma non tanto quanto in Brasile (durante il Culto del Paradiso a cui ho assistito con i membri MOA ad Hakone ho notato che vi erano tanti membri da Cina e Corea ma non più di quelli brasiliani e certamente quelli giapponesi).

Il Reverendo Nakahara (membro dal 1972, quando frequentava il primo anno delle superiori), facendomi da guida mi ha fatto visitare i sette piani della struttura.

La "sala principale" in cui si svolgono le cerimonie più importanti è situata al terzo piano.

Tutti i membri che frequentano la chiesa, dopo aver pregato nella sala principale del terzo piano, partecipano alle attività di *ikebana* (arrangiamento floreale) e alla cerimonia del tè (*sado*). Al quarto piano ci sono le stanze per la trasmissione del *johrei* e le stanze in cui i membri si scambiano pareri e opinioni, discutendo gli argomenti della filosofia okadiana, o si raccontano esperienze avute con il *johrei* e come meglio comunicarle a chi ancora non conosce questa dottrina. All'ultimo piano c'è una sala riunioni dedicata agli incontri per discutere di economia e altri affari generali. In un'altra sala riunioni adiacente si trattano invece gli affari riguardanti l'organizzazione. Il signor Ose, organizzatore del viaggio di gruppo MOA a cui ho partecipato,

responsabile e rappresentante di MOA Spagna, Italia e Africa, ha partecipato a una delle riunioni tenute in una di queste sale, per parlare di affari generali.



Sala riunioni a Takadanobaba

Al sesto piano ci sono altre sale dedicate ai meeting, alle riunioni, mentre in una stanza accanto vi sono i computer utilizzati per stampare opuscoli e volantini in occasione di cerimonie speciali, e questo è un lavoro vero e proprio per cui i membri vengono stipendiati; infatti in questo caso non si tratta di volontari ma di personale permanente (*staff members*). In un'altra saletta vicina c'è la stanza dedicata allo *ikebana* e al *sado*.

Scendendo ancora, al quinto piano si devono togliere le scarpe, perché si entra nello spazio considerato sacro. Qui vi è la stanza con l'altare dedicato a *Dai Koku ten*, un *kami*, divinità dell'India, considerato il Dio dell'agricoltura. Come offerta si lascia del riso. I membri che vi entrano recitano preghiere di ringraziamento. Poi c'è la saletta per il *benkyo kai*, in cui i membri si incontrano per studiare e ripassare alcuni punti riguardanti la filosofia okadiana e l'attività della Izunome; a fianco c'è un'altra stanza dedicata alle notizie locali della chiesa, in cui vengono affisse in una bacheca le informazioni riguardanti lo svolgersi delle attività all'interno

del centro. Poi un'altra sala dedicata ai meeting e una stanza chiamata *seiyou-shitsu*, luogo per scambiarsi opinioni e discutere, o accogliere membri per scambiarsi il *johrei*. Il termine *seiyou* significa infatti 'prendersi cura'.

Al secondo piano, in una sala spaziosa con un grande televisore all'angolo e un tavolo centrale si radunano le persone per altre attività, quali la lettura e lo studio (*benkyo kai*).

Nei piani interrati ci sono le cucine, dove si preparano pranzi e cene per i grandi eventi, e stanze in cui si preparano composizioni floreali da esporre durante il giorno. Qui la temperatura è inferiore rispetto ai piani superiori, in maniera tale da preservare meglio i fiori.



Ohikari haijuushiki, お光拝受式: cerimonia di consegna dello ohikari nella Izunome in Giappone

Cerimonia di consegna dello ohikari nella Izunome in Giappone

Questo evento che si tiene nelle chiese *Izunome* presenti in Giappone, è gratuito, e come gli altri eventi viene supportato dalle offerte dei fedeli e vi partecipano membri da tutto il mondo, principalmente Brasiliani. All'evento a cui ho assistito io il 26 maggio 2017 vi erano talmente tanti membri che la grande chiesa principale al III piano era piena. Io infatti ho potuto assistere all'evento attraverso la televisione a circuito chiuso dalla saletta al secondo piano, fino a che verso la fine non si sono liberati dei posti. Questo tipo di evento si svolge circa tre o

quattro volte all'anno, quando viene consegnato lo *ohikari* ai nuovi membri di *Izunome*. La funzione si avvicina molto alle funzioni religiose cattoliche e alla Santa Messa che si organizza per Natale o a Pasqua in cui la gente si raduna per ascoltare letture tratte dai testi sacri, i sermoni dei preti, recitare e cantare insieme salmi e preghiere.

In paragone al culto mensile tenuto in Italia e la consegna degli *ohikari* effettuata in tale occasione, l'evento organizzato in Giappone ospita membri da tutto il mondo e non si tiene ogni mese ma solo due o tre volte l'anno. Le persone che ricevono lo *ohikari* in Italia sono non più di una o due al mese, e non viene organizzato un evento apposta, ma si fa combaciare con il culto mensile di gratitudine. In Giappone invece vengono pianificati eventi appositamente per la cerimonia della consegna dello *ohikari*, che non si limita ai soli neo-adepti giapponesi, ma include membri da tutto il mondo che entreranno a far parte della istituzione *Izunome* in generale e dei rispettivi *Johrei Center* (a seconda della loro nazionalità e residenza). In Italia coloro che ricevono lo *ohikari* diventeranno membri di *Johrei Center Italia*.

La cerimonia di consegna a cui ho assistito in Giappone è durata due ore e mezza. È cominciata con la recitazione dell'*Amatsu norito*; quindi il cerimoniere ha disposto le offerte sul *goshinden* e tenuto un breve discorso introduttivo, dopodichè tutti hanno ricevuto *johrei* collettivo. Successivamente, sono stati consegnati gli *ohikari* a oltre 150 persone da tutto il mondo. I nuovi membri erano disposti in fila, e al loro turno si sono avvicinati al Reverendo che gli ha messo lo *ohikari* al collo. Dopo circa venti minuti, finita la consegna degli *ohikari* ai nuovi membri, tre di questi hanno voluto condividere con un breve discorso la loro particolare storia con il resto della comunità *Izunome*. Sono state presentate le storie di un bambino cresciuto senza padre, di una ragazza madre che ha dovuto crescere sei bambini con le sole proprie forze e di un signore, diventato da poco Reverendo, che narra del suo incontro casuale con il pensiero okadiano e di come l'esser divenuto membro di *Izunome* gli abbia cambiato favorevolmente la vita. Viene poi mostrato un filmato sul *johrei* nel mondo e le varie sedi *Izunome* (l'Italia però non è presente nel filmato). Dopo vengono cantate alcune canzoni da un gruppo di cantanti liriche professioniste ingaggiate apposta per l'occasione.

L'unico problema che ha riguardato i molti membri non giapponesi è stato il capire la lingua durante gli incontri e la cerimonia, svoltisi interamente in giapponese; infatti il ragazzo

seduto vicino a me, originario dell'Angola, continuava a chiedermi in inglese il significato di quello che stavano dicendo durante il discorso del Reverendo, le presentazioni e i vari annunci tra un momento e l'altro.

Alla fine dell'evento si è tenuto un grande banchetto durante il quale i membri hanno parlato tra di loro, e hanno fatto le offerte per l'evento. Ho notato che vi era la tendenza tra i membri a formare gruppi in base alla provenienza e nazionalità, evidentemente proprio per un problema di comprensione e comunicazione, e vi erano pochi sforzi da parte dei membri stranieri di amalgamarsi con i giapponesi e provare la lingua.

MOA Giappone. I centri della salute: il ryoin di Shinagawa

Il ryoin di Shinagawa (Tokyo) è formato dall'edificio principale di vecchia costruzione, e dall'edificio nuovo, ristrutturato recentemente. Entrambi sono frequentati da molti pazienti di tutte le età, per la maggior parte di origine giapponese, anche perché all'interno della struttura sono poche le persone che sanno parlare inglese, motivo per cui anche il sito internet è principalmente in giapponese. Per quanto riguarda le lingue straniere in generale, c'è il signor Sato, responsabile dei volontari terapeuti nell'edificio principale, che parla portoghese, e per questo motivo capita qualche volta di vedere pazienti di origine brasiliana. I pazienti che richiedono la terapia nel ryoin possono essere sia soggetti affetti da patologie comuni quali raffreddore, dolore alle ginocchia, emicranie, che soggetti affetti da patologie più gravi. Infatti in Giappone al giorno d'oggi la frequenza di malattie come cancro, diabete, patologie cardiovascolari, ictus cerebrali, è in costante aumento. Anche i problemi dovuti allo stress stanno aumentando in modo preoccupante, come i suicidi, o l'isolamento volontario dalla società (*hikikomori*), tutti problemi legati alla spiritualità della persona. Allo stesso tempo e molto velocemente l'età media della popolazione sta aumentando e il livello di cura, di welfare e prevenzione delle malattie sta oscillando. Il governo affronta tali problemi puntando a un sistema basato sulla cura totale (olistica) della persona.

Per quanto riguarda il rapporto di fiducia tra le varie aree-regioni e la società, si cerca di costruire una comunità in cui il benessere sia collegato non solo alla salute fisica, ma anche alla

felicità della persona. Nella società giapponese di oggi viene posta particolare attenzione alla medicina complementare integrativa, e questo non riguarda solo la cura della malattia in sé stessa, ma comprende azioni che considerano il paziente nella sua interezza, cercando di prevenire le malattie attraverso il miglioramento del suo stile di vita, ed eventualmente sistemi di cura attraverso un sistema integrato che coinvolga sia il corpo che lo ‘spirito’. La società giapponese, con queste attività, si impegna a migliorare la qualità della vita in generale, e a risolvere i problemi legati al suo sviluppo.

In questo contesto socio-culturale e richiamandosi al concetto di luogo della salute del corpo fisico e dello spirito, il ryoin di Shinagawa a Tokyo collabora con i network e le catene della salute MOA situate nelle varie regioni, contribuendo alla costruzione di una nuova società della salute che guardi ai sentimenti, al cuore e allo spirito delle persone. L’obiettivo è di dare un senso olistico all’atto del ‘*prendersi cura di*’, che attraverso un diverso approccio alla salute si preoccupi di ricongiungere le abitudini quotidiane alla Natura attraverso un risveglio, un incremento e un impiego della capacità di autopurificazione insita nell’essere umano.⁵⁰

Poiché le abitudini alimentari e le attività sportive hanno un grande effetto sul corpo fisico e spirituale dell’essere umano, l’insistere ogni giorno su un loro corretto impiego avrà importanza nel raggiungere un migliore e completo livello di salute olistica.

Il ryoin di Shinagawa a Tokyo, ponendosi questo obiettivo di consapevolezza, intende stimolare una miglior confidenza sulle potenzialità dell’individuo, sia a livello fisico che spirituale. I risultati ottenuti con questi metodi a Tokyo e negli altri centri del Giappone, senza però tralasciare laddove necessario anche la medicina allopatrica tradizionale, sono continuamente condivisi con gli altri centri sparsi in altre parti del mondo.

Infatti il ryoin di Shinagawa mette a disposizione anche altri tipi di medicine complementari come l’agopuntura e la moxa. Spiegare brevemente in nota. Inoltre, poiché il ryoin collabora con la clinica medica di Takanawa, nella struttura sono presenti studi medici provvisti di attrezzature ospedaliere per misurare la pressione e per gli esami del sangue. In

⁵⁰ Testo tradotto da me e tratto dal libretto del volontario che mi è stato consegnato il primo giorno in cui ho svolto l’attività come terapeuta presso la clinica ryoin e la cui traduzione completa viene riportata in appendice

questi studi, nel caso di pazienti con patologie gravi, è possibile consultare dottori professionisti e infermieri, questo perché la TPO non vuole sostituirsi alle cure mediche, ma al contrario, se un paziente è ammalato gravemente a causa di una purificazione eccessiva che potrebbe portare il corpo in rovina, il soggetto viene esortato dai terapeuti della TPO a consultare anche un medico.

Ricerca scientifica all'interno del Ryoin in collaborazione con la clinica Takanawa

Si utilizza una tecnologia sviluppata nel 1950 da un gruppo di ricerca guidato dal dottor Nakatani chiamata **ryodoraku** (ryo= buona, do= (elettro) conduzione, raku= linea). Il dr. Nakatani individuò una serie di punti ad alta conduttività elettrica distribuiti lungo il corpo. Questi punti corrono lungo linee che coincidono con i meridiani dell'agopuntura. La tecnica Ryodoraku permette di misurare i valori elettrici di 12 punti per ciascun lato del corpo che corrispondono ai rispetti meridiani. Il test dura pochi minuti e permette di valutare l'elettroconduttività di questi punti. È così possibile determinare la presenza di un eccesso o di un deficit energetico dei meridiani testati, che correla col livello di stress del soggetto.



registrazione dei livelli energetici e risposta del macchinario

Il ryoin di Tokyo nell'agosto di quest'anno 2017 ha deciso di collaborare con alcuni medici della clinica Takanawa nell'ambito dei loro interessi sulle medicine alternative (Kimura

et al. *Alternative Medicine Studies*; 2013 volume 3: e1), e di effettuare uno studio pilota su un campione composto da una decina di pazienti. Mi è stato proposto, e ho accettato, di partecipare come paziente

L'esperimento, tenutosi all'interno di una stanza insonorizzata della struttura nuova del ryoin, si è svolto con le seguenti fasi:

- misurazione del livello di stress iniziale (se livello di stress troppo basso, innalzamento del livello di stress sottoponendo il paziente a difficili esercizi di grammatica);
- tramite il macchinario *ryodoraku* misurazione del bilancio di energie e calcolo del livello di concrezioni presenti nelle spalle;
- autoanalisi e autovalutazione da parte del paziente: dopo essersi tastato da solo, il paziente scrive su una scala da uno a dieci il livello avvertito di durezza delle spalle;
- analisi da parte di altri due terapeuti i quali, sempre tastando le spalle del paziente, dovranno indipendentemente valutare il livello di durezza delle spalle;
- a questo punto entra colui che è incaricato di trasmettere la terapia per cinque minuti: tuttavia potrebbe anche non trasmetterla, e il paziente non potrà voltarsi per controllare se la sta ricevendo o meno (disegno dello studio in doppio cieco).
- altra analisi da parte del medico utilizzando il *ryodoraku* per controllare i cambiamenti effettivi a livello di concrezioni ed energie corporee;
- autovalutazione da parte del paziente che sempre al tatto dovrà considerare se e quanto sono cambiate le condizioni iniziali, il dolore e il livello di durezza delle spalle;
- stessa valutazione da parte degli altri due terapeuti che, senza sapere se il paziente ha ricevuto o meno la terapia, dovranno segnare da uno a dieci il livello di durezza nel punto in cui il paziente avrebbe dovuto ricevere la terapia;
- entra nuovamente il terapeuta che trasmetterà a chi prima non aveva ricevuto il trattamento, oppure non trasmetterà a chi prima aveva ricevuto il trattamento (sempre all'insaputa di medici e pazienti);
- registrazione dei parametri *ryodoraku* da parte del tecnico;
- autovalutazione del paziente;
- valutazione degli altri due terapeuti;

- fine dell'esperimento.

Solitamente per questo tipo di esperimenti si organizzano due sedute distinte, organizzate e strutturate allo stesso modo. Quest'anno la seconda seduta si terrà a dicembre, data stabilita a seconda della disponibilità dei medici e dei ricercatori coinvolti nella sperimentazione. Secondo il medico responsabile dell'esperimento, per ora le ricerche in corso studiano gli effetti della TPO trasmessa direttamente sul corpo del paziente, ma in futuro, a seconda dei risultati ottenuti, si potrebbero studiare anche gli effetti della TPO trasmessa a distanza.

Diffusione del materiale del ryoin di Tokyo e gerarchia interna

Contrariamente a quanto ho visto succedere in Italia, in Giappone i ryoin sono molto severi nella distribuzione del materiale didattico. Quando mi è capitato di chiedere il libro di testo che usano i volontari che vogliono salire al secondo livello (*2kyuu*), il signor Sato ha esitato a darmelo dicendo che non è qualcosa che si può comprare così facilmente e che lo si ottiene soltanto quando si è effettivamente pronti a salire di grado come terapeuti. Solitamente lo si consegna ai membri che hanno intenzione di studiare e prender parte all'esame *nikyuu*, e quindi un metodo per avere accesso al suddetto materiale è quello di iscriversi agli esami, per cui solo allora verrà consegnato gratuitamente. Tuttavia nel ryoin, nella sala volontari al IV piano ci sono tanti altri materiali didattici messi a disposizione per una libera consultazione che trattano sia della filosofia okadiana in generale che dei metodi dell'esercizio della terapia. Questi materiali non possono essere fotocopiati fotografati, né portati temporaneamente a casa senza l'approvazione del signor Sato o di un altro responsabile della gestione dello spazio dei terapeuti.

Per quanto riguarda l'organizzazione, il centro MOA in Giappone, ha il vantaggio di avere cliniche che consentono la pratica della TPO. Perciò ha la possibilità di gestire materiale, organizzare eventi e fissare appuntamenti con i pazienti all'interno di queste strutture che, dotate di segreteria, e organizzate come un ospedale, rendono l'organizzazione più semplice e il livello di credibilità più alto. Per quanto riguarda la gerarchia all'interno del ryoin, vi sono sia i terapeuti che fanno parte dello staff che quelli volontari con il grado di terapeuta di secondo livello, riconoscibile dal laccetto rosso. Questi, in quanto terapeuti avanzati possono dare indicazioni ai

volontari (con il grado basso di terapeuta) e possono, nel momento della ricerca dei punti chiave, esaminare anche la zona del bacino e delle gambe. Vi sono poi gli incaricati alla segreteria che riscuotono l'onorario per la terapia (3.000 yen per 50-60 minuti), e fissano i vari appuntamenti, e ogni giorno pensano ad abbinare pazienti e volontari a seconda di chi è presente e della malattia del paziente. Tuttavia, anche gli incaricati della segreteria al bisogno diventano terapeuti o pazienti; come ad esempio Maruko, donna giapponese sulla cinquantina, incaricata di rispondere alle telefonate e riscuotere i soldi, che ho visto varie volte fare da terapeuta ma che anche mi è capitato di trattare durante il periodo del mio tirocinio come terapeuta presso la clinica.

Nonostante vi sia questa gerarchia per motivi organizzativi della struttura, come ho potuto sperimentare anche grazie all'attività che ho svolto come terapeuta nei mesi da giugno a settembre 2017, tale stratificazione si percepisce poco e il volontario deve comunque assumersi delle responsabilità: deve segnare sulla cartella clinica del paziente i risultati della ricerca dei punti chiave, e a fine terapia completare tale cartella marcando con A i punti in cui ha trasmesso di più e con B e C quelli su cui si è concentrato meno. Il volontario decide, talvolta consultandosi con l'istruttore, quando far accomodare il paziente sul lettino, quando farlo girare dalla parte opposta e per quanto tempo trasmettere su un punto. Ciò che è compito dell'istruttore è supportare diversi volontari nella trasmissione ai pazienti, verificare la loro ricerca dei punti chiave ed estenderla se necessario ad aree quali petto, fianchi, sedere e bacino, ed aiutare il volontario durante la trasmissione della terapia se vi sono molti punti che necessitano di trattamento.

Concezioni sull' Italia:

Durante il mio periodo di attività nel ryoin di Tokyo ci sono state volte in cui altri volontari mi chiedevano da dove venissi e quindi di come fosse la situazione in Italia. Tutti si stupivano nel sentirsi rispondere che in Italia la situazione è ancora arretrata, e non ci sono strutture come ryoin o chiese *Toho no Hikari* (infatti in Italia vi è solo MOA Italia e Johrei Center Italia). Questo mi ha fatto supporre che ci siano pochi o niente contatti tra membri giapponesi e italiani, resi poi più difficili da ragioni linguistiche: nessuno dei membri MOA Italia

parla giapponese e quindi la comunicazione diventerebbe difficile. L'unico tramite è il Signor Ose, responsabile di Spagna e Africa (e organizzatore del viaggio di gruppo cui ho preso parte), il quale capendo un po' lo spagnolo può comunicare sia pur limitatamente con la dr.ssa Ramos Atencio. Tuttavia, alcuni volontari a sentire che ero italiana subito si ricordavano di A. Traversi, definita come donna calorosa e piena di amore (*atataakai hito*), e delle molte visite che lei ha fatto al ryoin di Shinagawa a Tokyo. Stessa cosa vale per i pazienti: molti hanno affermato di essere stati in Italia per turismo e di non essersi mai interessati della presenza di cliniche ryoin o centri MOA⁵¹. Tutti comunque hanno mostrato soddisfazione nel sentire che vi sono dei centri Okada, seppur piccoli, in Italia e soprattutto che recentemente di questi centri ne faccia parte un membro come me, che ha studiato giapponese e che quindi può contribuire alla comunicazione e allo sviluppo di MOA Italia.

Comunque, al di là della scarsa comunicazione e conoscenza reciproca, non ho percepito sentimenti di competizione o di superiorità del Giappone verso l'Italia, né tantomeno di chiusura.

Staff e volontari: la gestione del ryoin

Il ryoin di Tokyo è frequentato per la maggior parte da terapeuti volontari la cui fascia di età può variare dai 20 agli 80 anni. Sono presenti anche persone dello staff, come il signor Sato o i responsabili della segreteria, persone queste presenti ogni giorno e che svolgono il lavoro di gestione del materiale, organizzazione dello spazio e dei pazienti, supporto dei volontari come istruttori durante la trasmissione (anche se non tutti gli istruttori fanno parte dello staff, e molti istruttori sono anch'essi volontari).

I volontari invece non sono fissi: si tratta di persone o che sono andate in pensione o che hanno il giorno libero da impegni di lavoro o di studio. Possono svolgere la loro attività nella mattinata, dalle 9:00 alle 13:00, o nel pomeriggio, dalle 13:00 alle 18:00. Chi ha a disposizione tutto il giorno può fare il volontario in entrambi i turni di lavoro.

⁵¹ Tutte queste informazioni ho potuto recepirle giorno per giorno cogliendole dalle conversazioni quotidiane che mi capitava di avere con i volontari e con i pazienti all'interno della struttura. Non mi sono sentita di fare interviste formali da ricercatrice in un tale ambiente fraterno e allo stesso tempo pieno di persone bisognose di un sostegno.

Arrivato al ryoin, il volontario sale al terzo piano e si cambia nel camerino. Dopo aver indossato l'uniforme, che può essere di due tipi: invernale a maniche lunghe o estiva a maniche corte, sale al IV piano per partecipare alla riunione dei volontari.

La riunione dei volontari

Prima dell'inizio della riunione il signor Sato fa l'appello per verificare i volontari che vogliono fermarsi solo al mattino e quelli che vogliono fare giornata piena. Ogni mattina il numero di volontari varia a seconda della disponibilità delle persone quel giorno e raramente capita di vedere le stesse facce per due – tre giorni consecutivi. In base alla mia esperienza di campo (giugno – settembre 2017) posso affermare che ogni mattina il numero variava e vi erano facce nuove. Un volontario è libero di decidere ogni mese quando andare, compilando entro gli ultimi giorni del mese precedente un calendario in cui scrive i giorni in cui ha intenzione di svolgere l'attività e in che fascia oraria.

Durante la riunione si legge tutti assieme la pagina 5 del libretto dei volontari, una sorta di lettura motivazionale che riporto successivamente nella traduzione del libretto dei volontari. Il signor Sato fa poi un discorso che riassume la situazione climatica temporale che si riflette sull'attività e l'intensità di purificazione delle persone. Viene poi letta o dal signor Sato o da un altro istruttore il documento con alcuni estratti dai testi di Okada riguardanti concetti legati alla sua concezione del corpo umano e del SISSO, quindi sull'attività fisica, apprezzamento dell'arte, terapia. Gli estratti da leggere cambiano di mese in mese, mentre la lettura dal libretto dei volontari è sempre la stessa: questo perché è qualcosa di rappresentativo dell'attività, e visto che ogni giorno i volontari che si presentano sono diversi, affinché ogni volontario impari è bene leggerla a ogni riunione, mattino e pomeriggio. Infatti, una riunione simile viene tenuta anche per i volontari del solo pomeriggio: in questo caso il volontario si presenta alle 13:00 al IV piano per partecipare alla riunione, tenuta da un altro istruttore ma che comunque tratta delle stesse cose.

Una volta finita la riunione i volontari sono pronti sia mentalmente che fisicamente per cominciare la loro attività.

Metodo di assegnazione del paziente, e trattamento dei dati sensibili

A ogni volontario viene assegnato un paziente; i volontari che non hanno per il momento pazienti assegnati mentre aspettano passano il tempo leggendo e studiando, a scambiarsi la terapia, o a parlare di altre cose.

Al momento dell'assegnazione viene consegnata dalla segreteria la cartella con la scheda del paziente, uguale a quella che viene anche utilizzata nel centro MOA di Roma. Il volontario una volta ricevuta la scheda del soggetto da trattare va a lavarsi le mani e poi chiama il paziente nella sala di attesa. Insieme passano al terzo piano, dove nella sala apposita si fa accomodare il paziente sulla sedia e alla coppia viene assegnato l'istruttore che li seguirà durante l'ora di trasmissione.

Se il paziente è un paziente abituale che è già stato varie volte nel ryoin, viene consegnato all'istruttore anche il faldone con le schede delle sedute passate inclusi eventuali appunti sullo stato di salute del paziente. Consultando questi documenti l'istruttore illustra al volontario lo stato di salute del paziente, consigliando subito alcuni punti su cui concentrare la terapia: ad esempio, se sulla cartella c'è scritto che il paziente soffre di amenorrea, suggerirà al volontario di concentrare la terapia per almeno 10 minuti nella zona delle ovaie e dei reni. Ciò non evita comunque la ricerca dei punti chiave e la consultazione diretta con il paziente in cui questi può indicare se avverte dolori in particolari zone del corpo. Il volontario svolgerà poi, con la supervisione dell'istruttore o meno a seconda della sua bravura, la ricerca dei punti chiave.

La ricerca dei punti chiave

Durante la ricerca dei punti chiave il volontario segna sul foglio del paziente con la penna blu i punti in cui vi è l'accumulo di tossine e concrezioni, mentre in rosso i punti particolarmente febbrili (caldi). A questa ricerca vengono dedicati almeno 5-10 minuti perché è importante avere una panoramica generale sullo stato di purificazione del paziente. Durante tale ricerca è importante prestare attenzione a non essere troppo invasivi, a non mettere troppa forza nelle dita

quando si toccano le concrezioni e a chiedere il permesso quando si vogliono controllare punti specifici che possono dar noia al paziente come sotto le orecchie e lungo il collo.

Finita la ricerca dei punti chiave e dopo un'ulteriore consultazione con l'istruttore e il paziente stesso, il terapeuta può cominciare la trasmissione della terapia.

Ci sono molti terapeuti che spesso fanno anche da pazienti, poiché è importante se si vuole aiutare l'altro riguardare anche sé stessi: più il corpo è in salute meglio si riesce a trasmettere la terapia senza ostacoli.

La sala della TPO al terzo piano

La sala dedicata alla TPO è divisa in due parti. Sul lato sinistro ci sono gli sgabelli su cui inizialmente far accomodare il paziente, svolgere la ricerca dei punti chiave e trasmettere su quei punti che sono meglio raggiungibili quando il paziente è seduto, mentre sul lato destro ci sono i lettini su cui far sdraiare il paziente e trasmettere la terapia sui punti di maggior importanza quali reni, spalle o bacino, a seconda delle richieste del paziente, mentre quest'ultimo si rilassa, e chiude gli occhi.

Sempre sul lato sinistro vi sono delle stanzette in cui si trattano quei pazienti con difficoltà deambulatorie, e che quindi hanno bisogno di un lettino subito vicino alla sedia senza doversi alzare e spostare di troppo, oppure si trattano quei pazienti che durante la trasmissione hanno purificazioni particolarmente rumorose che possono infastidire altre persone, come ad esempio frequenti colpi di tosse o catarro.

I rapporti tra terapeuta, istruttore e paziente

Il volontario a seconda delle esigenze è sempre accompagnato da un istruttore, o da un altro volontario o da un membro dello staff, che si accerta che il volontario abbia svolto in maniera corretta la ricerca dei punti chiave e suggerisce eventualmente il da farsi.

Durante il mio periodo come tirocinante nel ryoin, ho notato che nonostante l'istruttore sia un terapeuta di livello superiore rispetto al terapeuta base, tra terapeuta, istruttore e paziente viene a crearsi un rapporto di parità, cosa che ritengo essere, in base alle mie esperienze passate avute negli ospedali, pressoché impossibile da trovarsi negli ospedali comuni. L'istruttore e il volontario chiedono al paziente quali sono i punti che particolarmente gli dolgono, poi in tre si conviene come procedere con la trasmissione: su quali punti concentrarsi di più e in che ordine.

Tutti i terapeuti partono a trasmettere energia cominciano la terapia dalla testa. Dopo aver trasmesso per circa 5-10 minuti alla testa, l'ordine successivo varia da caso a caso. Spesso ci si concentra sui reni in maniera tale da ammorbidente anche le tossine presenti in altri punti quali le spalle, le parotidi o il midollo allungato. Avendo chiara in testa la concezione del corpo umano secondo Okada, i punti su cui trasmettere e l'ordine di trasmissione a seconda dell'accumulo delle tossine e delle richieste del paziente sono diversi rispetto a quanto farebbe un medico comune: infatti, la causa della noxa patologica non per forza risiede nel punto dolente, e molte volte è meglio trasmettere subito ai reni nonostante il paziente avverta forti dolori alle spalle o alle gambe tanto da non poter camminare.

Il paziente: prenotazione e comportamento

Il paziente che desidera ricevere la TPO nel ryoin, a meno che non sia un volontario, dovrà chiamare la segreteria e fissare un appuntamento. Il costo per ricevere la terapia è fisso, tuttavia ci sono degli sconti se si prenota per dieci o più sedute. Una volta arrivato nella struttura, il paziente dovrà sostare nella sala di attesa al IV piano finché il volontario a cui è stato assegnato lo venga a chiamare. La sala di attesa è confortevole, ha divani, poltrone e un tavolo. È provvista anche di una televisione che trasmette o il canale del notiziario e delle previsioni del tempo o una registrazione che mostra alcuni esercizi per chi vuole fare attività fisica in casa. Nel caso del volontario, l'appuntamento per ricevere TPO può essere preso sul posto, soprattutto se il volontario quel giorno è particolarmente giù di tono e non riesce subito a essere in forma per trasmettere la TPO.

Il paziente che attende in sala d'attesa viene solitamente chiamato dopo massimo 5 minuti: questo perché appena arrivato, subito uno dei tre responsabili della segreteria, mentre il paziente paga, consegna la sua cartella a uno dei volontari che già sta aspettando nella sala a loro dedicata. L'attesa del paziente diventa quindi giusto il tempo in cui il volontario accetta la cartella, si lava le mani, e scrive data, ora e nome sul documento. Dopodichè si potrà recare subito nella stanza accanto a chiamare il soggetto pronto a ricevere la TPO.

Comportamento in caso di reazioni forti da parte del paziente quali febbre alta, vomito o diarrea.

Quando il paziente riceve la terapia, siccome questa attiva la circolazione sanguigna e stimola il corpo a sciogliere tossine e autopurificarsi, a parte i soliti sintomi quali tosse, urgenza di urinare e muco dal naso, può capitare che il corpo reagisca con febbre alta, vomito, forti giramenti di testa, o altre manifestazioni intense. In questo caso, interviene il principale responsabile, il signor Sato, che potrà stabilire che il paziente potrà prolungare la terapia anche oltre l'ora prevista; poi verrà chiamata una infermiera che misurerà febbre, pressione e darà qualche consiglio al paziente. I consigli che vengono dati ai soggetti che presentano questo tipo di reazioni sono di sudare il più possibile, non fermare la febbre, e stimolare vomito e sudore, magari facendo attività fisica. Questa procedura l'ho anche vissuta io personalmente: una mattina sono andata al ryoin con 37.5 di temperatura corporea, il signor Sato si è premurato di farmi ricevere la terapia per più di due ore di fila, e quando la febbre è salita a 38.8, dopo essermi consultata con l'infermiera, mi è stato suggerito di tornare a casa a piedi per sudare il più possibile, poiché il mio corpo era diventato caldo ma non accennava a espellere liquidi con sudore o urina. Seguendo questi consigli, e anche accendendo il riscaldamento a casa in una calda giornata estiva per stimolare di più il sudore, in poche ore il mio organismo ha reagito, e si sono ristabilite le condizioni normali di base, di buona salute.

Rapporti tra i volontari

Come riportato anche nelle conclusioni, visto che l'efficacia della TPO non è direttamente collegata all'abilità del terapeuta, che funziona solo da tramite tra l'energia 'cosmica' e il

paziente, tra i volontari non sorge alcun tipo di competizione: l'obiettivo del volontario (che non percepisce retribuzione alcuna) è quello di mettersi a disposizione dei pazienti. Potrebbe tutt'al più esserci una minima competizione sull'abilità a identificare i punti strategici di ogni paziente su cui concentrare la terapia. Ma questo sembra non accadere: tutti i volontari seguendo i principi okadiani, con il giusto *sonen* (volontà e disposizione d'animo), mantengono come unico obiettivo il benessere del paziente. Il sentimento che un volontario prova nei confronti di un collega è di fratellanza, amicizia e collaborazione: nell'attesa che un paziente gli venga assegnato i volontari spesso si scambiano la terapia. Sia nei confronti del paziente che nei confronti di un altro volontario, per chi trasmette il sentimento principale è quello di gratitudine nei confronti di colui che gli dà l'occasione di trasmettere, è un onore poter contribuire alla salute anche di una singola persona. Questo si può pure riscontrare a livello linguistico: infatti quando il volontario comincia a trasmettere usa l'espressione '*sejutsu sasete itadakimasu*' che letteralmente vuol dire 'mi dia il consenso di poter trasmettere su di Lei la terapia', quasi come il terapeuta chiedesse al paziente di poter ricevere questo favore da lui. Inoltre, per quanto riguarda il paziente 'abitudinario', che quindi si presenta almeno due o tre volte alla settimana a ricevere la terapia, ci si aspetta che dopo aver ricevuto varie volte il trattamento si proponga per ricevere la medaglia MOA e mettersi a disposizione degli altri e contribuire alla costruzione di una società in cui le malattie diminuiscono e le persone in salute e con un corretto stile di vita aumentano.

Sensazioni durante la trasmissione (sia del terapeuta che del paziente)

Ho notato che durante la trasmissione capita spesso che al volontario, soprattutto se trasmette da seduto, prendano colpi di sonno. A seconda del volontario, alcuni chiudono gli occhi, cercano di rilassare il braccio il più possibile perché durante la trasmissione è sconsigliato inserire la forza nel braccio: ostruirebbe il passaggio dell'energia consentito dalla medaglia. Altre reazioni durante la trasmissione possono essere colpi di tosse, muco dal naso, sanguinamento dalle dita. Questo perché l'energia della TPO passa anche attraverso il corpo del terapeuta, che ne subisce parzialmente gli effetti purificatrici.

Il paziente può verificare sul proprio corpo gli effetti della TPO, in quanto se riceve la terapia su un punto duro e dolente e dopo cinque-dieci minuti verifica nuovamente tale punto, può notare una consistenza più morbida e un dolore diminuito o anche scomparso. Inoltre, al termine del trattamento può capitare che gli venga urgente necessità di andare in bagno o soffiarsi il naso o bere, come effetto della purificazione che stimola le escrezioni fisiche. Avendo sperimentato personalmente sia il ruolo di terapeuta che di paziente, e avendone discusso con molti colleghi, posso affermare che le sensazioni corporee a livello di energia che passa attraverso il corpo non sono tanto forti, anzi durante la trasmissione è importante concentrarsi e visualizzare il 'fascio di luce che trapassa'. Il suo posizionamento dovrà essere discusso in dettaglio nella sezione dedicata alla metodologia.

A lungo andare la terapia, se ricevuta quotidianamente, può portare a risultati quali il ritorno di mestruazioni naturali in soggetti amenorroici, o migliorata mobilità degli arti in soggetti artritici. Tuttavia, se il paziente non cambia e migliora il suo stile di vita, ritornerà prima o poi con nuovi accumuli di tossine, punti dolenti e i reni malconci. È importante durante e dopo i trattamenti seguire il SISSO e cambiare la propria disposizione d'animo coltivando senso di gratitudine e altruismo verso il prossimo.

Il sito internet

Il ryoin di Tokyo ha anche un suo sito internet che può essere consultato da tutti. Tuttavia, per coloro che non capiscono il giapponese l'informazione sarà limitata poiché la spiegazione e la presentazione in inglese non è così lunga e dettagliata come quella in giapponese. Inoltre, all'interno del ryoin i responsabili non parlano fluentemente l'inglese. In caso di pazienti stranieri, questi dovranno presentarsi in giorni specifici in cui nel ryoin vi sono anche volontari capaci di dialogare in inglese. Per quanto riguarda invece il portoghese, sebbene sul sito internet non sia tra le lingue da scegliere (limitate a inglese e giapponese), all'interno del ryoin tra le persone dello staff vi è il signor Sato che, avendo vissuto per un lungo periodo in Brasile, riesce a parlare fluentemente questa lingua e quindi a comunicare con portoghesi e brasiliani.

Tramite il sito internet è possibile contattare direttamente il ryoin o via mail o via telefono per chiedere maggiori informazioni ed eventualmente pianificare una seduta di terapia al costo di 3000 yen, circa 28 euro.

Tramite il sito si possono consultare anche le pagine relative alle altre terapie che la struttura mette a disposizione quali moxa, shiatsu e agopuntura.

Sul sito c'è anche la pagina dedicata alla biografia di Okada, alla sua filosofia e concezione del corpo umano; tuttavia ai pazienti nuovi viene comunque data una approfondita spiegazione e consegnati vari opuscoli relativi alla TPO proprio perché è importante chiarire che questa terapia non è sostitutiva delle cure mediche, ma complementare ad esse (se ce ne sono in corso per patologie importanti), e che non guarisce nell'immediato, ma anzi incentiva il corpo a sviluppare tramite febbre leggera ed espulsione dagli orifizi, la sua capacità di autopurificarsi.

Il libretto del terapeuta volontario e le regole di base del ryoin

Il ryoin ha delle regole di base che tutti i terapeuti devono seguire per far funzionare bene le relazioni con il personale dello staff, con gli istruttori e con i pazienti. Le regole sono molto strette, e non tutti i terapeuti riescono a seguirle sempre, come ad esempio evitare di ridere o chiacchierare con il paziente se si è in buoni rapporti con quest'ultimo, oppure non indossare al lavoro scarpe aperte. In effetti la regola delle scarpe nemmeno io l'ho rispettata, perché in estate fa molto caldo e andare con le scarpe chiuse sarebbe stato anche poco igienico e salutare.

Le regole del libretto del volontario sono tante, e molte anche superflue (si veda la traduzione in appendice) e per questo motivo non tutti i terapeuti le rispettano: ad esempio il lavarsi le mani sempre prima di andare a chiamare il paziente (se si è fatto poco prima e non si è toccato nulla di sporco va bene anche se non ci si rilavano) oppure il rispettare la destra o la sinistra nel corridoio a seconda della direzione cui si vuole andare per evitare di scontrarsi lungo il cammino. A molte di queste cose il terapeuta fa poco caso, e non viene neanche sgridato dal signor Sato o perché non nota tali piccole trasgressioni o perché lui stesso non gli dà rilevanza.

Un'altra piccola trasgressione che qualche volta fanno anche i membri dello staff e i terapeuti di secondo livello è che mentre durante la trasmissione si dovrebbe stare in silenzio e parlare solo se il paziente ha da comunicare o chiedere cose importanti, io ho invece notato che a volte il terapeuta anche di staff parla e ride con il paziente anche durante la trasmissione. Questa trasgressione potrebbe però essere attuata per mettere a proprio agio il paziente, e metterlo di buonumore, cose che favoriscono un alleggerimento dalle sofferenze causate dalla purificazione in atto.

Tuttavia, la gran parte delle regole vengono rispettate: soprattutto il consultarsi prima con l'istruttore e solo dopo svolgere la ricerca dei punti chiave; oppure lavarsi le mani prima di andare a chiamare il paziente in sala di attesa; difendere e rispettare la privacy del paziente; chiedere sempre prima di cominciare anche un parere del paziente sui punti che gli dolgono maggiormente e quelli su cui vorrebbe ricevere più a lungo la terapia, segnare accuratamente con la penna sul foglio dedicato i punti febbrili e le concrezioni . Queste sono le regole che ho notato essere seguite e severamente controllate.

Lezioni per diventare ni kyuu (terapeuta avanzato)

Dopo una breve chiacchierata con Kie san e Takabu, amico di Kie, membro di *Toho no Hikari* e impiegato nel ristorante del ryoin, vengo a conoscenza di come si diventa membro e si riceve la medaglia *san kyuu* e come si può passare a *nikyuu* (non cambia la medaglia, ma aumentano le conoscenze e la consapevolezza di base).

In entrambi i casi, sia per i *nikyuu* (avanzati) che per i *sankyuu* (base), si studia da un libro apposito che viene dato gratuitamente dal signor Sato ai membri della regione di Tokyo. Non è il volontario a decidere quando dare l'esame ma l'insegnante che lo accompagna e lo sostiene nel percorso a stabilire quando l'allievo è pronto per sostenere tale esame e approfondire determinate questioni con il libro di testo. L'esame è sia pratico (ricerca punti chiave e trasmissione della terapia) che scritto (vengono consegnati due fogli in lingua giapponese con riportate le domande riguardanti la filosofia, i concetti, più legati al pensiero di Okada.)

Per i *sankyuu*, quasi tutti passano l'esame, mentre per i *nikyuu* ci sono più casi in cui una persona non lo passa, ma si può ridare alla sessione successiva (funziona come se fosse un esame universitario).

Per i membri di Tokyo, le lezioni vengono tenute da un'insegnante, ma l'esame principalmente si baserà sugli argomenti trattati nel libro.

L'esame è lo stesso sia per i membri di *Toho no Hikari* che per i membri MOA. Questo vuol dire che – almeno in Giappone – anche nella parte 'religiosa' si dà comunque particolare rilevanza alla ricerca dei punti chiave, e ciò indica che i membri di *Toho no Hikari* non hanno una concezione della filosofia okadiana come qualcosa di esclusivamente legato alla religione e incompatibile con una visione scientifica.

Per quanto riguarda le lezioni, queste consistono in dieci incontri con un insegnante – terapeuta di MOA, ciascuno della durata di cinque ore. Le date delle lezioni vengono stabilite in base alla disponibilità sia degli insegnanti che degli allievi. Il libro verrà consegnato il giorno della lezione o qualche giorno prima a seconda di come decide il maestro. Ulteriori dettagli li avrò a dicembre, poiché da quel mese comincerò anche io a frequentare le lezioni per diventare terapeuta di secondo livello.

Rapporti tra Toho no Hikari e membri MOA

La differenza tra i due gruppi si percepisce poco, e ormai sembra che l'unificazione sia vicina; molti membri di *Toho no Hikari* frequentano il ryoin sia come pazienti che come volontari, mentre i membri MOA (ad es. Kie, una terapeuta volontaria conosciuta nel ryoin di Shinagawa) partecipano alle riunioni di *Toho no Hikari* che si tengono una volta al mese. L'ultima di cui sono a conoscenza è stata il giorno 9 luglio 2017, nella sede di Tokyo a Oimachi, e la successiva sarà tenuta il 6 agosto. Durante le riunioni i membri, principalmente i più giovani, discutono delle questioni del giorno, quali per esempio? degli incontri generali e organizzazione degli eventi speciali; ad esempio l'uscita di gruppo del 9 luglio sera per assistere ai fuochi di artificio a Fuchu era stato organizzato durante una di queste riunioni, e due membri di *Toho no*

Hikari si erano recati a Fuchu sin dalle sette del mattino per prendere i posti migliori. Durante le riunioni, mentre alcuni membri discutono temi organizzativi, altri membri, di solito i più anziani, si radunano in un ambiente separato da un paravento a scambiarsi *johrei*.

I centri MOA e Toho no Hikari

Takadanobaba

Qui, a pochi minuti dalla stazione ferroviaria, nello stesso edificio su piani diversi sono alloggiati sia un centro MOA che un centro di *Toho no Hikari*. Capita perciò che i membri di *Toho no Hikari* partecipino agli incontri organizzati da MOA scendendo al piano inferiore, e viceversa. In questi centri ci si scambia la TPO a vicenda e si svolgono attività insieme come *ikebana* e cerimonia del tè. I ritrovi avvengono una volta, massimo due al mese e sono molto simili agli incontri organizzati da A. Traversi il lunedì in Italia.

All'inizio accanto alle sedie disposte a cerchio, mentre si aspetta che arrivino tutti i membri, si chiacchiera e se ci sono nuovi membri vengono introdotti e presentati al resto del gruppo. Una volta arrivati tutti i membri, ci si scambia la TPO a vicenda, e con la presenza di una insegnante di cerimonia del tè e una di *ikebana* si svolgono anche queste due attività. Gli incontri vengono organizzati alla sera in maniera tale che tutti i membri, anche i più giovani, vi possano partecipare indipendentemente dagli impegni di lavoro o universitari e scolastici.



Oimachi

Il centro di *Toho no Hikari* a Takadanobaba è diverso da quello di Oimachi: infatti quest'ultimo viene definito come 'l'ufficio' di Toho no Hikari. È infatti situato al IV piano di un edificio che ospita vari uffici. L'aspetto è simile a quello di un posto di lavoro, solo che all'interno del centro di Oimachi vi è una stanzetta in cui è riposto l'altare con le offerte e la foto di Okada, la stessa che viene usata dalle branche religiose, in cui è raffigurato Okada in posizione austera su una sedia simile a un trono, e che guarda con aria inquietante ma protettrice al tempo stesso. Foto?

I membri (anche qui sia MOA che *Toho no Hikari*) frequentano il centro per incontrarsi, parlare e scambiarsi *johrei*; una volta al mese si tiene una riunione ufficiale tra i membri più giovani in cui si discute dei seminari da organizzare o dei grandi eventi a cui parteciperanno membri da tutto il Giappone e dall'estero.

Museo MOA ad Atami



La mia prima visita si è svolta il 10 giugno 2017 durante la mia partecipazione come membro ed etnografo al viaggio di gruppo organizzato da MOA Italia e guidato dal signor Ose. La guida che ci ha seguiti ha spiegato che Atami è una città favorita da un clima temperato che consente l'attività delle *onsen* (terme giapponesi), e considerata un resort dallo splendido paesaggio naturale; proprio per questo motivo Okada decise di costruire qui il suo museo. Questo progetto iniziato negli ultimi anni della vita di Okada, è stato portato a compimento dall'associazione MOA nel 1982.

La raccolta degli oggetti d'arte qui esposti cominciò dopo i disordini della II guerra mondiale. Preoccupandosi che molte opere sarebbero state portate all'estero, Okada cominciò a raccogliere e a formulare una filosofia secondo cui l'arte può e deve essere un mezzo di educazione e crescita per l'animo ormai appassito di coloro che vivono nella società. All'inizio insieme alla descrizione generale del Centro.

Tra le opere principali del museo, la guida ci segnala il capolavoro di Ogata Korin, pittore della scuola Rimpa, intitolato 'Paravento dei fiori di susino', considerato tesoro nazionale. Si trova esposto anche un vaso di Nonomura Ninsei, ceramista della scuola di Kyoto. Il museo possiede anche opere come i 66 manoscritti su 3500 ritrovati, risalenti al periodo *heian-kamakura*.

Oltre a ciò, si trovano esposte tante altre opere famose sia cinesi che giapponesi come sculture, quadri, porcellane e lacche che suscitano l'ammirazione generale e rimangono impresse nella memoria per la loro stupenda bellezza.

Nel 2006-2007 il museo MOA di Atami è stato chiuso per una ristrutturazione affidata al noto architetto Sugimoto Hiroshi. Grazie al suo aiuto e a quello di Tomoyuki Sakakida, l'edificio è oggi così come lo si può ammirare, sia all'esterno che nelle varie stanze interne.

Nell'area del vestibolo vi è uno spazio arredato con materiale e stile secondo il tipico gusto minimalista giapponese. Il piano della costruzione del museo di Okada è stato realizzato secondo i canoni della cultura nazionale giapponese di quel periodo, considerata tra le più elevate.

Le caratteristiche dell'arte giapponese come la sua simbiosi con la natura, l'armonia con la cultura e il suo apprezzamento quotidiano stanno contribuendo a guidare il Giappone e le sue relazioni con il mondo anche nel corso del 21 secolo. L'obiettivo è che i musei d'arte del 21 secolo possano contribuire a educare le nuove generazioni stimolando in esse le molte potenzialità sopite. Il museo MOA perciò sfrutta la peculiare bellezza dell'arte giapponese, e attraverso la sua diffusione apre la strada allo sviluppo di una società che possa migliorarsi anche con l'apprezzamento della bellezza veicolato dall'arte. Toppo generale e per quanto un argomento affascinante non è centrale per la sua discussione.

La struttura è situata in cima a una collina. Per questo motivo i metodi per raggiungerla sono solo due: o con l'autobus o con il taxi. L'edificio è composto da tre piani, tuttavia il terzo piano è utilizzato solo per riunioni o workshop organizzati per i membri. Personalmente, durante il mio soggiorno a Tokyo ho avuto l'occasione di partecipare a due workshop dedicati all'arrangiamento floreale. Inserire le osservazioni di questa attività nella sezione dedicata a questo tema e le sue connessioni con le terapie

Al primo piano vi sono il ristorante, la galleria e il negozio di souvenir, oltre che l'accesso al giardino per il tè, dove è stata costruita una replica della residenza di Korin, situato in un ampio cortile la cui bellezza paesaggistica può essere apprezzata in ogni periodo dell'anno.

Per raggiungere il secondo piano bisogna attraversare Moore Square, uno spiazzo in cui è esposta la statua del re e della regina realizzata dal famoso artista Henry Moore, importante scultore del XX secolo. Nell'ala principale del secondo piano, oltre che a un'altra sala per le esposizioni, vi è una ampia lobby dalle pareti completamente in vetro, una sala replica di un teatro nō (能), in cui si tengono anche concerti, riunioni e altri tipi di spettacoli, una sala da tè tutta rivestita in oro, una sala per le esposizioni provvisorie di artigiani considerati esponenti della tradizione, un bar caffè-ristorante. Il museo quindi non è solo un posto in cui poter apprezzare le opere d'arte, ma anche un luogo in cui si possono godere, ammirare e scoprire diverse cose.

Dal giardino da tè e nel cortile su cui affaccia il primo piano dell'edificio, si può accedere a delle stanze in cui si possono provare varie esperienze come la cerimonia del tè, o indossare il kimono, visitare la casa di Ogata Korin o trattenersi in un bar-ristorante.

Altro posto in cui vale la pena soffermarsi è la stanza circolare (collegata con delle scale all'edificio principale) con un soffitto a cupola dove vengono riflesse le immagini di un mondo meraviglioso e onirico generate da un caleidoscopio, il tutto accompagnato da una tenue musica rilassante.

Ryoin di Oku Atami e centro dell'agricoltura naturale a Odaiba

Ho visitato la clinica ryoin durante il viaggio di gruppo in data 12 giugno 2017, con il signor Ose e alcuni dei membri MOA Italia.

IL VIAGGIO: Per raggiungere queste località è necessaria la macchina, perché i posti sono entrambi situati vicino ma un po' fuori mano rispetto ad Atami, o Tokyo. Quando siamo andati a visitarli il 12 giugno, siamo stati accompagnati col furgoncino MOA in utilizzo per le visite guidate al museo. La strada era piena di curve, tortuosa e in salita. Tuttavia, per tutto il tragitto abbiamo potuto osservare fuori dal finestrino un bellissimo panorama tutto naturale composto da fiori e alberi. La bellezza di questa visione ha sorpreso e commosso tutti i passeggeri a bordo del furgoncino e ha sorpreso me per la loro reazione così esorbitante.

La clinica

Il *chiryoin* di Oku Atami a Ohito è più piccolo rispetto a quello principale di Tokyo, e a differenza di questo non ha stanze e personale che possa praticare altri trattamenti come moxa o agopuntura. Tuttavia, consente di godere di tutti gli strumenti indicati dal SISSO, come la TPO, la vivificazione floreale e il metodo di alimentazione naturale, poiché nelle vicinanze sono presenti campi in cui si coltivano gli ortaggi marchiati e conosciuti come prodotti MOA, che vengono poi spediti in tutta l'area del Kanto e anche oltre.

Il *chiryoin* di Oku Atami è gestito da terapeuti di secondo livello, volontari e staff, e vi sono presenti anche terapeuti di terzo livello che si occupano dei pazienti. Tuttavia la clinica ha

meno personale e volontari perché difficilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, e quindi meno frequentata rispetto a quelle più centrali. Vi si trovano anche terapeuti a cui, in cambio del loro lavoro, è consentito soggiornare, così come è anche possibile a pagamento per i pazienti.

Vista la collocazione del posto, ho avuto la sensazione che i terapeuti che sono impiegati nel *chiryoin* o che ci vanno a lavorare come volontari, abbiano davvero messo al primo posto l'obiettivo di far felice l'altro e impegnarsi per l'altro, rispetto ai propri impegni e interessi personali, cosa che nel ryoin di Tokyo magari avviene di meno: molte volte i volontari si mettono a disposizione per un pomeriggio alla settimana anche se avrebbero maggior tempo libero, oppure disdicono a causa di altri impegni di carattere ludico ⁵².

A questo proposito, mi ha colpito quanto mi ha detto il dottor Murata in un incontro il 12 giugno, che fa parte dello staff del *chiryoin*. Il signor Murata mi ha raccontato di due pazienti: entrambi malati terminali e entrambi finiti in maniera ‘tragica’, nella accezione negativa della morte. In realtà questi pazienti sono andati via leggeri e in pace, grazie alla vicinanza dei terapeuti e alla pratica della TPO. Il dottor Murata infatti non ha guarito (*healing*), perché non nelle sue facoltà, ma si è preso cura dei pazienti (*taking care*). Questo è altrettanto importante: non solo cercare di guarire (quando possibile), ma anche prendersi cura sia a livello fisico che spirituale. Difatti quello che il dottor Murata ha fatto con entrambi i pazienti è stato proprio prendersi cura di loro a livello spirituale. Con il primo paziente, una signora giapponese sulla settantina malata terminale, non sapendo con certezza con quali parole prepararla alla morte, ha aperto il libro sacro che teneva in casa, e ha letto qualche passo riferito alla preparazione alla morte. Il suo obiettivo era infatti – non essendoci oramai più cure possibili – far morire bene questa persona, accompagnarla a livello spirituale, rendendone l’anima leggera.

⁵² È il caso di K., che in un incontro avvenuto il 2 luglio nel ryoin di Tokyo mi ha confidato che non sono tante le volte che fa da volontaria nel ryoin, poiché abita lontano, è scomodo arrivarci e visto che sono i suoi giorni liberi da impieghi lavorativi vorrebbe anche riposare. Tuttavia K. si impegna partecipando alle riunioni che si tengono fra i giovani del centro MOA in comunione con il gruppo *Toho no Hikari* contribuendo all'organizzazione e preparazione di eventi come i convegni della salute o le uscite di gruppo per godere tutti insieme della bellezza dei fuochi d'artificio, dello *hanami* (è l’abitudine di molti giapponesi andare ad aprile o con amici o familiari ad assistere nei parchi alla caduta dei fiori di ciliegio, simbolo che la vita e la bellezza sono effimere, ma lo *hanami* è anche occasione di stare una giornata insieme con amici e familiari).

Anche la dr.ssa Ramos Atencio (del centro MOA Italia a Roma) mi ha raccontato di una sua esperienza simile nel reparto di oncologia pediatrica: un bambino malato terminale qualche giorno prima di morire, dopo aver ricevuto tante sedute di TPO un giorno le dice: adesso vedo gli angeli. Me ne vado con loro...

Fuori dal *chiryoin* ci viene fatta una presentazione della *Zuisenkyo* di Ohito: l'area è di 10 km quadrati, la zona è fertile ed è circondata dalle montagne. (Il progetto *Zuisenkyo* venne annunciato da Okada dopo la II guerra mondiale, con l'obiettivo di migliorare produzione e qualità degli alimenti).

In questo posto sono presenti più di 300 varietà di fiori. Questa tenuta è autosufficiente: anche il mangime delle mucche è prodotto qui. Con la crescita graduale dell'interesse per il cibo naturale, il posto viene visitato da sempre più persone, e vengono tenuti diversi workshop in cui si insegna a cucinare vari piatti per avvicinare le persone a un tipo di cucina più genuino e salutare.

Al fine di pubblicizzare e far conoscere il posto e le sue attività, tutti gli anni all'inizio della primavera e dell'autunno viene organizzata una grande festa, che attrae molte persone a visitare il *chiryoin*. Qui nel 1991 è stato anche fondato un istituto di cultura naturale allo scopo di educare le persone ad una alimentazione realizzata con prodotti di agricoltura naturale. In questo istituto si sono diplomate già 250 persone. Vengono tenute lezioni anche a bambini di diverse scuole. Si insegna a cucinare e a preparare gli alimenti in maniera divertente, e si insegna anche a coltivare un senso di gratitudine verso la terra che ci dona questi alimenti. Queste attività insegnano ai bambini anche la gioia di avere a che fare con la natura. Così anche i bambini problematici, chiusi in sé stessi, entrando in contatto con la natura riescono a migliorare la loro condizione.

A Ohito c'è anche un centro di accoglienza per tutte le persone che vanno lì a studiare.

Al *chiryoin* di Oku Atami si appoggiano anche i centri presenti in altre parti del Giappone, come quelli di Okinawa o di Hokkaido (Sapporo), e vi si riferiscono anche le attività di altri centri in Giappone o all'estero. L'obiettivo rimane sempre la creazione di luoghi salutaris e ricolmi di bellezza.

Nel periodo in cui Okada era a Ohito si rese conto che l'attività di agricoltura naturale è importante, e dopo alcune ricerche concluse che soprattutto per le persone inferme è importante un'alimentazione basata su legumi e verdure. Il periodo in cui Okada cominciò a far le ricerche (verso il 1934) era un periodo difficile per il Giappone e anche la zona di Ohito era povera.

C'erano momenti in cui le persone non avevano né acqua né cibo. Molte ragazze si prostituivano per denaro, oppure si vendevano come servitù. Okada parla con profondo dolore di questa situazione e nel 1935 costruisce un ryoin nel centro di Tokyo. Qui comincerà a praticare la sua attività. Un anno dopo trasloca in un posto più grande in cui inizierà con grande fervore le sue ricerche sulla agricoltura, allo scopo di salvarla. Ma quando il Giappone entrò in guerra l'attività della TPO venne proibita. Nonostante tutto Okada continuò a formare terapeuti per dare inizio a una nuova medicina. A causa della guerra si trasferì ad Hakone, dove continuò a mostrare alle persone le tecniche per una buona agricoltura naturale in modo tale che potessero farne uso loro stessi. Finita la guerra cessò anche il divieto di praticare nuove terapie a sfondo religioso. Grazie all'influenza americana venne concessa libertà di culto (gli americani nonostante le bombe atomiche non erano completamente detestati perché avevano difeso la città di Kyoto - considerata troppo antica e preziosa - dai bombardamenti). Ad Atami Okada comperò un terreno per farne orti e giardini, e ne fece una pianificazione di come doveva essere gestito. La struttura che lasciò viene considerata come la base della attuale Zuisenkyo.



OHito

Zuisenkyo is a so-called Hometown of Health and Relaxation located at the middle area of Izu peninsula, it offers an abundant nature environment throughout the year, there are plum and cherry blossom in Spring and Shibazakura, a notable pink flowers specially loved by People of Izu.

In tutto il paese più di 300 agricoltori collaborarono alla realizzazione di questo progetto e questo tipo di agricoltura. Spesso i produttori si scambiavano tra loro tecniche ed esperienze. I prodotti possono essere acquistati direttamente sul luogo, ma ultimamente per ovvi motivi logistici le vendite si fanno più attraverso internet. L'importante comunque non è la vendita in sé stessa, ma *'cosa si sta offrendo a livello di sentimento'*: Come mi ha esplicitato il dottor Murata, lo scopo ultimo è risvegliare le coscienze.

Ogni anno a Tokyo si radunano alcuni dei produttori di questa agricoltura naturale, che trova sempre più riscontro tra i consumatori 'coscienti' che cercano proprio questo tipo di prodotti.

A Nakasato, una zona a nord del Giappone, dove si pratica questo genere di agricoltura naturale, e dove può fare anche molto freddo, quando qualche anno fa ci fu un drastico calo delle temperature, le coltivazioni di riso gestite con metodi naturali non ne risentirono, e il raccolto fu comunque buono.

A Odawara, in una zona in cui si producono mandarini e arance, un discendente di una famiglia di agricoltori da XIII generazioni, dopo aver provato e verificato gli effetti nocivi dei concimi e diserbanti chimici già usati da anni sulle sue coltivazioni, ha deciso di cambiare questa tradizione e tronare ad una coltivazione naturale. Oggi è famoso per l'alta qualità dei suoi prodotti e gira il mondo per approfondire le sue conoscenze sulle coltivazioni naturali, e anche divulgarle. La generazione successiva alla sua, la XIV, sta studiando qua a Ohito.

Una cosa che MOA Natural Farming tiene in gran considerazione è la relazione produttore – consumatore: il produttore spiega al cliente come ha coltivato l'ortaggio e come lo si può preparare in maniera sana, affinché conservi tutte le sue proprietà organolettiche. Oggi purtroppo siamo in un periodo in cui si privilegia la quantità a scapito della qualità, per contenere i costi di produzione e i prezzi al consumo, e massimizzare i guadagni. Okada attribuisce invece un grande valore anche alla parte spirituale del cibo, in quanto il cibo non alimenta solo il corpo, ma anche lo spirito e l'anima.

Diversi eventi e attività vengono organizzati per far conoscere alle persone questo tipo di pratiche agricole. Si lavora in modo positivo per l'educazione dei bambini, per crescere nuove

generazioni sempre più consapevoli di questi valori. Si tengono workshop in diverse scuole della zona. Tramite le lezioni di cucina i bambini possono entrare in contatto non solo con l'agricoltura naturale, ma anche con i modi migliori di sfruttarne tutte le caratteristiche positive.

Queste lezioni sono state tenute anche a donne appena uscite dal carcere, recidive nel commettere reati. Quando poi hanno scoperto come queste attività agricole abbinate alla cucina possano cambiare il cuore e l'anima, hanno trovato la redenzione e un nuovo scopo nella vita. Okada ha scoperto infatti il potere che ha la terra nel guarire le persone: la forza della terra equivale alla forza della vita.

Un altro esempio riguarda la figlia del sindaco di Odawara, che soffriva di una forma di leucemia, e grazie anche a questo tipo di alimentazione adesso riesce a condurre una vita normale. Del resto, lo stesso Okada sostiene di aver risolto molti dei suoi gravi problemi di salute con l'alimentazione naturale.

Uno degli obiettivi oggi è trasformare anche Odawara in un centro per l'agricoltura naturale. Il governo stesso sta cercando di sostenere questo progetto.

L'agricoltura naturale differisce da quella biologica (propugnata da Steiner insieme con la sua filosofia, che ha anche punti di contatto con quella okadiana), perché non si limita alla coltivazione senza uso di prodotti chimici, ma dà anche importanza al sentimento e allo spirito che il coltivatore impiega nel condurre il suo lavoro. Come dice Okada: anche il sentimento umano del produttore, il terreno e le piante sono uniti da un legame invisibile.

I ryoin nel mondo

La struttura del ryoin, centro per la salute fisica e spirituale, si è diffusa in altri Paesi del mondo grazie alla comunicazione tra i membri e la rispettiva collaborazione. Tra i ryoin esteri più noti e progrediti, perché con più membri, vi è quello di Los Angeles, insieme con quelli presenti in Cile, Brasile, Argentina e Spagna. In Italia la struttura del ryoin ancora non è presente, e in Giappone si ignora questa situazione di arretratezza, tanto che quando ho detto che in Italia

non c'erano ryoin, ogni membro che ne veniva a conoscenza mostrava una stupita ignoranza del fatto.

Suolo sacro di Hakone

Si trova situato in cima ad una montagna, ed è la residenza in cui Okada trascorreva l'estate perché è un posto fresco. Venne terminato nel 1952, circondato da fiori e completamente immerso nella natura come quello di Atami. Okada nel costruire questi luoghi ha sempre dato priorità al paesaggio per valorizzarne la bellezza e gli aspetti curativi per lo spirito. Ad Hakone sono state tenute le prime riunioni tra i membri successori di Okada.

La tecnica usata da Okada per allestire il giardino è di origine giapponese e viene chiamata 借景法 *Shakei ho*, a significare l'intento di unire ciò che è fuori con ciò che è dentro con un senso di continuità.

Il terreno su cui si sviluppa il giardino di natura rocciosa; le rocce sono dello stesso tipo utilizzato per la costruzione del muro di pietra che si trova al museo di Atami. Anche con questo giardino, di forma tonda e sottile, Okada voleva trasmettere un senso di leggerezza e di calma. Okada lo ha progettato secondo un suo nuovo personale stile allo scopo di elevare la personalità e purificare le impurità dell'anima (contemplazione della bellezza come terapia purificatrice). In totale sono 1900 m² di giardino e di muschi, nutriti dall'umidità del terreno. Tanta gente passeggia per questo giardino, con volti rilassati, sorridenti e tranquilli. Tra membri ci si riconosce per via del cartellino in mostra, ma tanti sono anche i turisti in visita.

Okada si trasferì ad Hakone nel 1944. Il giardino è tutto costruito sulla base dei disegni di Meishu Sama, ispirati anche dall'architettura cinese. Il tetto dell'edificio costruito in stile cinese è infatti simile a quello di un tempio cinese. Ad Hakone vi erano inizialmente tante opere d'arte, molte delle quali sono poi state trasferite ad Atami. Non c'erano quadri dipinti, per via che dal terreno trasudava zolfo, che andava a deteriorare la pittura. Ultimamente è stato trovato il modo di prevenire questo fenomeno, così che oggi il museo contiene anche dipinti originali. Gli altri oggetti esposti nella sala principale del museo sono ceramiche e porcellane fatte arrivare

appositamente dalla Cina, oltre che statuette e *haniwa* (statuette funerarie) del periodo *Jomon*, preistoria giapponese, reperti questi molto antichi e preziosi.

All'interno del museo, più piccolo e compatto di quello di Atami, incontriamo il signore che in precedenza ci aveva tenuto la lezione di vivificazione floreale ad Atami. Con faccia pacata e rilassata si offre di portarci nella stanza in cui Okada era solito portare gli invitati arrivati dall'estero: una stanza completamente in stile orientale col pavimento ricoperto di *tatami*, definita in lingua giapponese *washitsu*. Prima di entrare ci togliamo le scarpe, e quindi possiamo sederci. C'è un *kakejiku* (panno dipinto) di Kannon (immagine del bodhisattva) fatto da Okada e una composizione floreale. La stanza è tenuta molto bene, sembra nuova. L'armadio lì presente è rivestito con un tessuto pregiato proveniente da Okinawa. Anche in questa stanza si possono aprire le porte per ammirare il panorama all'esterno: si vede il declivio del monte con su impresso il kanji di DAI, che vuol dire grande, grosso.

Usciti sulla veranda, ci racconta un episodio di Okada, che spesso portava fuori la zia su quella veranda e la faceva sedere verso sera su una sedia, nel momento in cui si poteva ammirare un bellissimo paesaggio al tramonto. In quel luogo e in quei momenti, lo spirito si riempiva di un sentimento di gratitudine verso la natura.

Mausoleo di Okada e della moglie

Il 15 giugno, prima di assistere insieme al gruppo al culto del paradiso tenuto dai membri di *Toho no Hikari*, sono andata a visitare il mausoleo di Okada. Il 15 giugno è un giorno dell'anno dedicato al culto del paradiso, anche i membri di MOA e *Toho no Hikari* non lo tengono in grande considerazione. Infatti, oggi ad Hakone la cerimonia sarà più di tipo religioso. A. Traversi mi spiega meglio il significato del culto del paradiso: il 15 giugno e il 23 dicembre (data della nascita di Okada) di ogni anno il vortice di purificazione aumenta, facendosi più intenso, come se dal punto in cui è sepolto Okada (a Gora-Hakone), promanasse ogni volta una energia purificatrice più intensa. Solo attraverso la pratica della virtù e l'accettazione della sofferenza si può beneficiare di questo vortice.

Al mausoleo non si possono fare le foto per una questione di rispetto verso il defunto e coloro che lo pregano.

Le tombe di Okada e della moglie sono nello stesso luogo, scelto e indicato da Okada in persona. Entrambi i tumuli sono imponenti, e vi è sempre presente un gran numero di fedeli, che portano offerte di fiori sulla tomba e assorti recitano il *sangen sanji* all'unisono: oltre mille persone che creano un'unica voce, un'unica preghiera. L'atmosfera si fa molto intensa e mistica, con un qualche cosa di magico addirittura. Uomini e donne tutti con gli occhi chiusi e le mani congiunte, espressione e posa simile ai membri di *Izunome*. Nel momento della preghiera non si avverte più la distinzione tra i gruppi: i membri di MOA, *Toho no Hikari*, *Izunome*, probabilmente anche i membri di *Su no Hikari* sanno che è il 15 giugno, sanno che un nuovo ciclo di purificazione intensa è iniziato e che vale per tutti.

La cosa sorprendente è come in un cielo pieno di nuvole, l'unico sprazzo di sereno illumina proprio la tomba di Okada. Provo a spostarmi per verificare se sia un problema di prospettiva, ma non lo è ...

Il culto del paradiso ad Hakone

Hakone viene considerata il centro geografico del Giappone, situata dietro il Monte Kamiyama che divide l'Est e l'Ovest del Giappone.

Quando inizia il 'culto del paradiso', siamo in tanti, mi dicono molti di più rispetto agli anni precedenti. Quando A. Traversi venne qui nel 2002 il giardino di Hakone era più piccolo. Fu inserita come ascoltatrice esterna; all'epoca i membri stranieri venivano coinvolti poco: non c'era ancora un respiro internazionale dell'evento. Come membri esteri c'erano il rappresentante della Francia e degli Stati Uniti.

Ancora nel 2009-2010 il 15 giugno si teneva una grande cerimonia, a cui partecipavano i membri giapponesi, e solo pochissimi membri esteri. In quel giorno al mattino veniva fatto il resoconto delle attività svolte in Giappone (e non all'estero), e il pomeriggio si svolgeva la cerimonia.

Quest'anno l'evento è diviso in due giorni (14 e 15), perché i membri sono aumentati e molti vengono dall'estero: sono presenti membri dall'Argentina, dal Brasile, dalla Spagna, dalla Corea, dalla Cina, da Taiwan, dalla Thailandia.

Il 14 giugno la cerimonia si svolge come un convegno, durante il quale i membri MOA e *Toho no Hikari* sono aggiornati sui progressi del SISO e come si stia facendo strada come medicina integrativa diffondendosi negli ospedali in Giappone e all'estero.

Il tema centrale della riunione oggi sarà: 健康生活ネットワーク (Reti incentrate sulle attività per la salute).

Il direttore di *Toho no Hikari* comincia portando le offerte all'altare, si inchina tre volte e tre volte batte le mani, come si fa in *Izunome*.

I significati di questo saluto mi vengono spiegati da Yoko, la moglie di Ose san.

I tre saluti (3 inchini e 3 battiti di mano *kashiwade wo utsu* 柏手を打つ) rappresentano:

Tenkai 天界 (mondo delle divinità);

Reikai 霊界 (mondo dello spirito dei morti);

Genkai 現界 (mondo terreno).

Dopo il saluto, si recita tutti assieme l'orazione *Zengen sanji*, che assomiglia all'*Amatsu norito*. Durante l'orazione tutti si alzano in piedi per recitarla, i nuovi membri leggono dal foglio mentre coloro che son membri da tanto tempo ormai la fanno a memoria e la recitano a occhi chiusi e mani congiunte.

Finita la preghiera, si alternano vari oratori a presentare le proprie ricerche e a fare il punto della situazione. In linea generale, viene riferito che il sistema di salute stile Okada si sta diffondendo anche all'estero, come è particolarmente evidente in Brasile e in Cile. L'obiettivo che si sta concretizzando è che le persone che vengono a contatto con questo sistema trovino soddisfazione e gioia nel prendervi parte, sia come soggetti passivi che seguono il sistema, ma anche come soggetti attivi che lo divulgano.

Un altro tema principale è 町づくり、都づくり (sviluppo e pianificazione urbanistica). Inizialmente c'era solo l'idea del ryoin, ma crescendo il numero dei pazienti fu deciso di affiancargli anche dei luoghi che permettessero di ricevere la TPO. Oggi questi centri si stanno diffondendo tanto da interessare e coinvolgere anche i politici locali. Ad esempio a Nagano, considerata provincia della salute, si comincia a praticare la TPO. Fondi per le ricerche sulla TPO sono stati chiesti al Ministero della Salute. Infatti la TPO è riconosciuta dal ministero della salute giapponese come terapia energetica.

A un certo punto, proprio nel momento in cui si sta parlando dell'importanza dell'attività fisica come catalizzatore per la purificazione, il seminario viene interrotto da una signora che fa una dimostrazione di stretching. Dopo di che si riprende con una signora di *Toho no Hikari*, che illustra le attività del centro di Kobe (città resa tristemente famosa dal devastante terremoto del 1995).

Anche in Cile la diffusione della TPO sta avanzando, per quanto -ovviamente – resti ancora più comune l'uso della medicina allopatrica, e quindi si richiedono più sforzi per aumentare la conoscenza e la diffusione della filosofia di Okada.

Si comincia quindi a parlare delle varie ricerche svolte su pazienti malati di cancro dalla dottoressa Kelly, che presenta i risultati di uno studio fatto a Barcellona con i commenti fatti dai pazienti. Grazie alla TPO molti di questi pazienti sono riusciti a dare un nuovo significato alla vita. Oltre a questo risultato soggettivo, è però necessario analizzare l'impatto della TPO anche sulla malattia e non solo sulla psiche dei pazienti. Secondo alcuni risultati (di cui non ho però le referenze, e sono solo stati menzionati senza dettagli), la TPO ha anche avuto degli effetti sulla patologia tumorale. Altre ricerche in corso riguardano di più gli aspetti spirituali dei pazienti.

La parola passa poi al direttore del ryoin, che nel suo intervento sottolinea come MOA international sia un ente giuridico autonomo riconosciuto dal governo giapponese.

Viene quindi presentato il dottor Emilio Gonzales dal Cile, che illustra come la ricerca stia avanzando in Cile, ottenendo interessanti risultati sia sul piano scientifico che su quello di affluenza dei pazienti.

La parola passa infine al responsabile di Hiroshima, che esordisce dicendo: “Dio mi ha dato la forza di restituire all’uomo lo stato originale della vera salute”. Fa quindi notare che ci troviamo dal 4 aprile nel *risshun*, l’inizio della primavera. E questo inizio potrà favorire le persone a riallacciarsi alla comunità e alla spiritualità, migliorando la loro qualità della vita (QOL). Introduce quindi i temi su cui si concentra il forum di oggi, ossia ‘La forza per la creazione delle città sane nella comunità’ e ‘La formazione dei terapeuti’.

Alla fine delle presentazioni e dopo il discorso di chiusura del presidente, il direttore di *Toho no Hikari* comincia a trasmettere la terapia collettiva. Le persone chiudono gli occhi, c’è chi china il capo, chi si assopisce e chi viene colto da attacchi di tosse.

L’inizio della cerimonia (15 giugno)

Comincia con l’offertorio di gratitudine, come nei culti mensili di *Izunome* si portano i fiori all’altare (*goshinden*), e le offerte che comprendono verdure e frutta di stagione. Dopo l’offertorio c’è il discorso del presidente di MOA che riassume quanto è stato detto il giorno prima. Noto qui che a differenza dei membri di *Izunome*, quelli di *Toho no Hikari* partecipano anche alle riunioni MOA e sono più vicini tra di loro. L’obiettivo generale comune è infatti condurre le diverse culture verso la pace e l’armonia.

La cerimonia è strutturata nel seguente modo:

- rapporto sulle interviste e le ricerche;
- rapporto sulle donazioni;
- offertorio floreale, in cui vengono portati i fiori e le offerte all’altare.

Si recita poi ancora l’orazione *Zengen Sanji*.

Dopo, vengono letti degli scritti di Okada (che la parte religiosa *Toho no Hikari*, alla pari di *Izunome*, preferisce chiamare Meishu Sama, signora della luce) e alcuni suoi insegnamenti. Dopodiché il presidente di MOA tiene il suo discorso spiegando ancora i video visti il giorno

precedente che riassumono gli studi e gli esperimenti fatti con la TPO e la terapia del bello. Viene mostrato di nuovo un video riguardante la creazione delle città della salute 街づくり、.

Il messaggio che viene dato è che la vera salvezza risiede nella cura, sia dello spirito che del corpo, e nel desiderio di aiutare gli altri, così come la TPO e il SISO insegnano a fare. Il presidente è sicuro che col tempo molte istituzioni arriveranno a riconoscere i benefici e ad integrare queste discipline 新しい医学のひな型, di cui noi oggi dobbiamo considerarci i prototipi. Infatti, al giorno d'oggi anche i politici e i deputati nel loro congresso generale sostengono la medicina integrativa, come avviene ad esempio nella prefettura di Kanagawa o nello Shikoku.

Alla fine della cerimonia, così come già il giorno prima, il presidente di *Toho no Hikari* comincia a trasmettere johrei collettivo. La maggior parte delle persone nella sala abbassa la testa, chiude gli occhi e china il capo, molti tossiscono, o raschiano la gola. A parte questi rumori ricollegabili al processo di purificazione, vi è un silenzio generale in sala. Finita la trasmissione del johrei, la cerimonia si conclude. Non tutti però abbandonano la sala; alcuni membri di *Toho no Hikari* restano per pregare ancora un po' Meishu Sama e ringraziarlo. È evidente come la gente provi un grande senso di gratitudine nei suoi riguardi.

***I seminari sulla nuova medicina e come i giovani si rapportano con questo nuovo pensiero
(MOA e Toho no Hikari)***

Ogni anno MOA organizza seminari a cui partecipano attivamente giovani membri sia di MOA che di *Toho no Hikari*. Questi incontri hanno lo scopo di spiegare e illustrare gli sviluppi e i risultati delle ricerche scientifiche riguardanti la TPO. I seminari vengono tenuti per la maggior parte sul suolo sacro di Hakone, appartenente al gruppo di *Toho no Hikari*. Durante questi eventi si può notare come i due gruppi si stiano amalgamando sempre di più, rispettando vicendevolmente il proprio approccio scientifico o religioso al pensiero filosofico di Okada. I membri di *Toho no Hikari* si offrono di aiutare i membri MOA nella preparazione ed esposizione dei materiali didattico-illustrativi, mentre i membri MOA pregano e partecipano ai culti insieme

ai membri di *Toho no Hikari*. Questa progressiva fusione è indice della effettiva compatibilità di scienza e religione, la cui netta separazione è frutto di quella cultura, ancora dominante, che tende a incasellare sotto il termine religione quel che non si può vedere, analizzare, toccare ed è quindi approcciabile solo con la fede, e come scienza l'analisi e lo studio di ciò che è tangibile e misurabile.

Questi seminari non soltanto sono un'occasione per informare i membri di come la terapia Okada si stia diffondendo nel mondo, le ricerche fatte su essa e i relativi risultati, ma sono anche un'opportunità per incontrarsi, confrontarsi e fare nuove interessanti conoscenze e amicizie. Ad esempio, i membri che hanno partecipato al seminario di aggiornamento sulla nuova scienza medica okadiana il 19 e 20 agosto provenivano da tutto il Giappone (da Hokkaido, Tohoku, Okinawa), non si conoscevano tra di loro, ma in questi due giorni hanno avuto molte occasioni di fraternizzare. Al termine dei seminari, a cui partecipano sia quelli che hanno svolto lavori di ricerca sia coloro che vogliono solo ascoltare o condividere le proprie esperienze in MOA, ci sono momenti di convivialità durante i quali si canta, si suona e si mangia tutti insieme, favorendo le occasioni di conoscenza e di discussione.

A questi seminari erano presenti ad assistere più di duecento persone di ogni età, tutte di nazionalità giapponese, a differenza del grande culto del paradiso tenuto del 14 e 15 giugno, a cui hanno partecipato membri da ogni parte del mondo.

Il congresso si è aperto con la preghiera rivolta a Okada e la trasmissione del johrei da parte del presidente di *Toho no Hikari*. Poi alcuni dei giovani, me compresa, hanno esposto davanti a tutti le proprie esperienze personali, come hanno conosciuto la filosofia okadiana e quali benefici ne hanno avuto. Dalle presentazioni ascoltate, la gran parte ha conosciuto la dottrina di Okada ed è pervenuta a MOA in seguito a brutte malattie o shock psicologici causati dalla perdita di cari affetti. Io (unica straniera a parlare) sono stata la sola a scoprire la disciplina di Okada attraverso una ricerca a fini antropologici.

Dopo queste presentazioni, è stata esposta la situazione nelle altre province del Giappone: in tutte si stanno aprendo nuove cliniche della salute e allestendo campi per l'agricoltura naturale.

Per l'estero è stata esposta velocemente la situazione in Spagna, Brasile e Italia. Quest'ultima è la meno avanzata rispetto agli altri posti, ma comunque tenuta in considerazione dalla casa madre giapponese, anche in considerazione della mia partecipazione a questo seminario. In Brasile, nonostante si sia sviluppata tanto la parte religiosa proveniente dalla branca *Izunome*, localmente conosciuta come 'Iglesia Mesíánica Mundial du Brasil', anche MOA si sta diffondendo grazie a seminari e workshop sulla alimentazione e sulla medicina integrativa.

Il congresso si è chiuso con l'intonazione di due canzoni tratte dal lungometraggio Doraemon, e poi i giovani si sono ritirati nella sala comune a consumare il pasto tutti insieme.

La collaborativa partecipazione di molti giovani ai seminari, contribuisce molto alla diffusione della dottrina okadiana. Mi è sembrato che il problema principale dei giovani sia riuscire a spiegare agli amici fuori dalla comunità MOA o *Toho no Hikari* il loro rapporto con la medicina e la filosofia okadiana, poiché non tutti i giovani hanno una mentalità aperta su questi argomenti, e molti possono considerarli alla stregua di superstizioni a cui si può credere solo perché defatuati da esperienze negative con la medicina ufficiale. A questo proposito è certamente un valido supporto l'esperienza positiva che molti possono fare, se beneficiano in maniera evidente della TPO, mentre è più difficile spiegare e far accettare il funzionamento della medaglia (*ohikari*), poiché la luce (energia) che trapassa e scioglie le concrezioni e libera dalle tossine è qualcosa di intangibile e invisibile.

Alla fine del seminario è stato consegnato anche un calendario in cui ogni giorno corrisponde a un pensiero o un consiglio di Okada che il membro deve proporsi di seguire. In appendice ne riporto la traduzione.

CONCLUSIONI

Le osservazioni fatte in questo periodo di oltre sei mesi tra Italia e Giappone e descritte in questo lavoro di tesi, mi portano a una serie di conclusioni che cercherò di discutere in questo paragrafo.

Differenze tra le scuole

La Terapia Purificatrice di Okada (TPO, come viene definita nei centri di medicina alternativa MOA), o *Johrei* (per come viene invece definita nelle associazioni a sfondo religioso *Toho no Hikari* o *Izunome*), diventa parte integrante della quotidianità dei membri di tali associazioni, insieme al SISO (Sistema Integrato di Salute in stile Okada), uno stile di vita che coinvolge le abitudini alimentari, l'attività fisica e un particolare approccio all'arte e alla medicina.

La filosofia di vita concepita da Okada nasce in un periodo di grandi difficoltà economiche e politiche nel mondo, e forse anche per questo motivo si è diffusa inizialmente solo in Giappone, ma ha poi trovato terreno fertile anche in Cina, alle Hawaii, in Brasile e, dopo la morte di Okada, anche in altre parti del mondo come in California, Spagna e Italia, solo per citarne alcune di cui sono a diretta conoscenza.

Al giorno d'oggi ci sono tanti membri che praticano e seguono la filosofia okadiana, affiancando la pratica all'attività religiosa e quindi seguendo le indicazioni di Okada così come un cristiano segue i dieci comandamenti, oppure avvicinandosi ad essa in maniera più scientifica, ma senza escludere l'approccio religioso, come se fossero delle cure complementari a ciò che viene definita 'medicina ufficiale' (di tipo allopatico).

La branca *Izunome*, sviluppatasi come Chiesa Messianica Mondiale soprattutto all'estero in posti quali il Brasile, guarda al pensiero okadiano secondo una prospettiva religiosa, intendendo il *johrei* come una luce divina che Okada ha racchiuso nel ciondolo denominato *ohikari*, che – in quanto luce (energia) di Dio – può essere incanalata attraverso la mano di chi trasmette nel corpo del ricevente attraverso la sua testa. Di seguito, questa luce si concentrerà nei punti in cui il paziente avrà più bisogno, ovvero nei punti in cui sono presenti gli accumuli di

tossine denominati ‘concrezioni’, formatesi a seguito di uno stile di vita sbagliato, o di ‘nuvolosità’ formatesi nel corpo spirituale a seguito di qualche conflitto, lite o azione sbagliata.

Il gruppo MOA, che interpreta il pensiero okadiano in maniera più medico-scientifica considerandolo alla stregua di una medicina del futuro, ritiene invece che la TPO vada indirizzata in quei punti specifici identificati come punti particolarmente dolenti per il paziente, in cui presumibilmente vi è il maggior accumulo di tossine o, considerando la concezione gerarchica okadiana del corpo umano, in punti strategici, come i reni o la testa o le spalle. Tali punti vengono confermati a seguito anche della ricerca dei punti chiave svolta utilizzando sia il palmo della mano che i polpastrelli. Con il palmo della mano e i polpastrelli si possono ben sentire le concrezioni, noduli duri di tossine, che provocano dolore al paziente se viene esercitata su di essi una lieve pressione con le dita.

Nonostante però le diversità dell’approccio ‘terapeutico’ e della visione generale in cui questo si inserisce, entrambe le scuole (medico-scientifica e religiosa) si pongono comunque come obiettivo finale quello ambito da Okada di riportare la salute (fisica e spirituale) nel mondo, eliminando malattie, povertà e conflitti, effetto finale questo della grande purificazione da tutte le tossine che abbiamo accumulato nei secoli. Il gruppo religioso ci arriva tramite la diffusione della filosofia mediante *l'ikebana*, la cerimonia del tè, le preghiere, la trasmissione di *johrei*, e rivivifica tale speranza con ritrovi mensili e annuali presso i suoli sacri quali Atami in Giappone o Guarapinaga in Brasile. Il gruppo MOA ci arriva invece tramite le cliniche della salute (ryoin). In queste cliniche si cerca di trattare i pazienti intervenendo sul loro corpo fisico e spirituale, per sciogliere le loro ‘nuvolosità’ e ‘concrezioni’ e prevenirne ulteriori formazioni. Inoltre, tale medicina integrativa viene promossa tramite il dialogo con altri ospedali ‘classici’ (ad es. la Takanawa clinic nel caso del Giappone), tramite ricerche e pubblicazioni medico-scientifiche, giornali e riviste come il MOA Magazine, e seminari tenuti in giro per il mondo.

Dalla mia esperienza sul campo, praticata sia in Italia che in Giappone, ho potuto notare la differenza che vi è nel concepire la filosofia okadiana come qualcosa di inclusivo e universale. Difatti nel caso dell'Italia, Johrei center e MOA non comunicano tra loro, principalmente perché il primo non condivide l'approccio troppo scientifico di MOA al pensiero okadiano. Di contro in Giappone vi è una maggiore apertura sia per quanto riguarda *Izunome*, che considera MOA come

fratelli che perseguono uno stesso obiettivo, e *Toho no Hikari*, che man mano si sta integrando con MOA facendo diventare i due pensieri una cosa unica, superando perciò la classica divisione culturale scienza-religione.

La situazione diversa, forse più arretrata, in Italia viene evidenziata dal fatto che i membri di entrambi i gruppi non hanno punti di ritrovo ufficiali quali chiese o ryoin. I punti di ritrovo in Italia sono le case dei membri. Questo ovviamente influisce sull'andamento del pensiero okadiano, limitandone le attività e la possibilità di diffusione. In Giappone invece la situazione è molto avanzata, quasi ottimale⁵³. Per questo motivo il Giappone si sta adesso concentrando sulla diffusione all'estero, tentando il più possibile di aiutare nazioni in difficoltà quali Cina e Corea, con cui comunica attivamente. L'Italia purtroppo (evidentemente per motivi logistici e linguistici) è una nazione con cui c'è poca comunicazione, per cui in Italia la filosofia okadiana si sta sviluppando in maniera indipendente e autonoma, e solo pochi responsabili in Giappone sono informati dell'attuale situazione italiana.

I membri MOA in Italia sono circa un centinaio, la maggior parte oltre i 65 e già pensionati, mentre per *Izunome* l'età media si abbassa intorno ai 30-40 anni. Inoltre, la maggior parte dei membri *Izunome* presenti sul suolo italiano sono di origine brasiliana, e perciò il materiale illustrativo è scritto tutto in portoghese, fattore questo che limita la diffusione della dottrina sul territorio italiano.

In Giappone il numero dei membri supera abbondantemente il migliaio di persone, comprendendo in maniera paritaria entrambi i sessi e tutte le età. Ci sono gruppi giovanili *Izunome*, MOA e *Toho no Hikari*, composti da giovani la cui età varia dai 15 ai 25 anni, ragazzi e ragazze attivi che organizzano a loro volta incontri e seminari per incontrarsi e conoscersi vicendevolmente, aggiornarsi sulle situazioni di sviluppo nelle varie regioni e parlare dei programmi futuri.

Tuttavia, non vi è differenza nello svolgimento della terapia tra Italia e Giappone, poiché i libri e gli scritti a cui si fa riferimento sono gli stessi, con la differenza che MOA Italia utilizza

⁵³ Con 'quasi ottimale' intendo che ho notato nel ryoin una preponderante affluenza di pazienti giapponesi piuttosto che stranieri, probabilmente limitata questa dalla mancanza da parte del personale della conoscenza dell'inglese o altre lingue straniere.

materiale tradotto dallo spagnolo o dall'inglese all'italiano da A. Traversi, presidentessa del settore Italiano, mentre *Izunome* Italia utilizza materiale in portoghese procurato dal Brasile dal Reverendo Lucio, responsabile sia di *Izunome* Brasile che di *Izunome* Italia.

Esperienza personale

Voglio ora sintetizzare la mia esperienza personale, da paziente, da operatrice e da osservatore esterno.

Come paziente e operatrice, ho potuto constatare che in entrambi i casi si provano all'inizio molte emozioni e sensazioni difficili a descriversi, ma che poi col tempo e la prosecuzione dell'attività divengono '*embodied*'.

Il volontario dentro di sé prova una gioia immensa nel vedere come il paziente, che spesso entra con volto cupo, triste e sofferente, esce poi con il sorriso, ringraziando per le attenzioni ricevute. Durante la trasmissione il terapeuta può provare anche un sentimento di maternità/paternità verso il paziente nonostante le differenze di età. Questo perché il gesto terapeutico richiama molto quello di una madre che accudisce, protegge il bambino, sdraiato sul lettino, spesso con gli occhi chiusi, indifeso. Si tratta di un rapporto simpatetico con il paziente, riconosciuto come parte integrante della cura. L'importanza che la clinica *ryoin* dà al rapporto terapeuta-istruttore-paziente si oppone a quella che nei comuni ospedali può essere riconosciuta come bionnipotenza del medico (Cappelletto, 2009, pag 207). Difatti, come evidenzia Francesca Cappelletto nel saggio sopracitato "Vivere l'etnografia", il limite del medico è il fatto che egli bada più alla malattia che al malato, stabilendo un rapporto di potere apparentemente con il malato, ma di fatto con la malattia (*ibid.*, pag 208-209).

Quello che ritengo rilevante è proprio come il *ryoin*, nonostante non si possa evitare la comparazione con l'ospedale in quanto frequentato anche da medici e infermiere, si distacchi dalla clinica ospedaliera, definita dalla Cappelletto come luogo di reclusione che sovrasta la persona (*ibid.*, pag 213).

Anche nelle espressioni verbali troviamo la differenza tra il concetto di guarire come prendersi cura (in inglese *nursing*, in giapponese *kanbyou* 看病 con l'ideogramma di infermiera e malattia) e il guarire come trattamento medico (in inglese *healing*, in giapponese *iryō* 医療 con l'ideogramma di medico e guarigione). Questa differenza non va ridotta a una semplice discrepanza degli elementi in gioco, ma anche al sentimento, all'approccio e al dialogo delle parti, agli obiettivi e ai vari comportamenti affettivi o professionali adottati.

Il *ryōin* si pone quindi come un luogo in cui si applica quel ripensamento del sociale, sostenuto da Michael Herzfeld (2006) e riportato nelle conclusioni del saggio della Cappelletto (*ibid.*, pag 223), luogo in cui si passa dallo spazio della regolamentazione, della punizione e della colpa a quello del conforto, della cura e dell'accoglienza.

Dall'altro lato, nel paziente si origina una sensazione di protezione, rilassamento e leggerezza poiché tanti punti che prima erano duri e dolenti pian piano si sciolgono, e dentro di sé si ha una sensazione di pulizia, purificazione. Anche se dopo fisicamente potrebbe esserci una transitoria sensazione di peggioramento, in realtà il sentimento intimo resta quello di pulizia dalle negatività accumulate nel tempo con le cattive abitudini.

Immergendomi nell'attività di terapeuta insieme agli altri volontari, osservandomi intorno durante la trasmissione della terapia, ho notato nel loro atteggiamento una espressione pacata e concentrata allo stesso tempo. Il loro modo di comunicare con l'istruttore è sempre amichevole e può anche capitare che si faccia qualche battuta scherzosa per far sorridere il paziente (magari per sdrammatizzare la situazione, per rilassarlo e farlo sentire più in comunità piuttosto che in un ospedale). Nessuno sembra avvertire sentimenti competitivi o di gelosia nei confronti degli altri, probabilmente in conseguenza dell'atmosfera rilassata e amichevole che impedisce a queste sensazioni di manifestarsi. Penso anche che l'educazione dell'individuo conti molto: se una persona nasce e cresce in un posto in cui bisogna sempre essere al top, superiori agli altri, o se si vogliono ottenere risultati di avanzamento di carriera, in questa persona il sentimento di competizione si può generare più facilmente.

Molti volontari del *ryōin* frequentano e conoscono questo ambiente da tanto tempo, mentre tra i giovani, la maggior parte dei ragazzi con cui ho parlato è nata in una famiglia i cui

genitori, o nonni erano già membri MOA. Questi volontari hanno sentimenti *embodied* più affini all'altruismo, alla voglia di far star bene il paziente, e poiché il merito del successo terapeutico non è del volontario (che è solo un tramite), ciò aiuta ad affievolire sensazioni di autocompiacimento e orgoglio. Inoltre, per poter essere un bravo terapeuta non ci vogliono requisiti fisici o conoscitivi particolarmente complicati, come avviene per un medico. Nei medici, nelle infermiere, è più facile che si sviluppi un sentimento di competizione poiché la salute del paziente è oggettivamente legata alla bravura con cui il medico conosce la complessità del corpo umano, l'abilità che ha nel fare prelievi, eseguire operazioni complicate, e nel saper indicare quale farmaco fra tanti meglio si adatti al problema del paziente. Tutto ciò che fa è legato a quanto ha studiato, o a quanto è abile con le mani (nel caso della chirurgia).

Nel terapeuta del *ryoin* l'abilità e la conoscenza del corpo umano si limitano al saper individuare i punti chiave e il percorso principale delle tossine, le zone in cui si accumulano e dove trasmettere se fa male in un punto piuttosto che in un altro. Questo va a favore dello sviluppo di un ambiente più amichevole e meno competitivo. Inoltre nel *ryoin* l'efficacia della terapia è legata alla disposizione di animo con cui il volontario si pone davanti al paziente e ai colleghi. Come dice anche Okada, se dentro di sé non si ha la voglia di aiutare l'altro ma si sviluppano solo sentimenti di egoismo, orgoglio e competizione, allora la terapia avrà meno effetto. Perciò un ambiente amichevole e non competitivo è di grande aiuto.

Sempre come osservatore esterno, trovo che la filosofia e la pratica okadiana siano un ottimo catalizzatore che aiuta e può sostenere molte persone afflitte a livello fisico-spirituale. Questo le deriva dal fatto di avere caratteristiche 'universali', nel senso che la si può leggere in modo scientifico e/o in modo religioso, e non offende o prevarica le altre religioni: si può benissimo essere cristiani e seguire la filosofia okadiana, che solo suggerisce un nuovo e diverso approccio alla medicina, ai farmaci e indica un nuovo stile di vita non in contrasto con alcuna religione, oltre che indirizzare i soggetti verso forme migliori di socialità che escludono la violenza e l'egoismo. Per Okada non esiste utopia: effettivamente, il paradiso sulla terra è possibile, poiché siamo noi che facciamo il mondo e lo modelliamo e gli diamo un significato con la nostra cultura. Con il progresso della cultura e della civilizzazione, come sostiene Elias

nella sua teoria sul Processo di civilizzazione⁵⁴, il desiderio primordiale di violenza e aggressività insito in ognuno di noi viene soppresso e trasposto grazie ad altre attività culturali che si esplicano principalmente nello sport e negli hobbies che riempiono il tempo libero. Quindi, la filosofia okadiana che prevede bontà e altruismo al posto di violenza, avarizia ed egoismo potrebbe contribuire a cambiare i paradigmi culturali ancora oggi dominanti, aprendo la strada a nuovi obiettivi diversi da quelli di conquista, distruzione e potere, e che si concilino invece con una visione antropologica della società pacifica ed altruistica, una società fatta di esseri socio-culturali che crescono e si formano, corpo e spirito, nel e con l'ambiente che li circonda.



Si può tracciare un'analogia tra la dottrina di Okada e la filosofia degli hippies?

⁵⁴ Vedi Norbert Elias, 1988, Il processo di Civilizzazione

Aspetti emozionali

Spostando ora l'attenzione dalla semplice descrizione all'interpretazione di quanto osservato, ho cercato di cogliere anche le emozioni e i modi in cui i membri recepiscono la figura di Okada e la sua filosofia, che ha l'obiettivo di diventare uno stile di vita entrando non solo nella mente, ma anche e soprattutto nel cuore. Per i membri deve diventare un reimparare ad amare, un *'learning how to feel'*, perché

'... anche le emozioni sono qualcosa da sentire, oltre che da sapere, attraverso una conoscenza corporea oltre che verbale' (Pussetti in Pennacini, 2010, pag. 270).

Ho notato come molti membri considerino Okada come un salvatore, poiché il suo pensiero li ha aiutati nei momenti difficili, rinegoziando così la loro identità e mettendo in gioco non solo le loro abitudini ma anche quelle della famiglia.

Pussetti definisce le emozioni come una zona di sabbie mobili (ibidem, pag. 259), poiché aggregato di stati psicofisici con caratteristiche diverse, difficili da individuare e definire concettualmente e perciò di difficile interpretazione per un etnografo. Si può tuttavia entrare in risonanza con i soggetti attraverso la condivisione esperienziale per analogia, processo associativo molto flessibile legato alla storia del soggetto e alle sue vicende, interpretando le esperienze altrui in risonanza con le proprie. La riconoscenza che ho letto nei volti, nei gesti, nelle parole, negli occhi di molti interlocutori si avvicina a quella che ho provato anche io, poiché entrando nella ricerca, partecipando e facendomi coinvolgere in prima persona, ho avuto modo di godere e beneficiare di una filosofia che se ben vissuta e recepita non può restare oggetto di un discorso intellettuale distante dall'emotività e gratitudine del ricercatore. Avendo aiutato anche me in un periodo difficile, posso comprendere come i membri si sentano riposizionati nella società con un'arma in più, con un sistema di valori, emozioni, idee che se all'inizio li ha sconvolti e disorientati, con il passare del tempo ha dato loro un nuovo obiettivo e uno scopo nella vita che era andato perso, smarrito e un nuovo significato all'esistenza sia propria che dell'umanità intera, rendendo questa vita sulla terra non più qualcosa di enigmatico, ma da vivere in una prospettiva altruistica e gioiosa.

Apporto della ricerca alle conoscenze antropologiche

Le tradizioni della medicina occidentale e di quella orientale si basano su concetti del corpo umano fondamentalmente diversi: se la medicina occidentale si è evoluta dai principi cartesiani distinguendo un corpo fisico (affetto dalla malattia) dal corpo spirituale (mente/anima), e sviluppando trattamenti specifici per le diverse malattie, la medicina orientale nasce dalla antica cultura cinese e da una interpretazione olistica del corpo e dello spirito, che porta a trattare tutto il malato, in quanto la malattia è intesa come una alterazione dell'insieme corpo e spirito.

Difatti, fu solo nel periodo Edo (1603-1868), ai tempi del terzo shogun Tokugawa Iemitsu (1604-1651), durante il quale il Giappone continuava a essere in una condizione di isolamento dall'estero (definito *sakoku*), che cominciarono di nascosto a essere introdotti attraverso l'Olanda gli studi europei relativi alla medicina e alla concezione del corpo umano (chiamati *rangaku*: *ran Olanda* e *gaku studio*) e la tavola anatomica. In particolare, l'introduzione della tavola anatomica (*kaibouzu*) contenente immagini e raffigurazioni molto più precise e dettagliate, diffuse nel territorio una diversa concezione del corpo umano, più meccanicistica. Questi studi vennero accolti con entusiasmo e continuati e approfonditi anche dopo la grande apertura del Giappone all'Europa e agli Stati Uniti avvenuta nel periodo Meiji (dal 1868). Ciò è stato anche conseguenza del sentimento di invidia e del senso di inferiorità sviluppatosi all'epoca in Giappone, e legato all'assenza di tecnologie comparabili a quelle europee e statunitensi e al desiderio di competizione. La concezione olistica del corpo umano e una distinzione non così netta del corpo fisico venne quindi intesa come un limite piuttosto che come un vantaggio ⁵⁵. Purtroppo la penetrazione di questa concezione meccanicistica non è mai penetrata completamente nella cultura giapponese, e piuttosto che sostituire quella olistica, l'ha affiancata, tanto che anche ai tempi di Okada vi erano medici che propendevano più per l'una o per l'altra

⁵⁵ Come dice Sugita Genpaku in un dialogo riportato in "Kodansha, 1991":
 情けないではありませんか。私達は病人の体の全部の事よく知らないで、病気を治そうとしていたのですから...まったくです。私などは、体の全部を調べる事の大切さにもきがつかないほどの愚かさでした。Traduzione: che cosa vergognosa! Fino ad oggi pur non conoscendo il corpo umano per intero, abbiamo tentato di curare le malattie... È proprio così. Noi siamo stati talmente stupidi da non notare l'importanza di approfondire e studiare il corpo umano per intero.

scuola di pensiero. E proprio su questa permanente ambiguità nasce e si innesta la filosofia di Okada.

Una situazione diversa si era evoluta in Europa, dove la presenza dominante della Chiesa esaltava il corpo spirituale (l'anima) indipendente e scollegato dal corpo fisico, che invece andava punito e umiliato. Questa concezione del corpo umano, che alla fine si riflette nella distinzione tra scienza e religione, venne stigmatizzata da Cartesio con il '*cogito ergo sum*' e raggiunse il suo massimo climax con Galileo, il quale dovette addirittura abiurare i suoi risultati scientifici per compiacere la Santa Sede ed evitare più gravi conseguenze sulla sua libertà di scienziato.

Oggi, nonostante gli enormi progressi della medicina allopatrica nel comprendere e nel trattare le varie patologie, permane però nei pazienti un senso di insoddisfazione dovuto in parte al fatto che restano ancora molte malattie senza cura o con cure non risolutive, e in parte al fatto di non essere considerati dalla medicina nella loro interezza e integrità di soggetti umani portatori di malattia. Ecco che quindi assistiamo ad un ritorno della medicina olistica e a un'accresciuta attenzione al trattamento sia fisico che spirituale del paziente, così come praticato dalle medicine alternative e/o complementari, che gli restituisce la dignità di 'persona' ammalata. E il ritorno di questo approccio terapeutico, come ho potuto osservare durante la mia ricerca di campo multisituata, avviene più facilmente in Giappone, dove è sempre rimasta questa concezione di fondo olistica⁵⁶, piuttosto che in Italia, come anche mi conferma un recente dialogo avuto con A. Traversi questo 5 ottobre 2017, in cui lamenta le difficoltà e gli ostacoli che la dottrina Okada sta affrontando per diffondersi efficacemente ed entrare nella vita e nella quotidianità delle persone.

Inoltre, la mia ricerca dimostra come in Giappone – dove vi è una diversa tradizione religiosa e scientifica, rispetto all'Italia o all'Europa – si stia attenuando più rapidamente la separazione tra scienza e religione, almeno nel mondo della medicina. Infatti, in Giappone le due scuole *Toho no Hikari* e MOA sviluppano la dottrina Okada in maniera parallela e comunicante,

⁵⁶ Infatti nel caso di Tokyo, Shinagawa e luoghi in cui mi è capitato di passeggiare spesso, ho notato che oltre che il ryoin è pieno di posti in cui si effettuano massaggi, agoterapia, shiatsu etc, molto frequentati amati dai giapponesi.

mirando allo stesso obiettivo, tanto che i membri dell'una possono partecipare a riunioni e trattamenti dei membri dell'altra. I rapporti con i membri di *Izunome* seppure poco frequenti, non sono improntati all'ostilità ma vi è un'apertura in quanto Okada è uno solo e il fine viene condiviso. Diversamente in Italia, poiché non esistono chiese *Izunome* né *Toho no hikari*, rimane soltanto questo rapporto di esclusività, soprattutto da parte del *Johrei Center* nei confronti di *MOA*.

In conclusione, ritengo che il contributo della mia ricerca al campo antropologico aggiunga una ulteriore tessera al complesso mosaico dei rapporti tra scienza, religione e medicina, dimostrando come si stia continuando ad evolvere il concetto di corpo e malattia nelle culture prese in esame, e come sia possibile conciliare le cure spirituali complementari con le cure mediche allopatiche, esemplificato proprio nella struttura del *ryoin* inteso come clinica della salute (*kokoro to karada no kenkohiroba*) sia del 'cuore' (che si distingue dall'organo, definito in giapponese come *shinzou*) che del corpo.

Mi auguro comunque che questo studio sulla filosofia okadiana non resti solo una tessera aggiuntiva alle conoscenze che già si hanno su religione e scienza, malattia e terapia, ma che, come la luce e l'energia della TPO trapassano i corpi, che attraversi anche la mente e il cuore del lettore spingendolo ad approfondire anche a livello esperienziale questo stile di vita.



BIBLIOGRAFIA**Opere citate****Libri e Raccolte**

BEGGIORA S., 2016, *Mostri, spettri e demoni dell'Himalaya. Un'indagine etnografica tra mito e folklore*, Torino, Meti Edizioni

CAPPELLETTO F., 2009, *Vivere l'etnografia*, Firenze, Seid Editori

CAROLI R., GATTI F., 2006, *Storia del Giappone*, Bari, Edizioni Laterza

CLARKE P., 2006, *Introduction: New religions as a global phenomenon*, in *New Religions in Global Perspective: A Study of Religious Change in the Modern World*, London, Oxford University

CSORDAS T., 2009, *Transnational Transcendence*, University of California Press

DE MARTINO, E., 1965, *Il dramma dell'apocalisse cristiana*, in “La fine del mondo e i culti millenaristici”, a cura di SANGA, G., 2016

DE MARTINO E., 1965, *Dalla metastoria alla storia*, in “La fine del mondo e i culti millenaristici”, a cura di SANGA, G., 2016

DOUGLAS M., 1966, *Purity and danger: an analysis of the concepts of pollution and taboo*, Canada and USA, ARK Edition

HENSHALL K.G., 2010, *A History of Japan: From Stone Age to Superpower*, Palgrave Macmillan; 1st edition (March 7, 2001)

LANTERNARI V., 2003, *Movimenti religiosi di libertà e salvezza*, Roma, Editori Riuniti

LONGO E., VOLPINI D., 2012, *Medicina e cultura, prospettive di antropologia medica*, Roma, Aracne Editrice.

MAZZEI, F., 2008, *La risposta del Giappone alla sfida modernizzante dell'Occidente*, in “1868 Italia Giappone: Intrecci Culturali, a cura di Caroli R. Venezia, CA Foscarina

MOA Int., 2017, *MOA美術館—MOA museum of art*[単行本], Tokyo, 東京美術,

OKADA M., *Foundation of Paradise*, a cura di Johrei Fellowship, 1999, Boston, Johrei Fellowship Edition

OKADA M., *Fragments from the teachings of Meishu- Sama*, a cura di Johrei Fellowship, 1998 2nd edition, Boston, Johrei Fellowship Edition

OKADA M., *Health and new civilization*, a cura di Johrei Fellowship, 1991, Boston, Johrei Fellowship Edition

OKADA M., *Light from the east vol. 1 and 2*, a cura di Sekai Kyusei Kyo, 1998, New York, Paperback edition

PENNACINI C., 2010, *La ricerca sul campo in antropologia, Oggetti e metodi*, Roma, Carocci Editori

PIZZA G., 2005, *Antropologia medica. Saperi, pratiche, politiche del corpo*, Roma, Carocci Editore

RAVERI, M., 2006, *Itinerari nel sacro. L'esperienza religiosa giapponese*, Venezia, Ca' Foscarina

STAEMMLER B., *Establishing the Revolutionary: An Introduction to New Religions in Japan*, Tubingen, Ulrich Dehn Editor

WENGER, E., 1998; *Communities of practice: learning meaning and identity*, Cambridge university press

WORSLEY P., 1957, *La tromba suonerà*, in *Dispensa etnologia* a cura di SANGA, G., 2016-2017

Articoli, Riviste e Siti Internet

RIVISTE MOA consultate

MOA MAGAZINE Spain 2009, volume speciale *Toward families filled with beauty*, num 1

MOA MAGAZINE Spain 2010, num 3

MOA MAGAZINE Spain 2013, num 8

MOA MAGAZINE Spain 2013, num 9

ABU LUGHOD, L., 2005 *Emozioni, discorso e politiche della vita quotidiana*, in “Annuario Antropologia” num. 6, 2005

ADLER S., 2009, *Integrative medicine and culture: towards an anthropology of CAM*, in “Med Anthropol Q”

AMBROS B., 2010 *Chinkon kishin: mediated spirit possession in Japanese New Religions*, in Monumenta Nipponica vol 65, 2010

ASTLEY T. *An Introduction to the Japanese New Religions*, Nanzan University

BELLUCCI S., 2009, *Margareth Mead, la costruzione culturale dell'identità*, in “Antrocom” 2009, Vol. 5

BOTTELLI C., 2010, Il movimento dell'Omotokyo, in giapponeinitalia.org, data ultima visita 24.03.2017

CSORDAS, T., 1999, *Incorporazione e fenomenologia culturale*, in “Perspectives on embodiment. The intersections of nature and culture”

GAITANIDIS I., 2012 *Spiritual therapies in Japan* in Japanese journal of religious studies 2012

GRUZELIER J., 2006, *The influence of 10 min of the johrei healing method on laboratory stress*, in Complementary therapies in medicine, 2006

HANS J., 2015, *Il rituale e il sacro. Riflessioni per l'antropologia della formazione dell'ideale*, in “Spazio filosofico” 2015

INTROVIGNE M; ZOCCATELLI P., *Sekai kyusei kyo*, in Le nuove religioni giapponesi, www.cesnur.com data ultima visita 04.10.2017

KAZUKO A., 2012 *Effect of a japanese energy healing method known ad johrei on viability and proliferation of cultured cancer cells in vitro*, in “The journal of alternative and complementary medicine”, volume 18 2012

KLAUS A., 2012 *Kotodama and the Kojiki: The Japanese “Word Soul” between Mythology, Spiritual Magic, and Political Ideology*, in <https://publikationen.unituebingen.de/xmlui/handle/10900/53299> data ultima visita 04.10.2017

KLEINE C., TRIPLETT K., *Introduction to religion and healing in Japan*, in *Japanese Religions* vol 37 , 2010

KLENK M., 2012, *New religious movements in global perspective*, in “*Zeitschrift für junge Religionswissenschaft*”, 07.2012

LAMBEK M., 2012 *Facing religion, from anthropology*, in “*Anthropology of this century*”
<http://aotcpres.com/articles/facing-religion-anthropology/> data ultima visita 08.09.2017

LOCK M., 2001, *Containing the elusive body*, in “*The hedgehog review*”, 2001

MASELLA A. 2017, *Medicina spirituale o dell'anima. La possiamo chiamare così?* In terremarsicane.it, data ultima visita 31.03.2017

MELLINO M., 2005, *La critica post coloniale*, dispensa di Antropologia culturale 2016-2017

MELONI P., *Introduzione: l'uso (o il consumo) dello spazio domestico*, in “*Home cultures*” 2004

MIYAZAKI, Y. 2016, *Physiological effects of nature therapy: a review of the research in Japan*, in “*International journal of environmental research and public health*”. 2016

NOBUTAKA, I., 1999 *Recent trends in the study of japanese new religions* in
<http://www2.kokugakuin.ac.jp/ijcc/wp/cpjr/newreligions/inoue.html> data ultima visita
 01.10.2017

OKADA M., vari scritti reperibili e consultabili sul web alle seguenti pagine

<https://ameblo.jp/miyatasa/>

<https://ameblo.jp/miyatatata/>

<http://www.rattail.org/>

<http://d.hatena.ne.jp/miyatadesu/>

data ultima visita 28.08.2017

SMITH W., 2012, *New religious movements as Transnational Providers of Social Support: The case of Sukyo Mahikari*, in “Transnational social support”, 15.05.2012

TISDALL-YAMADA, Y., 1991, *The symbolic image of ancestors in the Church of World Messianity*, Japanese Journal of Religious Studies vol 18

TRAVERSI A., 2016, *Tradizione giapponese: la “medicina” di Mokichi Okada*, in “L'altra medicina” <http://www.laltramedicina.it/tradizioni-mediche/706-tradizione-giapponese-la-medicina-di-mokichi-okada.html> , data ultima visita 18.09.2017

Tesi di Laurea

GIAMBRA D., 2016, *Mediated representations: Japanese new religions and social media*, New Zealand, University of Otago.

MOLLE A., 2006, *L'internazionalizzazione dei nuovi movimenti religiosi giapponesi: problemi e strategie analitiche*, Milano tesi di laurea, in "Sociol.unimi.it" data ultima visita 20.07.2017

READER I., 2015, *Japanese new religions*, tesi di laurea University of Lancaster

STEIN, J 2010, *The japanese new religions practices of jorei and okiyonme in the context of asian spiritual healing traditions*, in *Japanese Religions* vol 37, 2010 tesi di laurea University of Toronto

APPENDICE

Interviste in Italia

Interviste fatte in italiano, prima della partenza per il Giappone (febbraio-maggio 2017)

Ne riporto qui alcune tra le piu' significative

18 febbraio 2017, Barbaiana di Lainate, casa di Rosa Maria

Incontro con il Reverendo C.E. Luciw

Siamo tutti e due da soli in salotto, seduti entrambi al tavolo, io con il quaderno per gli appunti e la penna e il ministro Luciw seduto, rilassato, mani appoggiate sul tavolo. Lui parla in maniera lenta e a volte ripetitiva. Ha un tono di voce monotono.

- *Introduzione del johrei center. Di cosa si tratta?*

Mi spiega che si tratta di una associazione culturale, i frequentatori e membri sono soliti fare riunioni in case private, poiché le offerte in denaro sono spontanee e quindi non vi è alcuna garanzia di reddito che consenta di mantenere una sede.

L'appuntamento fisso è il culto mensile che tiene una volta al mese a casa della ministra Rosa Maria, è una sorta di rituale, culto di gratitudine.

Non tutti i membri hanno l'*ohikari* e quindi possibilità di poter trasmettere il *johrei*. Per poterlo fare bisogna saper raggiungere un sentimento; il *johrei* rappresenta la luce divina, la forza creatrice e mantenitrice dell'equilibrio dell'universo. Il *johrei* non ha come obiettivo curare le malattie, anche perché i terapeuti non sono medici, ma di avviare un processo di purificazione.

La struttura funziona analogamente ad un ordine ecclesiastico: ci sono vari gruppi indipendenti tra di loro; ci sono insegnanti e corsi come quelli di ikebana o della cerimonia del tè.

- *Come nasce il movimento e come Lei lo interpreta?*

Il movimento nasce come religione. Ma ci sono anche altri insegnamenti, come l'agricoltura naturale; in Francia ci sono fattorie di agricoltura naturale.

Spesso i frequentatori diventano membri; bisogna non essere indifferenti alla sofferenza degli altri per poter raggiungere quel sentimento che consente di poter trasmettere il *johrei*; e comunque una persona non deve necessariamente praticare per poter risolvere i suoi problemi.

I frequentatori all'inizio si presentano quasi tutti scettici, ma l'associazione rispetta tutte le scelte individuali.

Il Ministro Luciw ricevette l'ohikari 40 anni fa, e segue gli insegnamenti di Meishu Sama.

- *I Suoi rapporti con i farmaci e la medicina?*

Per quanto riguarda i medicinali il Reverendo non ha mai avuto seri bisogni, ma rispetta le persone che prendono medicinali.

Il *johrei* ha proprio la funzione di prevenire le malattie, che spesso non sono altro che forme di squilibri energetici, di tipo emotivo e affettivo/sentimentale.

La dottrina di Okada consente sempre di rispettare le leggi vigenti del Paese in cui ci si trova a vivere.

- *Come ha conosciuto la filosofia di Okada e perché ha deciso di seguirla e farne parte?*

Comincia a raccontarmi del suo passato, durante il racconto rimarca varie volte quanto in passato fosse stato ribelle, egocentrico e materialista, senza problemi né malattie. Viveva in Brasile e praticava arti marziali con l'obiettivo di diventare più forte.

È diventato membro per caso cominciando ad accompagnare una sua amica a ricevere il *johrei* sotto esortazione della di lei madre, il cui fratello anche praticava *johrei*. Lui la accompagnò poiché questa ragazza e sua madre gli erano persone care, ma lui inizialmente si rifiutava di ricevere *johrei*. Diceva che "si poteva misurare l'ignoranza del popolo a seconda dell'altezza dei campanili delle chiese". Poi per sfinimento, poiché continuavano a insistere, decise di ricevere

anche lui. Mi fa una breve descrizione di come gli avevano trasmesso: allungavano il palmo della mano rivolto verso di lui, poi trasmettevano un po' davanti, un po' alle spalle.

Il suo scetticismo permase però ancora a lungo.

Rimarcandomi nuovamente che all'epoca frequentava feste e festini, beveva tanto, era ribelle ... mi racconta della svolta: accadde un giorno in cui in un bar invece che arrabbiarsi con un ragazzo che lo aveva sbadatamente urtato e cominciare come al solito una rissa, si disse che non importava. Davanti agli occhi stupiti degli amici cominciò invece a sentire pace e serenità e la prima parola che gli venne in mente fu *johrei*.

A partire dal giorno seguente cominciò ad ascoltare più attentamente, ad osservare e riconoscere l'altruismo e come i membri pregavano gli uni per gli altri. Accettò quindi di seguire le lezioni; gli fecero leggere 'Fondamenta del paradiso'. Alla fine, la filosofia okadiana gli piacque poiché è una dottrina intelligente che rispetta l'intelligenza degli adepti. Del cristianesimo invece non accettava i dogmi e i comandamenti, cosa che non si ritrova nell'insegnamento di Meishu Sama. Inoltre non trovava convincente la storia del peccato originale.

A un certo punto l'intervista viene interrotta dalla figlia del ministro che entra per salutarlo. Il fatto che abbia una figlia mi fa capire che l'essere ministro/Reverendo non preclude il matrimonio e avere figli.

Ricomincia il racconto. Assisteva alle lezioni, durante le quali si parlava ad esempio di reincarnazione e di legge causa-effetto. Alla fine del corso non aveva sentito nulla di inaccettabile per lui.

L'ultima lezione, quando la maestra chiese chi voleva ricevere lo *ohikari* lui non alzò la mano perché comunque non credeva in Dio. Ciò che gli fece cambiare idea furono le parole della maestra: se non ricevi lo *ohikari* non dai a Dio la possibilità di manifestarsi per dimostrare la sua esistenza. Decise quindi di riceverlo, nella cerimonia rituale (a cui in seguito ho anche io assistito) in cui prima della funzione si salutano il mondo divino, quello spirituale e quello materiale con 3 battiti di mani e 3 inchini.

- *Definisca brevemente cosa è secondo Lei lo ohikari?*

Mi risponde che da un punto di vista esteriore è un ciondolo appeso al collo, contenente l'ideogramma di luce divina, che ha la funzione di trasmettere energia positiva al fine di donare felicità. La manifestazione di questa sua funzione (potenza) l'ha sperimentata attraverso degli eventi eccezionali.

Per vedere cosa succedeva, cominciai a trasmettere a una ragazza malata di cancro al midollo osseo. In un mese durante il quale le trasmisi ogni giorno per un'ora, vide la guarigione della ragazza. Ovviamente questa prima esperienza da sola non risolveva lo scetticismo, perché l'effetto poteva essere stato ottenuto dalle terapie mediche, e/o dall'autosuggestione, e non necessariamente anche attraverso una reale trasmissione di energia.

Pensò allora di dare *johrei* a un neonato o a una persona in coma. Trovò quindi un caso di una ragazza affetta da tumore all'intestino, già in coma profondo. Chiedendo il permesso ai genitori cominciai a trasmettere il *johrei* alla ragazza. Lui lo presentava all'epoca come una 'orazione in azione'. All'inizio la ragazza era veramente in una situazione pietosa e mentre lui le trasmetteva non percepiva particolari sensazioni o emozioni: vi era solo la curiosità di vedere se e come funzionava. Un giorno poi cominciai a sentire un forte odore e a intravedere un liquido che le bagnava l'addome, come se provenisse dall'intestino in liquefazione, e poi sentii una voce dolce, non sa da dove o di chi, che gli diceva "è il male che esce". La ragazza dopo due settimane si risvegliò dal coma, guarita. Per Lucio questa cosa ha significato che qualcuno o qualcosa tramite lui si è manifestato e che il *johrei* quindi può funzionare!

Ma l'evento eccezionale più grande resta per lui il suo cambiamento interiore.

Da quell'esperienza intensificò la sua frequenza alla chiesa Izunome, per incontrare gli altri membri. I suoi vecchi amici, tranne quelli che iniziarono a frequentare insieme a lui la Messianica, lo prendevano in giro.

Deve comunque restare chiaro che il Signor Lucio non ritiene di essere stato indottrinato, non ci sono moralismi! È stato un suo percorso spontaneo.

- *Come diventato poi ministro?*

Un giorno a San Paulo in Brasile ci fu una riunione di giovani con il presidente Tetsuo Watanabe (capo della Sekai Kyusei Kyo Izunome a Kyodan), che il Reverendo Lucio definisce come un tipo carismatico e profondo, come un vero leader.

Là conobbe dei giovani che stavano seguendo un seminario per diventare ministri, dove approfondivano la conoscenza della lingua giapponese, e anche praticavano sport. Per iscriversi e partecipare anche lui ai corsi a San Paulo, dovette discutere e convincere il padre, che si era convinto che gli avessero fatto il lavaggio del cervello. Decise alla fine di andare a San Paulo per seguire i seminari e diventare un vero messianico praticante. Andò poi anche in Giappone sempre per seguire altri seminari, e tornò poi in Brasile, a Rio de Janeiro, dove a poco a poco cominciò a diventare responsabile di piccole unità religiose.

- *In che anno è stato inviato in Italia?*

Nel 1990 fu inviato in Italia su indicazione di un ministro giapponese, per diffondere anche lì la dottrina e la pratica del *johrei*. Dal 2014 è anche responsabile del Portogallo e della Spagna.

Ribadisce quindi che il *johrei* comunque non cura le malattie, ma ne può agevolare la guarigione, e però chi muore ricevendo *johrei* trapassa con serenità, senza soverchia sofferenza. Il *johrei* ti consente di morire a un altro 'livello': le morti infatti non sono tutte uguali.

Non è una tecnica, il *johrei* è un ARTE, un moto dello spirito.

Provo ad accennare qualcosa sulla parte laica, ma l'espressione del suo volto già mi dice che non è d'accordo con il loro modo di interpretare la dottrina e di praticarla, che lui definisce limitato, portando il *johrei* al livello di una comune visita medica.

18 febbraio 2017, Barbaiana di Lainate, casa di Rosa Maria

Dopo l'incontro con il Reverendo Lucio, incontro un membro italiano (fra tanti italo-brasiliani) del Johrei Center.

Membro 1

- *È mai stato in Giappone? Che sensazioni ha avuto?*

Era stato in Giappone sei mesi prima, in posti legati a Okada, come Atami, Kyoto, e Hakone, dove ha visitato i luoghi sacri, esperienza che lo ha commosso. Ha anche visitato il suolo sacro in Thailandia, dove si ricorda che c'erano tanti membri.

- *Come ha conosciuto filosofia di Okada?*

Ha conosciuto il gruppo grazie alla sua compagna e ricevuto lo *ohikari* nel 2013. È interessato alla spiritualità, e nella chiesa messianica trova una universalità del messaggio che non è propria delle altre chiese e dottrine, che sono più esclusive ed escludenti. Ha scoperto un modo diverso di approcciarsi alla vita. Lui comunque si ritiene una persona generalmente interessata alle religioni: lui crede in una entità esterna che 'regola' le cose, e poi ogni religione ha il suo modo di interpretare e vivere il messaggio divino che viene dato. Il messaggio generale che deve comunque accomunare tutti, e che certamente si trova nella dottrina di Okada, resta l'amore.

- *Può quindi praticare la religione cristiana senza problemi?*

La chiesa messianica non è esclusiva, non ti fa rinunciare a un credo. Da dopo che ha iniziato a frequentarla ha cambiato atteggiamento nei confronti delle cose e delle persone, diventando più calmo e riflessivo.

Domenica 19 febbraio 2017, Barbaiana di Lainate, casa di Rosa Maria.

Faccio alcune interviste prima dell'inizio del culto mensile di gratitudine. Pongo la stessa domanda a più membri.

- *Come ha conosciuto la filosofia di Meishi Sama e come è diventata membro del Johrei Center?*

Membro 2

La signora ha conosciuto la filosofia di Meishu Sama quando era in Brasile, poiché anche la sua coinquilina era membro e le fece provare il *johrei*. Cominciò a sentire in sé dei cambiamenti. Era

di educazione cattolica, ma il Cristianesimo non la soddisfaceva, ed essendo di mentalità aperta ha voluto provare ad accostarsi alla dottrina okadiana, che la ha aiutata a conoscere meglio sé stessa e il suo carattere. Lei il *johrei* lo vive come un'arte, come anche mi aveva detto il Reverendo Luciw, che lei ha conosciuto quando arrivata in Italia per motivi di lavoro. Dei due Johrei Center presenti in Italia a Roma e a Milano lei frequenta quest'ultimo perché più vicino a Padova, dove vive.

Membro 3

La signora è brasiliana, ma suo nonno era di origine giapponese poi emigrato in Brasile a causa della guerra (II guerra mondiale). È stata portata per la prima volta alla chiesa messianica da sua madre, ma all'inizio non era tanto interessata. Poi un anno e mezzo fa, quando già in Italia, ha sognato suo nonno in Giappone che le chiedeva aiuto. Chiese quindi al prete cattolico di ricordarlo in una messa. La sensazione fu però di una cerimonia quasi anonima, con un elenco di nomi, nessuno in risalto. Si ricordò allora della chiesa messianica ed entrò in contatto con il Johrei Center telefonando alla ministra Rosa Maria. Lì ha seguito le lezioni con Ivi, una volta al mese il martedì a casa di un altro membro, ove ha imparato cosa è la chiesa messianica, e come ricevere e trasmettere *johrei*.

Membro 4 (Ivi)

Lei in Brasile soffriva di depressione, aveva sentimenti negativi e picchiava il fratello più piccolo. Un giorno, circa 20 anni addietro, una sua amica le consigliò di frequentare la Messianica. Il problema inizialmente era il suo retaggio familiare cattolico, anche se oggi non lo sente più come una priorità, perché frequentando la Messianica sente dentro di lei tanta pace e serenità oltre che sensazioni di gioia e speranza.

Mi racconta della sua prima seduta di *johrei* fatta in Brasile: dalle 14 alle 17, con tante persone presenti. Di istinto volle tornare anche il giorno dopo e il giorno dopo ancora; quasi senza accorgersene stava cominciando a frequentare ogni giorno. Passato un mese decise di portare anche suo fratello, che anche cominciò a frequentare con assiduità. Ricevette lo *ohikari* dopo tre mesi di frequenza, e da allora trasmette *johrei* tutti i giorni. In precedenza infatti non si tenevano

corsi didattici, ma si imparava frequentando e praticando, e questo valeva ai fini del conseguimento dello *ohikari*. Adesso per ottenere la medaglia sono necessarie sei lezioni.

Arrivata poi in Italia ricadde in depressione, e non le giovava il sostegno della chiesa; allora si mise in contatto con il Reverendo Carlos del centro di Milano, e cominciò a frequentare anche in Italia. Mi racconta che fino a sei anni fa vi era solo una persona lì che trasmetteva *johrei*. Con il Reverendo Luciw ha anche un bel rapporto e lo stima molto.

Prima viveva a Bergamo, adesso sono otto anni che sta a Milano, e quindi è più facile frequentare il centro e gli altri membri: tutti i martedì e mercoledì organizza delle riunioni con i membri in centro a Milano.

Per quanto riguarda il suo rapporto con la medicina, cerca di evitare i farmaci poiché favoriscono l'accumulo di tossine. La sua cura corrisponde alla sua voglia di aiutare gli altri: rendendo felici gli altri rende felice lei stessa, e previene le malattie.

Una cosa importante che mi vuole sottolineare Ivi è che si può ricevere lo *ohikari* anche se non si crede in Dio: la dottrina di Okada non è in contrasto con alcun credo religioso, incluso l'ateismo.

Il mondo oggi è pieno di sentimenti distruttivi; dagli antenati non ereditiamo solo le malattie, ma anche i comportamenti. Una cosa importante nella chiesa messianica è che noi crediamo nella esistenza di un mondo materiale ma anche spirituale. L'ispirazione guida di Meishu Sama è stata di intensificare i sentimenti positivi con l'energia della 'luce' per costruire insieme il bene e per migliorare il mondo per tutti coloro che lo abitano

- *Le chiedo se mi può dare qualche informazione di carattere generale su chi frequenta la chiesa messianica.*

Ci sono circa 30 persone, la maggioranza donne. Spesso gli uomini presenti sono compagni o mariti di queste donne, mentre i bambini accompagnano la famiglia. L'età media è intorno ai 45 anni.

- *Chiedo anche perché così tanti brasiliani.*

È legato al colonialismo. La sofferenza li ha portati a credere, e poi la gente brasiliana per cultura è più propensa allo spiritualismo. Inoltre, in Brasile ci sono anche tanti immigrati giapponesi.

Sabato 25 febbraio 2017, Cologno Monzese, incontro con Aurella Traversi del centro MOA (branca laico-scientifica)

È una signora di circa 70 anni, magra e piccolina, ma piena di vita e di energia: tutto l'opposto del Reverendo Luciow e di Rosa Maria. Con lei mi sento più a mio agio. Mi riceve in maniera amichevole, salutandomi come se già mi conoscesse da anni, e mi invita ad entrare in casa sua.

Dopo mezz'ora di trasmissione (qui quello che la Messianica definisce *johrei* si chiama TPO: Terapia Purificatrice Okada) in cui mi ha fatto stendere sia sul lato destro che sinistro, mi tocca di nuovo con i polpastrelli i punti sulla schiena che sentivo dolenti. Adesso alla pressione non provo più tanto dolore: sorprendente.

Ci spostiamo quindi nel cucinotto, dove le chiedo di parlarmi della sua esperienza.

Lei comincia a raccontarmi a partire dalla sua passione per i fiori: da quando ha iniziato a mettere i fiori in casa sente la differenza. Le persone ammirano i fiori, e tutte rimangono colpite dalle sue composizioni. Nello *ikebana* è importante vivificare il fiore che si è reciso. I fiori che lei usa vengono coltivati apposta per poter portare la bellezza della natura nel contesto urbano.

Come anche è lo scopo della *Zuisenkyo* e *Shinsenkyo*, prototipi del 'Paradiso sulla terra'. Il SISSO (Sistema Integrato di Salute in Stile Okada) è stato ideato apposta per trasformare il cuore degli uomini, come una forma di terapia del pensiero. Gli insegnamenti di Okada danno un contributo per la trasformazione dell'umanità e la creazione di una vera civiltà. Il fine ultimo è quello di elevare la sensibilità umana: tutti i governanti avrebbero bisogno di questi trattamenti!

Mentre mi racconta tutto questo, una luce le emana dagli occhi: si percepisce nella sua gestualità e nelle sue parole l'entusiasmo e l'importanza che attribuisce a questa tematica. L'euforia di Aurella sembra superare di gran lunga quella di Rosa Maria e del Reverendo.

- *Come ha incontrato la filosofia di Okada e conosciuto la TPO?*

Nel 1983 si ammalò sua suocera. A quel tempo lei apparteneva al 'club del benvenuto' che riunisce le signore che vengono a Milano per accompagnare i mariti in viaggio d'affari. Un giorno, in virtù del fatto che si occupava di arte e dipingeva per sfogare le sue emozioni, le venne dato l'incarico di una visita guidata presso Santa Maria delle Grazie dove c'è 'Il Cenacolo' di Leonardo. In quella circostanza, grazie all'organizzatrice del 'club del benvenuto', sig.ra Sirana Stelli, conobbe una donna giapponese, che praticava la TPO. Volle anche lei provare, e un giorno riunite a casa di un'altra amica, la sig.ra Gabriella Lepri, una di loro ricevette la terapia dalla signora giapponese, e ne provò subito beneficio. Chiese perciò alla signora giapponese se poteva esercitare la terapia sul suocero, che aveva una malattia ai reni (che nella dottrina okadiana equivale ad una intossicazione di tutto il corpo). Aurella mi racconta con una naturalezza che rasenta quasi l'ovvietà della terapia di purificazione dalle tossine e delle nuvolosità spirituali, come se fosse una cosa logica e risaputa da tutti, e che io ho compreso solo perché avevo già fatto qualche lettura in merito.

Purtroppo nel 1984 il suocero morì: era forse troppo tardi per poterlo risanare. Un anno dopo, esattamente il 2 maggio del 1985 arrivò un maestro dal Giappone, che lei insieme a Gabriella andarono ad incontrare nel suo albergo. In Italia a quel tempo ancora non esisteva nessun gruppo ispirato a Okada, e poiché il maestro giapponese vedeva il loro ardente desiderio di portare la TPO anche in Italia, ebbe fiducia e consegnò loro subito lo *ohikari*. Le due amiche cominciarono a praticare assieme fino al 2003, anno in cui Gabriella si trasferì a Trieste. Nel frattempo però il gruppo grazie al passaparola si era arricchito di nuovi adepti.

Le nuove persone lei le chiama amici (non membri, non frequentanti). All'inizio vengono per stare meglio, ma non sanno ancora esattamente di cosa si tratta o cosa succederà. È qualcosa che va provato prima di essere spiegato (io annuisco dentro di me, sapendo che sicuramente uscirò da lì con una nuova consapevolezza che difficilmente potrà essere trasmessa solo a parole. Non solo dottrina e chiacchiere, ma fatti reali e verificabili). Poi, se uno se la sente, può proseguire e ricevere la medaglia MOA. Se invece ritiene che ciò richieda troppo impegno, può anche limitarsi a ricevere soltanto.

Quando una persona arriva per la prima volta, come primo incontro Aurella è solita non dire nulla. La persona sta male, e ha bisogno perciò di essere sollevata. Non pone domande di

carattere medico: semplicemente chiede dove ha male e cerca di capire lo stato d'animo della persona. Le questioni di natura personale vengono fuori con il tempo, e curando la parte dolente del fisico si cura anche la parte dolente del suo corpo energetico e della mente. La mente è il tramite che collega l'anima al corpo fisico, e quindi se la mente ha pensieri sani, trasmette cose sane all'anima che si riflettono sul corpo fisico.

- *Le chiedo del rapporto con i suoi genitori*

Aurella si rattrista un po' in volto raccontandomi che perse la mamma a 10 anni e poi torna a parlarmi della sua iniziazione. Nel 1985 ebbe subito una decina di pazienti, tutte persone che seguiva da sola. Lei era semplicemente entusiasta di poter aiutare gli altri. La medaglia le aveva cambiato la vita: ogni giorno trasmetteva, anche alla sua amica Gabriella. La trasmissione le prendeva tutta la giornata. Il marito però non la seguiva su questa strada, rimanendo inizialmente scettico.

Aurella all'inizio di Okada sapeva poco, conosceva il personaggio, ma quello che più la interessava era l'efficacia che stava sperimentando di persona della TPO.

Il figlio e il marito pian piano capirono quanto era importante per lei, e che questo legame con Okada e la TPO le aveva donato una nuova vita. Senza però trascurare la famiglia: Okada la stava aiutando anche in questo. Aurella oggi trasmette al marito, al figlio, dalla sorella e dal fratello per trasmettere anche a loro, che anche sostengono di trarne grande beneficio. La trasmissione alla famiglia è diventata una sorta di rito del sabato e della domenica.

Parlandomi della sua famiglia si ricorda anche del padre, responsabile di una industria farmaceutica, che morì nel 1986; secondo Aurella la TPO, pur non salvandogli la vita, gli gli aveva consentito una morte più leggera. La TPO infatti è molto importante da ricevere sia al momento della nascita (per purificarsi dalle tossine ereditarie) che in quello della morte, per andar via, appunto, più leggeri.

All'inizio, della dottrina okadiana Aurella conosceva giusto l'essenziale. L'anno successivo all'*ohikari*, ricevette il volume in spagnolo 'Foundation of Paradise', una sorta di guida spirituale scritta da Okada. Cominciò così a tradurre in italiano le sue opere. Io ho capito che il suo è un

vero pensiero d'amore, la consapevolezza che tutto parte dal cuore e dal sentimento del singolo individuo; il libro 'Fondamenta del paradiso' è la teoria, un tramite, ma l'azione deve partire dal cuore.

Le basi della società risiedono nell'individuo e nella famiglia. Il punto che fa Okada in proposito è forte: comincia a salvare te; non è niente di astratto o astruso; lo scopo nella vita è perseguire la felicità, e la TPO ha questo obiettivo: più ci si alleggerisce da tossine e nuvolosità, e più si sta meglio e si guadagna in salute, tanto più e tanto meglio si possono anche aiutare gli altri. Come quando sull'aereo scendono le maschere di ossigeno: prima bisogna indossare la propria, e solo dopo si possono aiutare gli altri a indossarla.

- *Quali gli obiettivi della TPO e della MOA?*

Uno degli obiettivi si può definire 'delle famiglie ricolme di bellezza'. I nostri governi che dovrebbero gestire la nostra società sono spesso pieni di boria, e inefficienti; noi con la nostra azione apriamo alle persone tante piccole porte per il raggiungimento di una felicità interiore. Noi ci mettiamo a disposizione del piano divino in atto, cercando di catalizzarne le energie a beneficio del nostro prossimo.

Sale mia madre, preoccupata dal lungo tempo di permanenza e che non le rispondo al telefono. Aurella la accoglie come se fosse una persona che conosce da anni. Le dice subito di darle del 'tu' e l'offerta si estende anche a me. La fa accomodare in cucina e le dà da leggere la rivista 'L'altra medicina' dove figura il suo articolo sulla TPO, e poi continua a parlare con me. Noto che anche con me si sta aprendo come se mi conoscesse da anni, e continuo a sentire sempre più affinità e vicinanza con lei.

Mi dice che un suo obiettivo è cambiare in meglio la vita delle persone, e che se vogliamo, potrà iniziare alla dottrina e alla pratica sia me che mia madre, per cercare di migliorare la nostra qualità di vita. E questo senza imporre divieti o strette regole di vita, che restano discrezionali.

Ad esempio una sua paziente è farmacista, e ha una figlia malata di anemia acuta; quello che si può fare è somministrare la TPO per alleviare gli effetti collaterali dei farmaci. La vera salute spesso è difficile da ottenere. Il senso della vita è perseguirne un costante miglioramento. La

felicità è anche nell'ottenere nuove e armoniose composizioni di fiori che infondono gioia e bellezza allo spirito.

Si rivolge quindi a mia madre, dicendole che ha anche scritto un articolo sulla 'Terapia coi fiori'. Comincia così a parlare con mia madre, e le chiede che lavoro fa. Mentre le osservo dialogare noto il modo in cui si pone Aurella nei suoi confronti: il suo corpo pende verso di lei, continua a gesticolare euforica, cerca un confronto alla pari con mia madre.

Indirettamente faccio un paragone con Lucio: lui mi parlava serio, fermo, mani sul tavolo, dritto e sguardo fisso in avanti: ieratico, ma poco comunicativo.

- *Come è stata l'esperienza in Giappone? Cosa l'ha impressionata di più del viaggio?*

Lei è stata due volte in Giappone: nel 2002 e nel 2010. La prima volta incontrò anche il presidente MOA, Teruaki Kawai, che le diede l'incarico di iniziare altre persone qui in Italia, visto che non c'era ancora nessuno di MOA che svolgesse una simile attività. Questo incontro fu molto importante per lei, in quanto fu riconosciuta come il pilastro della filosofia okadiana in Italia. Quello che dice sempre agli altri: "anche io ero piena di problemi, ma preoccupatevi dei problemi altrui e vedrete che risolverete anche i vostri".

Durante il secondo viaggio in Giappone nel 2010, le capitò di essere incaricata durante la cerimonia mensile di portare i fiori sulla tomba di Okada. Ha detto che mi farà avere le foto di questo suo viaggio in Giappone.

L'Italia è l'unica nazione in cui l'associazione MOA si autogestisce e rimane indipendente dalle direttive giapponesi, e questo per lei è motivo di orgoglio. In Giappone sono consapevoli che, anche se lentamente, l'associazione sta crescendo e ne sono contenti.

La medaglia MOA è come una ricetrasmittente, cattura l'energia cosmica e la riemette come una 'luce', sia pure non percepibile come tale.

Le medaglie *ohikari* da consegnare gliele porta il signor Ose: è lui il tramite con il Giappone e l'ufficialità della dottrina Okada. La medaglia in questo caso è in porcellana (mentre per il Johrei Center è in titanio). Lei però porta la medaglia del secondo livello, dove l'ideogramma è quello della 'Grande Luce'.

Con grande entusiasmo, continua a raccontarmi della sua seconda visita in Giappone, quando è stata anche nelle *Onsen* (terme), e poi ha visitato il suolo sacro di Atami. Si alza lasciando la frase a metà e ritorna con un catalogo del museo di arte di Atami istituito da Okada per la terapia del bello. Si offre di prestarmelo per poterlo sfogliare con calma a casa.

Andò anche nel ryoin di Tokyo: per quanto la costruzione fosse vecchia era però pulita ed elegante. Andò lì per ricevere, ma se tornasse ora le permetterebbero anche di trasmettere. Si era creato un bel rapporto, e lei percepita come un volontario del tutto particolare.

Colgo l'occasione per raccontarle il mio tentativo di contattare il ryoin di Tokyo e offrirmi come volontaria per condurre ricerca sul campo. Mi spiega che per poter fare volontariato lì occorre essere pratici, aver seguito il corso di terapeuta e ricevuto la medaglia MOA.

Adesso mi è tutto più chiaro. Lei si offre gentilmente di farmi qualche lezione e parlare con il Signor Ose, per facilitare poi le mie attività in Giappone.

“Il cielo mi ha affidato questo lavoro, io ho deciso di lasciare il mio impiego e dedicarmi alla famiglia, abbiamo dovuto stringere la cinghia, però ho chiesto aiuto a Okada e lui concede sempre il suo aiuto quando gli si chiede.”

Prima di congedarci mi ha invitato all'incontro generale del 13 marzo, e poi ha fissato un appuntamento con mia madre per poterle cominciare a trasmettere la terapia.

- *In cosa consiste l'incontro del 13 marzo?*

Trasmissione della TPO, lettura degli insegnamenti okadiani più altri testi. Comunque bisogna stare attenti alla sensibilità delle persone, non posso parlare di certe cose come la reincarnazione; noi non imponiamo alcun credo, solo cerchiamo di ristabilire la salute. Il cammino è spirituale, non strettamente religioso.

Mi narra in proposito un episodio di segno opposto: durante la settimana in chiesa (cattolica) dell'assistenzialismo il sacerdote le dice di aver un forte mal di testa, al che lei gli propone di provare la TPO ma lui si rifiuta categoricamente.

Ha tanto materiale da passarmi: il libro giallo di Okada per il corso del primo livello, le due riviste contenenti i suoi articoli, una guida sulla loro istituzione (la MOA), il fascicolo che tratta

della gratitudine. Inoltre, sta anche revisionando per la seconda volta la sua traduzione dei due volumi della biografia di Okada. Il giapponese non lo parla, e perciò sta traducendo da altre traduzioni in spagnolo, portoghese, francese, tedesco e inglese. Le sembra il minimo: Okada è il suo salvatore e lei gli deve la sua nuova vita.

Lei ha studiato presso il liceo Manzoni di Milano

6 marzo 2017, Malcontenta (VE), intervista telefonica a Manuela Ramos Atencio (Mara) vicedirettrice di MOA Italia (a Roma), di origini argentine

Mara comincia a chiedermi perché mi sono interessata proprio alla figura di Okada, e se sono mai stata in Giappone. A questo proposito, mi comunica che dal 6 giugno al 19 giugno ci sarà un viaggio organizzato da MOA Italia in Giappone; un percorso che si fa una volta all'anno per andare a visitare le cliniche e i suoli sacri, andare a Ohito e ad Hakone. Il 14 è previsto un 'forum' internazionale anche a livello medico, e il 15 la cerimonia 'Culto del Paradiso'.

Ringrazio dell'invito, che volentieri accetto, e le chiedo di raccontarmi la sua esperienza personale di incontro con il pensiero okadiano.

Comincia quindi a raccontarmi di lei: è argentina, in Italia dal 2001 dove è diventata vicepresidente di MOA Italia (il presidente è Aurella Traversi).

Il suo primo contatto con la dottrina di Okada risale al 1989, quando le capitò di leggere 'La luce dell'oriente', dove Okada racconta la sua storia e come, da ateo che era, attraverso le difficoltà della sua vita si è avvicinato al divino e ha scoperto l'energia cosmica da utilizzare per riportare pace, salute e armonia sulla terra, in forma di religione prima, e dopo anche con connotati scientifici. Mara infatti è entrata a far parte del ramo laico-scientifico, che meglio si attagliava alla sua formazione di psicologa. Arrivata poi a Roma, in Italia, si accorse che la dottrina di Okada era pochissimo conosciuta, e l'unico centro MOA era a Milano.

- *Chiedo secondo lei il motivo per cui la filosofia di Okada ha avuto così tanto successo in zone quali Brasile e Argentina.*

Mi risponde che questo è legato a un particolare evento storico: nel 1953 una signora giapponese, Noriko, emigrata in Argentina, per guarire il marito si fece mandare da Okada un foglio con il *kanji* di luce, per esercitare la terapia sul coniuge. Da quell'episodio la terapia Okada cominciò a esser conosciuta e diffondersi anche in Argentina.

Manuela ricevette la TPO per la prima volta in Argentina nel 1998, poi quando nel 2001 arrivò a Roma si riferì al Johrei Center di Piazza Mazzini (del quale il Reverendo Luciw non mi aveva parlato, forse perché adesso è chiuso, spostato nelle residenze private dei membri per mancanza di fondi). A quel tempo (nel 2001) lei lavorava come psicoterapeuta presso la clinica universitaria Umberto primo, occupandosi dei bambini nel reparto di oncologia pediatrica. Trasmetteva regolarmente la TPO ai bambini, col consenso dei genitori. Entrava in relazione con il bambino, spiegava l'energia della TPO servendosi del cartone animato dei Pokemon e della figura di Pikachu che scarica l'elettricità. Il primario all'epoca era il prof. Manuel Castello, che le aprì la porta senza ostacolarla in alcun modo nella sua attività di trasmissione della TPO. Poiché Mara era anche interessata alla ricerca, nella convinzione che se la TPO non viene anche sostenuta dalla ricerca, rischia di perdersi nel nulla, fu quindi autorizzata a condurre delle verifiche sperimentali in collaborazione col personale medico.

- *Come è iniziata la ricerca sulla emicrania refrattaria e come si è svolta?*

Un giorno venne contattata dal primario del reparto di medicina del dolore (prof.ssa Rossana Cervo), che stava conducendo uno studio sulla emicrania refrattaria col dottorando Gianfranco Bruti. La ricerca durò dal 2006 al 2007 e fu pubblicata nel 2010 sulla rivista 'Research Reports of MOA Health Science' col titolo 'Okada purifying therapy in refractory migraine: a pilot study', autori Gianfranco Bruti e Manuela Ramos Atencio. Fu la prima ricerca in Italia che coinvolgeva la TPO, mentre da poco se ne è conclusa un'altra sulla fibromialgia, in collaborazione sempre con Gianfranco Bruti e con la dr.ssa Anna Durso, odontoiatra (la fibromialgia riguarda soprattutto dolori mandibolari). Per quest'ultima ricerca i pazienti dovevano assumere comunque il farmaco prescritto (duloxetina), che può dare violenti effetti collaterali, tanto che più della metà dei pazienti di solito abbandonano la terapia dopo poco tempo. Scopo della TPO era di lenire o evitare gli effetti collaterali del farmaco. Perciò i 40 pazienti arruolati furono suddivisi in due gruppi da 20 persone ciascuno; a un gruppo veniva

somministrato il farmaco più la terapia okadiana, mentre all'altro solo il farmaco. I pazienti che ricevevano anche la TPO riuscirono tutti quanti a finire il protocollo, mentre nell'altro gruppo otto persone abbandonarono a causa degli effetti collaterali del farmaco.

- *Di cosa si sta occupando adesso, segue ancora progetti di ricerca?*

Mi risponde che non lavora più alla clinica Umberto primo, e che adesso ha un suo studio privato, che è sede MOA Italia e dove anche pratica l'attività di psicoterapeuta. Conosce le teorie di Wilhelm Reich, allievo di Freud, sostenitore della psicosomatica. Trova infatti molti punti di contatto tra terapia reichiana e okadiana, e ci tiene a precisare che quando dice reichiana (col 'ch') non intende il reiki (col 'k'), il reiki non centra niente, anche se molte persone potrebbero confondere le varie terapie. Mi dice che tante volte parla del maestro Okada e del SISSO ai suoi pazienti, e una volta finito il percorso psicoterapeutico chiedo loro se vogliono seguire il corso su Okada. Infatti, da due anni sto insegnando e seguendo una persona.

Chiedo cosa ne pensa della situazione MOA in Italia

In questo momento in Italia è ancora arretrata, ma in Giappone MOA sta avendo un grande sviluppo, questo perché MOA in Giappone lavora molto sul sociale. Una senatrice, insieme a 2 o 3 colleghi stanno cercando di far entrare la TPO nel Sistema Sanitario. MOA International sta lavorando in Giappone per far conoscere questa medicina integrativa. È vero che nasce come religione, ma pian piano si sta trasformando in un sistema di salute. Okada voleva arrivare a fondare una nuova civiltà in cui religione e scienza non siano in conflitto. La salute deve essere una condizione naturale dell'essere. L'obiettivo in Giappone è la salute per tutti. Anche in Italia comunque si cerca di portare avanti questo programma: nel 2013 si è svolto un congresso di medicina integrativa a Bologna, e successivamente a Marghera. Anche a Roma si sta preparando un corso di contemplazione della bellezza usando le composizioni di fiori. Il corso è di livello base – intermedio. Poi viene svolto anche un corso per diventare promotore d'arte. La cosa importante resta la formazione personale, che poi verrà applicata nella vita.

- *Ricordando la struttura gerarchizzata del Johrei Center, chiedo a Mara se anche in MOA Italia vi è una gerarchia.*

Mi risponde che lei è la responsabile del centro di Roma, e lavora più degli altri membri, ma che non vi è alcuna gerarchia, tutt'al più si parla di esperienza, che però non è neanche un fattore sempre determinante: può capitare che una persona che ha appena ricevuto la medaglia sia più efficiente di una che ce l'ha da 10 anni. In realtà, quello che risponde alla dottrina di Okada è l'atteggiamento di umiltà con cui ci si accosta a TPO/*johrei* e SISSO.

Dopo la ricerca sulla fibromialgia ha poi consegnato la medaglia a tre persone delle quali una viene una volta a settimana per aiutare. Lei è anche in contatto diretto con il responsabile per l'Europa e con il Giappone. Conosce il Signor Yamada, il Signor Saito, e un altro che sta lavorando per avviare una collaborazione tra il museo di Atami e i musei vaticani a Roma: nel 2018 (nell'ambito dei festeggiamenti per l'anniversario delle nuove relazioni tra Italia e Giappone) ci sarà una mostra di Hiroshige (incisore e pittore giapponese del XIX secolo) in una sala dei musei vaticani di Roma!

Incontro da Aurella Traversi, 15 maggio 2017, Cologno Monzese, casa di Aurella

Interviste in successione: tutti seduti in cerchio, ognuno racconta a turno la sua esperienza, come ha conosciuto filosofia okadiana, perché è diventato membro, come si è sentito cambiato da questa esperienza.

Loris: Ha conosciuto la dottrina okadiana attraverso un altro membro (la signora Floriana); vengono entrambi da una esperienza cominciata nel 2005 col reiki. Attraverso Floriana nel 2010 ha poi incontrato il figlio di Aurella che, visto il suo interesse, dopo qualche mese lo ha portato a conoscere la madre. Loris aveva problemi cardiaci e sentiva dolore alle gambe quando Aurella lo trattava. La prima reazione fu di perplessità: problemi cardiaci, trattamento ai reni e dolori ai polpacci? Poi nel tempo ha capito che è tutto l'organismo che reagisce, e ha percepito un'energia più forte di quella provata col reiki, tanto da consigliare la TPO anche ad altri amici del reiki.

Luisa (è arrivata in ritardo, rattristata perché non ha fatto in tempo per ricevere la TPO). Nel 1990 faceva l'insegnante di yoga. Una sua amica aveva conosciuto la signora Gabriella Lepri che

si era da poco trasferita a Trieste. Le propose quindi di andare a provare questo nuovo trattamento per la sua emicrania, e così si è avvicinata a Gabriella, cominciando a frequentare con una certa regolarità. Dopo un anno o poco più prese anche lei la medaglia. Da allora i mal di testa sono stati meno aggressivi, e li soffriva di meno trovando conforto nell'aiuto. Queste relazioni la hanno anche molto aiutata nei vari accadimenti della vita: morti e malattie di congiunti. In generale, le piacciono gli insegnamenti del Maestro, e lo spirito molto disinteressato con cui vengono seguiti, e sente le persone che compongono il gruppo molto sincere e vicine.

Elvira: è stata invitata dalla consuocera Marta a conoscere Aurella. Ha cominciato a frequentare la sua casa. Aveva un problema di acufene, noioso davvero, oltre ad altri disturbi che sono poi emersi. Dopo una fase altalenante in cui i vari disturbi si attenuavano per poi ricomparire, dopo qualche mese si sono risolti. Su invito di Aurella sono poi andate a Lisbona, in Portogallo.

Aurella: A Lisbona ho conosciuto Yoichi Okada, nipote di Mokichi Okada, e responsabile religioso prima di tutta l'organizzazione, poi della sezione in Portogallo, e infine della sola Lisbona; sembra che fosse troppo severo coi membri, e quindi ne hanno ridimensionato il potere. Dopo un breve periodo di transizione col signor Oshino, è arrivato il signor Ose come responsabile nazionale ed europeo. Il signor Ose si spostava anche da Bruxelles in Congo, dove – causa della malaria che è ancora endemica – c'è una elevata incidenza di anemia falciforme. Gli eterozigoti sono protetti dalla malaria e non hanno sintomi, ma gli omozigoti mostrano la malattia ematica, che molto spesso è letale, e se non lo è provoca nel sopravvissuto una tremenda sintomatologia dolorosa. Sembra che la TPO sia l'unico trattamento disponibile per aiutare questi malati. Con l'accordo del governo (ai tempi di Oshino) hanno aperto una clinica MOA in un capannone, dove vengono accolti i malati e viene loro somministrata la TPO. Anche se sono presenti missioni cristiane sul territorio, spesso i pazienti preferiscono la clinica MOA, che offre qualcosa di più che il solo conforto verbale.

Il signor Ose ha invece stabilito il suo quartier generale a Madrid, e il Portogallo è passato in secondo piano. Sembra che questa diffusione di MOA segua la stessa cronologia della colonizzazione dell'America centro-meridionale: gli spagnoli prima, i portoghesi dopo. Questa

colonizzazione – sia pure con tanti aspetti negativi – ha comunque messo in comunicazione i due continenti, e oggi ne viviamo le conseguenze.

In questa logica, l'Italia ha contribuito soprattutto l'aspetto legato all'arte, giocando il ruolo dell'elemento acqua (in quanto secondo la dottrina okadiana collegato all'arte).

Diana: lei è qua non per sé stessa, ma per sua figlia che ad aprile 2009 ha cominciato a stare male, in quanto ansiosa per l'esame di maturità. La signora Diana ha quindi cominciato a seguire i corsi da Aurella per prendere la medaglia, e trasmettere la TPO alla figlia, che – per quanto ne abbia provato giovamento – non ha poi preso anche lei la medaglia. Diana continua a frequentare.

Paola: è arrivata alla TPO nel 2007 tramite la signora Lucia (che oggi non c'è). Aveva problemi alle articolazioni che non le consentivano di fare più di 5 metri senza doversi fermare a riposarsi. Lucia le consiglia di provare la TPO da Aurella. Lei all'inizio ci va piuttosto scettica, anche perché le pareva una strana atmosfera quella che trovava lì in quella casa. Quando però comincia a ricevere la terapia, subito avverte un calore e un formicolio alle ginocchia. Non si aspettava un effetto così veloce, e di veder quasi scomparire i suoi sintomi. Ne ha subito parlato con la sua amica Rosita, che aveva problemi di schiena, la quale a sua volta (trovandosi bene) lo dice ancora ad altre amiche, innescando una catena. Lei sempre ringrazia Okada dei progressi fatti. Oggi le ginocchia le fanno molto meno male ma è venuto fuori un dolore alla schiena. Nonostante tutto, ritiene che frequentare il centro MOA di Aurella e ricevere la TPO sia tra le cose più gratificanti che le siano finora successe.

Sissi: sua figlia di 24 anni nel 2009 stava male; l'avevano portata ovunque, era qualcosa tra fegato e pancreas ma non si capiva bene cosa avesse; gli esami clinici erano fuori norma. Era stata 15 gg in ospedale per accertamenti, ma ne era uscita senza una diagnosi. Un giorno la sua amica parrucchiera, che la vedeva così preoccupata, le suggerì di provare la TPO da Aurella. La figlia di lì a poco avrebbe dovuto sposarsi, e quindi decisero di fare anche questo tentativo. Nonostante ci fosse andata con un atteggiamento molto scettico, dopo la prima seduta si sentì già meglio e decise quindi di tornare ancora. Si è poi sposata, e subito aspettava un bambino. Quando arrivata vicino al termine, si sentì come persa pensando che avrebbe dovuto passare un

periodo senza TPO. Quindi convinse la madre, che prese la medaglia nel 2010 e può aiutare sempre la figlia, ma anche continua a frequentare il centro da Aurella. Adesso tutta la famiglia è sotto trattamento con la TPO.

Interviste in Giappone

Fatte in giapponese (maggio-settembre 2017) e successivamente tradotte da me in italiano nel diario di campo.

Ne riporto qui alcune tra le piu' significative.

Intervista (maggio 2017) al responsabile del Johrei Center di Ohara fatta presso il centro medesimo

- *Chiedo quando è stato costruito il centro*

Mi risponde che l'edificio risale a 40 anni prima; è una casa vecchia, che quando lui è arrivato, 25 anni prima, è stata presa in affitto per farne un Johrei Center.

- *Chi lo frequenta?*

Si riuniscono solo i fedeli

- *C'è qualche reverendo che si occupa del culto?*

Non c'è un maestro. Solitamente i fedeli arrivano durante i giorni lavorativi, ad esempio ieri (venerdì) ne sono venuti una ventina.

- *Posso visitare la stanza dedicata a Okada?*

Mi fa vedere goshinden, ご神殿、 il sacro altare. Visto che è l'orario della preghiera (3 volte al giorno) mi fa sedere. Chiedo se posso fare foto, e mi permette di fotografare.

- *Quando è diventato membro e perché?*

Lo è da quando è nato, poiché anche i suoi genitori erano fedeli. Ha ricevuto lo *ohikari* ai tempi delle scuole medie.

Chiesa Izunome di Takadanobaba (maggio 2017)

- *Chiedo a uno dei fedeli lì presenti se tutti i giorni la chiesa è accessibile*

Sì, tutti i giorni i fedeli vengono a pregare. Sia da soli che insieme agli amici.

- *Come si fa a ricevere lo ohikari?*

Si studia con il professor Karamoki, che tiene alcune lezioni sulla religione okadiana. Poi si pagano 30 mila yen (300 euro). Lo *ohikari* cambia poi a seconda del Johrei Center e del rango a cui si appartiene. Lui ha quello denominato *dai komyo* (grande luce).

- *Quando è diventato membro?*

Lui è diventato membro nel 1972, quando era al primo anno di liceo. Poi mi chiede dove e quando ho ricevuto io la medaglia, e come è la situazione in Italia e come mai mi sto interessando alle nuove religioni e in particolare a Mokichi Okada. Rispondo, raccontando in breve la mia storia di avvicinamento alla dottrina okadiana.

- *Chiedo se è stato in Brasile sul suolo sacro di Guarapinaga*

Mi risponde di sì, che in Giappone ci sono molti membri brasiliani, coreani e dallo Srilanka. Pochi invece i membri cinesi. Si ritrovano spesso durante le attività come ikebana, sadou (cerimonia del tè). Mi lascia quindi l'opuscolo con tutte le spiegazioni riguardanti le attività della chiesa.

- *Chiedo il rapporto con MOA International*

Mi risponde che conosce i gruppi di Atami e di Hakone ... sono come fratelli.

- *Chiedo qualche informazione sulla transnazionalità del movimento*

Dopo la morte di Okada, prima che si separassero le varie scuole di pensiero, la dottrina è arrivata alle Hawaii, poi in Brasile a San Paolo e a Rio De Janeiro. Poiché in Brasile c'erano tanti membri è stato fatto un suolo sacro anche lì. Successivamente si è diffusa anche in Ecuador, a Taiwan, in Thailandia e in Cambogia. Più tardi è arrivata in Europa e in Africa (Angola). Comunque, i primi *fukuyoushi* (missionari) andarono in Brasile a San Paolo.

- *Chiedo i legami con il Buddhismo e con lo Shinto*

Mi risponde che l'unico rapporto risiede nelle associazioni di volontariato, che occasionalmente collaborano. Per il resto non vede tanti legami se non con la figura di Kannon a cui Okada era legato.

Mi chiede cosa insegna l'antropologia e qual è la mia cultura preferita. Mi parla del *bijutsukan* (museo d'arte) ad Atami, costruito grazie al risveglio dello spirito e ai soldi offerti dai fedeli, che variano a seconda della sensibilità (*kansei*) del singolo.

- *Chiedo se i membri di Toho no Hikari e Su no Hikari possono trasmettere a quelli di Izunome*

Mi risponde di sì, e si stupisce che in Italia non sia così. In Giappone mi dice che sono aperti, si sentono come fratelli: l'obiettivo dei membri che seguono la dottrina di Okada è unico, anche se si percorrono strade differenti; quindi i membri di MOA o *Toho no Hikari* o *Su no Hikari* sono sempre ben accolti.

- *Cosa fanno solitamente i membri?*

A parte in questo momento in cui l'atmosfera è *nigiyaka*, vivace ma agitata per l'evento di domani, solitamente pregano come prima cosa. Dei 7 piani dell'edificio, al terzo piano di prega e al quarto si trasmette *johrei*. Poi ai livelli superiori si discute e si parla.

Per l'evento di domani sono attese molte persone, e invita anche me, mi dice che l'evento è gratuito e quindi non c'è bisogno di acquistare un biglietto. Visto che comunque mi piacerebbe fare una offerta mi dice che posso farla dal cuore, e mi spiega come fare: mettere i soldi in una busta, quanto desidero io, a seconda della mia disponibilità di animo e finanziaria ovviamente, lasciata anonimamente in un'apposita cassetta.

Interviste con i volontari del ryoin:

Intervista alla Signora K (6 luglio 2017) sul divanetto della sala dei volontari presso il ryoin di Shinagawa

Mentre sta bevendo il tè, mi avvicino chiedendo se il posto accanto a lei è libero; comincio così a parlare, con l'intenzione di porre delle domande.

- *Le chiedo se viene spesso nel ryoin*

Le capita raramente di venire in questo di Shinagawa, perché abita ad Atami, e va spesso in quel ryoin, anche se è più piccolo.

- *Le dico che lo conosco e ci sono stata. Le chiedo se sente differenze nel fare la terapeuta ad Atami o a Shinagawa, se le tipologie di pazienti cambiano, o l'atmosfera nel centro è diversa*

Cambia solo il fatto che è più piccolo. Lei ad Atami fa l'istruttrice di *flower therapy*.

- *Ikebana?*

Preferisce chiamarla *flower therapy*, ma le differenze con l'*ikebana* sono sottili. Come la TPO, anche i fiori aiutano. Spera di vedermi ad Atami e avere l'occasione di farmi godere anche un po' dei fiori.

- *Chiedo se anche in questo ryoin di Shinagawa le capita di fare l'istruttrice di flower therapy*

Mi risponde che le poche volte che viene a Shinagawa, una volta al mese circa, si limita a trasmettere la TPO, che ritiene comunque una modalità adeguata e sufficiente per risvegliare i sentimenti in modo piacevole.

Intervista con la terapeuta volontaria Signora R (12 luglio 2017) nel ryoin di Shinagawa

Signora anziana, sulla settantina: mentre mi trasmette mi fa delle domande sulla situazione in Italia; allora ne approfitto per fare anche io a bassa voce qualche domanda.

- *Le chiedo come ha conosciuto la dottrina okadiana*

Quando era piccola, prima che ci fosse la divisione interna tra le varie scuole, i suoi genitori già le trasmettevano la TPO.

- *Come si fa in MOA la ricerca dei punti chiave? Prima della divisione come si trasmetteva?*

Seguendo i consigli iniziali di Okada per poterla svolgere in maniera efficiente, all'inizio comunque la trasmissione iniziava per tutti dalla testa; dopo, la ricerca dei punti chiave si è molto raffinata.

- *Quando hanno cominciato a esserci i primi conflitti e discussioni all'interno della Sekai Kyusei Kyo, e perché lei ha deciso di stare dalla parte di MOA (filiazione di Toho no Hikari)?*

In realtà non l'ha deciso da sé, ma è stato il corso degli eventi. Okada l'ha spinto verso *Toho no Hikari* che insieme con MOA racchiude una visione completa della filosofia okadiana. Nel ryoin si è trovata e si trova bene, le piace l'attività ed è contenta così. Quando ha tempo le piace aiutare e mettersi a disposizione, come anche fare da paziente.

Rispondo che anche a me stanno facendo fare entrambe le cose: paziente e terapeuta.

Mi chiede come mi sento a fare la terapeuta, e se al ritorno in Italia continuerò a farlo.

Rispondo che mi piace aiutare l'altro e potermi mettere a disposizione per contribuire al benessere del prossimo. In Italia non ci sono strutture come il ryoin, per cui se continuerò, lo farò privatamente.

- *Ha mai incontrato un membro di Izunome dentro o fuori il ryoin? Come sono i rapporti?*

Non è mai capitato, ma certamente lei li rispetta, così come sa che loro rispettano MOA e *Toho no Hikari*. Ognuno affronta questa pratica come meglio crede. L'importante è accettare e seguire l'aiuto di Okada che ci arriva dall'alto.

Intervista con un terapeuta volontario, il signor K, presso il ryoin di Shinagawa (17 agosto 2017)

Mi parla lui per primo notando che sono italiana; si ricorda di Aurella, e la definisce una persona molto estroversa e calorosa. Commenta poi che è davvero dispiaciuto per l'arretratezza della diffusione e pratica della filosofia okadiana in Italia. Ricordandomi che forse gliene avevo parlato proprio io durante il viaggio di gruppo, rispondo che infatti lì purtroppo i ryoin ancora non ci sono.

- *Chiedo cosa ne pensi lui di questa situazione*

Mi risponde di essere contento che io sia venuta qui nel ryoin a fare esperienza diretta sia come terapeuta che come paziente, così potrò riportare in Italia come sono organizzati in Giappone. Mi dice che anche in Giappone comunque ci sono difficoltà, ma meno pesanti, perché è un'attività che ha già preso il via, e già c'è anche in Hokkaido e Okinawa, e poi ai giapponesi piacciono questo tipo di cure.

Rispondo che ho notato che ci sono molti posti che offrono anche agopuntura, massaggi, e altri trattamenti.

- *Chiedo se ha mai provato altri tipi di cure che non siano la TPO*

Mi dice che no, qualche volta va a fare i massaggi, ma per il resto gli piace trasmettere e farsi trasmettere. È incuriosito dall'agopuntura, e se in futuro ne avrà tempo e occasione proverà a fare una seduta. Ma per ora tra lavoro e volontariato non ne ha avuto modo.

Intervista con terapeuta volontario, signora D, presso il ryoin di Shinagawa (8 settembre 2017)

È una signora sulla trentina, anche se dal volto sembra più giovane; dopo la riunione mattutina dei volontari tenuta dal signor Sato mi si avvicina e mi chiede come mai ho deciso di venire in Giappone a fare la terapeuta volontaria nel ryoin. Le racconto del mio lavoro di tesi e chiedo se posso farle qualche domanda.

- *Come ha conosciuto la filosofia di Okada e perché ha scelto di diventare volontaria?*

Su suggerimento di una amica che fa anche lei la volontaria qui nel ryoin, ha cominciato a provare, e ha fatto per due anni circa da paziente nel ryoin; poi ha deciso di studiare per diventare terapeuta di terzo livello. Le piace lavorare come volontaria e aiutare le persone, sente di stare meglio che non fare solo da paziente; inoltre trasmettendo anche ci si purifica, e comunque posso ricevere in qualsiasi momento o da una mia amica o per autotrasmissione.

- *Come interpretano le persone a lei vicine questa sua attività?*

Mi risponde che vive da sola e lavora. Alla madre gliene ha parlato, anche se lo sapeva già da tempo attraverso una conoscenza comune che pure frequenta lo stesso *ryoin*. Il padre non c'è più, perché se ne è andato quando era piccola.

- *Questa filosofia okadiana la sente e la vive più come una religione o una scienza? Che tipo di approccio ha, o ha avuto nei suoi confronti?*

Risponde che non ci ha mai riflettuto a fondo. Le piace quello che dice Okada riguardo all'eliminare le tossine e correggere lo stile di vita. Per lei non è importante interpretarla come scienza o religione. Si sa che per stare bene e aiutare gli altri è bene agire secondo le regole indicate da Okada. Se poi c'è qualcuno che la interpreta come religione è libero di farlo; l'importante è capire e seguire i consigli del Maestro.

Mi chiede se per me è più religione o scienza, e in generale in Italia come viene vissuta. Comincio a spiegare la situazione di divisione e arretratezza che c'è in Italia, ma vengo chiamata dal segretario per andare a trasmettere a un paziente appena arrivato.

Incontri con i pazienti del *ryoin* di Shinagawa

Interviste formali ai pazienti non terapeuti non ne ho fatte, perché viste le condizioni fisiche, di salute e circostanziali poco favorevoli (durante la trasmissione non si parla), non se ne è data l'opportunità. Nel corso però della compilazione del questionario anamnestico del paziente, a volte ho potuto inserire anche qualche domanda informale. Riporto qui alcune tra le risposte più significative alle domande.

- *Perché ha scelto il *ryoin* e la TPO piuttosto che altre terapie complementari?*
- *In futuro contemplate la possibilità di diventare terapeuti e ricevere quindi la medaglia?*

Paziente 1 (signora di 48 anni): insieme alla TPO faccio anche agopuntura in un altro centro. La TPO mi fa dà una sensazione di rilassamento e di benessere, e sento che i punti duri si sciolgono.

Non so se farò anche da terapeuta; è da poco tempo che ho iniziato qui, su suggerimento di un'amica; però ho a malapena il tempo di venire qua a causa del lavoro, per cui intanto preferisco così, poi se e quando avrò tempo di fare le lezioni, potrò considerare anche questa possibilità.

Paziente 2 (ragazza di 17 anni): i miei genitori sono terapeuti qui, spesso con mia madre vengo a fare la paziente in questa clinica; mi sento bene, non ho problemi seri, ma so che mi aiuta a purificarmi dalle tossine e prevenire problemi di salute più importanti.

Io ancora non ho avuto modo di fare la terapeuta, ma mi piacerebbe, vedo anche mia madre che quando ha tempo libero dal lavoro viene qui a trasmettere, e dice che la fa felice. Anche lei spera un giorno di ricevere la medaglia.

Paziente 3 (signora di 60 anni): non mi piace andare dal dottore, e gli antibiotici hanno un cattivo sapore (ride).

Non so se prenderò la medaglia, ma ci sto pensando. Tu quando e dove l'hai presa?

Paziente 4 (signora di 81 anni): io prendo tante pasticche per la gola e il mal di denti, e penso che gli effetti collaterali di tutti questi farmaci si possano bloccare con la terapia; altre terapie non hanno la stessa efficacia. Però a mia nipote giovane faccio fare anche l'agopuntura.

Certo, in tutti questi anni avrei già potuto diventare terapeuta. La medaglia in effetti l'ho presa, ma la tengo a casa e a volte mi trasmetto da sola. Ma non ho le forze per venire qua a trasmettere. Mi piace parlare con i terapeuti, li trovo tutti gentili e disponibili. Tu di dove sei? Che occhi grandi che hai ...

Paziente 5 (signora di 46 anni): l'agopuntura è dolorosa, l'ho provata e non mi è piaciuta. Una mia amica allora mi ha consigliato di venire qua, visto che sa che non mi piace andare dai dottori (ride). Ho provato anche reiki qualche anno fa, vorrei continuarlo ma non c'è tempo, e comunque la TPO mi sta dando piu' risultati.

Magari un giorno prenderò anche io la medaglia. Ancora non mi sento pronta; come mi ha detto il signor Sato devo prima purificarmi ancora un po' perché altrimenti non posso aiutare gli altri, e ci vorrà un po' visto tutti i problemi che ho avuto... e ne ho avuti di problemi (ride).

TRADUZIONE DAL 'LIBRETTO DEL VOLONTARIO'⁵⁷

Lo spirito del volontario:

- Anche se sono da solo, il mio obiettivo è diventare un terapeuta che possa contribuire alla felicità delle altre persone.
- Andando avanti con l'esperienza da terapeuta, sarò accorto nel migliorare le mie competenze nella trasmissione e la mia consapevolezza
- Mi impegnerò nel migliorare la condizione di ogni persona rispettando l'etichetta e conservando il buon senso in ciò che faccio.
- Darò valore al rapporto di fiducia con il paziente rispettando il segreto professionale.
- Avrò rispetto e cura di tutto ciò che riguarda la mia pratica come volontario.

Pratica di base del terapeuta

Vengono di seguito stabilite le regole per la trasmissione della terapia Okada basate sull'articolo 12 (norme che riguardano la TPO e i requisiti del terapeuta)

Etichetta riguardante la terapia

- Indossare l'uniforme (nel posto stabilito all'interno della struttura, che sia esso un ryoin, un chiryojin o una struttura legata a MOA Int.)
- Cerchiamo di dare una buona impressione senza esagerare con gli ornamenti.
- Lavarsi assolutamente le mani prima di trasmettere la terapia

⁵⁷Fatta interamente da me. Di tale libretto infatti non esiste alcuna traduzione ufficiale in inglese o spagnolo o italiano che sia.

Regole di etichetta

- Assumere un atteggiamento adeguato in ogni circostanza.
- Cerchiamo di usare parole gentili e di facile comprensione.
- Rispettiamo il pensiero e la religione dell'altro.

Prima di iniziare la terapia, spieghiamo in breve quello che le nostre competenze possono offrire e cosa si intende per Terapia Purificatrice Okada.

Ai pazienti che arrivano la prima volta, mostriamo chiaramente le prove delle nostre competenze.

Non garantiamo alcuna guarigione

Non promettiamo o lasciamo pensare che con la TPO noi possiamo guarire completamente dalle malattie.

Non equivochiamo o chiediamo informazioni troppo dettagliate ai pazienti.

Dopo aver fatto domande sulle condizioni di salute o sulle malattie di cui il paziente ha sofferto precedentemente, se non siamo competenti non facciamo alcun commento dal punto di vista medico e non attribuiamo alcun nome certo di malattia ai sintomi che ci vengono comunicati.

Facciamo chiarezza sulla differenza tra ricerca dei punti chiave e palpazione, e non causiamo equivoci tra queste due.

La ricerca dei punti chiave è una ricerca per individuare i punti in stato di purificazione quali punti febbrili, dolenti e concrezioni dure proiettate dalle nuvolosità presenti sul corpo spirituale.

Rendiamoci ben conto che la palpazione che svolge il medico invece ha obiettivi e metodi diversi.

Rendiamo cosciente anche il paziente delle differenze tra ricerca dei punti chiave e palpazione e solo dopo aver ricevuto la sua comprensione e approvazione cominciamo.

Facciamo grande attenzione a non commettere molestie sessuali o alcun tipo di discriminazione

Facciamo attenzione a come usiamo le parole, e durante la ricerca dei punti chiave non disturbiamo a livello fisico o psicologico il paziente.

Se capita che dobbiamo svolgere la ricerca dei punti chiave a qualcuno di sesso opposto al nostro, questa non deve avvenire in alcuna stanzetta nascosta. Cerchiamo di non suscitare alcuna sensazione di disagio e se possibile chiediamo la collaborazione dello stesso paziente o dei familiari, se presenti.

Non discriminiamo in base a religione, credo politico, sesso, età, invalidità...

Poniamo sufficiente attenzione a non fare azioni di prevaricazione

Fra il terapeuta e il paziente spesso c'è la tendenza a costruire una relazione impari in cui uno è subordinato all'altro. Per questo motivo nel momento in cui si svolge la ricerca dei punti chiave o si trasmette, informiamo il paziente di quanto stiamo facendo e chiediamo il permesso in segno di rispetto. Inoltre cerchiamo di non imporre niente e poniamo attenzione all'uso delle parole e all'atteggiamento con cui riferiamo le cose al paziente.

Manteniamo un atteggiamento di collaborazione con il medico del ryoin.

Nel caso in cui il paziente ci domandi se abbiamo trovato che soffre di qualche grave patologia, se ci chiede con sguardo inesperto se abbiamo trovato sintomi che possano rimandare a qualche patologia, accertiamoci che possa avere anche una consulenza medica con un medico del ryoin e se ciò non fosse possibile, consigliamogli di andare da qualche medico specialista.

In caso di urgenze cerchiamo di rivolgerci e collaborare anche con medici specialisti esperti.

Facciamo in modo che il paziente grave possa in qualsiasi momento avere anche il parere di un medico specialista esperto.

Il segreto professionale

Qualsiasi informazione che possa riguardare la terapia o un racconto personale del paziente non va comunicata ad altre persone, e dobbiamo rispettare il segreto professionale.

Puntiamo a costruire un rapporto di fiducia con il paziente.

Facciamo in modo che il nostro senso del dovere, la nostra conoscenza e le nostre capacità migliorino di volta in volta.

Cerchiamo di migliorare le nostre conoscenze anche in altri campi, e quindi insieme al desiderio di voler rendere gli altri felici, miglioriamo le nostre competenze in politica, problemi sociali ed ecologici.

Senza provare una eccessiva fiducia nelle proprie potenzialità, ricerchiamo e accettiamo anche consigli e aiuti da terapeuti avanzati.

Terapeuti volontari - meeting - questioni da approfondire

Riguardo la seduta di terapia

Cominciamo la terapia con l'intenzione di farla durare per 50 minuti. Se in 50 minuti il paziente è soddisfatto, congediamolo. Se il paziente non è soddisfatto, dopo aver individuato e svolto un'altra ricerca dei punti chiave e dolenti, dedichiamo altri 10 minuti alla terapia. Alla fine di questi altri 10 minuti, che sia soddisfatto o meno, terminiamo la seduta e consultiamoci e verifichiamo i risultati con un istruttore.

Questioni da tenere in conto sulla ricerca dei punti chiave

Identifichiamo i punti vitali e dolenti durante la verifica dei 19 punti chiave

In caso vi siano sintomi e malattie dovute a purificazioni del corpo in altri punti al di fuori dei punti chiave, chiediamo al paziente di auto verificarsi. Se il paziente anche dopo una autoricerca non riesce a trovare i punti chiave e dolenti e quindi richiede al terapeuta di farlo al posto suo, si consiglia di consultare anche un istruttore.

Modulo di registrazione

Non registrare nomi di malattie, anche se vi vengono comunicate, limitatevi a registrare i punti in cui sta avvenendo la purificazione (esempio: testa, spalle, zona dei reni).

Registrate con colori rosso e blu i risultati della ricerca dei punti febbrili e l'ora in cui comincia la trasmissione.

Una volta finita la trasmissione, dopo che il paziente è uscito dalla stanza, segnate con la penna l'ora in cui è finito il trattamento e con A, B, C i punti su cui ci si è concentrati.

Nel riquadro in cui vi è scritto commento del terapeuta, riportare solo fatti concreti, reali. Ad esempio: si è addormentato, ha tossito ...altro non è necessario.

Inoltre ...

Per pranzo si può andare a mangiare al ristorante situato al B1 dello shin-ryoin, edificio nuovo. Pagare 400 yen alla cassa. L'orario è dalle 12:00 alle 14:00. Per i terapeuti che si sono portati il mangiare da casa, consumare il pasto nell'anticamera dedicata ai volontari.

Il meeting finale dedicato ai volontari del mattino si tiene alle ore 12:45 al IV piano

Per i volontari che ci stanno tutto il giorno o quelli che arrivano di pomeriggio, il meeting finale si tiene alle 16:00 al IV piano.

I volontari che arrivano la prima volta o dopo una lunga assenza si devono annunciare dopo la riunione.

ORARIO DEI VOLONTARI

9:30-16:30 (per chi fa tutta la giornata)

9:30-13:30 (per chi fa solo la mattina)

13:00-16:30 (per chi fa il pomeriggio)

18:45-20:30 (per chi arriva alla sera)

Gli orari di inizio segnati corrispondono al meeting dei volontari che si tiene prima di iniziare l'attività. Presentatevi con l'uniforme già indosso.

Preparazione e metodo per annunciarsi al paziente e eseguire il trattamento.

Ryoin principale

- 1- L'addetto alla segreteria vi consegnerà il nome del paziente. Se vi allontanate per tanto tempo dalla stanza dei volontari, riferitelo alla segreteria.
- 2- Verrete incaricato del paziente sulla cui cartella clinica c'è scritto il nome. Per favore accertarsi che il nome sia corretto.
- 3- Nella cartella del paziente annotare data e nome del volontario che se ne prenderà cura. Fatto ciò andate a lavarvi le mani.
- 4- Portando con voi la cartella del paziente e la penna a sfera e se necessario anche occhiali e fazzoletti di carta, andate ad accogliere il paziente nella sala di attesa.
- 5- Guidiamolo fino al terzo piano nella stanza dedicata alla terapia.
- 6- Indichiamogli dove sistemare cappotto, giacca e borsa negli appositi armadietti.

- 7- Indirizziamolo verso una sedia vuota accompagnando con la frase “Le va bene sedersi qui?” (こちらでよろしいでしょうか).
- 8- Con tale frase, chiedendogli di aspettare un po’ (少しお待ちください) andiamo dall’istruttore in carica per ricevere il consenso per proseguire.
- 9- Sediamoci sulla sedia dedicata al terapeuta e indicando il cartellino appeso al collo presentiamoci con tale frase: Sono xxxx, l’incaricato che eseguirà oggi su di lei la terapia (本日施術担当いたします～～です). Dopo tale presentazione, chiediamo informazioni sulle sue condizioni fisiche (体調はいかがですか). Se non si capisce bene dove effettuare la terapia, chiediamogli direttamente se ci sono punti particolari su cui desidera ricevere (施術を希望される個所はありますか).
- 10- Registriamo cosa ci riferisce il paziente nella cartella clinica (non attribuiamo nomi di malattie ai sintomi che ci descrive il paziente).
- 11- Dopo aver comunicato “Con il Suo permesso adesso comincerei la ricerca dei punti chiave (‘探査させていただいてもよろしいでしょうか), cominciamo la ricerca dei punti chiave.
- 12- Registriamo i risultati della prima ricerca dei punti chiave e l’orario in cui cominciamo a trasmettere.
- 13- Dopo che sono trascorsi circa 50 minuti dall’inizio del trattamento (il paziente è già sdraiato sul lettino), sistemiamo le sue scarpe affinché siano facili da raggiungere e calzare.
- 14- Chiedendo “Per favore, si alzi con calma” (ゆっくりおきていただけますか) facciamolo accomodare di nuovo sulla sedia.
- 15- Sistemiamo il fazzoletto che avevamo posizionato sul cuscino e rifacciamo il letto.

- 16- Sediamoci di fronte al paziente chiedendogli “adesso come sta? C’è qualche punto in cui ha cominciato a farle particolarmente male?”
- 17- Se il paziente è soddisfatto, chiamiamo l’istruttore per ricevere la conferma. Se invece il paziente non è soddisfatto, dopo aver fatto un accertamento dedichiamogli ancora un po’ di tempo per il trattamento.
- 18- Alla fine dopo aver verificato insieme all’istruttore lo stato del paziente, concludiamo la seduta.
- 19- Controlliamo da lontano il paziente finché non è uscito del tutto dalla stanza.
- 20- Nella cartella clinica segniamo fine della terapia e i punti su cui abbiamo trattato con A, B, C e inseriamo il foglio nella scatola arancione.
- 21- Torniamo nella sala volontari al IV piano e consegniamo la cartelletta rigida all’incaricato della segreteria.

Con questo finisce la seduta di trasmissione del paziente. In caso di dubbi o smarrimento non esitiamo a consultarci con l’istruttore.

Attendete al IV piano, mettetevi comodi e sentitevi come se foste a casa vostra finché non venite chiamati per il paziente successivo.

Riguardo la formazione e l’educazione dei terapeuti volontari nel ryoin di Tokyo.

Quando si parla di educazione e bon ton, c’è la tendenza a pensare a qualcosa di antico e troppo cerimoniale, dimenticando che all’origine di tali maniere vi è il rispetto per l’uomo e la natura e il rimando a un cuore e uno spirito fatti di altruismo. Queste buone maniere rappresentano abilità necessarie per costruire rapporti migliori tra le persone che siano alla base di un ambiente di vita confortevole. Noi terapeuti volontari siamo il “simbolo del ryoin”. Per trasmettere una sensazione confortevole al paziente non basta solo la terapia. Poiché anche il nostro cuore e le nostre azioni influiscono sull’atmosfera, il rispetto delle buone maniere dovrà anche essere la nostra condotta nel momento in cui siamo vicini al paziente.

Un'atmosfera gradevole all'interno dell'edificio si costruisce con un atteggiamento e una disposizione d'animo volte ad accogliere bene ogni paziente. Mentre riempiamo il cuore del paziente con un dolce e caloroso sorriso, contribuiamo al miglioramento di tutto il ryoin!

Le buone maniere

Ricordiamoci di esser premurosi nel trasmettere al paziente una sensazione di sicurezza, fiducia e tranquillità: per questo motivo prima di andare ad accogliere il paziente è importante guardarsi allo specchio.

1- Check point

- L'uniforme è sporca? Non dimenticate di lavarla!
- Il cartellino con il nome è appeso al collo? È una certificazione che voi siete terapeuti volontari accettati e registrati nel ryoin di Tokyo.
- I capelli sono in ordine? Fate in modo di avere una acconciatura che non impedisca di svolgere la terapia. Se avete capelli lunghi o che vi coprono gli occhi, prima di svolgere la terapia fermateli con una molletta.
- Sto indossando troppi accessori? Fare attenzione e ricordarsi di togliere anelli troppo grandi o collane – orecchini troppo grandi che possono dar fastidio durante il trattamento.
- Il trucco? Prestiamo attenzione ad avere buon senso nel trucco e nella manicure senza eccedere troppo.
- I capelli? Controlliamo che non ci siano capelli caduti sulle spalle o sull'uniforme.
- Le unghie vanno tagliate? Ricordiamoci che durante la ricerca dei punti chiave su testa e collo entriamo a contatto diretto con la pelle del paziente. Per questo motivo, sia per non ferire che per dare un senso di igiene cerchiamo di tenere le unghie tagliate in maniera appropriata e pulite.

- I peli del naso sono stati rimossi tutti?
- Le scarpe sono pulite?
- L'odore di sudore? Prestiamo attenzione al sudore, in particolare nelle stagioni calde.
- Il profumo non è troppo forte? Il profumo, le creme per i capelli non devono avere un odore esagerato.
- Prestiamo attenzione all'alito. Dopo i pasti laviamoci i denti per evitare alito cattivo.

2- Questioni che riguardano l'abbigliamento

- Fate attenzione a indossare vestiti puliti, che trasmettano una buona impressione e che non impediscano lo svolgimento della terapia.
- Le gonne sono vietate.
- Evitate i piedi nudi, infilate i calzini.
- Scegliamo scarpe che ci consentano di muoverci facilmente. Poiché siamo terapeuti che hanno il compito di stare accanto al paziente e proteggerlo, scarpe con i tacchi e sandali con zeppe sono inappropriati.
- Evitiamo colori sfarzosi, indossiamo pantaloni a tinta unita.
- Indossiamo il cardigan a tinta unita sempre puntando a colori poco sfarzosi quali il nero, il blu scuro, il grigio o il bianco.
- Evitiamo il panciotto se questo può danneggiare la sensazione di uniformità, unità.
- Non indossare vestiti che si possono vedere sotto l'uniforme a maniche corte.

Uso delle parole

- Usiamo una forma cortese con il paziente anche se lo conosciamo bene.

- Evitiamo uso di parole e interventi che possano urtare la suscettibilità del paziente.
- Quando andiamo a prendere il paziente nella sala di attesa:
 - prima di tutto riceveremo la cartella clinica del paziente da parte dell'incaricato della reception. A questo punto, poiché il paziente è già ad aspettare nella sala di attesa, accertiamoci del nome, facciamo quello che è necessario fare e poi andiamo ad accogliere la persona nella sala di attesa. (ricordarsi di lavare le mani prima di andare a chiamarlo per poter eseguire la ricerca dei punti chiave).
- Entriamo dentro la sala di attesa
- Chiamiamo il paziente per cognome e nome, ad esempio: è presente la signora TAKANAWA HANAGO? 高輪 花子さんはいらっしゃいますか。
- Fate attenzione a chiamare il nome del paziente con voce alta e chiara poiché capita che vi siano fraintendimenti e che risponda la persona sbagliata o che il paziente in questione non senta di essere chiamato.
- Se il paziente non risponde, chiedete alla reception se è andato in bagno.
- Dopo essersi incontrati con il paziente, presentatevi subito.
- Sono xxxx, colui che per oggi si incaricherà del Suo trattamento 本日浄化療法士を担当します。。です。
- Ricordarsi che presentarsi in maniera chiara e accogliente è la chiave per aprire il cuore dell'altro.
- Quando guidiamo il paziente nella sala della terapia:
 - se il paziente è nuovo, se lo lasciate camminare davanti a voi potrebbe sentirsi smarrito sul da farsi e dove dirigersi. Per questo motivo guidatelo camminando davanti a lui cercando di adattarvi anche al passo dell'altro.

- Come comportarsi in corridoio: in corridoio tenere la sinistra. Se ci incrociamo con altri pazienti, voltiamoci con spalle al muro e salutiamo con un inchino.
- Superare è maleducato, tuttavia se siamo di fretta e davanti a noi ci sono persone accodate, superiamo chiedendo scusa e permesso.
- Cerchiamo di non fermarci a parlare in mezzo al corridoio poiché potrebbe essere di intralcio per il passaggio degli altri.
- Se conosciamo il paziente, cerchiamo di non soffermarci troppo a chiacchierare con lui mentre lo si accompagna nella sala della terapia.

Come comportarsi in ascensore:

- Poiché l'ascensore sulla sinistra è dedicato ai terapeuti che accompagnano i pazienti, quando si è da soli e si vuole usare l'ascensore, usare quello sulla destra.
- Quando si sta accompagnando il paziente: tenere il bottone premuto affinché le porte non si chiudano e far salire il paziente. Stessa cosa quando è arrivato il momento di scendere.
- Se dentro l'ascensore c'è già qualcuno aspettare che questo vi inviti a salire se l'ascensore non è troppo affollato. Quando l'ascensore è giunto a destinazione, se siete stato l'ultimo a salire aspettate che gli altri scendano e scendete per ultimo.
- Come fare se il paziente ha le borse con sé:
 - indichiamo gli appositi armadietti accompagnando il gesto con tale frase: prego poggi le borse qui よろしければ、お荷物はこちらにどうぞ。
- In caso di pazienti che preferiscono tenere con sé alcune cose, non forzarli a lasciare tutto negli armadietti.

- Indichiamo gli appendiabiti e invitiamo il paziente a riporre lì giacche e soprabiti. Mentre ripone borsa nell'armadietto e appende la giacca, stiamo vicino al paziente e appena finito accompagniamolo a sedersi.

Come accompagnare il paziente a sedersi

- Accompagniamo il paziente nel posto in cui ci sono le sedie e invitiamolo a sedersi (prego, si sieda qui) こちらへどうぞ
- Di base dovrebbe essere il terapeuta a scegliere la sedia, se però il paziente ha desiderio di sedersi in qualche posto specifico, atteniamoci al suo volere. Dopo esserci assicurati che il paziente si è seduto, e dopo esserci consultati la prima volta con l'istruttore, sediamo anche noi.
- Ripresentiamoci nuovamente indicando il cartellino che portiamo appeso al collo.
- Chiediamo come si sente oggi e se ci sono punti particolari su cui desidera ricevere il trattamento: 体調はいかがですか。気になる箇所 カシヨ はありますか。
- Per quanto riguarda la ricerca dei punti chiave:
 - non tocchiamo il paziente con mani sporche o sudaticce
 - facciamo attenzione alla pressione che mettiamo per cercare i punti dolenti, poiché la soglia del dolore varia da persona a persona
- Per quanto riguarda il sexual e il power harassment:
 - poniamo attenzione a non commettere sexual e power harassment
 - sia che sia dello stesso sesso, della stessa età, poniamo lo stesso attenzione come se non lo fosse.

- Per non ferirlo psicologicamente stiamo attenti a come usiamo le parole e ai commenti che facciamo. Ad esempio, mentre effettuiamo la ricerca dei punti chiave evitiamo commenti come “accipicchia!!” “ma è orribile!!” etc ...

Come comportarsi durante il trattamento

- Utilizzo della sedia: mantenendo una certa distanza dal paziente, cerchiamo di fare in modo che i corpi non entrino in contatto l'uno con l'altro.
- Quanto trasmettiamo dalla parte obliqua, giriamo la sedia del paziente e lasciamo la sedia del terapeuta al suo posto (direttamente frontale alla porta di entrata/uscita della stanza della terapia).
- Nel caso in cui decidiamo di non usare il lettino, cerchiamo di sistemare al meglio lo schienale della sedia e regolarne l'altezza prima di trasmettere la terapia.
- Regoliamo con attenzione la forza che impieghiamo nelle braccia durante la trasmissione e assumiamo una posizione corretta. Ad esempio: appoggiamoci allo schienale della sedia, senza esagerare nel momento in cui ci sediamo; evitiamo di trasmettere a gambe accavallate.

Utilizzo del lettino (fondamentalmente il lettino viene utilizzato quando si vuole trasmettere a parti del corpo quali i reni).

- Sul cuscino stendiamo o il telo che ha portato il paziente, oppure mettiamo un tovagliolino di carta, nel caso il paziente non abbia portato con sé materiale adeguato.
- Una volta che il paziente si è tolto le scarpe, sistemiamole sotto il lettino
- Stendiamo la copertina di tessuto a spugna sopra il paziente (poiché se si sdraia di lato potrebbe provare una sensazione di disagio o di freddo, e quindi la copertina può dare anche un senso di sicurezza). Facciamo attenzione a non far cadere la copertina per terra.

- Sediamoci ponendo particolare attenzione che sedia o gambe del terapeuta non urtino il lettino disturbando il paziente.
- Finito di usare il lettino, risistemiamo tutto come era prima affinché il terapeuta successivo trovi tutto già pronto.
- Non dormiamo. Può capitare che dopo pranzo si avverta una sensazione di sonnolenza. Se capita, tiriamo respiri profondi, usciamo a passeggiare, laviamoci mani e viso con acqua fresca in maniera tale da far sparire questa sensazione.
- Per quanto riguarda sbadigli, colpi di tosse, starnuti o altre manifestazioni del terapeuta: ciò può accadere in conseguenza del processo di purificazione che interessa anche chi trasmette la terapia; poniamo quindi attenzione a non provocare sensazioni di disagio al paziente.
- Quando ci soffiamo il naso, chiudiamo la bocca per non provocare rumori sgradevoli.
- Attenzione a non tossire o starnutire proprio in faccia al paziente.
- In caso di mal di gola o naso che gocciola lasciamo il posto e se necessitiamo di prendere una mascherina comunichiamolo all'istruttore.
- Durante la seduta di terapia non mastichiamo caramelle.
- Se durante la trasmissione ci sentiamo particolarmente male, comunichiamolo subito all'istruttore che ci farà sostituire da un altro volontario.
- Durante la trasmissione concentriamoci solo su quella.
 - non parliamo
 - se l'altro ci parla, limitiamoci all'indispensabile, ad esempio ad ascoltare e annuire. se proprio necessario parlare, sospendiamo per un attimo la terapia.
 - limitiamo le chiacchiere il più possibile anche se il paziente è una persona che conosciamo bene.

- Se durante la trasmissione per una qualche ragione dobbiamo assentarci, comunichiamolo e per non spaventare il paziente che si trova in uno stato di rilassamento, avvisiamolo quando siamo tornati.

Collaborazione con l'istruttore

- In caso che il paziente ci faccia domande a cui non sappiamo rispondere, oppure in caso di preoccupazione per eventi che non ci sono chiari, consultiamoci con l'istruttore. Se anche l'istruttore sta trasmettendo non preoccupiamoci di interromperlo per chiedere.

Segreto professionale

- Manteniamo il segreto professionale sia per la terapia sia per quello che ci confida il paziente.
- Cerchiamo di costruire un rapporto di fiducia con il paziente.
- Gli eventi durante le sedute di trasmissione devono restare tra il terapeuta e il paziente come anche i nomi delle malattie e la situazione familiare.
- Impegniamoci a mantenere segrete tutte le informazioni ricevute nel ryoin.
- Anche nella stanza dei volontari bisogna mantenere il segreto professionale.

Come comportarsi nella stanza dei volontari

La stanza dei volontari viene utilizzata sia per scambiarsi la terapia a vicenda che per riposare

Per quanto riguarda la terapia scambiata tra i volontari:

- non parliamo durante la trasmissione.

- manteniamo un rapporto professionale anche se l'altro terapeuta è un conoscente intimo.
- se parliamo troppo ad alta voce, c'è il rischio che si senta anche nell'altra stanza adiacente dedicata alla trasmissione, quindi moderiamo il tono della voce.

Mangiare e bere:

- poniamo attenzione a ripulire bene la tazza del tè o del caffè dove abbiamo bevuto. Buttiamo via la spazzatura rispettando la differenziata (bottiglie, lattine, scatole del pranzo al sacco ...).

Fumare:

- è severamente vietato fumare all'interno dell'edificio.

Mantenere l'ordine:

- poiché la stanza dei volontari è un posto condiviso con più persone, utilizziamola con un buon stato d'animo e cerchiamo di gestire al meglio le nostre cose.
- poniamo attenzione a non dimenticare niente all'interno. Oggetti dimenticati quali libri, scatole per il pranzo, ecc verranno riposti per un tempo preciso all'interno del cestino degli oggetti smarriti. Se non vengono recuperati per un certo periodo di tempo può anche essere che vengano buttati via.

Uso del cellulare:

- mettiamo il cellulare sul silenzioso
- in caso di telefonata, senza andare a occupare le scale di emergenza, mettiamoci a parlare o in un angolo in fondo alla stanza dei volontari, o nel camerino o nel cucinotto. Cerchiamo di mantenere un tono di voce basso.

Regole dello spogliatoio:

- buttiamo la spazzatura negli appositi cestini.

- poiché lo spogliatoio è accanto alla stanza dove si fa il trattamento, poniamo attenzione sia al tono della voce che a chiudere la porta.
- nello spogliatoio ci sono gli armadietti che possono essere utilizzati da tutti. Poiché l'armadietto che stiamo utilizzando può essere utilizzato successivamente anche da altri volontari, poniamo attenzione a mantenerlo pulito.
- finito di utilizzare l'armadietto riponiamo anche le chiavi prima di uscire dalla struttura.

Oggetti smarriti:

- nel week end c'è la pulizia degli armadietti, cerchiamo quindi di non lasciare niente all'interno, compresa l'uniforme del terapeuta.
- poiché nel ryoin entrano ed escono tante persone, è il terapeuta stesso che dovrà porre particolare attenzione ai propri oggetti di valore riponendoli negli appositi armadietti muniti di chiave.

Per concludere: è importante che il terapeuta sia in buona salute. Per preservare la propria salute seguiamo di nostra iniziativa il SISSO, scambiamoci la TPO e consultiamo periodicamente un medico.

Informazioni

A chi rivolgersi in caso di cambiamento/cancellazione del programma:

- Telefono della reception al IV piano del ryoin: cercate di avvertire tra le 9:30 e le 12:00

Modo in cui i volontari del turno serale possono prenotare la cena:

- Chiamare al telefono il ristorante *ここから食堂* situato sotto l'edificio nuovo ryoin almeno un giorno prima del giorno in cui si desidera svolgere il turno serale e comunicare il vostro nome e quando si desidera consumare il pasto.

- Orario dalle 18:00 alle 18:30
- Costo della cena: 400 yen
- In caso in cui si voglia prenotare in gruppo, compilare il modulo di prenotazione.

Nel caso di volontari che hanno figli piccoli:

- per i volontari del pomeriggio, è possibile lasciare i propri figli al terzo piano nella stanzetta 研究室 situata al terzo piano dell'edificio principale a partire dalle 12:30
- durante la prenotazione è importante specificare il nome, l'età del bambino e se necessita del pranzo o meno.

Sala delle arti al terzo piano del ryoin:

- flower seminar – preparazione del macha: durata 40 minuti costo 1500 yen
- se si è fatta una seduta di terapia o agopuntura, mostrando lo scontrino alla reception si avrà uno sconto di 1000 yen
- orari della reception: da lunedì a giovedì dalle 10:00 alle 11:45 e dalle 12:30 alle 15:45. Il giovedì in caso di altri avvenimenti potrebbe essere chiusa.
- Cerimonia del tè: nella sala dedicata alla cerimonia 松風庵. Durata della lezione: 40 minuti, costo 1500 yen.
 - Orario della segreteria: da lunedì a venerdì dalle 10:00 alle 11:45 e dalle 12:30 alle 15:00. Necessario prenotare.
- Tokyo caffè e ristorante, primo piano dello shin ryoin edificio nuovo:
 - orario continuato 11:00 – 21:00 (alle 20:00 ultimo ordine)
 - eccezionalmente il sabato l'ultimo ordine è alle 17:30 poiché il ristorante chiude alle 18:00.

- giorno di chiusura: domenica
- negozio Takanawa vicino all'edificio nuovo: orario dalle 10:00 alle 18:00
- produzione propria: giorno delle verdure, ogni terzo mercoledì del mese. Dalle 14 alle 17:30